Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755253 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 5 luglio 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9360 nuova serie Fondazione 1881

BREVE L'ULTIMO «SUPERVERTICE» DEDICATO ALL'AVALLO DELLE INTESE RAGGIUNTE

Tutta la «non sfiducia» firma la mozione sulle convergenze

Anche la sigla dei comunisti, dunque, sul programma che il monocolore democristiano dovrà poi attuare Funambolismi nei vari partiti per cantare vittoria - Nel round conclusivo buon colpo di Berlinguer

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Fumata bianca», dopo solo due ore, del nuovo «conclave politico» riunitosi ieri pomeriggio per avallare l'operazione convergenze programmatiche. Il laconico comunicato conclusivo approvato all'unanimità, e illustrato da Zaccagnini, dice testualmente: «Nella riunione dei segretari politici e dei presidenti dei gruppi della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI, gli intervenuti hanno illustrato le deliberazioni dei loro organi dirigenti in ordine alla ratifica degli accordi di programma. Essi hanno chiesto all'on. Zaccagnini di esporre al presidente del consiglio i contenuti delle intese raggiunte, e hanno dato mandato ai presidenti dei gruppi di predisporre il testo della mozione di presentare in Parlamento. I partiti, sulla base delle rispettive posizioni assunte, hanno confermato la loro volontà di dare sollecita attuazione ai punti d'intesa concordata».

La riunione è durata solo due ore proprio per il proposito della DC di non riaprire la discussione sui problemi politici. Zaccagnini si sarebbe presentato alla riunione con una bozza di documento già predisposta che — tengono a sottolineare fonti ufficiali e ufficiose della DC — salva molte cose perché: 1) consente a tutti i partiti, e quindi anche al PLI e al PRI, di appoggiare i punti sui quali convergono, dissociandosi da quelli sui quali sono in disaccordo; 2) prospetta la formulazione di una mozione articolata sulla quale sarà possibile votare per divisioni; 3) consente a tutti i partiti di apporre la firma alla mozione (l'unico punto incerto riguarda il PLI. I repubblicani firmeranno la mozione; i liberali si sono riservati di farlo o di non farlo, a seconda della formulazione del testo); 4) la procedura prescelta conferma il regime delle astensioni nella sua interezza, nel senso che dà la possibilità ai repubblicani e anche ai liberali di dissentire per alcuni problemi programmatici, ma di confermare l'astensione.

In realtà le precisazioni ufficiali e ufficiose della DC appaiono poco convincenti. Avevamo rilevato proprio ieri che se la mozione con cui tradurre gli accordi programmatici in impegni per il governo fosse stata firmata dalla sola DC si sarebbe potuto sostenere che, pur non disconoscendosi l'importanza politica dell'intesa, il quadro politico sarebbe risultato anche formalmente immutato e, quindi, pienamente ed esclusivamente vincente sarebbe stata la linea del partito di maggioranza relativa.

Visto che, invece, la mozione sarà firmata da tutti i partiti non ci sembra possibile sostenere la stessa tesi al di là degli equilibrismi verbali con cui si cerca di affermare il contrario. Seppure al momento del voto della mozione il PCI dovesse, anziché votare a favore, continuare nella «non sfiducia», resta il fatto fondamentale che il governo monocolore democristiano sarà impegnato ad attuare un programma che reca la firma dei partiti, PCI compreso, e non soltanto della DC.

Proprio per questo, il vicesegretario della DC, Galloni, si è sbracciato ieri sera nel sostenere che non si tratta di un programma ma di «elementi di programma concordati». Questi sottili distinguo appaiono poco convincenti visto che nel «vertice» della scorsa settimana si è discusso per molte ore sulla terminologia da usare e il PCI ha ottenuto che nel preambolo politico non fosse inserita la definizione «elementi di programma»; lo stesso comunicato conclusivo del vertice di ieri, illustrato da Zaccagnini, parla di «accordi di programma». Certo non sarebbe stato facile ieri per la DC evitare una nuova discussione sugli aspetti politico-procedurali se i comunisti non avessero già individuato nella bozza di comunicato, predisposta da Zaccagnini, e nella procedura che in concreto sarà seguita, un accoglimento della loro richiesta: la mozione sarà firmata anche dal PCI.

A questo punto la DC continuerà, come ha già fatto ampiamente ieri, a sdrammatizzare e a giudicare infondato il trionfalismo dei comunisti i quali, per contro, potranno insistere nel parlare di «svolta», di «Positivi risultati» che vanno oltre gli aspetti programmatici dell'intesa. In definitiva nell'ultimo round la DC ha perso molti dei «punti» che aveva faticosamente strappato nei precedenti 14 rounds di questo estenuante match. La DC ha ottenuto di poter da sola informare il presidente del consiglio dell'esito degli incontri e, infatti; ha ottenuto che nel documento finale non ci fosse alcun cenno al problema delle «garanzie politiche», per l'attuazione dell'intesa, e cioè delle riunioni dei segretari o dei capigruppo con Andreotti il quale, comunque, le promuoverà di sua iniziativa evitando che ci sia il formale riconoscimento della costituzione di una sorta di «direttorio» politico di controllo sul governo, ma resta il dato essenziale di cui si è detto: la mozione che fin da oggi sarà elaborata dai capigruppo cercano di smussare i punti di contrasto, sarà firmata anche dal PCI.

I capigruppo della camera si riuniranno stamane con Ingrao per fissare la data del dibattito (si prevede l'11 o 12 luglio); i capigruppo del Senato si riuniranno mercoledì con Fanfani, per discutere l'avvio della discussione che si svolgerà successivamente a Palazzo Madama. Ormai l'intesa è un dato di fatto. Le riunioni svoltesi all'insegna del «salvare il salvabile», superando i non pochi punti di dissenso per evitare una spaccatura hanno dato il loro esito. Fin da oggi potranno riprendere le polemiche sull'interpretazione riduttiva o estensiva da dare all'intesa. Già, come si è accennato, se ne individuano ampiamente le premesse.

Fonti democristiane hanno già ieri sera giudicato infondata la tesi ribadita da Berlinguer secondo la quale l'intesa costituisce un successo significativo del PCI fondato su un mutamento del quadro politico. In casa DC, spiegano il «trionfalismo» di Berlinguer con l'esigenza di accreditare presso la propria base, presso l'opinione pubblica e anche presso il PCUS che la linea politica seguita dal PCI è giusta e dà i suoi risultati. Le cose però, secondo i democristiani stanno in questo modo: il quadro politico è immutato, i rapporti tra i partiti sono rimasti quelli che erano prima delle trattative, a Palazzo Chigi è rimasto Andreotti con un governo monocolore, e si è avuta la conferma del regime delle astensioni.

C'è, piuttosto, in casa DC una sottile polemica nei confronti di chi, come Fanfani, ha manifestato le sue riserve e rivolto moniti. Si dice cioè che atteggiamenti come quelli del

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

MINISTRI, CARABINIERI E GIORNALISTI COINVOLTI NELLA RIDDA DI MINACCE

COSSIGA E LATTANZIO APRONO LA LISTA DEI «BERSAGLI» DEI NAP

«Sentenza di morte» anche per i militi che hanno ucciso Lo Muscio e catturato la Vianale e la Salerno: ieri i due sono stati promossi - Rogo a Marghera: incidente o attentato?

ROMA — Indagini che segnano il passo, nessun nuovo attentato, ma ancora molte minacce da parte di aderenti ai NAP (o presunti tali): questo, in poche parole, il bilancio delle ultime 24 ore sul fronte del terrorismo di ultrasinistra e della lotta fra i suoi esponenti e le forze dell'ordine. Minacce precise e circostanziate sono state formulate, con volantini e con telefonate, a Roma, da sconosciuti che hanno affermato di appartenere ai Nuclei armati proletari e di voler vendicare «l'assassinio a freddo del compagno Antonio Lo Muscio e il linciaggio e l'arresto delle compagne Vianale e Salerno»: bersaglio delle intidimidazioni sono stati, questa volta, alcuni giornalisti del quotidiano romano «Il Messaggero» (Di Dio, Gaita, Cianca e Necco), accusati di scrivere «articoli diffamatori e tendenziosi». Ma, oltre a questi «pennivendoli», i presunti portavoce dei NAP hanno fatto sapere di voler «colpire i responsabili materiali» dell'operazione che ha portato alla morte di Lo Muscio: i ministri Cossiga e Lattanzio, il generale dei carabinieri Della Chiesa e i due carabinieri, Massitti e Pucciarmati, protagonisti della sanguinosa sparatoria di San Pietro in Vincoli.

In uno dei volantini, abbandonato in una cabina telefonica a Roma e giudicato autentico dall'ufficio politico della questura, è detto tra l'altro che «Massitti e Pucciarmati la sera del 1.o luglio hanno firmato la loro condanna a morte»; minacce vengono formulate anche nei confronti «degli aguzzini di stato, carcerieri e medici» di Rebibbia, il penitenziario femminile nel quale sono state rinchiuse la Vianale e la Salerno: «Si ricorda che le compagne sono prigioniere di guerra e che, come tali, vanno trattate in base alla convenzione di Ginevra». Una telefonata minatoria è stata fatta anche a Torino: «Siamo dei NAP — ha urlato al telefono una donna, che aveva chiamato la redazione di due giornali torinesi — e vogliamo avvisare che anche Torino pagherà la morte di Lo Muscio».



Telefoto Ansa
Roma — Il ministro della difesa Lattanzio, durante la cerimonia di promozione dei due militari

Interessanti alcuni particolari di un messaggio telefonico dettato, per interposta persona, alla redazione milanese dell'«Ansa» e con il quale uno sconosciuto ha rivendicato ai NAP la paternità dell'incendio appiccato domenica al deposito di Corsico della «General Noli»: «Le Brigate rosse — ha precisato l'anonimo interlocutore — hanno al fuoco 172 uomini, 70 infiltrati, 50 simpatizzanti attivi. I NAP hanno in linea di combattimento 38 militanti, 84 simpatizzanti attivi, 12 infiltrati. L'arresto di qualche militante non pregiudica la capacità operativa delle organizzazioni combattenti».

Lo sconosciuto ha rivendicato ai NAP anche la responsabilità di un rovinoso incendio divampato ieri mattina in un deposito dello stabilimento per la

Continua in 2.a pagina

«INTELLIGENZA E CORAGGIO»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il brigadiere Massitti e il carabiniere Pucciarmati, che venerdì sera hanno catturato Maria Pia Vianale e Franca Salerno e ucciso Antonio Lo Muscio, sono stati promossi rispettivamente maresciallo e appuntato, per «benemerenze di istituto». I gradi sono stati loro consegnati, ieri mattina, dal ministro della difesa, Lattanzio, alla presenza del capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Cucino, del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Mino, e del comandante dei carabinieri della Legione di Roma, col. Farletta.

Lattanzio ha sottolineato «l'intelligenza e il coraggio con i quali i due carabinieri sono intervenuti, riuscendo a portare a compimento un'operazione che contribuisce ad arginare il fenomeno del terrorismo». «Essi ha aggiunto il ministro — hanno agito con intelligenza e senza furia sanguinaria (avrebbero infatti potuto agire ben diversamente nei confronti delle due nappiste), comportandosi nei confronti di Lo Muscio nell'unico modo in cui si potevano isolare le sue intenzioni, in quel momento tutt'altro che pacifiche».

«Le forze di polizia — ha concluso Lattanzio — stanno passando al contrattacco, usando intelligenza e coraggio, e sono un deterrente sicuro contro l'insidiosa azione di questi fanatici».

Subito dopo, Massitti e Pucciarmati sono stati ricevuti dal ministro Cossiga, nella sua qualità di responsabile delle forze di polizia: il ministro dell'interno si è congratulato con i due carabinieri, e ha detto di considerare un onore quello «di essere stato accomunato a loro, in questi ultimi giorni, in accuse infamanti e che non hanno alcun fondamento». Tali accuse — secondo il ministro dell'interno — fanno pensare «dolorosamente come il conclamato impegno all'isolamento della violenza non sia stato ancora realizzato».

Cossiga si è comunque detto sicuro che l'operazione effettuata da Massitti e Pucciarmati abbia «inferto un durissimo colpo all'eversione».

G. R.

RESTA DA VALUTARE L'ESITO DELLA MISSIONE DEI «TRE PELLEGRINI» A MOSCA

IL PCI IN EQUILIBRIO FRA SUSLOV E CARRILLO

Forse accentuati i contrasti per evidenziare l'autonomia di Berlinguer L'eurocomunismo, però, non sarà occasione di fratture nel movimento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Malgrado tante precisazioni, interviste e il laconico comunicato congiunto diramato da PCI e Pcus, sembra che nessuno sia ancora in grado di valutare appieno l'esito della missione di Pajetta a Mosca sull'eurocomunismo. Le notizie sono più che vaghe o reticenti, contraddittorie: molti commentatori hanno parlato di aperti contrasti tra Pajetta e Suslov, ma si ha il fondato sospetto che i contrasti più che reali sono accentuati per sottolineare la marcia autonoma di via delle Botteghe Oscure rispetto al Cremlino.

Nessuno a via delle Botteghe Oscure pensa che la linea comunista italiana possa indurre ad atteggiamenti antisovietici; l'eurocomunismo, in altre parole, non deve essere occasione di nuove fratture nel movimento del comunismo internazionale. Tolte così di mezzo le ragioni stesse per cui Carrillo è caduto nella «scomunica» moscovita, che cosa avrebbe dovuto mai dire di altro Pajetta?

Se la questione sta in questi termini, non si capisce la vacuità del comunicato finale. Perché tanta prudenza? E' una prudenza che deve fare scudo nei confronti di Mosca o nei confronti dei seguaci e simpatizzanti italiani ed europei? C'è poi un altro interrogativo di fondo che appare tuttora senza risposta: se i comunisti italiani sono davvero così «autonomi» dai compagni sovietici perché non lo dicono più apertamente facendo il passo in avanti fatto da Carrillo, e non alimentando l'equivoco che anche quella sovietica può essere una via al socialismo laddove è ben noto che l'impostazione ideologica di Suslov e compagni non ha nulla a che vedere con il pluralismo?

In realtà i dirigenti comunisti italiani stanno facendo di tutto per mantenersi equidistanti da Suslov e da Carrillo, per convincere la propria base elettorale e soprattutto quei settori intellettuali e «moderati» che il 20 giugno '76 votarono comunista «all'insegna del cambiamento» che il PCI non ha bisogno di rompere con Mosca».

Che il discorso risulti convincente è tutto da verificare, ma è certo che mai come in questa occasione i dirigenti del PCI sono stati prodighi di interviste, dichiarazioni, precisazioni su un tema per essi scottante.

Il «non disaccordo» strappato alla DC dopo tre mesi di trattative defatiganti e incomprensibili alle masse, non è ancora il compromesso, non ripaga né le aspettative della base operaia, né quelle di Mosca. Berlinguer è costretto a giustificarsi su più fronti: da una parte deve spiegare al suo elettorato moderato perché il PCI non è riuscito a rendere vincente la strategia che aveva chiaramente indicata prima del 20 giugno '76; dall'altra deve spiegare ai sindacati e a Mosca che l'eurocomunismo italiano, a differenza di quello di Carrillo, ha consentito passi immediatamente decisivi per l'accesso al potere.

Il rischio di Berlinguer è che rassicurando un interlocutore ne scontenti gli altri. Insomma la sua linea politica rischia di essere una coperta troppo corta. Se rompe con Carrillo, il segretario del PCI perde voti moderati, se rompe con Mosca perde voti «stalinisti».

E' per questo che i Pajetta, i Bufalini, i Napolitano insistono sul tasto della equidistanza.

Gino Roberti

CARRILLO VISTO da Est e da Ovest

VARSAVIA — L'organo del Partito operaio unificato polacco (comunista), «Trybuna Ludu», pubblica senza commenti lunghi brani dell'articolo della rivista sovietica «Tempi nuovi».

Finora la stampa polacca aveva completamente ignorato la vicenda, anche se il suo orientamento si era delineato chiaramente quando, in occasione delle recenti elezioni politiche svoltesi in Spagna, il nome di Carrillo era stato accennato di sfuggita o addirittura ignorato mentre al contempo si insinuava indirettamente che il vero capo del partito comunista spagnolo fosse l'anziana Dolores Ibarruri.

Ma di Carrillo si parla anche negli Stati Uniti: la «Washington Post» scrive in un editoriale dedicato all'eurocomunismo, che il principale effetto ottenuto finora dalle accuse sovietiche contro Santiago Carrillo è stato quello di offrire al «leader» del PCE «l'occasione di proclamare, ancora una volta, la propria indipendenza dalla linea sovietica».

SPAGNA: FATTO IL MONOCOLORE MINORITARIO

LARGO AI «TECNICI» NEL GOVERNO SUAREZ

Sono 10 su 19 - Le altre nove poltrone affidate a centristi moderati - Ringiovanimento e novità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Adolfo Suarez ha annunciato ieri sera da palazzo Moncloa, sua residenza ufficiale, l'elenco dei ministri chiamati a far parte del nuovo governo spagnolo: nove dicasteri su 19 sono stati assegnati a elementi moderati dell'Unione del centro democratico, mentre le rimanenti dieci cariche sono state affidate ad altrettanti «tecnici». Il governo varato da Suarez — che aveva cercato, senza riuscirvi, di invogliare i socialisti popolari di Felipe Gonzales ad allearsi con l'UCD — è dunque un monocolore, privo di maggioranza al Congresso (la Camera dei deputati spagnola).

Scorrendo la lista dei nuovi ministri, si capisce che molte scelte di Suarez sono state determinate dal momento critico che la Spagna sta attraversando sul piano economico: il nuovo gabinetto comprende, infatti, parecchi esperti in questioni economiche, alcuni dei quali hanno appena superato la quarantina; grazie a questa ventata di giovinezza, l'età media del nuovo gabinetto Suarez è la più bassa rispetto a quella di tutti i governi succedutisi dalla fine della guerra civile.

Sei sono i ministri che Suarez ha confermato, e parecchie sono le novità. Anzitutto, i dicasteri dell'aeronautica, della marina e dell'esercito sono stati aboliti: d'ora in poi, le tre Armi saranno alle dipendenze del ministero della difesa, di nuova costituzione, che sarà diretto dal generale Manuel Gutierrez Mellado, il quale coprirà anche la carica di vicepresidente del consiglio dei ministri. Mellado, 65 anni, gode fama di liberale: entrato in Accademia all'età di 17 anni, ha preso parte alla guerra civile con le forze franchiste, e l'anno scorso è stato nominato vice primo ministro per gli affari della difesa.

Suarez ha poi confermato alla direzione dei dicasteri-chiave degli esteri, della giustizia e dell'interno i tre ministri uscenti, cioè Marcelino Oreja, Landelino Lavilla e Rodolfo Martin Villa, e ha trasferito Josè Llado y Fernandez Urrutia dal commercio al ministero (anch'esso nuovo di zecca) dei trasporti e delle comunicazioni; i ministri appena citati sono considerati molto vicini al capo del governo sul piano politico.

Per creare le premesse necessarie alla sospirata concessione di autonomie alla regione basca e a quella catalana, Suarez ha creato un apposito ministero, affidandolo a Manuel Clavero Arevalo, un professore di diritto dell'Andalusia: i rapporti fra governo e parlamento saranno invece curati da Ignacio Camunas. Un'altra novità è rappresentata dalla divisione del ministero dell'informazione e del turismo; l'informazione è stata abbinata alla cultura, dando vita a un unico portafoglio, di cui sarà responsabile Pio Cabanillas, ex ministro caduto in disgrazia durante gli ultimi mesi del regime franchista.

Il resto della lista comprende i seguenti nomi: finanze: Francisco Fernandez Ordonez, un economista a capo di diverse imprese e leader del partito

Emilio Moya

Continua in 2.a pagina

ANCORA UN'ESPLOSIVA INTERVISTA DELL'ARCIVESCOVO FRANCESE IN RIVOLTA

«La Chiesa sia reazionaria» è il nuovo motto di Lefebvre

«Altrimenti scomparirà» - Rinnovati attacchi alla massoneria e al partito comunista «Paolo Sesto, un liberale con le incoerenze di un liberale» - Non teme una scomunica

JARIGI — *«Bisogna che la Chiesa sia reazionaria, altrimenti scomparirà»; lo afferma mons. Lefebvre, il vescovo in rivolta contro la Santa Sede, in un'intervista al «Quotidien de Paris» nella quale accusa la Chiesa di soggiacere all'influenza della massoneria, addita nei liberali «i peggiori nemici della Chiesa», definisce Paolo VI «un liberale con tutte le incoerenze di un liberale» e sottolinea che la scomunica non lo distoglierebbe dalla via seguita alla quale si atterrà «a qualsiasi costo».*

Premesso che la massoneria e il partito comunista si trovano oggi «all'interno della Chiesa» e «la uccidono», il vescovo sospeso «a divinis» afferma che «l'ordine sociale di nostro signore Gesù Cristo» presuppone che lo stato «riconosca nella sua costituzione una sola religione: la religione di stato» e aggiunge: «Le regole di diritto che organizzano i rapporti nella società sono naturalmente ricavate dal catechismo che indica al cattolico le sue linee di condotta. Non c'è del resto solo il catechismo. Ci sono i due decaloghi. Ci sono anche numerose encicliche. Mi riferisco in particolare a quella di Pio X: "Rerum novarum". Tutti questi testi sono evidentemente al centro degli insegnamenti della Chiesa di sempre. Tutti invitano alla religione di stato: religione ufficiale, evidentemente unica».

Monsignor Lefebvre afferma quindi che, dopo avere inizialmente cercato di battersi contro l'ideologia della rivoluzione francese, la Chiesa ha finito per lasciarsi «penetrare da tale ideologia», cioè dall'ideologia liberale, «la peggiore delle ideologie». «Da sempre — prosegue — i liberali sognavano di mettere tutte le religioni sullo stesso piede.

«Noi diciamo che il liberalismo è il peggio — precisa — perché di tappa in tappa ci conduce direttamente ai campi di concentramento comunisti. Guardate il Santo Padre ed i suoi amici: la loro critica del comunismo non cessa di indebolirsi. Un giorno o l'altro il Papa non si opporrà più a ciò che viene chiamato l'eurocomunismo. E ben presto ci si accorgerà che l'eurocomunismo è solo un primo stadio, che viene dopo il liberalismo e prima del sovietismo e dei suoi Gulag... Ecco perché i liberali sono i peggiori nemici della Chiesa. I peggiori nemici della Chiesa di sempre. Tutta questa penetrazione è dunque perfettamente coerente: la rivoluzione diffonde il liberalismo. Il liberalismo diffonde il comunismo. L'eurocomunismo è la via reale verso il sovietismo ed i suoi campi di concentramento».

Dopo aver definito Papa VI «un liberale, con tutte le incoerenze di un liberale», mons. Lefebvre sostiene la necessità che «la Chiesa sia reazionaria» ed aggiunge che anche la società deve esserlo.

Sostiene quindi che «il Vaticano è spaventato dai risultati dei sondaggi compiuti dopo la mia messa di Lilla», essendone emerso, dichiara, che i tradizionalisti non sono un piccolo gruppo destinato a scomparire rapidamente: «La Chiesa cattolica — prosegue — non può scomparire... il favore di cui godiamo in seno all'opinione pubblica ha due cause. Da un lato, c'è l'evidente ingiustizia di cui siamo vittime mentre altri fanno qualsiasi cosa impunemente... Dall'altro, c'è la politica di ravvicinamento del Vaticano con l'Est. La gente non è matta. A forza di ricevere ed abbracciare protestanti, comunisti e massoni, e di ricevermi come un appestato, il Papa si discredita».

In conclusione, il vescovo sospeso a divinis «ammette che il Papa potrebbe scomunicarlo, ma afferma che il provvedimento «sarebbe nullo», equivalente a «una condanna arbitraria e tirannica» che non lo distoglierebbe dal suo cammino.

In Vaticano, frattanto, il lungo e doloroso silenzio sull'intera vicenda potrebbe venir rotto oggi: per oggi, infatti, è stato preannunciato che un documento pontificio sarà reso pubblico dalla sala stampa vaticana: comunque sull'argomento sul quale verte massimo riserbo. (Ansa)

PROTESTA A ROMA DI DUE CONIUGI EMIGRATI IN GIUGNO DA KIEV

RECLAMANO LA FIGLIA BLOCCATA IN URSS

Le autorità sovietiche non hanno concesso alla bambina il visto d'uscita

ROMA — Per molte ore due coniugi sovietici, Ivan Liekikh e Marina Churakova, hanno sostato ieri, in segno di protesta, davanti all'ambasciata sovietica a Roma, in via Nomentana, con in mano un cartello su cui era scritto «Ridateci nostra figlia», e la foto della bambina, Heliana, di 11 anni. I due, emigrati un mese fa in Italia da Kiev, non hanno infatti ottenuto il visto per portare con loro la bambina, figlia della Churakova e del suo primo marito, Albert Losenko.

In un'intervista diffusa dalla radio vaticana, la Churakova ha sostenuto che è stato «il KGB a fare pressione sul padre della bambina affinché rifiutasse il suo consenso», necessario per far espatriare Heliana, benché questa sia stata affidata alla madre all'epoca del divorzio; la Churakova e Ivan Liekikh hanno annunciato che chiederanno l'intervento dell'ONU, della Croce Rossa internazionale, di capi di stato stranieri. Ieri mattina, intanto, nel corso della loro protesta davanti all'ambasciata, hanno consegnato una lettera, in cui chiedono il visto per fare venire in Italia Heliana all'ambasciatore sovietico. (Ansa)

Sul tema dei diritti umani

IN NOVEMBRE A ROMA il «tribunale Sakarov»

COPENAGHEN — Andrei Sakarov ha accordato il proprio patrocinio alla sessione che la commissione internazionale d'inchiesta a lui intitolata terrà, nel palazzo dei congressi di Roma, dal 25 al 27 novembre prossimo; al centro del dibattito, secondo gli organizzatori danesi, figureranno le violazioni dei diritti umani nell'Europa orientale. Si è appreso che esponenti del comitato polacco per la difesa dei lavoratori si sono spontaneamente offerti di recarsi a Roma, incuranti delle difficoltà che l'iniziativa potrebbe causare loro in patria.

Tra i testimoni figureranno anche scrittori della Germania Est, rappresentanti del movimento cecoslovacco «Carta 77» ed esponenti del gruppo di «dissidenti» che controlla il rispetto dei diritti umani da parte di Mosca. «E' espresso desiderio di Sakarov — dice l'annuncio venuto da Copenaghen — che siano chiamati a testimoniare soltanto coloro che hanno avuto personale e diretta esperienza di violazioni dei diritti umani». (Ap)

L'ESITO DELL'AUTOPSIA

LO MUSCIO CENTRATO da otto proiettili

ROMA — Sono stati otto i proiettili con i quali è stato colpito Antonio Lo Muscio durante la sparatoria con i carabinieri: ciò è risultato dall'autopsia compiuta ieri mattina nell'istituto di medicina legale dell'Università di Roma. Dal corpo di Lo Muscio sono stati estratti sei proiettili calibro 9 lungo, dei quali almeno due o tre sono stati quelli sicuramente mortali.

Due proiettili hanno entrambi attraversato il braccio sinistro e sono entrati nella parte sinistra del torace; un altro è entrato nell'addome, ha attraversato lo stomaco e il fegato e si è fermato nella parte destra del torace, un altro proiettile — quello che, secondo le ricostruzioni delle varie fasi del conflitto a fuoco, sarebbe stato sparato da distanza ravvicinata — è entrato nella testa, vicino all'orecchio sinistro, è uscito dalla zona mastoidea ed è entrato nella cervicale, fermandosi nella parte destra del torace. (Ansa)

PIETOSO FALLIMENTO di una fuga dall'Est

BERLINO — Una coppia di coniugi di Berlino Est è stata arrestata, ieri, dagli agenti della Volkspolizei mentre tentava di passare in occidente con documenti falsi, dopo aver somministrato dei sonniferi al proprio figlioletto di sei mesi, nascosto in una valigia perché non desse l'allarme con i suoi vagiti. Il piccino è morto, apparentemente per un eccessivo dosaggio dei sonniferi, e i genitori sono stati incriminati anche per infanticidio. (Ansa)

DOPO CHE IL PESCE CONGELATO IMPORTATO DA FORMOSA HA FATTO UNA VITTIMA

APERTA UN'INCHIESTA A ROMA SULLE «CODE DI ROSPO» MORTALI

Contengono una tossina che si localizza nei centri nervosi e può avere conseguenze letali
Dieci persone ricoverate, alcune gravi - Esclusa la responsabilità delle ditte importatrici



Telefoto Ap
Roma — Il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, che ha aperto un'inchiesta sul pesce congelato importato da Formosa, contenente una tossina che può dare la morte

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Questa volta non si tratta di dotte disquisizioni sulla tossicità o meno di qualche colorante o di pareri discordi sulla genuinità di un certo prodotto in scatola. I referti ospedalieri e i risultati delle analisi non lasciano — purtroppo — dubbi di sorta.

E' stata distribuita in Italia una partita di pesce congelato, del tipo «coda di rospo», la cui consumazione può provocare la morte. Non si tratta di prodotto guasto per motivi tecnici dovuti ad una cattiva conservazione, ma di pesci — importati dalla Cina nazionalista — che contengono una micidiale neurotossina, cioè una sostanza tossica che si localizza nei centri nervosi e può provocare prima la paralisi e, successivamente, anche il decesso del consumatore.

A Roma, fino a questo momento, il caso mortale è uno solo: il 25 giugno è deceduto al policlinico «Umberto Primo» Mario Masotti, di 27 anni. Ma oltre a lui sono state ricoverate in ospedale altre dieci persone (tra le quali sua moglie) per alcune delle quali i medici si sono riservati la prognosi. Altri casi mortali, comunque, si sono verificati contemporaneamente in California e nelle Hawai.

L'allarme insomma è più che giustificato, anche se è bene sottolineare subito come gli indispensabili accorgimenti non debbano riguardare tutti i tipi di pesce congelato in circolazione, ma soltanto — appunto — la «coda di rospo» ed eventuali altri pesci — sempre surgelati — provenienti dalla Cina nazionalista.

La magistratura romana ha già aperto un'inchiesta, affidando la conduzione delle indagini al sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi. Per prima cosa, il magistrato ha ordinato d'urgenza una serie di esami di laboratorio all'Istituto d'igiene. Il risultato è stato terrificante: tutti i dieci topi ai quali era stata somministrata la stessa neurotossina contenuta nei pesci congelati giunti da Formosa, sono morti nel giro di poco tempo.

L'altra mattina, di fronte ad un responso che non lasciava adito a dubbi, il magistrato ha ordinato il sequestro del prodotto sull'intero territorio nazionale. Centinaia di fonogrammi sono partiti immediatamente dalla sede del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Alcune decine di «cartoni» contenenti le «code di rospo» surgelate importate dalla Cina nazionalista sono già stati sequestrati.

Tutto lascia pensare che la micidiale neurotossina sia presente soltanto in un numero limitato di pesci, ma è chiaro che a questo punto non si possono certo rischiare altri decessi. Le «code di rospo» pericolose fanno parte di una partita di 500 cartoni del prodotto importati in Italia dalla «Panapesca», una ditta di Massa e Cozzile (Pistoia) e distribuiti a Roma e in altre zone dalla «Surgitalia» di Guidonia alla fine di maggio.

Concordemente, sia il magistrato inquirente che i carabinieri escludono — come s'è accennato — che ci possano essere responsabilità da parte dei responsabili delle due società. E ciò appunto, perché è certo che il pesce conteneva già la neurotossina al momento di varcare la nostra frontiera e nessuno poteva sospettare conseguenze così tragiche.

D'altra parte, non risulta che analoghe segnalazioni ospedaliere relative alla consumazione delle «code di rospo» siano venute da altre città italiane dove pure il prodotto era stato distribuito. All'ufficio d'igiene, intanto, continuano gli accertamenti e gli esami di laboratorio sul pesce sequestrato. Il collegio di esperti nominato dal pubblico ministero Infelisi ha reso noto che, almeno per il momento, la neurotossina (ma sarebbe più esatto parlare di ittiotossina) della quale sono portatori le «code di rospo» di Formosa, è di origine sconosciuta.

Si sa soltanto che, visto l'alto tasso di tossicità, essa si può rivelare letale soprattutto per quanto riguarda i bambini. Problematico anche, allo stato attuale, stabilire le cause della presenza della sostanza tossica nei pesci importati. La prima ipotesi formulata è quella legata al possibile inquinamento dello specchio di mare dove avvenne la pesca.

Si spera che utili dati possano venire quanto prima dagli attrezzatissimi laboratori statunitensi, dopo che — come si è accennato — anche in California e nelle Hawaii si sono registrati decessi legati all'ingestione della «coda di rospo».

Inutile dire che al palazzo di giustizia il giudice Infelisi attende i primi responsi degli esperti prima di procedere a ulteriori atti istruttori. I reati che vengono per ora ipotizzati a carico di ignoti sono quelli di omicidio colposo e l'adulterazione e la contraffazione di sostanze alimentari. Negli ospedali romani, nel frattempo, si cerca in ogni modo di scongiurare conseguenze mortali per le dieci persone ricoverate in gravi condizioni dopo aver ingerito le «code di rospo».

Sergio Geraldini

Dichiarazioni di Andreotti sulla revisione del Concordato

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti ha inviato ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato il testo delle dichiarazioni che egli fece loro il 22 giugno scorso sulla questione delle trattative per la revisione del Concordato.

Dopo una premessa di tre cartelle dattiloscritte, il presidente del Consiglio illustra articolo per articolo il «progetto di accordo». Nel primo articolo viene trattata la materia «Stato e Chiesa», nel secondo il problema delle libertà religiose, nel terzo le circoscrizioni ecclesiastiche, vescovi e parroci, nel quarto lo status degli ecclesiastici, nel quinto il problema degli edifici di culto, nel sesto le festività religiose, nel settimo il riconoscimento della personalità giuridica degli enti ecclesiastici, nell'ottavo il problema del matrimonio, nel nono la libertà della scuola, nel decimo l'insegnamento religioso, nell'udicesimo il tema dell'università, nel dodicesimo l'assistenza spirituale, nel tredicesimo l'arte e la storia, nel quattordicesimo la disponibilità delle catacombe, nel quindicesimo l'esecuzione e l'interpretazione del Concordato. *(Ansa)*

PRESSO TREVISO

CONDANNA per inquinamento a industriale e operaio

CONEGLIANO — Un industriale e un operaio di Conegliano (Treviso), Giovanni Barro e Giuseppe Daniotti, sono stati condannati, dal pretore dott. Eugenio Mauro, l'uno a otto mesi, l'altro a sei mesi di reclusione, due di arresto e mezzo milione di ammenda (il secondo con i benefici della sospensione della pena e della non menzione) per aver scaricato abusivamente residui di lavorazioni galvaniche nel fiume Monticano, provocando una vasta moria di pesci.

Il fatto rievocato nel processo è accaduto il 3 maggio scorso, quando dall'industria di cui è titolare Barro è stata scaricata nelle fogne comunicanti con il fiume una certa quantità di cianuro che ha distrutto buona parte della fauna ittica del Monticano fino alla confluenza con il Livenza.

Al processo si sono costituiti parte civile i sindaci di alcuni comuni danneggiati dall'inquinamento e l'amministrazione provinciale di Treviso. *(Ansa)*

CONVEGNO A PIACENZA ORGANIZZATO DALL'UNIVERSITA' «BOCCONI» DI MILANO

Cercano un territorio otto centrali nucleari

Sono quelle previste da una legge del 1975 - La loro realizzazione causa di «guerra» tra il governo e le autonomie locali - I numerosi problemi esposti da Donat-Cattin

PIACENZA — Otto centrali nucleari in cerca di un territorio: tante infatti ne prevede la legge n. 393 del 1975 che stabilisce le procedure per localizzare le centrali nucleari in attesa che venga definito il piano energetico nazionale. Ma la realizzazione di queste centrali, e soprattutto la loro localizzazione, sono diventate l'oggetto di un serrato confronto tra il governo e le autonomie locali. E' stato proprio quest'ultimo aspetto del problema il tema centrale affrontato ieri a Piacenza nel convegno sulle «Comunità locali e centrali nucleari», organizzato dallo Iefe (Istituto di economia delle fonti di energia dell'università «Bocconi» di Milano) e dalla camera di commercio di Piacenza.

Il complesso groviglio di problemi che avvolge la realizzazione delle centrali nucleari (la controversa questione delle dimensioni delle «nucleari», la sicurezza delle centrali, l'equilibrio ambientale, le procedure previste dalla legge n. 393 per l'insediamento delle centrali, le commesse dei lavori, ecc.), è stato così riassunto dal ministro dell'industria, on. Carlo Donat Cattin, intervenuto ai lavori nella tarda mattinata: «si tratta — ha detto — di una questione essenzialmente politica».

Non esistono, secondo il ministro, ostacoli di natura finanziaria o industriale per la realizzazione delle centrali nucleari. «Tutto dipende — ha detto — dall'impegno e dalla volontà delle forze politiche. Il pericolo viene dalla perniciosa mentalità di coloro che si comportano da oppositori delle centrali sul piano locale nello stesso momento in cui invocano responsabilità di governo sul piano nazionale». Questo comportamento porterebbe inevitabilmente — secondo il ministro — alla destabilizzazione dello stato e coloro che ne sono responsabili «paralizzano lo stato, accrescono il gap energetico del paese, ne rallentano lo sviluppo», ponendo obiettivamente le premesse per una «disgregazione dello stato democratico» e favorendo la «richiesta di uno stato comunque forte».

Delineati in questo modo i termini «politici» della questione, il ministro dell'industria ha preso in esame alcuni specifici aspetti del «nucleare». Innanzitutto il problema dei «siti» che costituisce — ha detto — «l'impedimento maggiore per l'attuazione del programma nucleare». Ha accennato poi al problema delle commesse («l'isola nucleare — ha ribadito — deve essere consegnata interamente a chi è in grado di garantirne il funzionamento e la sicurezza»), delle dimensioni delle centrali, e, più diffusamente, della partecipazione delle comunità locali alla realizzazione del piano energetico.

Il tema della «partecipazione» delle autonomie locali, era stato ampliamente affrontato in precedenza, in una prospettiva notevolmente diversa da quella delineata dal ministro dell'industria, nella relazione introduttiva del prof. Sergio Vaccà, direttore dello Iefe, e del prof. Sergio Garibba. La questione della partecipazione democratica, diventata di impellente attualità per le scadenze fissate dalla legge n. 393 (entro il settembre del '78 il Cnen dovrà predisporre la «carta nazionale dei siti») e per l'accordo programmatico dei partiti dell'arco costituzionale che prevede un apposito capitolo sul piano energetico, è stata ridotta dai due relatori ad un punto essenziale: il diritto e la capacità di controllo che le comunità locali e le regioni debbono avere sulle «informazioni di funzionamento degli impianti nucleari».

La posizione dell'Enel, l'ente pubblico che ha elaborato il piano energetico nazionale che prevede la costruzione entro il 1990 di 20 centrali nucleari da mille megawatt (con una potenza ognuna di un milione di chilowatt: quanto basta per gli usi civili e industriali di circa due milioni di abitanti), è stata illustrata dal consigliere di amministrazione Giancarlo Lizzeri. Il rappresentante dell'Enel ha ribadito la necessità di trovare «in termini molto brevi di tempo» il consenso delle regioni e degli enti locali sulla localizzazione delle centrali del Molise, Lombardia e Piemonte (le otto centrali, cioè, previste dalla legge 393).

La voce delle autonomie locali si è fatta sentire negli interventi dell'assessore all'ambiente della regione Emilia Romagna, Giancarlo Boiocchi, dell'assessore all'ambiente della provincia di Piacenza, Pier Luigi Filippi e di un rappresentante della federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil: tutti hanno concordato sulla scelta nucleare, purché inserita in una nuova politica energetica e in un rilancio della programmazione economica. *(Ansa)*

Convegno antinucleare organizzato dai radicali

ROMA — I partecipanti al convegno antinucleare che, organizzato dal gruppo parlamentare radicale, si è concluso domenica a Roma, si impegnano — come si legge negli atti del convegno stesso che sono stati resi noti ieri — «Nella raccolta di 50 mila firme su un progetto di legge di iniziativa popolare per l'abrogazione degli articoli 22 e 23 della legge 393 del 2 agosto 1975, che stabilisce d'imperio la localizzazione delle due centrali nucleari di Montaldo di Castro e del Molise; per la modifica degli articoli che fissano procedure autoritarie nella localizzazione delle centrali; per restituire agli enti locali, i poteri a loro sottratti».

«I partecipanti al convegno — dicono ancora gli "atti" — chiedono il blocco di ogni decisione, a cominciare da Montalto di Castro, almeno fino a quando il Paese e il Parlamento non saranno completamente informati dei problemi e dei dati, e investiti dalle decisioni».

I partecipanti al convegno contro le scelte nucleari hanno chiesto, infine, «che Enel e Cnen vengano ristrutturati in modo da garantire un sindacato delle loro decisioni e la separazione tra gestione e controllo dei programmi elettronucleari». *(Ansa)*

PRESENTATO A PIACENZA

UN LIBRO BIANCO sull'energia nucleare

PIACENZA — Un libro bianco dal titolo «Energia nucleare: una scelta responsabile» curato dal «Forum italiano dell'energia nucleare» (Fien) è stato presentato alla stampa nel corso del convegno «Comunità locali e centrali nucleari» promosso dall'Istituto di economia delle fonti di energia (Iefe) dell'università «Bocconi» di Milano e della camera di commercio di Piacenza.

Il libro, presentato dal vicepresidente del Cnel e presidente del Fien, Carlo Salvetti, intende rivolgersi alla pubblica opinione per dare una risposta alle domande che si pongono numerosi cittadini sul problema delle centrali nucleari.

In particolare il libro risponde a cento domande, le più disparate e dibattute, «convinti — afferma il Fien — che solo la più vasta comprensione dei problemi associati all'uso pacifico dell'energia nucleare potrà assicurare la collaborazione delle popolazioni più direttamente interessate all'insediamento di impianti nucleari».

Il libro bianco — informa un comunicato del Fien — «fornisce alla pubblica opinione le informazioni indispensabili per la serena valutazione di una scelta che è responsabile e al tempo stesso essenziale per il progresso civile del Paese».

COLPI DI PISTOLA contro missini a Roma

ROMA — Alcuni colpi di pistola sono stati sparati contro giovani iscritti alla sezione del MSI-DN di piazza San Giovanni di Dio, nel quartiere Monteverde, da due giovani a bordo di una motoretta. Nessuno è rimasto ferito. *(Ansa)*

SCADE IL 7 LUGLIO IL TERMINE PER TUTTE LE AZIENDE

Contingenza «congelata»: versamento entro giovedì

Riguarda tutti i punti della scala mobile maturati fino al 30 giugno
Un apposito modello per le ditte - Gli importi in buoni del Tesoro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Scade giovedì prossimo, 7 luglio, per tutte le aziende, il termine entro il quale versare gli importi della contingenza «congelata» per i dipendenti con stipendi e salari superiori a 6 milioni, nella misura del 50 per cento, e a otto milioni annui, nella misura del 100 per cento, il cui importo sarà corrisposto sotto forma di buoni poliennali del Tesoro.

Entro giovedì, dunque, le amministrazioni delle aziende dovranno redarre un apposito modello in quattro esemplari, in cui verrà illustrata la posizione di tutti i dipendenti soggetti al provvedimento.

Il versamento potrà essere effettuato presso le sezioni provinciali di tesoreria della Banca d'Italia, o in uno degli istituti di credito abilitati (gli stessi che hanno facoltà a riscuotere l'autotassazione).

Questo primo versamento riguarda il congelamento di tutti i punti di scala mobile maturati dal novembre scorso al 30 giugno di quest'anno: si tratta di 65 punti (uno di novembre, uno di dicembre, uno di gennaio, dieci di febbraio, dieci di marzo, dieci di aprile, 16 di maggio e 16 di giugno) corrispondenti a circa 150 mila lire, per un lavoratore dell'industria che, fin dal novembre scorso, guadagnasse oltre 8 milioni annui (75 mila lire per chi guadagna tra i 6 e gli 8 milioni).

Il primo dei quattro esemplari del modello redatto dovrà essere inviato alla tesoreria provinciale di stato; il secondo dovrà essere presentato contestualmente al versamento effettuato; il terzo dovrà essere spedito al competente ispettorato provinciale del lavoro; il quarto, infine, rimarrà in possesso delle aziende.

Successivamente, l'amministrazione centrale, una volta avuto il quadro generale della situazione provvederà a far stampare, da parte del poligrafico dello stato, il quantitativo necessario di buoni poliennali del Tesoro che sarà corrisposto ai dipendenti delle aziende (che ne cureranno il ritiro presso la sezione di tesoreria provinciale o l'istituto di credito dove è stato effettuato il versamento relativo).

Quando gli interessati potranno ricevere materialmente i buoni? Si pensa non prima del prossimo autunno, tenuto conto del tempo ragionevolmente necessario per la raccolta di tutti i dati, la stampa e la distribuzione dei buoni stessi.

Non sarà questo poi il solo versamento della contingenza bloccata che le ditte dovranno effettuare. Infatti, anche se sulla normativa è stato sollevato un dubbio di legittimità costituzionale da parte di un gruppo di magistrati appartenenti alla corrente di «Terzo potere» dell'Anm, la consulta non si occuperà sicuramente di questo problema entro breve tempo.

R. R.

UN DOCUMENTO ELABORATO DA UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO ENI

Il recupero dei rifiuti una necessità ambientale

Con la moderna tecnologia è possibile ricavarne energia, mangimi e fertilizzanti, evitando così che portino soltanto inquinamenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con le più moderne tecnologie è possibile produrre energia, mangimi e fertilizzanti dai rifiuti. Gli scarichi, solidi, liquidi e gassosi, anche fortemente inquinanti, provocati nell'ambiente delle attività umane, sono infatti ricchi, nella maggior parte dei casi di prodotti pregiati (come i metalli), o nobili (come i composti organici) o recano in sè un valore intrinseco in termini di energia di produzione come gli acidi ecc. E' assurdo quindi continuare nell'attuale «irrazionale» gestione dei rifiuti che vanno dispersi provocando solo inquinamenti.

Da questa premessa ha preso le mosse un documento elaborato dalla Tecneco, società del gruppo ENI operante nel settore «ingegneria delle risorse» e presentato recentemente a un convegno di studio su «Le acque e il suo suolo: recupero di risorse sottoutilizzate». Negli Stati Uniti e nel Giappone le tecnologie avanzate hanno già permesso di abbattere l'inquinamento, anziché col trattamento «a perdere», attraverso delle tecniche di recupero.

«Lo stesso indirizzo — rileva il documento della Tecneco — andrebbe perseguito nel nostro Paese, carente di materie prime e di energia, dando così un notevole apporto al riequilibrio dei conti con l'estero». Limitando il discorso agli scarichi, organici, il documento rileva quindi che con un «trattamento totale» si possono ottenere energia, mangimi e composti fertilizzanti.

L'esempio più significativo è quello della produzione di energia. Basti pensare che attraverso la fermentazione anaerobica una sensibile quantità di prodotti organici viene convertita in gas ad alto valore calorico (metano). In questo senso la Tecneco ha condotto delle ricerche in allevamenti zootecnici: giornalmente si può ottenere da un suino circa 0,24 mc di gas con un potente calorifico di circa 5700 calorie per mc.

Da un allevamento di 5 mila suini si può disporre pertanto quotidianamente di 6,8 milioni di kilocalorie che, con una gestione accurata, possono bastare per condizionare le stalle, essiccare i mangimi e smaltire i rifiuti. Quanto alla produzione di mangimi è noto che colture miste di batteri e microalghe si sviluppano naturalmente sulle acque di scarico civile purché sia garantita una certa illuminazione.

In presenza di ossigeno la materia organica si ossida sviluppando notevolmente microrganismi, elementi nutrienti e fattori di crescita delle piante. In questo senso alcuni centri di ricerca hanno studiato le cosiddette vasche di ossidazione ad alta velocità nelle quali si realizza uno sviluppo ottimale delle alghe che, dopo altri «passaggi» per disinquinarle totalmente, sono facilmente digeribili come mangime animale e, in alternativa, possono servire per la produzione di etanolo e come fertilizzanti.

R. R.

LA BRIGATISTA

TRASFERITA DA VENEZIA Nadia Mantovani

VENEZIA — La brigatista Nadia Mantovani, amica di Renato Curcio, che si trovava nella casa circondariale donne dell'isola della Giudecca, a Venezia, è stata trasferita in un altro carcere.

Secondo quanto si è appreso, l'autovettura che trasporta la Mantovani — che deve scontare cinque anni e sei mesi di reclusione e altri sei mesi di carcere per concorso in rapina, furto aggravato e detenzione e porto abusivo d'arma in seguito ad una condanna infittale dal tribunale di Torino — è siciliano. *(Ansa)*

PRECISAZIONI COMUNISTE sul discorso del Papa ai vescovi emiliani

BOLOGNA — Alcune «interpretazioni strumentali» suscitate dal discorso che Paolo VI ha rivolto agli arcivescovi e ai vescovi dell'Emilia-Romagna, «al quale la stampa ha dedicato interesse ed ampio commento», hanno portato il segretario regionale del PCI, Luciano Guerzoni, a fare alcune precisazioni.

In una dichiarazione fatta ieri egli, infatti, afferma: «Noi comunisti emiliano-romagnoli non ci sentiamo individuati dall'appellativo di avversari della Chiesa, né responsabili di una situazione definita «intossicata». Ci rendiamo conto che gli ostacoli e le difficoltà che le organizzazioni cattoliche incontrano nello svolgere la loro opera assumono via via una dimensione crescente, ma quale momento di vita associata, socialmente utile, profondamente pervasa di moralità e di speranza non è oggi esposta ai colpi di una crisi come quella che l'Italia attraversa?

«Abbiamo agito ed agiamo, nell'azione di governo e nella società civile, con equilibrio e realismo nel rispetto dei diritti e delle coscienze dei cattolici emiliano-romagnoli. *(Ansa)*

CONCLUSE LE TRATTATIVE



Telefoto Ansa
Roma — Concluse le trattative tra i partiti. Da sinistra: Bartolomei, Zaccagnini e Piccoli

RESPINTA L'ACCUSA DI INCOSTITUZIONALITA'

Nuova udienza oggi del processo Lockheed

I giudici si riuniscono per un «esame generale»
La posizione di Lefebvre un punto da risolvere

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Questa mattina l'alta corte per il processo Lockheed si riunirà per «un esame generale della situazione processuale, a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha respinto le accuse di incostituzionalità concernenti gli artt. 16 e 27 della legge 1962 n. 20».

Con quella sentenza — di cui ancora non si conoscono le motivazioni — i giudici della Consulta hanno riaffermato la competenza del collegio integrato a giudicare anche gli imputati «laici».

Nell'udienza di oggi, si parlerà sicuramente della posizione di Ovidio Lefebvre e dei riflessi sull'istruttoria del suo arresto in Brasile. Inoltre, verranno esaminate le situazioni di ciascun imputato, anche alla luce delle esigenze istruttorie che fossero emerse dalla prima fase del lavoro del giudice delegato, Gionfrida.

La corte, quindi, potrebbe essere chiamata oggi a decidere atti istruttori supplementari che potrebbero configurarsi nell'assunzione di nuove prove, come anche in provvedimenti relativi ai singoli imputati, qualora si rendessero necessari. Secondo alcune voci la Corte costituzionale integrata ratificherà la decisione adottata dal presidente Paolo Rossi su proposta del giudice Gionfrida, di emettere un nuovo mandato di cattura nei confronti di Lefebvre. Scopo dell'iniziativa è quello di neutralizzare i tentativi di Lefebvre di sostenere la tesi che a Roma si celebra contro di lui un processo politico e, quindi, rendere difficile l'estradizione richiesta.

A che punto è questa pratica? Oggi alla Consulta potrebbero scaturire novità al riguardo, naturalmente attinte al ministero di Grazia e giustizia il cui titolare, sen. Bonifacio, sembra deciso a vincere la «battaglia» dell'estradizione di Lefebvre per evitare che possa essere accusato di scarso impegno di conseguenza di amicizie altolocate.

Dalla Consulta dovrebbero pure scaturire, visto che si esamina la posizione degli imputati del processo Lockheed, notizie aggiornate su Camillo Crociani e Bruno Olivi.

R. R.

GIUNTA BICOLORE

PORTOGRUARO: DEL PSDI il nuovo sindaco

VENEZIA — Il socialdemocratico Lorenzo Gavagnin è il nuovo sindaco di Portogruaro, grosso comune al confine tra Udine e Venezia. Lo hanno eletto i dodici consiglieri della DC ed i tre del PSDI. Alla votazione non ha partecipato il rappresentante del PRI. Gavagnin, posto a capo di una giunta bicolore DC-PSDI, succede al socialista Scaramuzza che reggeva una giunta quadripartita PCI-PSI-PSDI-PRI. Il consiglio comunale di Portogruaro è formato da 12 DC, 8 PCI, 5 PSI, 3 PSDI, 1 PRI e 1 MSI-DN. *(Italia)*

UN CAPITANO DELLA GUARDIA DI FINANZA

VIENE TRASFERITO E RICORRE AL TAR

Mandato da Venezia a Bari senza alcuna motivazione

VENEZIA — Anche i trasferimenti di militari sono soggetti all'obbligo di motivazione al pari di tutti gli altri provvedimenti amministrativi che possono ledere interessi legittimi di cittadini; l'obbligo di motivazione è anche necessario per consentire all'autorità giurisdizionale un controllo sulla legittimità dell'atto amministrativo.

E' quanto hanno sostenuto ieri davanti al Tribunale amministrativo regionale veneto (Tar) i due avvocati (avv. Barella di Treviso e avv. Mantovan di Venezia) difensori del capitano della Guardia di finanza, Carmine Buffone, il quale ha presentato ricorso al Tar veneto per essere stato trasferito senza motivazione da Venezia a Bari.

Infatti, come ha illustrato il collegio della difesa ai giudici del Tar (presidente dott. Guonzo), in materia di trasferimenti di ufficiali della Guardia di finanza viene applicato un regolamento del 1926 (in cui il trasferimento viene chiamato «tramutamento») e che prevede tali movimenti soltanto in caso di esigenza di servizio; provvedimento disciplinare; motivi di salute o su domanda dell'interessato. Al capitano Buffone, invece, il comando generale della Guardia di finanza, che ha disposto il trasferimento non ha dato — secondo il ricorrente — nessuna motivazione.

Nel corso del dibattimento anche l'avvocato dello Stato, Martelli, ha recepito la mancata motivazione del trasferimento che il comando generale avrebbe dovuto trascrivere nell'ordine di trasferimento. La sentenza del Tar sarà resa nota nei prossimi mesi, come previsto dalla legge. *(Ansa)*

Dalla prima pagina

La mozione

presidente del Senato, finirebbero per avvalorare la versione comunista. Fanfani lascia cadere queste affermazioni, i suoi amici vanno dicendo che egli ha deciso di ridarsi alla politica attiva e che avrebbe mobilitato i fanfaniani di sicura fede per sostenere, nelle riunioni di gruppo e in un consiglio nazionale le tesi, da lui affermate in direzione.

Si dice anche che, quando nella tarda serata di domenica è stato reso noto l'ultimo discorso di Berlinguer, Fanfani ha ritenuto opportuno rispondergli immediatamente, con un'intervista a un quotidiano diretta a ribadire la necessità di dar vita ad un governo con maggioranza precostituita. Se non è in condizione la DC di farlo con il PSI e con gli altri partiti, lo facciano allora, se ci riescono, i comunisti con chi è disponibile.

A Piazza del Gesù si esclude, comunque, che Fanfani abbia voluto lanciare un siluro contro Andreotti. Piccoli ha cercato di gettare acqua sul fuoco con un'intervista radiofonica sdrammatizzante. Ma il fanfaniano capogruppo del Senato Bartolomei, è tornato alla carica con una dichiarazione molto critica nei confronti di Berlinguer. «Se il cambiamento di cui l'on. Berlinguer parla — ha osservato Bartolomei — riguarda la conversione del PCI alla realtà politico-istituzionale del mondo libero, tanto meglio. In questo caso però, avrà l'accorgimento di non scrivere libri al fine di non incorrere negli anatemi sovietici; se invece il cambiamento — ha proseguito Bartolomei — dovesse significare qualche altra cosa è bene che né lui, né i suoi compagni si illudano. La direzione d.c. ha accettato una trattativa su limitati punti di programma e non un'intesa politica, a seguito delle difficoltà parlamentari e della posizione dei partiti intermedi. Ma noi riteniamo tuttora che non sia nell'interesse del paese portare al potere i comunisti di obbedienza sovietica o accettare l'interpretazione delle prospettive politiche che gli stessi auspicano».

I socialisti tirano in direzione opposta a quella di un ritorno a un governo con la DC: almeno a parole. Vittorelli, ha osservato, nell'editoriale dell'«Avanti», che l'accordo che si è conseguito è troppo cauto, «quando forse sarebbe occorsa una volontà più decisa, una maggiore speditezza dei tempi e nei modi delle convergenze. Queste hanno però cominciato a manifestarsi, e si metterebbe certamente fuori strada — ha aggiunto Vittorelli, polemizzando con Fanfani — chiunque pensasse di potere, con qualche intemperanza, anche autorevole, rimettere tutto in discussione. L'accordo concluso è certamente solo un punto di partenza».

R. P.

Bersagli

fabbricazione di lenti «Galileo», a Marghera, presso Venezia; ma la polizia non ha finora avvallato l'ipotesi di un nuovo gesto di sabotaggio, preferendole quella dell'incendio accidentale. Nel rogo è andato pressoché distrutto un capannone in cui si trovavano strumenti di precisione, oltre a una notevole quantità di sostanze infiammabili: i danni supererebbero il mezzo miliardo.

In realtà, la polizia non crede alla matrice politica nemmeno per quanto riguarda l'incendio di Corsico: si è potuto appurare che le fiamme sono state appiccate volontariamente da un gruppo di quattro persone che, poco prima, avevano compiuto una rapina contro i custodi della società. Quattro persone mascherate e armate di mitra e pistola si sono presentate alla guardiola che immette ai capannoni della «General Noli». I malviventi hanno colpito con un pugno in faccia la moglie del custode e si sono impadroniti di denaro e preziosi per circa due milioni di lire. Dalla guardiola i quattro, forniti di taniche di benzina, hanno poi appiccato il fuoco alla merce stivata in un capannone; i danni sarebbero di circa un miliardo di lire. Secondo le prime valutazioni degli investigatori, si tratterebbe di una vendetta tra autotrasportatori concorrenti.

(Condensato Ansa - Italia)

Suarez

socialdemocratico, confluito nel l'UCD; istruzione: Ingo Cavero, avvocato ed economista; industria: Alberto Oliart, avvocato ed economista, direttore di una banca madrilena; agricoltura: Josè Enrique Martinez de Genique, già capo di un ente governativo; commercio e turismo: Josè Antonio Garcia, economista e segretario generale delle ferrovie nazionali; lavori pubblici ed edilizia: Joaquin Garrigues Walker, avvocato e finanziere, figlio del precedente ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede; relazioni pubbliche: Manuel Jimenez de Parga, avvocato; sanità e previdenza sociale: Enrique Sanchez de Leon, esperto di problemi del lavoro; ufficio della presidenza: Manuel Otero, che avrà il titolo di sottosegretario.

E. M.

SOWETO INQUIETA

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana è intervenuta con bombe lacrimogene contro gruppi di giovani dimostranti negri che, nell'agglomerato negro di Soweto, lanciavano sassi contro automobili dopo i funerali di una ragazza negra rimasta uccisa durante scontri con al polizia la scorsa settimana. E' stata la seconda giornata consecutiva in cui la polizia è dovuta intervenire per disperdere manifestanti in questo agglomerato negro.

La valle del lavoro

APPENA usciti dalla stradina asfaltata che taglia la pineta fitta d'alberi del bosco alle spalle dell'abitato di Comeno, si apre alla vista un pianoro incredibilmente verde, tutto smeraldina, fresca, erba e prati quasi fossimo nel paesaggio delle romantiche stampe inglesi di caccia alla volpe. Ma sotto alle zolle fertili, ad appena pochi decimetri di profondità, prosegue compatto il banco di roccia calcarea dell'altopiano e soltanto una fatica secolare ha spietrato, strappato, infranto, rocce e massi affioranti, livellato tutto, coltivato a fieno e a stretti filari di Terranello rubino dal fresco profumo di violetta e uva bianca del Vipacco che dà vino dal sapore aromatico e tenue.

E' il pianoro attorno a Scherbina, otto chilometri in linea d'aria al di là del confine, dove davvero ti vien da dubitare il tempo si sia fermato, come si bloccò — sessant'anni fa — l'onda di fuoco delle innumeri battaglie dell'Isonzo. Proprio ai bordi di questo paesaggio incantato, a Castagnevizza, tra i cui edifici il rullo compressore di morte e distruzione passò e ripassò impazzito, senza contare le vittime: qui attorno sono morti tanti combattenti, tra nostri e austriaci, da superare di gran lunga la popolazione attuale di Trieste. Sfogliando un vecchio vocabolario sloveno m'imbatto nel termine «skrben», ossia, sollecito, accurato, lavoro fatto con cura. Cedendo alle suggestioni di un'etimologia semplicistica e fantasiosa, improbabile come si volesse spiegare il significato del nome Trieste, «ove son tristezze molte», con l'assonanza per non dire quasi identità del nome della città con la parola triste, si potrebbe definire Scherbina il paese, la valle, del lavoro fatto con cura.

Lavoro fatto con cura è motto araldico, epigrafe, molla intima e insegna d'una vita, del più illustre abitante del villaggio, il pittore triestino Luigi Spacal. Il senso dell'arte di Spacal si capisce in Carso, vedendo la casa restaurata, salvata da lui da sicura rovina, con lo stesso gusto del lavoro ben fatto e amore delle cose, dei materiali, che lo fa in arte reimpiegare i legni delle sue matrici xilografiche rimontandoli dipinti, intonacati, a formare i quadri più suoi.

Per la generalità dei triestini, da Slataper in poi, il Carso è essenzialmente natura, roccia senza polpa. Invece per il triestino di Roiano Spacal, figlio di uno scalpellino, il Carso si popola, vive nel lavoro dell'uomo. Scrivo triestino di Roiano, il rione nel quale i genitori di Spacal calarono dal Carso, perché se c'è il romano di Trastevere e il fiorentino di San Frediano deve esserci pure il triestino di Roiano.

Della civiltà carsica della fatica, del lavoro ben fatto, non dei barbari dagli zigomi duri dei mongoli al seguito d'Alboino, dell'aiduco montenegrino, del graniciaro con il fucile carico, in perpetua attesa di calare nella città in riva al mare come l'acqua impetuosa del potok che tutto travolge, la casa nella quale Spacal vive e opera a Scherbina nei mesi estivi, è museo, manifesto, poema. Muri perimetrali spessi, alti, rade, strette finestre verso l'estremo, protette da inferriate, feritoie nel sasso vivo, già disposte a difesa non di ricchezze o della vita ma del tesoro più prezioso del Carso d'un tempo: l'acqua della cisterna, sistemata nell'angolo del cortile dove è più facile raccogliere tutta l'acqua piovana dei tetti. La fattoria carsica dilatava la superfice coperta al massimo, protendendosi su ballatoi, loggiati, tettoie, sfiorando dimensioni da piccolo castello non certo per fregola feudale ma perché avendo più tetto si poteva raccogliere più acqua. Essenziale non tanto all'uomo che sapeva patire, accanto agli antichi terrori, anche la sete, ma indispensabile per salvare il bestiame: le quattro mucche, i vitellini chiamati con nomi fantasiosi. Quando al culmine della grande estate l'acqua in superficie cominciava a scarseggiare, esaurite le riserve delle pozze comuni, in un primo tempo la si poteva anche dividere con parenti e vicini, ma poi veniva il momento di divenire avari, sordi a preghiere e a minacce: sbarrare il portone e vigilare che nonostante le alte mura di cinta, il vicino disposto ormai a tutto, impazzito dalla siccità, aspettasse la notte per dare la scalata ai muri e raschiare il fondo melmoso della cisterna.

In questa casa di Scherbina è facile ritrovare i motivi primi che stanno dietro all'opera pittorica grafica scultorea tessile di Spacal. Sino da quando scoprì in sé la gioia e il tormento di essere artista. Si destava, bimbo, al mattino nel grande lettone della casa dei nonni paterni. La camera era vuota. Le pareti bianche di calce tutte tappezzate di immagini sacre portate dalla nonna religiosissima dai frequenti pellegrinaggi a Monte Santo e Lussari. Fiabesco arcobaleno, chiuso in una stanza, intessuto dal festoso blu dei cieli e dei manti della Madonna, dal rosso acceso delle vesti del Cristo e dei Santi, dall'oro delle ali degli Arcangeli. Coloro posati al rovescio di vecchie lastre di vetro, cilindrate alla brava, e quindi un po' ondulate, difettose, tutte riflessi sgembi e rifrazioni. Come era bello perdersi nei sogni in quel biancore e in quei barbaglii di colore! Fantasticare di Arcangeli buoni — ve ne possono essere di cattivi? — che incoraggiati dal paterno sorriso di San Valentino e San Floriano, dalle mitrie episcopali tempestate di pietre preziose, aiutavano i contadini, le donne, gli artigiani, i ragazzi e i pazienti animali nella fatica dei lavori fatti con cura e amore. Ecco le creature del cielo guidare zappe e leve nella vena giusta della roccia a chi spietrava i campi; schiudere la zolla rossa di resistente terreno argilloso alla lama dell'aratro spinto da un asinello, pelle e ossa, che proprio non ce la farebbe da solo malgrado le esortazioni della vecchina che gli vien dietro; sorreggere con mani fatate il peso delle sbrinze colme (le gerle a forma di ruota, quasi sempre presenti, come il sigillo d'un artista orientale, nei fogli di Spacal) sulla testa delle donne che le portavano colme di fieno e foglie in equilibrio sullo zvitek o cercine; animavano la pazienza di chi con rudimentali trapani scavava nella pietra carsica più compatta pile per l'olio, lo strutto, i plinti di sostegno dei pali delle viti dove il terreno è completamente roccioso (alla base di queste piccole piramidi tronche, alla fine dell'incassatura c'è un buchetto perché l'acqua piovana non marcisca la base dei pali: momento massimo di lavoro fatto con cura — «zelo skrbno izdelan»); creature alate alle spalle dell'ingegnosa fatica di chi montava rustici congegni tutti torniti e incavati nel rovere tenace (si veda lo splendido torchio da vino settecentesco, con vasca di pietra alla base, o la macina per grano, a pestelli, così massiccia che solo la forza d'una cascata sarà riuscita a metterla in moto, e che Spacal ha sistemato nel cortile della sua casa); sino a vegliare indulgenti sulle rovinose fatiche dei legnaioli, intenti ad abbattere intere foreste di roveri a favore di Venezia, tanto che non è azzardato dire Venezia si tenga su e galleggi sulle melme della laguna sull'intera, scomparsa, foresta carsica.

Tra Spacal e la casa di Scherbina, restaurata, riportata all'originario splendore, e magari un po' più con quell'antica scultura lignea e dipinta di Santo — non sarà l'Arcangelo dei sogni giovanili diventato vecchio e promosso a santo? — che veglia la casa da una nicchia scavata nel sasso, c'è un continuo scambio, un rapporto dare avere. Spacal potrebbe tranquillamente firmare questa casa di Scherbina come fosse una sua grande, percorribile ed abitabile, scultura. Ma anche la casa stessa, con la corte rustica, i tronchi di rovere sostenenti il tetto e con intatti, in molti punti, le ramificazioni, le tavolette del sottotetto dipinte a losanghe bianco rosse, e magari il ballatoio dai pilastrini assimmetrici, la serie delle finestre riquadrate di pietra, le torrette dei camini con le creste di cotto per tenere lontani i fulmini, la vera panciuta della cisterna, le ruote delle sbrinze appese ai muri, il focolare esterno, gli incavi nel muro per le lumi del fienile, e poi la fuga delle stanze, piccole, a dimensione umana, per stare caldi quando all'inverno fuori la bora soffia con ululati da lupo... Ecco, la casa, Scherbina, il Carso, la sua gente sono a loro volta elementi determinanti dell'ispirazione poetica e stilistica di Spacal.

Sergio Brossi

DOPO LA PROPOSTA DI CARTER DI RINFORZARE LE TRASMISSIONI PER L'OLTRE CORTINA

La guerra delle onde

Ma la sua misteriosa storia risale al lontano 1950, quando in aggiunta alla tradizionale «Voce dell'America» vennero create con capitali privati Radio Europa Libera e Radio Libertà

1.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONACO — Dopo l'annuncio del Presidente Carter di voler potenziare le trasmissioni radiofoniche destinate all'URSS e ai Paesi Satelliti, le autorità sovietiche si sono messe in allarme e, come risposta, hanno rilanciato l'idea di un principio di «territorialità» per le onde radio e Tv, preoccupate che a breve scadenza, con l'impiego dei satelliti artificiali, le trasmissioni dell'Occidente libero possano raggiungere indisturbate i cittadini russi nelle loro case.

Partito al galoppo nella campagna per i diritti dell'uomo, nel marzo scorso, Jimmy Carter ha infatti proposto al Congresso di rinforzare la potenza delle radio che trasmettono oltre Cortina, di aggiungere al loro bilancio globale, che al momento è di 123 milioni di dollari all'anno, altri 44 milioni e di impiantare nel corso dei prossimi cinque anni 16 nuove emittenti in maniera di contrastare con efficacia l'azione di disturbo per la quale l'Unione Sovietica spende annualmente 300 milioni di dollari.

La storia della «guerra delle onde» risale al 1950, quando in aggiunta alla stazione tradizionale de «La Voce dell'America», con capitali privati vennero create «Radio Europa Libera» e «Radio Libertà», la prima diretta ai Paesi dell'Est e la seconda all'URSS, con trasmissioni dedicate, in particolare, ai cento e più gruppi etnici che costituiscono il grande mosaico dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche. Nel 1971 la situazione strutturale mutò e «Radio Free Europe» e «Radio Liberty» passarono sotto il controllo del Congresso, con bilanci, naturalmente, pubblici.

Fronte agguerrito

Cosa siano queste due emittenti radiofoniche, considerate gli avamposti della libertà sul lungo e agguerrito fronte comunista che spacca in due l'Europa e come funzionino, sono venuto a vederlo sul posto, a Monaco, da dove il «bombardamento delle onde» viene compiuto senza tregua, con trasmissioni ripetute due, tre e quattro volte al giorno, a causa dei disturbi provocati dai sovietici.

Stando così le cose è logico domandarsi se la «guerra fredda», nonostante la distensione, gli incontri al vertice, gli accordi di Helsinki e l'attuale conferenza di Belgrado, sia finita davvero oppure no. A mio giudizio si potrebbe rispondere negativamente, giacché ogni giorno le grandi potenze s'affrontano con bordate di notiziari radiofonici che se anche non esplodono come la dinamite o le cariche nucleari, scavalcano senza difficoltà frontiere agguerrite e ben vigilate e penetrano in profondità nel territorio «nemico».

Fu per merito di «Radio Free Europe», infatti, che le popolazioni d'oltre cortina vennero informate dei disordini in Polonia e, a suo tempo, della caduta di Gomulka, avvenimenti che le radio ufficiali non avrebbero sicuramente diffuso.

Informazioni e propaganda viaggiano di pari passo e le cosiddette «quinte colonne» delle onde sono diventate veri e propri reparti di guastatori contro i quali è difficile organizzare difese efficaci.

«Radio Liberty» è sistemata in un edificio di proporzioni modeste e di architettura sciatta che si perde nell'anonimo delle costruzioni vicine. Se non fosse per i dieci studi ultramoderni esistenti nel sottosuolo, nessuno, dall'esterno, sarebbe indotto a pensare che quella, come dice la «Pravda», è la «famosa fabbrica delle menzogne imperialiste».

All'interno, tutto è calmo e silenzioso, eppure i ripetitori di Lampertheim, della Spagna e di Formosa, di continuo lanciano sull'Unione Sovietica una pioggia d'informazioni della forza di temporali tropicali. Alle accuse che le stazioni radiofoniche di Monaco sono «uno strumento della politica americana» i funzionari e gli impiegati rispondono con un diniego secco.

«Certamente — mi ha detto uno dei dirigenti — i capitali vengono dagli Stati Uniti, ma basta stare un'ora con noi e osservare il nostro lavoro per rendersi conto che lo spirito è essenzialmente russo. La lingua delle trasmissioni non è l'inglese ma quella del nostro Paese d'origine al quale, come esuli, ci rivolgiamo con l'animo pieno di nostalgia. Noi siamo "la stampa numero due" di un Paese dove esiste un unico giornale e una sola maniera di informare il pubblico; quella decisa da chi comanda e basta...».

Ogni cosa, infatti, che in Russia viene tenuta nascosta o di proposito passata sotto silenzio, costituisce parte determinante dei programmi di «Radio libertà». Le opere proibite di Soljenitzin, per esempio, sono state lette e rilette ai microfoni, così come è stato fatto per le lettere e gli articoli di Sacharov e di altri dissidenti. Il compito di «Radio Liberty» è di divulgare al massimo tutto ciò che i sovietici chiamano «samizdat», vale a dire le pubblicazioni clandestine le quali, nonostante i divieti e la caccia delle autorità di polizia, ricopiate pazientemente a mano o a macchina, circolano in numerosi esemplari per il Paese.

Una fitta rete d'informatori e ricercatori, fornisce alla direzione della stazione tutto ciò che viene pubblicato in Russia; riviste, giornali, libri, opuscoli eccetera. La Tv sovietica, captata in Finlandia, viene registrata su nastri e i nastri, portati a Monaco, per via aerea, sono passati e ripassati da un gruppo d'esperti i quali hanno l'incarico di compilare schede per i personaggi che di volta in volta appaiono sul video. A tutt'oggi, il centro di documentazione di «Radio Liberty» dispone, in biblioteca, di oltre 120 mila dossiers, zeppi di notizie e di dati aggiornatissimi. Alla testa della stazione, ci sono tre uomini battezzati i «tre saggi». Uno di essi è americano; un tipo di 55 anni, ex diplomatico che a suo tempo visse a lungo in Russia.

«Noi — mi disse — non è che vogliamo indicare ai russi una particolare linea di condotta. Sappiamo che se lo facessimo ne feriremmo la sensibilità e l'orgoglio. Ci proponiamo, invece, di indurre i sovietici a porsi dei quesiti che senza le nostre trasmissioni, dato l'ambiente di sospetto in cui vivono, di sicuro non si porrebbero. Io personalmente, almeno per adesso, non credo al crollo del regime di Mosca. Il nostro obiettivo, pertanto, è di favorire, se possibile, una certa evoluzione del sistema in maniera che se ne attenui il rigore e venga concesso agli individui di pensare e di dire ciò che vogliono...».

Crisi definitiva

«Ma una volta arrivati a questo — ribattei — sarebbe la crisi definitiva del sistema. E lei crede che questo potrebbe accadere?».

«Tentiamo — rispose — e tanto meglio se sarà la fine del sistema. Meglio per i russi che lo sopportano da decenni e per coloro che, fuori della Russia, si sono lasciati invischiare dal comunismo».

«Radio Europa Libera» è un'altra cosa. Dal 1951, l'edificio che l'ospita sorge su una spianata di verde che sembra un lago d'erba. Il complesso dispone di 980 impiegati, il 40 per cento dei quali provengono o sono originari dell'Europa dell'Est. La stazione ha cinque canali che trasmettono giornalmente 20 ore in ceco e slovacco; 19 ore in ungherese e polacco; 12 ore in romeno e 8 ore in bulgaro. Ci sono 21 studi, una discoteca con 63 mila registrazioni e una sala telescriventi in continua attività. Ogni mattina, il canale «Varsavia IV» comincia le sue emissioni dando la temperatura e le condizioni del tempo di tutte le città polacche con tre minuti d'anticipo sul bollettino meteorologico della stazione di Stato. Spesso, quando nella capitale o in altri luoghi ci sono manifestazioni particolari, «Radio Free Europe» trasmette la cronaca in concomitanza con i fatti. Tutto ciò è possibile perché Wojciech Trojanowski, che fu uno dei più noti reporter di radio Varsavia, si installa a Berlino e fa le sue cronache tenendo d'occhio uno schermo Tv in cui viene ritrasmessa la televisione polacca. In nessun Paese dell'Est è permesso ascoltare i programmi di «Radio Europa libera»; farlo è considerato deviazionismo e per attenuare l'influenza delle trasmissioni i governi comunisti ricorrono a tutti gli accorgimenti tecnici di disturbo. Le interferenze, però, aumentano l'interesse dei notiziari e chi li ascolta si convince che gli «amici» di Monaco danno fastidio alle autorità locali poiché sanno tutto e hanno l'occhio lungo.

«Posso dire — mi ha precisato uno dei dirigenti — che nei Paesi dell'Est i nostri programmi e quelli di «Radio Liberty» sono molto seguiti. Ecco i risultati dell'ultima inchiesta condotta dal «Massachusetts Institute». «Radio Libertà» è ascoltata ogni giorno da almeno 5 milioni di persone, mentre gli indici di «Radio Europa libera» sono più alti ancora. In Polonia, gli ascoltatori sono il 51 per cento della popolazione, in Cecoslovacchia il 37 per cento e in Bulgaria, dove il regime è spietato, il 38 per cento. E non è tutto. Ci risulta che di recente, Husak parlando agli operai della Skoda di Pilsen ha detto: «Qui il lavoro vi impegna molto e certamente non avete il tempo di ascoltare le trasmissioni di "Europa Libera"». Fece una pausa. Strizzò l'occhio e aggiunse: «Per noi di "Radio Free Europe" la battuta di Husak è un vero e proprio encomio...».

Luigi Romersa
(continua)



Parigi — Mona Kristensen è un puro esempio di bellezza danese, alta, magra, capelli lunghi e occhi verdi, bionda e pallida. Doti apprezzate da David Hamilton, che l'ha prescelta quale interprete del film « «Bilitis», ispirato a una nota raccolta di poesie



Telefoto Upi

New York — All'altezza della Statua della Libertà centinaia di yachts di tutti i tipi sono sfilati per celebrare i duecento anni dalla costruzione del porto della città americana

UN'IMMAGINE DEL LEADER RADICALE

Il «Super Pannella»

Istrione? Showman? Idealista o messia?

Chi è Marco Pannella? L'uomo che ormai da anni ha un posto d'onore nelle nostre cronache e sulle nostre piazze è un personaggio controverso, amato e odiato, snobbato e temuto, ma comunque sempre sulla bocca di tutti.

«Fin dagli anni più acerbi della sua vita — rammenta Augusto Premoli, ex senatore liberale, che lo conobbe giovanissimo — faceva spicco per il gusto della polemica, per la qualità degli argomenti e per il felice paludamento verbale con cui presentava e difendeva le sue tesi. A queste doti non trascurabili, egli aggiungeva la fantasia, il fiuto nello stanare e nell'inventare temi che avrebbero fatto presa nell'opinione pubblica e uno spiccatissimo senso del teatro per cui, ad ascoltarlo, si aveva sempre l'impressione di far parte di una platea di spettatori non del tutto convinti ma certo attratti dal livello della sua recita».

Questa immagine del leader radicale è riportata nel libro «Super Pannella», per i tipi di matteo Editore (4.500 lire), che raccoglie passi di studiosi, scrittori e giornalisti, di diversa estrazione politica e culturale, i quali si propongono di dare un'immagine autentica anche se non completa del discusso uomo politico. Gli autori sono: Dino Fiorot, docente di Filosofia della politica all'università di Padova; Davide Lajolo, saggista e giornalista, più volte deputato al parlamento per il PCI; Antonio Altomonte, redattore del quotidiano «Il Tempo»; Fabio Biliotti, pubblicista senese, responsabile dell'Ufficio stampa e propaganda della Federazione comunista di Venezia; Guido Quaranta, commentatore politico di «Panorama»; Alberto Frasson, critico letterario, consulente presso una casa editrice; Francesco Fuschini, prete, collaboratore dell'«Osservatore Romano» e del «Resto del Carlino».

Sostanzialmente due sono i temi maggiormente approfonditi nel libro: il rapporto radicali-comunisti e la dimensione di Pannella sul piano politico. Rimane in ombra il piano personale, la figura del leader radicale, spoglio della sua veste pubblica, non si indulge sul pettegolezzo; vengono forniti soltanto alcuni dati biografici e qualche curiosità, come quella del suo vero nome: Giacinto. Fa sorridere l'idea che Pannella si chiami Giacinto, un nome da contadinello dell'Arcadia, non certo da trascinatore di folle. Sì, molto meglio Marco, che accanto a Pannella suona bene, in omaggio a quel senso estetico che certo non difetta al leader radicale.

Il libro si apre con un'interessante ed utile saggio di Dino Fiorot sulla storia del partito radicale in Italia dall'unificazione ad oggi che consente al lettore di meglio comprendere le successive parti dell'opera ed i riferimenti dei singoli autori. Ad introdurre il discorso sul rapporto radicali - comunisti è Davide Lajolo. Il suo scritto si intitola opportunamente: «Marco Pannella, più no che sì».

Dall'articolo di Lajolo si deducono le principali accuse che gli esponenti del secondo partito italiano rivolgono al leader radicale: l'anticomunismo viscerale, i gesti plateali, la matrice borghese del movimento, la mancanza di un autentico contatto con la classe operaia. Accuse che vengono sviluppate ed approfondite nell'attenta analisi di Fabio Biliotti.

Antonio Altomonte, Guido Quaranta e Alberto Frasson forniscono di Pannella un quadro più completo dei pro e dei contro: un istrione, uno showman, un idealista, un «messia di un nuovo laicismo libertario o ristampa di Guglielmo Giannini in camicia sanculotta e senza monocolo», l'erede ed il continuatore della dottrina di Felice Cavallotti? Chissà, o forse Pannella è più semplicemente una creatura del... diavolo?

«Super Pannella» (peccato questo titolo fumettistico, unico neo insieme alla copertina dello stimolante libro) si conclude proprio con questa inquietante ipotesi. Ad avanzarla è Francesco Fuschini un prete che si muove come un equilibrista su una corda, sospesa molto in alto, fatta di paralleli tra Pannella ed i più disparati personaggi dei vangeli e della Bibbia, non tolto, con un pizzico di iconoclastia insolita, da parte di un sacerdote, Gesù Cristo. Per concludere che il Marco è creatura del diavolo. Del resto, dopo che Paolo VI ha confermato che satanasso esiste, tutto può essere...

Pierluigi Sabatti

Premio Incisa per una tesi di laurea sulla partecipazione

Un premio e una borsa di studio dedicati al nome di Vincenzo Incisa sono stati istituiti dalla rivista «Prospettive nel Mondo». Si tratta di un premio annuale di 2.000.000 di lire per la migliore tesi di laurea che abbia per tema «La partecipazione», argomento che la rivista ha trattato fino dai primi numeri facendosi promotrice di incontri, dibattiti, giornate di studio. La tesi, deve riguardare la partecipazione sotto il profilo storico e sotto il profilo economico, ed essere approvata in una delle Università italiane nell'anno accademico 1977-78.

Per partecipare al premio gli italiani laureatisi nel 1977-78 dovranno mandare il testo della tesi e un certificato rilasciato dalla Università con la votazione ottenuta entro il 30 dicembre 1978. Sul n. 12 della rivista verrà pubblicato il bando del concorso.

«Prospettive nel Mondo», sempre per ricordare il suo primo direttore, bandisce altresì un concorso per un saggio storico edito o inedito su «Le figure e l'opera degli uomini più rappresentativi della Democrazia Cristiana nel dopoguerra». La giuria del Premio Incisa per il saggio storico si riunirà invece giovedì 3 novembre. Verranno esaminati i lavori pervenuti a «Prospettive» entro il 15 ottobre.

«La Venexiana» a Borgo Verezzi

SAVONA — Per la stagione teatrale di prosa di Verezzi (Savona), che ha festeggiato nel '76 il suo decennale, l'Ente Provinciale per il Turismo di Savona, e il Comitato manifestazioni culturali di Borgio Verezzi, presentano quest'anno, dal 15 al 24 luglio p.v., in prima nazionale assoluta, «La Venexiana», di anonimo del Cinquecento, per la regia di Giancarlo Cobelli.

DISCOPANORAMA

LEGGERO

Burattino senza fili

Edoardo Bennato: «Burattino senza fili» - 33 giri Ricordi SMRL 6209.



Una vera «sciccheria», quest'ultimo LP di Edoardo Bennato. Basterebbe ad attestarlo, fin dalla prima occhiata, la fastosa confezione grafica, ricca di gustosi fotocolor catturati in sala di registrazione e dotata, in copertina, di un'immagine «integrata» del Bennato (assomiglia un po' a Carl Berstein, al suo tavolo di lavoro nella sterminata redazione del «Washington Post»...), che vuol compendiare la filosofia dell'album. Qui, in effetti, il cantautore napoletano, in uniforme da «colletto bianco», simboleggia degnamente quel «burattino» mosso quotidianamente dai fili di un Potere più o meno occulto, che costituisce, per così dire, il polo negativo della parabola narrata nell'LP; all'altro polo sta il «burattino senza fili», cioè l'individuo naif, ancora non massificato, che dribbla trappole e ricatti (fin quando gli riesce...).

Fin qui — direte voi — poco di nuovo. Verissimo. Senonché Bennato — sta qui il «sale» della faccenda — ha cucito questa sua metafora sul canovaccio, ormai quasi centenario, del «Pinocchio» di Carlo Collodi: ed è appunto il capriccioso burattino di legno a divenire il simbolo del non-allineamento, del rifiuto degli schemi obbligati. Quando poi finisce per cedere alla normalità e diviene uomo in carne e ossa, il gioco è fatto: si ritrova, peggio di prima, un burattino manovrato da innumerevoli fili («adesso non fai un passo se dall'alto non c'è / qualcuno che comanda e muove i fili per te...»). E come nella storia di Collodi, così nell'album di Bennato, si ritrovano i personaggi di contorno, tutti allegoricamente significativi: Mangiafuoco è l'emblema del Potere più subdolo e schiacciante; la Fata turchina diventa una proiezione della Donna, «come sorella, madre, sposa, regina o fata» (appunto); il Grillo parlante è l'immagine dell'intellettuale defilato; il Gatto e la Volpe sono ribaltati in talent-scouts ipocriti e imbroglioni.

Opinabile, ma suggestivo, divertente e — perché no? — istruttivo, questo stravolgimento della celeberrima vicenda collodiana; il «messaggio» che Bennato gli affida è, come sempre, niente affatto fumoso, anzi trasparente e lineare: un messaggio che, mai con tanta evidenza, è indirizzato ai giovani e ai giovanissimi, una sorta di «state attenti!» che Bennato rivolge ai ragazzi, schierandosi completamente con loro, giustificandoli anche nelle intemperanze (a quel «rompiscatole laureato» di un Grillo parlante che gli fa la predica, Bennato — a nome dei minorenni — risponde: «...La festa è nostra / e noi decidiamo a che gioco giochiamo, / rabbia, violenza, chiamala / come ti pare, / ma in qualche modo pure / ci dobbiamo sfogare...»).

Musicalmente, il disco non dice granché di nuovo, ma — nella sua semplicità — è assai appetibile (come già «Io che non sono l'imperatore», «Meno male che adesso non c'è Nerone», «La torre di Babele»): merito sempre di Bennato, gran riciclatore di scampoli rock (lo si ascolti nelle trascinanti «Tu grillo parlante» e «In prigione, in prigione!») oltre che abilissimo animale da palcoscenico, capace di trasportare pari pari la sua vulcanica carica di showman in sala di registrazione.

«New Brazil '77»

Sergio Mendes: «S.M. and the New Brazil '77» - 33 giri WEA-Elektra - W 52056.

Sergio Mendes, l'intramontabile. Trasmigrato giovanissimo negli USA e divenuto qui una stella sfolgorante dell'«entertainment music» internazionale, il musicista brasiliano sta ormai entrando a gonfie vele nella categoria degli «evergreen», dei «sempreverdi». Col passar del tempo, i suoi vecchi Brazil '66 sono divenuti Brazil '77 e adesso New Brazil '77, ma il successo del complesso non ha mai conosciuto, in una dozzina d'anni, momenti di offuscamento: segno che la contaminazione tra i ritmi e gli aromi latino-americani e i larghi impasti vocal - strumentali cari al pubblico nord-americano raramente è stata compiuta con classe e perizia pari a quelle di Mendes. Pian piano, tuttavia, la matrice brasiliana è andata affievolendosi nella musica mendessiana, a tutto vantaggio delle atmosfere rilassate e rilassanti, da «facile ascolto»; e il nuovissimo LP che segnaliamo oggi ce lo conferma. Qui l'eco carioca (altre volte vigorosa: specie nello splendido 33 «Primal roots») è assai debole, e si avverte distintamente solo in «Mozambique» e «Peninsula»; per il resto, l'LP comprende sette godibili pezzi ritmo-melodici, lucidissimi quanto ad arrangiamenti e a interventi strumentali e vocali (da notare che il peso delle interpretazioni ricade ormai in gran parte sul coretto femminile caro a Mendes fin dai tempi di «Mas que nada»; ma adesso le voci — sempre eccellenti — sono divenute tre, per esigenze connesse al generale irrobustimento del complesso, formato ormai da ben 11 elementi: tanti — ce lo ricordano spiritosamente le foto di copertina e controcopertina — da poter formare una squadra di calcio!...).

Dopo aver lungamente inciso per la A&M, Mendes pubblica ora i suoi dischi sotto etichetta Elektra, distribuita in Italia dalla WEA; e noi ne approfittiamo per segnalare, di gran corsa, alcuni 45 giri lanciati recentemente sul mercato da questa attivissima «label». Due novità italiane, tanto per cominciare: «Cavalcata solare» (parte prima e seconda), tratta dal secondo album degli AGORA', un complesso di rock-jazz ancora non notissimo, ma già apprezzato a un festival di Montreux per l'originalità dimostrata nel riallacciarsi alla lezione del Miles Davis della prima fase «elettrica» (Atlantic T 10941). Humour e facile consumo, invece, con i NUOVI ANGELI e con la loro credibile storiella dedicata ai «Piccoli amanti» (sul retro del 45 WB T 16897 «Gira il Luna Park»).

Tanto, poi, il materiale straniero buono per ballare una sola estate. Menzione onorevole per i FLEETWOOD MAC, complesso di blues-rock inglese dal lungo curriculum, tornato ora prepotentemente in classifica: il 45-pilota siglato WB 16936 reca due ottimi pezzi, ugualmente vibranti, «The chain» e «Go your own way». Intimismo, dolcezza e perfino un velo di malinconia, invece, nei due titoli del «single» dei BELLAMY BROTHERS, «Crossfire» e «Tiger Lily lover» (WB 16909). Espressamente dedicati alle discoteche (e inseriti difatti nella minicollana Weateque della WEA) alcuni 45 al calor bianco, che si inseriscono nel filone «disco» con qualche slittatina in senso soul, come vuole oggi la moda. Si va dagli SLAVE (Party hardy» / «You and me» — Cotillon W 10923) a LAMONT DOZIER («Going back to my roots», parte prima e seconda — WB 16942) e a GARY WRIGHT, ex leader degli Spooky Tooth, che propone con la sua voce drammatica due brani tratti dall'LP «The light of smiles»: il brano omonimo e «Water sign», abbinati sul 45 WB 16926.

Arti & Mestieri

Arti & Mestieri: «Tilt» - 33 giri Cramps - CRSLP 5501.

Nel recente, utilissimo vademecum «Top music '77» edito dall'Arcana, alla voce «Arti & Mestieri» si legge: «Musicisti preparati ed estremamente attenti alle più significative elaborazioni della scena internazionale, gli A&M si sono fatti piacevolmente notare per la prima volta alla Festa del proletariato giovanile di Re Nudo del 1974. Il disco che ne è seguito, Tilt, era un lavoro incoraggiante anche se non del tutto soddisfacente. Peccato che un certo "conservatorismo" porti talvolta il complesso alla ricerca estetizzante di note e forme perfette, compiute, che privano d'ossigeno la lucidità compositiva. Nel '75 il secondo album, Giro di valzer per domani, dove, specie nella seconda facciata, si notano buone idee di improvvisazione».

Una volta tanto, forse per pigrizia, non possiamo far altro che sottoscrivere in pieno questa «scheda», che concisamente delinea pregi e limiti di questo complesso torinese, di cui la Cramps — o, meglio, il Consorzio comunicazione sonora, di cui l'etichetta fa parte — ripubblica adesso il disco dell'esordio. Aggiungiamo soltanto che, ancora una volta, siamo sul sottile, impervio crinale che divide il rock dal jazz: terreno oggi battutissimo e, quasi sempre, con ben mediocri risultati. Al di là di certe enunciazioni teoriche che ci sembrano cervellotiche, i sei ragazzi di Arti & Mestieri masticano con disinvoltura la loro musica, derivativa ma priva di debiti troppo evidenti o pesanti. Peccato che, a tre anni da questa prima esperienza, il complesso non sia ancora riuscito — per cause indipendenti dalla sua volontà (come si usa dire) — a esprimersi con continuità e ad approfondire sistematicamente la propria ricerca.

Cur.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

IL PRIMO BILANCIO CON LE NUOVE TARIFFE

Uno su dieci triestini abbonato a tutti i bus

Oltre trentamila tesserini venduti in pochi giorni
Le riduzioni a particolari categorie - Il servizio serale

Con le nuove tariffe che hanno resi necessari biglietti e tesserini di abbonamento di diverso «taglio», praticamente non si dorme più, nella sede dell'Azienda trasporti di via Bellini, dove da un paio di giorni a questa parte, il personale è impegnato senza sosta per poter sbrigare tutto il lavoro di preparazione e divisione in gruppi dei biglietti dei bus da distribuire ai vari punti di vendita, oltre che per le innumerevoli altre operazioni di carattere organizzativo. Questa prima fase ha avuto qualche piccolo intoppo in quanto la fornitura dei biglietti da parte di alcune tipografie ha subito dei lievi ritardi, costringendo il personale dell'Act ad un vero e proprio «tour de force» proprio alla vigilia dell'introduzione delle nuove tariffe. La risposta della popolazione è stata comunque molto positiva sia per quanto riguarda la comprensione e la pazienza usata nel valutare i piccoli inconvenienti creatisi in questa fase, sia per la notevole richiesta di biglietti di vario tipo.

Fin dai primissimi momenti dell'«operazione» il pubblico ha assiepato gli sportelli dell'Act, forse ignorando che lo stesso materiale lo si poteva trovare dal tabaccaio di fronte a casa o forse perché, proprio per i disguidi di cui si diceva, qualche punto di vendita non era ancora stato rifornito.

Fino a ieri sono stati venduti circa 30.000 abbonamenti mensili «rete» e circa 5000 abbonamenti «linea». La grossa novità sta appunto nel fatto che gli utenti si sono orientati in maniera preponderante verso l'abbonamento «rete» che se anche costa qualche cosa di più, fornisce però il vantaggio di circolare liberamente su tutti i mezzi pubblici e senza limitazione nel numero delle corse. Questa tendenza è stata così marcata da aver superato ogni previsione dei responsabili dell'Azienda, che in un primo momento hanno addirittura rischiato di non poter far fronte alle richieste. La situazione ora sta cominciando a normalizzarsi, ma anche per coadiuvare gli impiegati preposti al servizio sarebbe opportuno, che ancora per qualche settimana i rivenditori continuino a rifornirsi nella sede dell'Azienda (dalle 7.30 alle 22, mentre per il pubblico l'orario rimane 7.30-11).

Per quanto riguarda le agevolazioni da concedere ai pensionati in tema di riduzione della spesa per l'abbonamento, viene chiarito che l'Azienda Consorziale Trasporti è praticamente estranea a questo tipo di trattamento, che è invece di competenza dei vari Comuni. In altre parole se un ente o un sodalizio decide di beneficiare i propri aderenti con riduzioni tariffarie sul prezzo stabilito per ogni abbonamento, dovrà poi comunque integrare a favore dell'ACT la differenza.

In città intanto sono stati distribuiti oltre 100 mila «depliant» illustrativi del nuovo servizio, di cui qualche migliaio in lingua slovena, per cui è legittimo ritenere che quasi tutta la cittadinanza sia ormai informata delle nuove disposizioni.

Per i biglietti acquistati prima delle nuove tariffe e di cui è già stata annunciata la validità fino al 10 luglio, si stanno studiando eventuali misure, volte a prorogare tale termine ancora per una o due settimane. Il biglietto tradizionale peraltro tenderà lentamente a scomparire per lasciare posto agli abbonamenti, come pure verrà sempre meno usato l'abbonamento mensile «linea», combinazioni queste che sono già state in un certo senso rifiutate dai cittadini che hanno optato per il più comodo abbonamento «rete».

Un discorso a parte va fatto poi per il servizio serale, riorganizzato al fine di far risparmiare all'Azienda tempo e denaro, cui dovrebbe corrispondere anche un miglioramento del servizio stesso. Come è già stato scritto, dopo le 21.30 poco più di una dozzina di linee vengono soppresse per lasciare posto e quattro che coprono più o meno gli stessi percorsi, con tragitti ovviamente più lunghi. Ebbene nella fase sperimentale di queste nuove linee, che convergono tutte in piazza Goldoni, si è notato proprio in questo «terminal» un certo sovraffollamento, per cui l'Act ha deciso di predisporre almeno un autobus in più da usare sia per smaltire temporanei maggiori afflussi sia per far fronte ad eventuali guasti dei mezzi pubblici.

Con i nuovi abbonamenti che si possono trovare nelle latterie ed edicole e presso i tabaccai, l'Act ha certamente raggiunto uno degli obiettivi più importanti dell'intera operazione e cioè la sburocratizzazione dell'ente. Infatti concedendo un certo aggio ai rivenditori è stata eliminata tutta una serie di operazioni contabili e non ed ha altresì migliorato il servizio capillarizzando sul territorio i punti di acquisto. Quanto al dubbio che alla fin fine, a conti fatti, l'Act pur con l'aumento delle tarffe potrebbe rimetterci per lo meno non incassare di più, in considerazione delle particolari agevolazioni che comporta l'abbonamento: è stato valutato difatti che se anche l'intera popolazione che fruisce dei mezzi pubblici acquistasse abbonamenti a prezzo ridotto, le entrate sarebbero comunque superiori di qualche miliardo rispetto ai tre che l'azienda incassava con le precedenti tariffe.

Luce in Riva Traiana



Sono in corso di installazione in Riva Traiana nuovi impianti di illuminazione dell'ampio viale-piazzale di accesso al porto commerciale, opportunamente rompendo il buio che fin qui caratterizzava quell'ampia zona portuale (Italfoto)

LE DIFFICOLTÀ NEL LAVORO PORTUALE

Forse un armistizio spedizionieri-dogana

Calma ieri, ma incertezza da domani
Possibile anche un ricorso alla CEE

La calma, dopo quanto era successo sabato scorso, è ritornata sulle nostre banchine: ieri — a quanto è stato assicurato — il lavoro si è svolto secondo il vecchio sistema delle pratiche doganali; altrettanto è previsto per oggi ma per domani nulla è dato sapere. Qualcuno in alto loco, evidentemente, dev'essere intervenuto per porre margine alla pesantezza che si era dovuta riscontrare nel primo giorno di luglio, quando gli intralci posti dalla dogana — com'era stato affermato nel corso di una conferenza stampa dal presidente degli spedizionieri, comm. Marzari — avevano provocato un sensibile freno alle attività del nostro scalo.

In un pronto intervento presso il presidente del consiglio, Andreotti, e del ministro delle finanze, Pandolfi, si sottolineava che le disposizioni doganali continuamente modificate «e sempre più vessatorie», che ignorano la situazione particolare del punto franco di Trieste bloccano ormai ogni ragionevole possibilità di lavoro in porto; sabato, infatti, praticamente si sono rivelate inattuabili le operazione per lo sdoganamento del caffè; di conseguenza personale e decine di automezzi sono rimasti inoperosi. Queste difficoltà — che comunque interessano tutte le merci — rischiano di rimanere tali anche nel futuro se la procedura imposta dalla locale dogana su disposizioni della direzione generale di Roma non sarà prontamente riveduta e adeguata alle disposizioni concernenti il punto franco triestino.

Secondo quanto ha detto il presidente Marzari, gli operatori economici, stanchi delle continue vessazioni procedurali, intendono ricorrere agli organi della CEE e della magistratura.

La dogana — secondo gli spedizionieri — contrariamente alle direttive della Comunità economica europea tendenti allo snellimento dei servizi doganali, insiste nella più rigida applicazione di regolamenti che vengono considerati del tutto superati e comunque inadeguati.

Il veto al surgelato di coda di rospo

E' atteso per oggi a Trieste il fonogramma che dispone il sequestro sull'intero territorio nazionale del pesce surgelato «coda di rospo» importato da Formosa. Fino a ieri, infatti, né lo speciale nucleo dei carabinieri né i vigili urbani avevano ricevuto disposizioni in merito.

Come riportiamo più ampiamente in altra parte del giornale, questo tipo di pesce surgelato conterrebbe neurotossine capaci di provocare la paralisi dei centri nervosi.



APERTA DALLA «VENETO» LA NUOVA LINEA

Iniziativa triestina sulla rotta di Gedda

Con tre unità un collegamento decadale del porto con lo scalo arabo-saudiano

Ieri sera, alle ore 18, a bordo della motonave «Veneto» ha avuto luogo un ricevimento, in occasione del primo viaggio dell'unità verso lo scalo arabo-saudiano di Gedda. Si tratta di una iniziativa triestina e precisamente della Compagnia Giuliana di Navigazione, che ha gli uffici in via San Nicolò 11. Più volte avevamo dato notizia dei prossimi arrivi delle due navi della compagnia, ma solo ora terminate le pratiche burocratiche relative a navi di nuova costruzione, ha avuto inizio la linea per Gedda.

La «Veneto», uscita dal cantiere Visintini, di Donada in provincia di Rovigo, ha caricato dapprima a Chioggia e poi nel nostro porto, dove ha preso a bordo carico generale ed alcuni containers con merce austriaca e germanica, oltre a piastrelle, articoli sanitari e macchinari. Da Trieste proseguirà per Ravenna e, quindi, uscirà dall'Adriatico a pieno carico, per un totale di 4500 unità di nolo. Domani poi terminerà le prove la gemella «Centotre», che verrà a completare il servizio, dopo aver caricato a Fiume. Nel nostro porto assumerà carico generale e contenitori. All'inizio, la linea avrà una partenza da Trieste ogni 14-15 giorni, fino alla metà di settembre. Dal 15 settembre, la linea diverrà decadale, con il trasporto di soli contenitori, poiché in quella data entrerà nel circuito una terza motonave del tipo ro-ro, che presentamente si trova in fase di allestimento nel cantiere Visintini.

A bordo della motonave «Veneto» hanno fatto gli onori di casa ieri sera, il cap. Fernando Boscolo, il cap. Lucio Castro, amministratore della società armatrice e il sig. de Dominis, agente generale della compagnia, presenti autorità, operatori economici, armatori, assicuratori, esponenti del mondo bancario ed assicurativo.

Istanza a Andreotti della minoranza slovena

La situazione e le esigenze della minoranza slovena in Italia (con particolare riguardo al Friuli-Venezia Giulia) sono state esaminate ieri a Trieste, nel corso di una conferenza stampa, da un gruppo di personalità politiche culturali ed economiche slovene, firmatarie, tra l'altro, di una lettera indirizzata al presidente del consiglio on. Giulio Andreotti.

Nel documento si afferma la necessità di una legge nazionale che assicuri una maggiore tutela alla minoranza slovena, la quale — è stato detto — soffre di forti discriminazioni soprattutto nella provincia di Udine, dove i recenti eventi tellurici hanno accresciuto i suoi disagi.

Dopo aver ricordato che «le leggi fasciste dirette ad assimilare forzosamente tutte le minoranze sono tuttora in vigore e la magistratura vi si richiama sovente», il documento chiede che «tali resti di legislazione fascista siano eliminati, che siano accolte tutte le norme positive che garantiscano agli sloveni la sopravvivenza nazionale, e si assicuri alla regione Friuli-Venezia Giulia la facoltà di emanare atti legislativi nell'interesse della minoranza».

E' stato anche annunciato che il presidente del consiglio riceverà una delegazione della minoranza slovena.

Una pattuglia della Guardia di Finanza ha sequestrato al casello del Lisert 205 chilogrammi di carne, provenienti dalla Jugoslavia.

SI TEME POSSA ESSERE CAUSA ADDIRITTURA DI TUMORI

Messo al bando l'amianto nell'attività cantieristica

Un accordo sindacale all'Arsenale - San Marco dopo le allarmanti indicazioni di rilievi statistici

All'insegna della tutela sanitaria dei lavoratori, un significativo accordo è stato raggiunto nei giorni scorsi all'Arsenale triestino San Marco per la messa al bando dell'amianto (asbesto) al quale si imputa l'insorgenza di un tumore maligno, il mesotelioma della pleura. Nel documento, sottoscritto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica, si specifica che l'amianto spruzzato deve essere eliminato immediatamente e sostituito con lana di roccia; per quanto riguarda invece la tela di amianto il tempo di sostituzione non potrà superare i cinque mesi: nel frattempo potrà essere impiegata solamente fuori orario di lavoro e adeguatamente protetta. La marinite verrà usata sul «Castoro VI» in corso di allestimento nel cantiere e i suoi residuati sul pontone «Sadar» da 350 tonnellate (la cui consegna contrattuale è prevista a fine marzo dell'anno prossimo) in quanto i pannelli non necessitano di lavorazione a bordo.

All'Italsider — lo ha dichiarato il direttore generale ing. Chinaglia — il problema non si pone nemmeno; per quanto riguarda l'amianto nessun caso di intossicazione si è mai dovuto lamentare in quello stabilimento; del resto, già da tempo lo si è sostituito con altri materiali.

Alla Grandi Motori Trieste il problema esiste, ma si è sulla buona strada della sua soluzione. In quel complesso l'amianto viene impiegato per fasciare le tubolature attraverso le quali passano i gas caldi come materiale coibente. Ci si rende perfettamente conto della sua dannosità quando viene inspirato sotto forma di polvere; da tempo si consiglia di bagnarlo, ma non è questa certamente la soluzione definitiva. Comunque — a quanto ci è stato assicurato da un dirigente della GMT — da qualche tempo l'amianto è stato eliminato su un tipo di motore che quel complesso fornisce in grande quantità (ci vogliono sei per ogni nave) per venti unità delle marine militari italiana, venezuelana e peruviana; e in questi casi l'asbesto viene sostituito con altri materiali di tipo ceramico. Questa soluzione è attualmente sotto osservazione, anche perché deve naturalmente soddisfare pure le esigenze di carattere comportamentale; poi si deciderà pure per gli altri motori.

L'intervento delle organizzazioni sindacali si è concretato a seguito dello studio effettuato dall'Istituto di medicina del lavoro della nostra Università e dal servizio di medicina del lavoro del Comune: a Trieste — questo il risultato delle ricerche — 70 persone sono morte in quattordici anni per un tumore maligno alla pleura — il mesotelioma, appunto — la cui origine viene attribuita in massima parte all'inquinamento ambientale da amianto (e la Cgil per gran parte dei casi ha chiesto l'indennizzo). L'uso dell'amianto assume una dimensione importante — si fa notare — con il largo impiego delle macchine a vapore (navi, locomotive), quando cioè le esigenze di un materiale isolante per il rivestimento di caldaie e condutture di vapore si fanno più pressanti. Se l'asbesto all'inizio veniva adoperato solo per l'isolamento termico, in seguito, date le ottime caratteristiche e il costo basso, ha trovato largo impiego nei più svariati campi della tecnologia. Non essendo nota la nocività, nessuna precauzione veniva presa contro l'inquinamento degli ambienti di lavoro; le scarse precauzioni igieniche determinano il fatto che non soltanto il lavoratore che usa il materiale, ma tutti i lavoratori delle fabbriche in cui viene utilizzato sono esposti al rischio, e inoltre l'inquinamento interessa anche la popolazione residente nelle vicinanze di questi ambienti di lavoro.

Dalle statistiche la provincia di Trieste dovrebbe detenere il triste primato del più alto numero di tumori alla pleura: se da un lato deriva che nella nostra città si procede a un accertamento diagnostico il più accurato possibile e molto esteso, ciò non significa che tale «record nero» debba essere comprovato. Per farlo, infatti, si dovrebbero conoscere perlomeno le percentuali di centri in cui la cantieristica è molto sviluppata, quali Genova e Castellammare di Stabia o, più ancora vicino a noi, Fiume. Un altro particolare che non va certamente sottovalutato è la constatazione che la stragrande maggioranza dei decessi avviene, a Trieste, all'ospedale; e un considerevole numero di salme viene sottoposto ad autopsia, che determina l'esatta causa della morte. Da qui, appunto, la scoperta del mesotelioma della pleura.

Comizio del MSI-DN ieri a San Giovanni

Si è svolto ieri sera a San Giovanni un comizio del MSI-DN, il primo che non ha incontrato divieti nella serie di manifestazioni programmate dai missini ogni lunedì in vari rioni. A San Giovanni hanno parlato il segretario provinciale Giacomelli, il dirigente Marcon ed il consigliere comunale Di Giorgio. Un comunicato del MSI rileva che «il comizio, al quale ha assistito un numeroso pubblico di simpatizzanti e di cittadini del rione, era imperniato sul tema della legge speciale per Trieste presentata al Parlamento dall'on. Almirante. La manifestazione non è stata minimamente disturbata e si è svolta e conclusa nel massimo ordine. Un gruppo di estremisti di sinistra con fazzoletti rossi e bandiere, presenti in piazza prima del comizio si è allontanata spontaneamente dopo l'arrivo dei simpatizzanti missini. I timori delle pubbliche autorità che in precedenza avevano vietato alcuni di questi comizi, anche in rioni più tranquilli, si sono quindi dimostrati privi di fondamento reale».

Per contro la sezione «Vostok» di San Giovanni del PCI afferma in una nota che «a riprova della aggressività delle scorribande fasciste giustificate dal pretesto dei comizi nei quartieri sta, subito dopo la manifestazione missina, il rinvenimento da parte della polizia, su segnalazione di alcuni cittadini di una borsa piena di tubi di ferro sotto un'automobile intorno alla quale aveva stazionato provocatoriamente la squadraccia del "Fronte della Gioventù"».

Corsi di preparazione agli esami di settembre

Presso l'ufficio scolastico del Ciss (Centro italiano solidarietà sociale) in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per gli studenti delle scuole medie e del primo biennio delle superiori. I corsi avranno inizio il 29 luglio e si concluderanno il 31 agosto, dopo 20 ore di lezione per ciascuna materia.



TRE FERITI IN UN INCIDENTE NOTTURNO

L'auto in curva sfugge al guidatore

Tre feriti in un incidente accaduto all'una di notte, in via Flavia, quando tre giovani stavano rientrando in auto a Trieste da Muggia. Alla guida della macchina, la «Mini Cooper», targata TS 152726, si trovava Lucio Bevilacqua, di 23 anni, abitante in via Ghirlandaio 23. Con lui viaggiavano Fulvio Edera, di 21 anni, abitante in viale d'Annunzio 64 e Maurizio Cipolat, pure ventunenne, abitante in via Luciani 22. In una curva, il conducente non è più riuscito a mantenere il controllo del veicolo che è andato a sbattere a destra e a sinistra da un muretto alla cordonata del marciapiede opposto come la palla da bigliardo. Dalla vettura, completamente sconquassata, i tre occupanti sono usciti con lesioni non gravi.

Il conducente, Lucio Bevilacqua, è stato soltanto medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore: ha riportato contusioni escoriate al dorso, piccole ferite da taglio al braccio destro. Guarirà in pochi giorni. Fulvio Edera è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in dieci giorni per una ferita lacero contusa alla nuca e alla tempia sinistra, trauma toracico ed escoriazioni alle mani e alle braccia.

Maurizio Cipolat, infine, è stato accolto nello stesso reparto per un trauma cranico, contusioni alla tempia sinistra, contusioni al ginocchio, al gomito e all'avambraccio sinistri. I rilievi dello spettacolare incidente sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale.

Scivola e finisce in fondo alla tomba

Ieri mattina, al cimitero di Sant'Anna, il dipendente comunale Mario Giorgi, di 45 anni, abitante in via Carpineto 10/1 è scivolato mentre scendeva la scala a pioli per raggiungere il fondo della fossa ed è precipitato da circa quattro metri riportando contusioni escoriate alla coscia sinistra, al gomito e al tallone sinistro. Soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore con un'autolettiga della CRI, l'infortunato è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di dieci giorni.

Pure sul lavoro è rimasto infortunato, ieri pomeriggio, il falegname Giuseppe Cadoni, di 73 anni, abitante in piazza Foraggi 4. Egli stava lavorando in una falegnameria di Barcola quando è finito con la mano sinistra tra le lame affilate di una piallatrice elettrica. Ha riportato l'amputazione traumatica della terza falange del dito indice della mano destra e contusioni escoriate al dito medio.

L'INGRATITUDINE NON È SOLTANTO UMANA

Aiuta il padrone e il cane lo morde

L'ingratitudine non è soltanto umana: un cane ha infatti addentato la mano di un vigile urbano che fino ad un momento prima aveva aiutato il suo padrone in difficoltà. Il vigile, Bruno Hahn, di 40 anni, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore, dove è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di cinque giorni. Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato un'escoriazione da morso al palmo della mano destra.

L'episodio è accaduto ieri pomeriggio in via Commerciale, dove un turista milanese, Ernesto Sclavi, si era arrestato sulla ripida salita con la propria «roulotte», non riuscendo più né andare avanti né indietro. Il vigile urbano ha aiutato l'automobilista staccando la «roulotte», che è stata poi recuperata da un carro attrezzi. Mentre il vigile riponeva nell'abitacolo della vettura un pezzo di gancio di attacco del rimorchio, il cane, pensando di dover difendere la vettura, ha afferrato la mano del vigile, mordendola.

Nell'evitare uno scontro ribalta con lo scooter

Per evitare alcune autovetture che stavano immettendosi in via D'Alviano, l'operaio Claudio Furlan, di 27 anni, abitante in viale Campi Elisi 3, ha frenato di colpo perdendo così l'equilibrio e rovesciandosi al suolo con la propria «Vespa». L'incidente, accaduto ieri mattina alle 8, all'altezza dello stabile numero 31 di via D'Alviano, è stato rilevato dagli agenti della polizia stradale. In seguito al capitombolo, lo sfortunato scooterista ha riportato un trauma cranico con amnesia retrograda.

Madre e figlia aggredite a Roiano

Un uomo, più volte ricoverato all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni, ha mobilitato l'altra sera la Volante, che è dovuta accorrere a Roiano, al numero 6 di Trasversale Verniellis, a protezione di due donne, madre e figlia, che venivano minacciate e offese dall'uomo. Gli agenti della Volante, apprese le condizioni psichiche dell'uomo che dava in escandescenze, hanno cercato di mettersi subito in contatto con il centro di igiene mentale di Barcola, presso il quale l'uomo è in cura. Ma nessuno ha risposto alle ripetute telefonate. Così è stato chiesto l'intervento della CRI e l'uomo è stato accompagnato prima all'Ospedale maggiore e poi allo psichiatrico.

CALENDARIETTO

Oggi: San Emidio. — Il sole sorge alle 5.22 e tramonta alle 20.57; la luna nasce alle 23.28 e cala domani alle 10.31.

Ieri: temperatura massima 27,7, minima 20; pressione mb 1013,2 stazionaria; umidità 61 per cento; vento 8 kmh da Sud-Ovest; temperatura del mare gradi 23,2.

Maree — OGGI: alta alle 13.37 con cm 38 sopra il l.m.; bassa alle 19.30 con cm 12 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 0.41 con cm 21 e alle 14.19 con cm 35 sopra il l.m.; bassa alle 7.14 con cm 42 e alle 20.33 con cm 9 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998; via Montorsino 9, tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

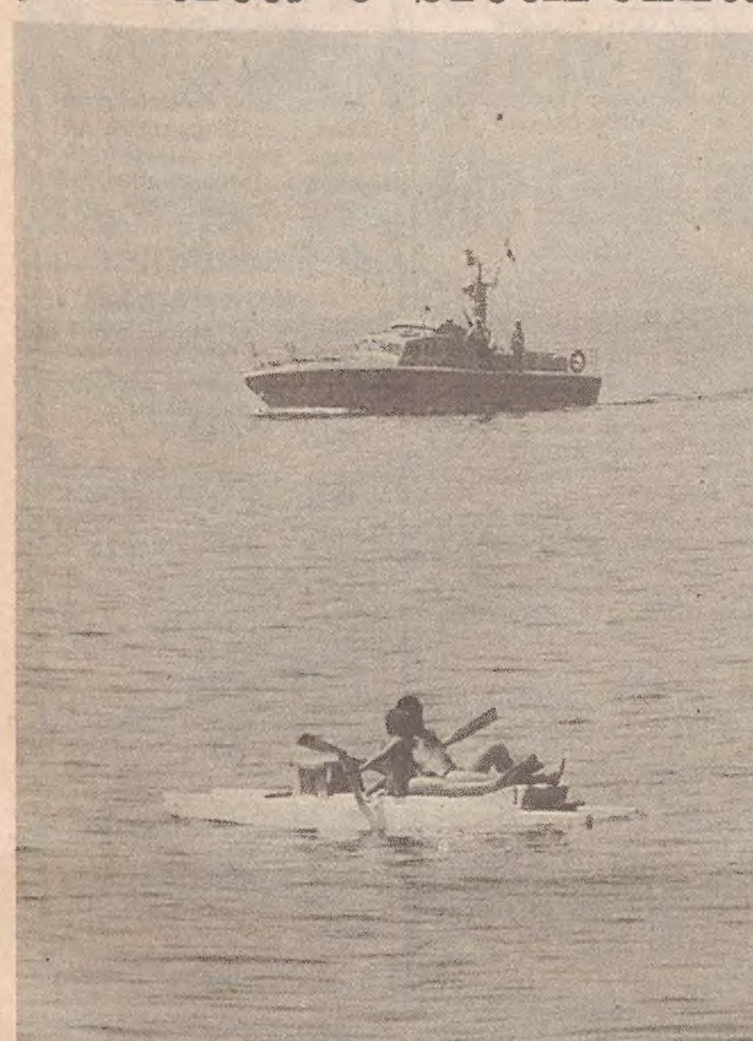
Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998; via Montorsino 9, tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 38009; via Belpoggio 4, tel. 765252.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Goldoni 8, tel. 38009; via Belpoggio 4, tel. 765252.

STATO CIVILE

MORTI: Miculich Giovanni, di anni 78; Zalacosta ved. Paruta Sparta, 82; Lokar Bruno, 47; De Rocchi ved. De Marchi Antonia, 81; Crisman Emilio, 56; Paludan Carlo, 60; Marin Maria, 81; Ianez ved. Zotti Rosa, 87; Turcinovich Pietro, 73; Sfettina Domenico, 65; Bacich Alessandro, 78; Zaccaria Francesco, 82; Zanon ved. Grison Carla, 76.

Felicità e sicurezza



(Italfoto)
Una fotografia emblematica della sicurezza in mare: la fragile imbarcazione con due ragazzi, felici nell'azzurro del golfo, nel mare tranquillo, e sullo sfondo l'imbarcazione di soccorso che percorre le acque delle nostre coste pronta ad avvistare persone in pericolo e a rispondere a qualsiasi appello da terra

SEGNALAZIONI

Italiano o straniero?

«Vi prego di avere la pazienza di leggere questa storia... ma che dico storia, questa è la pura verità! Ho un fratello che è nato a Trieste all'Ospedale maggiore il 21 aprile 1917; la sua giovinezza l'ha passata a Monrupino dalla nonna, non avendo padre e quasi neanche madre. Ha fatto scuole italiane fino a 14 anni, poi è andato a lavorare nella cava fino a quando è andato soldato e poi in guerra. E' stato fatto prigioniero in Africa dagli inglesi. Finalmente dopo 7 anni spesi per la patria (l'Italia) è ritornato dalla nonna.

«Ma intanto sono stati fatti i confini e il nostro paesino è diventato Zona B, non era troppo contento di come andavano le cose e così nel 1952 è venuto a Trieste con il passaporto ed è rimasto qui, sperando di trovare l'America come l'hanno trovata tutti i veri stranieri che hanno invaso tre quarti di Trieste. Sono 25 anni che ha fatto un mucchio di strade per avere le carte in regola ma purtroppo ancora oggi sulla sua carta d'identità c'è scritto straniero. E' giustizia questa? Come si può fare affinché possa avere la pensione e le cure mediche? Se qualche anima buona potrà illuminarmi, le sarò immensamente grata. Maria Scabar».

Delusi di un concorso

«Siamo un gruppo di fotoamatori; abbiamo partecipato ad un concorso fotografico. L'oggetto di questa segnalazione è dato dai seguenti motivi:

«1) Le opere dovevano essere sottoscritte, cosa che in nessun concorso avviene (di solito il nominativo è a busta chiusa), onde evitare la possibile parzialità di giudizio.

«2) Oltre alle premiate, sono state esposte dal sodalizio di via Frausin solo le foto di 6-7 partecipanti.

«3) Più di una tra le esposte, a giudizio di molti, era totalmente fuori tema.

«Ci chiediamo, se tutto ciò sia conforme ai regolamenti dei concorsi fotografici». Seguono quattro firme.

Basorilievo a San Giusto

«Egregio direttore mi rivolgo alle "Segnalazioni" sperando di trovare attraverso di esse chi possa darmi qualche informazione su un interessante bassorilievo che orna il campanile della nostra Cattedrale. Si tratta di un fregio rappresentante principalmente armi romano-imperiali, ma anche ornamenti militari (armillae, torques ecc.), un arco composito di tipo asiatico con faretra e forse anche una tromba diritta, la nota tuba. Il fregio in questione occupa l'angolo destro del campanile — per chi sale da Via della Cattedrale — all'altezza più o meno delle finestre del primo piano di una casa normale, ed è interrotto in un punto dall'edicola che contiene la statua del Santo.

«Premesso il mio interesse — seppure a livello di hobby — per la storia militare antica, quello che mi ha colpito nel bassorilievo in oggetto è la rappresentazione molto realistica (anche se — e mi perdonino gli esperti d'arte — un pò naif) delle armi e specialmente degli elmi; il modo di rappresentare tali oggetti in effetti si discosta completamente dalla "licenza artistica" così consueta su monumenti dell'epoca (basti ricordare tutte le assurde ricostruzioni dell'elmo romano tratte dai bassorilievi della Colonna Traiana e solo recentemente superate con uno studio accurato dei reperti archeologici da parte di studiosi come il prof. Russel Robinson o gli esperti del Museo di Zurigo); la loro raffigurazione su questo fregio è invece assai accurata, e ciò vale anche per i vari tipi di scudi (salvo forse le due pelte greche rappresentate ad uno degli estremi del bassorilievo) per le corazze eccetera.

«Questo realismo mi ha fatto pensare (insieme alla collocazione stessa del fregio) ad un'opera romana o tardo-romana (forse proveniente dalla tomba di qualche ufficiale, dato il tipo di pettorale "a muscoli" rappresentato) e non ad una copia neoclassica come purtroppo è assai più facile trovare. Ma poiché la mia conoscenza del soggetto è — come ho detto — a livello dilettantesco, gradirei sapere l'opinione di qualcuno più ferrato di me sull'argomento: in particolare sapere l'epoca e la provenienza del fregio, ma in generale ogni dato sarebbe il benvenuto. Anche la semplice segnalazione di un libro sull'argomento sarebbe utilissima.

«Vi ringrazio dell'ospitalità e ringrazio in anticipo chiunque vorrà aiutarmi. Dott. Cesare Zanelli».

SCACCIATI DAL PARADISO

Il Movimento federalista europeo ci invia questa nota: «Il provvedimento preso dal governo di chiudere le università italiane agli studenti stranieri è in aperta contraddizione con lo spirito dei trattati di Roma e con la politica italiana di apertura verso i paesi del Mediterraneo dell'Africa e del Terzo mondo.

«L'arrembaggio degli studenti degli altri paesi alle università italiane ha — nella maggioranza dei casi — una sola causa: la facilità con cui vengono assegnate le lauree in Italia. Si è lasciato scadere il livello degli studi in misura tale che ormai la laurea è accessibile praticamente a tutti, anche senza frequenza alle lezioni, senza fatica per superare gli esami e persino senza alcun costo in termini di denaro anche quando si tratta di studenti ricchi. In questa situazione l'Italia è diventata una specie di «paradiso scolastico» che offre a cattivi studenti un servizio sociale praticamente gratuito.

«Per rimediare a questa situazione il governo non ha saputo far altro che prendere provvedimenti che discriminano non sulla base del merito scolastico, ma della nazionalità, in spregio della tradizione cosmopolitica plurisecolare delle università italiane. E questa misura è tanto più grave in quanto si aggiunge ad altre di politica economica e valutaria, tutte orientate in senso autarchico. Il governo italiano deve scegliere tra la politica di inserimento dell'Italia nell'Europa e nel Mediterraneo, di integrazione europea e di cooperazione con i paesi del Terzo mondo, e l'adozione di volta in volta di misure improntate al nazionalismo di altri tempi, che di fatto isolano economicamente, culturalmente e politicamente l'Italia.

«Dopo l'elezione europea del 1978 non sarà più possibile procastinare la creazione di un vero studio nella Comunità. L'Italia può prepararsi a questa scadenza sin da ora con una riforma della scuola che tenga in considerazione il fatto che, nel quadro comunitario, la libertà di circolazione comporterà praticamente l'abolizione del valore legale del titolo di studio (inesistente in Inghilterra).

«E va ribadito che è necessario che l'università italiana ritorni a standards europei di efficienza, diventando un luogo di serio lavoro, in cui i docenti lavorano insegnando e gli studenti lavorano studiando e frequentando a tempo pieno, come ogni altro lavoratore. Occorre poi impostare una politica di assistenza scolastica che sappia discriminare fra studenti meritevoli e bisognosi e studenti non meritevoli e non bisognosi, facendola finita con lo scandalo dell'assistenza indiscriminata che toglie ai poveri per dare ai ricchi.

«Solo in questo modo, cioè mettendo in condizione l'università italiana di reggere il confronto con le università degli altri paesi europei, si potrà nello stesso tempo sia ripristinare la serietà degli studi e della didattica, sia rendere un utile servizio agli studenti degli altri paesi, in specie quelli del Terzo mondo, ai quali non serve un inutile attestato, ma l'acquisizione di serie capacità».

I biglietti da 50

«Care "Segnalazioni", apprezzerò molto se voi pubblicherete questa mia lettera subito. E' urgente.

«Ho seguito attentamente sul giornale ogni notizia sulle nuove tariffe dell'autobus. Soltanto il 1.o luglio vi fu l'avviso che i biglietti di 50 lire sono valevoli fino il 10 luglio.

«Ho 7500 lire di questi biglietti. La mia famiglia non può usare questi biglietti in pochi giorni. E pertanto non posso buttare via 7500 lire. Sono pensionata e non credo sia giusto fare le cose in questa maniera.

«Perché non si è avvisato mesi fa di questo: almeno allo sportello in via Genova ci potevano consigliare di comperarne pochi!

«Con la situazione degli spiccioli era necessario avere subito alla mano questi biglietti.

«Credo che l'Azienda trasporti dovrebbe cambiare questi biglietti per i nuovi, due blocchetti da lire 50 per un blocchetto da lire 100, oppure dare la possibilità alla gente di usarli, come si è fatto anche per il passato sulle linee dove si pagava con due biglietti la corsa da lire 100. Grazie. E.S.».

Villaggio del fanciullo: il personale

«A seguito di alcuni comunicati diffusi attraverso la stampa e la radio in tono e modi che facilmente fanno intuire un progetto che tende a rendere impossibile il lavoro che da anni con impegno e con lusinghieri risultati il Villaggio del fanciullo offre, con le sue strutture ed il suo personale, ai minori di Trieste con particolari problematiche e carenze familiari, la presidenza di questa Opera, non intendendo entrare in polemica sulle espressioni usate, ritiene suo dovere fornire alla cittadinanza, tra cui conta i molti benefattori, alcune schematiche informazioni.

«I ragazzi accolti al Villaggio del fanciullo sono affidati ad assistenti-educatori che collaborano col direttore e con il personale specialistico psicopedagogico e sociale. Detto personale viene assunto ed ha il trattamento normativo ed economico previsto dal contratto Agidae non insegnanti Sisna (1976-1979), che è stato rinnovato a livello nazionale dalle parti contraenti il 1.o ottobre 1976 (non trattasi quindi di contratto antiquato, come affermato) ed ha scadenza il 30 settembre 1979 e che viene correttamente applicato a tutto il personale educativo e non direttamente educativo. Si fa notare a conclusione che proprio l'applicazione di questo contratto grava pesantemente sul bilancio del Villaggio che, come è noto, può sopravvivere nella sua opera particolarmente per la generosità dei benefattori. Anche per questi motivi ci si è trovati ora nella necessità di una minima riduzione del personale. Si ringrazia per l'attenzione. Il presidente, sac. dott. Pier Giorgio Ragazzoni».

Portafogli smarrito

«Care "Segnalazioni", il gentile rinvenitore del portafogli di cuoio rosso smarrito ieri alle 12 tra le vie Dante e Battisti, è pregato di telefonare al 734134 per il recapito dei documenti. Ringrazio. Alfonsa Terrano, via Rismondo 11».

Amara sorpresa

«Sono un giovane al primo impiego e poco tempo fa ho acquistato, con grande sacrificio, una Vespa Primavera 125 di colore bianco targata TS 45524 che avrebbe dovuto servirmi soprattutto per lavoro. La sera del 20 giugno ho lasciato la motoretta temporaneamente in via Tedeschi ed al ritorno ho avuto l'amara sorpresa di constatare che era scomparsa. Sarei vivamente grato a chi potesse darmi gentilmente qualche notizia, telefonando al 32216». Lettera firmata.

Documenti preziosi

«Care "Segnalazioni", il giorno 29 giugno, nella cabina telefonica di viale XXV Aprile (presso il campo sportivo) è stato smarrito un portafogli contenente una certa somma in denaro ed una patente e alcuni documenti rilasciati all'estero. Si prega l'eventuale rinvenitore di telefonare al n. 271242 nelle ore d'ufficio. Si verserà adeguata mancia. Ernilda Howes».

Non c'è stata autocandidatura

«Egregio Direttore, confido nella cortese ospitalità che ella usa concedere per precisare una notizia che il suo Giornale espone nell'articolo "In casa repubblicana al lavoro i mediatori" del 27 giugno, e che mi coinvolge non politicamente bensì personalmente.

«Trattasi della "autocandidatura di Arnaldo Rossi alla direzione delle Cooperative Operaie", al cui proposito posso tranquillamente affermare e provare che la fonte cui è stata attinta la notizia della "autocandidatura" è, a dire poco, disinformata e imprecisa, mentre, conoscendomi, appare del tutto risibile pensare che io possa aver commesso una tale corbelleria priva di stile.

«In sintesi si è trattato solamente di una richiesta preliminare propostami, cui diedi l'assenso di massima con due precise condizioni (la limitata durata dell'incarico e la non rinuncia alla libera professione), e che fu seguita da un incontro più allargato per informare sette componenti del consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie delle condizioni suddette.

«Di fatti successivamente accaduti in proposito, cui non ho partecipato direttamente, il suo Giornale ha dato notizia nella cronaca cittadina dell'epoca. La ringrazio dell'ospitalità e Le porgo i più distinti saluti. Arnaldo Rossi, consulente del lavoro».

La «Contrada» ringrazia il Teatro Sloveno

«Quando, un anno fa, nasceva "La Contrada", una delle prime testimonianze di solidale partecipazione ci venne offerta dalla direzione e dagli attori del Teatro Sloveno di Trieste. In quell'occasione noi esprimemmo il proposito di sviluppare rapporti con tutte le forze culturali operanti nella nostra regione. Proposito che si è in parte già concretizzato anche mercé la collaborazione offertaci, pur nel rispetto delle nostra autonomia, dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

«In occasione della ripresa estiva del nostro spettacolo "Un teatrino, tre pulcinella, due carabinieri e uno spazzino", ci siamo trovati nella necessità di reperire uno spazio per le prove, e in questa circostanza abbiamo avuto un'ulteriore dimostrazione di amicizia da parte della direzione del Teatro Sloveno, che ha messo a nostra disposizione il teatro. A questa direzione va quindi il nostro ringraziamento e con l'occasione vogliamo ribadire il nostro impegno a collaborare con tutte le forze democratiche della regione. A nome della "Contrada", Orazio Bobbio».

Fermate «difficili» dei bus in via Ghega

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 4 maggio, dal titolo "Fermata della 6 in via Ghega», si fa presente che la presenza di tale fermata creerebbe non pochi inconvenienti al traffico urbano, tant'è che si sta studiando una diversa e più razionale dislocazione anche della fermata attuale della 24 e della 30, in modo però da non recare eccessivi disguidi agli utenti. Distinti saluti, l'azienda trasporti.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Ricorso ad ideali di fede nella vita

«Non è la prima volta che Trieste si trova a fronteggiare situazioni difficili, non per colpa sua, bensì per accordi politici che per un gioco di forze l'hanno scavalcata e messa dinnanzi al fatto compiuto. Di fronte a questa situazione, gli uomini di azione, i politici, gli operatori economici locali, in genere gli uomini investiti di una qualche responsabilità pubblica, con viva sensibilità politica che caratterizza il nostro ambiente, si interrogano e si consultano sull'avvenire prossimo e remoto, per poter fronteggiare con coraggio e con i mezzi adatti i prossimi eventi, senza insistere in vane lamentele e nella speranza di impossibili ritorni o revisioni.

«E' da osservare che nel trentennio trascorso si era già creata una pace politica, frutto di una sistemazione dovuta al memorandum di Londra del 1954. Il clima psicologico di distensione e riavvicinamento tra le popolazioni confinanti, ha reso possibile fruttuosi e ampi scambi economici, sociali e culturali, per cui questa è diventata la frontiera più aperta d'Europa.

«La situazione che si va determinando, dalle disposizioni del trattato di Osimo, in corso di graduale applicazione, è da considerare negativa e quindi le nostre forze devono cercare di organizzarsi e fronteggiare eventuali pericoli e insidie. E' un fatto che nessun trattato e nessun accordo è privo di rischi. Si tratta quindi di fronteggiarli e di ridurre al minimo eventuali danni. E' indiscutibile che le disposizioni del trattato turbano e rompono un equilibrio formatosi da alcuni decenni. Questa situazione nuova viene provocata con mezzi e direttive che partono dall'alto rompendo quegli equilibri e quella pacifica convivenza che si era formata dal basso, spontaneamente, per effetto di logiche economiche e di convergenze d'interessi culturali e materiali. Occorre vedere nell'immediato, quanto e come le disposizioni del trattato riusciranno ad accordarsi e a non sconvolgere questi interessi particolari e multiformi emersi in questi ultimi decenni.

«Si deve altresì osservare che l'italianità delle nostre terre di confine è stata sempre in continuo confronto, per mantenere i propri connotati etnici, culturali, linguistici e del costume. Di fronte a questa nuova situazione dobbiamo valutare le forze che a Trieste possono e debbono riaffermare l'antica tradizione.

«Trieste ha sempre avuto una grande capacità di assilazione culturale e civile, infatti ha assorbito rapidamente in passato l'immigrazione di sloveni, croati, tedeschi, greci ed in tempi più recenti dalmati, istriani, friulani e meridionali italiani. Nel giro di una generazione gli immigrati, riconoscibili soprattutto dai cognomi, diventando in gran parte triestini, cioè italiani per lingua, cultura e ideali politici. Nella generazione successiva è completata questa opera di assimilazione. A questo proposito a non parlare di Oberdan, vengono a mente i nomi dei gloriosi volontari triestini della prima guerra mondiale come Slataper, Xidias, Timeus.

«Questa forte capacità di assorbimento etnico era del resto propria degli altri centri italiani della sponda orientale adriatica, Pola, Fiume, Zara e Spalato. Certamente oggi gli sloveni attorno a Trieste sono molti e organizzati da un regime monopartitico e totalitario, animati più che da un internazionalismo marxistico, da una propria volontà espansiva. In passato i Triestini hanno sentito l'appoggio morale che veniva dalla Patria: più che dai politici, l'appoggio veniva dal mondo culturale e sociale; oggi invece è facile prevedere una strategia diversa di fronte ad un gruppo etnico unico e compatto. Legittimo quindi il timore che Trieste possa essere snaturata e travolta, perché quello che si vuole creare a immediato contatto con la realtà economica — politica e culturale della città incide appunto sulle condizioni geopolitiche sociali, economiche e culturali nelle quali questo nostro centro è sorto e si è sviluppato. D'altra parte occorre considerare che la situazione ai confini prospetta numerose ombre sulla sua stabilità. In questo momento compito essenziale di Trieste è di non farsi sorprendere da eventuali mutamenti ai suoi confini orientali, di non irrigidirsi in una visione mitologica, restrittiva, anacronistica della propria funzione di ponte europeo occidentale proprio verso la mitteleuropa oggi comunista.

«Il mito di Trieste ha più volti: a parte quello economico legato alle glorie del suo emporio nei secoli scorsi, a parte quello politico così esaltante dell'irredentismo triestino, interessa ora accennare al volto culturale e letterario, con i suoi poeti, romanzieri, saggisti, storici e giornalisti che hanno fatto parte di un'area unica in Europa che è costituita dalla cultura mitteleuropea. In questa cultura promiscua si vanno scoprendo rapporti stretti e profondi fra Trieste e gli altri centri culturali dell'Europa danubiana e balcanica, questo fenomeno di una cultura comune e di una nuova coscienza mitteleuropea in lenta formazione si avverte nelle ultime generazioni intellettuali. In questa tradizione in gran parte laica e tradizionalista si è inserita in questi ultimi tempi una forte tendenza di ispirazione agli ideali cristiani. Questa componente cristiana che si impone sempre più ampiamente sia nell'Europa occidentale e sia pure in quella orientale arricchisce l'ambiente di elementi di alta spiritualità e di profonda umanità che animano circoli influenti letterari e artistici, un po' dovunque, in modo che questo fenomeno si può considerare generalizzato in tutto il mondo ed è forse difficile e prematuro fissarne in modo sicuro connotati e forme.

«E' indubbio che questa profonda trasformazione culturale opera all'interno della nuova intellettualità triestina, in quanto l'analisi disperata e tragica rivolta contro la politica in generale, in direzione della storia così atrocemente ingiusta verso la propria gente, non può non attrarre come a un rifugio sicuro tanti intellettuali verso i sicuri porti della fede e delle certezze religiose. Così, in contrapposizione a una mentalità scettica e leggera venata di cinismo, l'anima umana non può opporre altra difesa che il ricorso a ideali di ottimismo e di fede nella vita. E questo non come un rifugio da una dura realtà, ma come un ricorso a quelle che furono per tante generazioni passate idealità profonde e sentite che resero anche possibile la realizzazione di grandi imprese e azioni illustrate dalla storia. Sereno Detoni».

Cara maestra

«Cara maestra Gianna Giraldi, tu che in questi cinque indimenticabili anni, oltre che brava insegnante, sei stata per noi come una mamma, sappi che ti ricorderemo sempre con riconoscenza e tanto tanto affetto. I tuoi alunni della V E della scuola "Duca d'Aosta"».

I PIÙ GIOVANI SONO DEL '99

«Care "Segnalazioni", si si legge spesso sul "Piccolo" che oggi è morto un ex cavaliere di Vittorio Veneto, ieri è morto un ex combattente della guerra 1915-18. Quanti siamo ancora?

«I più giovani siamo noi del '99, dunque andiamo verso gli ottant'anni!

«Lasciateci quel tesserino dell'autobus e quando verrà il nostro ultimo respiro, siate più che certi che vi ringrazieremo. A nome di alcuni ex combattenti italiani ed ex a.u., grazie». Lettera firmata.

«Mi riferisco alla segnalazione del 2 luglio "Un'altra stangata agli ex combattenti italo-austriaci". A mio modo di vedere, sarebbe sufficente presentare la tessera tranviaria "Acegat" rilasciata nel 1976, della categoria 05 e 07, che tutti hanno, per ottenere una analoga da parte dell'Azienda consorziale trasporti. Le nuove tessere potrebbero essere rilasciate verso un prezzo simbolico di lire 5.000.

«Nella speranza che questa mia proposta sia presa in seria considerazione da parte dell'Azienda consorziale trasporti, distintamente ringrazio e mi segno ex combattente a.u. Giuseppe Chaudoin».

«Vorrei ringraziare, anche a nome di tutti coloro che sono nelle mie condizioni, l'ex Acegat Servizio trasporti, per l'abbonamento speciale concesso alla nostra categoria per tanti anni e nel contempo fare un plauso alla neo amministrazione dell'Act per la sensibilità con la quale ci viene incontro per recuperare qualche milione su coloro che pagano moralmente e fisicamente per tutta la vita. Tutto questo non per motivi economici ma per la comprensione e sensibilità dimostrata da certi nostri amministratori. Ringrazio per l'ospitalità, augurando ogni bene a tutti». Lettera firmata da un invalido.

LE ORE DELLA CITTA'

Invito al Podgora

La Compagnia volontari giuliani e la Federazione grigioverde invitano i propri associati, che intendano partecipare al pellegrinaggio del giorno 19 corr. al Podgora e a Oslavia, a voler affrettare la prenotazione dei posti in pullman, presso la segreteria della Compagnia (tel. 38573) che osserva il seguente orario: lunedì e mercoledì dalle 18 alle 20; venerdì dalle 10 alle 12. Chiusura iscrizioni mercoledì 13. La partenza del pullman è fissata alle ore 17.15 da piazza Oberdan.

Famiglie Caduti

L'Associazione famiglie Caduti e dispersi informa che gli uffici della sede di via Genova 21, durante l'intero mese di luglio, saranno aperti soltanto il lunedì e il giovedì, dalle 10 alle 12.

Fantasie estive

Per vestiti da donna. Recenti arrivi. Prezzi di una volta. Disegni e colori nuovissimi. Magazzino Stoffe Inglesi di Messinovich, via San Nicolò 22.

Viesse pellettiere

Volti di Chiozza 1, ha in corso la tradizionale vendita di fine stagione di borsette, ombrelli, valigie e piccola pelletteria a prezzi fortemente ridotti. Ricordate che gli acquisti dei primi giorni sono sempre i migliori!

Scarpe giovani

Per la prima volta una «favolosa vendita» con lo sconto vero del 50%. I nomi più eccezionali per le calzature più fantastiche. Via Roma 11, tel. 62654.

Visita di esperantisti

Questa sera nella sede dell'Associazione esperantista triestina in via Trento 1, saranno graditi ospiti una ventina di soci Ieka di Nis, giunti in comitiva nella nostra città dalla Jugoslavia. Si tratta di un gruppo di aderenti al Club automobilistico internazionale esperantista, guidati dal rappresentante per la Jugoslavia di detto ente, Josef Nesic. Farà gli onori di casa Aldo Viotto, rappresentante per l'Italia della stessa Associazione automobilistica internazionale. Soci e simpatizzanti sono gentilmente invitati.

Al rifugio Vazzoler

Domenica 10 luglio (con partenza sabato 9 luglio, alle ore 14.30, da piazza Oberdan) gita al rifugio Vazzoler con salita del Castello della Busazza. Per informazioni e prenotazoini rivolgersi presso la sede del Cai, via Pellico 1, tel. 68795.

Subacquea

Godina Sport di via Carducci 10, invita tutti gli appassionati di pesca subacquea all'ascolto della trasmissione «Quota - 20» condotta da Gianni Mangiagli in onda ogni martedì alle ore 20 dai microfoni di *Radio Stereo Trieste* m 103 Mhz.

Campagna risparmio 1977

Per le bambine: Settimana dell'abitino da 1 a 12 anni. Per i maschietti: Settimana del calzone da 1 a 13 anni. Per la futura mamma: Settimana del costume da bagno. *La Cicogna*, via Carducci 15.

Da Cadette borsette

sconti del 30% sugli articoli. Piazza della Borsa 2.

Nuoto al Da Vinci

La consulta rionale di San Giacomo annuncia ai giovani, ragazzi e ragazze dai 14 ai 17 anni, che la piscina dell'istituto tecnico commerciale «Da Vinci» sita in via Veronese 3, è aperta ai ragazzi della zona. Per maggiori informazioni gli interessati sono invitati a presentarsi nella sede della consulta, in via Caprin 16/1, martedì prossimo, alle 20.30, dove saranno presenti il dott. Franco Del Campo e gli istruttori della Federazione italiana nuoto.

Oggetti smarriti

Presso la ripartizione X (Economato) del Comune, nel palazzo municipale di piazza Unità 4, terzo piano, stanza 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di giugno sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12: valuta italiana ed estera, portamonete, borsette, orologi, anello, medagliette, braccialetti oro, accendino, ombrelli, jeans, cintura, costume bagno, calze, mutande, maglie, giocattoli, pennarelli, bicchieri.

Saldi Argia

Alle *«Pelletterie Argia»* via Gallina 1, saldi di tutte le borse estive a prezzi veramente eccezionali: sconti del 30 - 40 - 50 per cento.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Sub Seiko professional

Meravigliosi, automatici, 150 metri profondità. Servizio riparazioni Seiko con certificato di garanzia. *Laurenti Stigliani*, largo Santorio 4.

CONCRETA PROPOSTA DEL PROF. PARENZAN

Anche nei più piccini un cuore da difendere

Occorre un centro di cardiochirurgia infantile Da Bergamo una valida offerta di cooperazione



(Italfoto)
Il prof. Lucio Parenzan (a destra) assieme al primario Branchini

«Si parla di gemellaggio fra due città, e poi magari tutto resta sulla carta o, al massimo, si concreta in qualche scambio di visite. Perché non fare, invece, un gemellaggio fra Bergamo e Trieste, ma all'insegna del massimo realismo, per salvare delle vite umane? Le possibilità ci sono, e tutto depone a favore di questa decisione; finora manca soltanto la volontà politica».

Lo ha dichiarato il prof. Lucio Parenzan, un nome illustre nel campo della cardiochirurgia infantile, che ha ormai superato i confini nazionali. Figlio di queste terre (è nativo di Pirano), Lucio Parenzan vedrebbe con molto favore l'attuale centro di cardiochirurgia all'Ospedale Maggiore assumere un preciso orientamento a carattere prevalentemente pediatrico, così da porsi a livello di quello di Bergamo (di cui Parenzan è primario), in modo da costituire un'efficiente barriera contro tutti i casi di morte che si devono purtroppo registrare tra i bambini con cardiopatie congenite e che non possono venir operati per mancanza di mezzi e di strutture adeguate.

«In una città — fa rilevare Parenzan — dove esiste uno dei due migliori istituti pediatrici di tutta Italia e dove c'è un reparto di cardiologia di alto livello, diretto dal prof. Camerini, è giusto che sorga un centro di cardiochirurgia infantile, considerato anche che le attrezzature ci sono già, e in misura forse superiore addirittura a quelle di Bergamo, dove viene operato l'80-85 per cento dei bambini sotto i 12 anni, di cui la metà sotto i 2 anni di vita. Di questi bambini 560 sono stati operati lo scorso anno; ma che cos'è questo numero quando tanti altri devono stare in lista d'attesa per tre-quattro anni, con conseguenze facilmente immaginabili?

«Noi, a Bergamo, non abbiamo alcuna possibilità di espansione. Ecco allora che Trieste potrebbe affiancarsi in quest'opera di grandissima importanza. Ad ogni modo, sia ben chiaro: Trieste non dovrebbe diventare assolutamente una succursale di Bergamo, ma un centro che potrebbe — grazie anche alla presenza del dott. Branchini e della sua équipe — stargli alla pari. Non si fa certamente un discorso di vassallaggio, ma di gemellaggio».

Il prof. Parenzan si dice d'altro canto disposto ad aiutare quello che auspicabilmente dovrebbe diventare il centro cardiochirurgico a indirizzo prevalentemente pediatrico: con sue puntate settimanali a Trieste per sovrintendere ai casi più difficili e portare il contributo di tutto il suo valore in questa speciale branca della chirurgia.

«Questa — soggiunge l'illustre cardiochirurgo — è terra d'incontro per un centro del genere, che dovrebbe naturalmente ospitare bambini da ogni parte d'Italia. Trieste si trova nelle condizioni ideali per ospitare un reparto di alta cardiochirurgia infantile: i politici, tutto questo, devono assolutamente recepirlo».

Per quanto riguarda invece gli ambienti dove attualmente questo centro svolge la propria attività, purtroppo essi si inquadrano in quella che è la situazione dell'ospedale Maggiore. Un'osservazione va fatta in proposito: si è speso oltre mezzo miliardo di lire per dotare la camera operatoria di attrezzature modernissime; è mai possibile che non si possano trovare 60 milioni (tale è la richiesta avanzata tempo addietro) per dotare anche gli ambienti del reparto di quella dignità che dovrebbe essere loro propria? «E' semplicemente assurdo — sottolinea il prof. Parenzan — accennare, come da qualche parte si è fatto, a una chiusura del reparto solo perché gli ambienti si trovano queste condizioni. Se è a questo livello che si vuol scendere, allora bisognerebbe chiudere l'intero ospedale...».

Dolorosa scomparsa di Giovanni Rossi

Un altro amico che scompare. Ieri è stato accompagnato al campo santo Giovanni Rossi, che era stato con noi, in tipografia, fino al 1962, cioè fino al giorno della pensione. Eravamo abituati a rivederlo di tanto in tanto, sempre cordiale e gentile, e a ricordare con lui tanti anni di lavoro comune. Era venuto al «Piccolo» nel 1945, con alle spalle un'esperienza professionale di prim'ordine e vicissitudini che temprano un uomo (bersagliere in giovane età, era diventato tipografo di bordo e durante la guerra fu naufrago col «Conte Rosso»). Ora, l'addio. Diciamo tutto il nostro cordoglio sincero alla vedova, signora Cecilia, al figlio Mario, a tutti gli altri congiunti.

A San Dorligo della Valle è in pubblicazione all'albo del Comune la delibera riguardante la seconda variante al piano regolatore.

Notiziario scolastico

«Campi Elisi»

La presidenza della scuola media statale di viale dei Campi Elisi trasmette il seguente elenco di alunni licenziati:

Con ottimo: Corsi Roberto, Penne Emanuela, Balzia Paola, Cavazzoni Fabrizio, Crismani Daria, Parma Daria, Pizzioli M. Chiara, Steindler Alberto, Taccione Alfonso, Zanetti Gianfranco, Rossi Giuliana, Mazzaroli Riccardo, Petronio Paolo, Fantasia Roberta, Zagar Elena.

Con distinto: Covri Elisabetta, Dell'Aquila Lorella, Oberti Fulvio, Bari Elena, Cattinelli Lorenzo, Lugli Paolo, Bertogna Costanza, Gandini Andrea, Maiani Fabio, Tassinari Piero, Vilevich Franca, Bonifacio Piercarlo, Colsani Alessandra, Devidè Tiziana, Tauceri Franco, Bullo Alessandra, Zennaro Giovanna, Lentischi Massimo, Monico Elena, Veronese Clara.

Altri licenziati: D'Ambrosi Gianluca, Dell'Aquila Vittorio, Fiordigigli Federica, Mendella Alessandra, Milani Adriana, Paganella Nicoletta, Tomizza Lucilla, Bagliani Furio, Coppola di Canzano Paola, Cucchiani Luisa, Iliari Pierpaolo, Pagliaro Pierpaolo, Segarich Riccardo, Tassi Roberto, Tonelli Gianfranco, Trevisan Lorenzo, Vitiello Federica, Zennaro Nicoletta, Bolis Daniela, Granieri Cinzia, Maiani Maurizio Marzi Marzia, Ponta Maria, Schwagel Roberto, Ujka Peter, Umek Federica, Braut Gabriella, Paoletti Antonio, Selva Augusto, Serani M. Cristina, Spadaro Dino, Trotti Ariella, Zanin Donatella, Curriale Rossella, Franco Erica, Frisan Gianpaolo, Guiotto Giorgio, Marcosini Roberto, Pillinini Federico, Vitale Massimo, Bon Marina, De Robertis Alessandra, Grill Carlo, Piccione Sabrina, Saracino Silvia, Trisciuzzi Riccardo, Trobbi Paola, Ziodato Diego.

Balestra Roberto, Cisotto Alberto, Cucchini Paolo, Dalla Riva Mario, Di Rocco Elisabetta, Fragiacomo Annalisa, Gustin Roberto, Iellusig Patrizia, Moscadelli Giovanna, Tagliaferro Marzio, Turchi Alberto, Mastrangelo Andrea, Olivadoti Marisa, Palmano Gianluca, Suran Fabio, Alfieri Paolo, Anzellotti Giovanna, Depetri Roberto, Dormio Filippo, Kostoris Andrea, Sadiker Serdar, Tassini Michaela, Visintini Loredana, Avanzini Furio, Caruso Paola, Fabbro Romana, Grassi Alessandra, Maritan Emanuela, Piziale Franco, Sorci Renzo, Andreassi Claudia, Brisceoh Graziella, Busetti Claudia, Cervazzi Antonella, Cigotti Massimo, Giotta Elena, Mininel Adriana, Oliosi Maria, Pieri Viviana, Porcelli Alessandro, Bonivento Andrea, Brown Antonella, Carini Marco, Gherbez Alessandro, Giubilo Andrea, Loi Andrea, Pascutto Marina, Radin Mauro, Rigamonti Andrea, Rodinis Federico, Stulle Davide, Taucer Luisa.

«A. Bergamas»

La presidenza della scuola media statale «Antonio Bergamas» comunica il seguente elenco degli alunni licenziati:

Terza «A»: Alessi Sergio, Apigalli Ivana, Bacer Fabrizio, Bastiani Erica, Benassi Nedda, Bergamasco Valnea, Bozic Liliana, Calcich Nicolò, Calzi Giorgia, Canciani Fabio, Cecchini Sabina, Ceresa Serena, Civran Alessandro, Dellago Diego, Demichele Corrado, Doriguzzi Walter, Piacente Erica, Pitacco Maria, Raubar Fulvia.

Terza «B»: Cappellani Marino, Cecchini Corrado, Debrilli Lucia, Debrilli Paola, Ferigutti Maurizio, Floridan Guido, Fuccaro Fabio, Gallone Viviana, Gambonesi Tatiana, Giuliani Elda, Gustini Maurizio, Ierman Fiorella, Iuras Irene, Krizmanic Florijan, Lenarduzzi Michele, Lisi Flavio, Romano Tiziana, Zanella Cinzia.

Terza C: Comani Rossana, Degrassi Piero, Masala Roberto, Mian Maurizio, Monti Ettore, Palcich Cinzia, Pecorari Rita, Pelizon Micaela, Pertovt Odilla, Primitivo Cinzia, Rabach Roberto, Redolfi Lucia, Roiazzi Erica, Zamperio Dario.

Terza «D»: David Roberto, Dipasquale Fabio, Parovel Elisabetta, Praselj Sonia, Premuti Antonella, Quassi Patrizia, Rotta Susanna, Salvadei Manuela, Sandre Massimo, Sotti Luisa, Trevisan Lorenzo, Troier Cinzia, Turecek Barbara, Varnerin Andrea, Vorich Edoardo, Zorzenon Marino, Zucca Tiziana, Zuliani Tiziana.

Terza «E»: All Lorena, Austin Steven, Bari Cristina, Basso Roberto, Battisti Mauro, Bellich Claudio, Bencic Dolores, Benedetti Cristina, Bocchino Walter, Bordon Umberto, Brun Riccardo, Bullo Franco, Busico Silvia, Calligaris Stefano, Cantoni Laura, Canziani Giampaolo, Carabellese Elena, Ceglar Manuela, Cerne Alessandra, Chianetta Patrizia, Fava Mariateresa, Floridia Alessandro, Lucchini Susanna.

Terza «F»: Beltrame Alessandra, Benedetti Luisa, Catenacci Andrea, Ciari Susanna, Craievich Tiziana, Crasso Igor, Davia Alessandro, De Val Marina, Di Forte Maria Cristina, Di Giorgio Rossana, Drozina Nadia, Dudine Bruno, Durin Marisa, Fabbricci Fabio, Falconer Silvia, Feletti Ingrid, Fili Laura, Forleo Vincenzo, Giustinciöh Franco, Iarz Luciano, Iermanis Dario, Mocarini Guido, Oio Alessandro, Vidmar Maurizio.

Terza «G»: Cattaruzzi Nevio: Filipaz Sonia, Goia Tiziana, Gratton Daniela, Ienco Barbara, Ierman Walter, Kandisek Fabio, Klobas Liliana, Limena Alessandro, Manteria Gabriella, Manuelli Fulvio, Mauri Fulvio, Mercusa Antonella, Milocchi Sonia, Miorin Mauro, Moruzzi Mauro, Nittolo Sonia, Pasoutti Laura, Passante Spacapietra Fabio, Pausin Fulvio, Picco Diego, Porta Partizia, Prodan Gabriella, Visintini Alessio.

Terza «H»: Benassi Adriana, Canciani Graziella, Delvecchio Alessandra, Flego Vania, Giordano Paola, Kariz Mauro, Montesi Susanna, Plesnik Bruno, Pollastri Marco, Ratissa Alessandra, Rauber Marco, Razza Silvana, Ricciardi Roberto, Romanello Mauro, Salich Serena, Schiavon Laura, Scialpi Roberta, Sferch Luciana, Sterle Antonella, Tiepolo Barbara, Camozzi Andreina (privatista).

Terza «I»: Braidot Barbara, Caprioglione Franca, Cosano Maria Cristina, Cozzi Silvia, Gattinoni Alessandro, Mancosu Marco, Mangano Rosetta, Pavan Paola, Pisani Alessandro, Pompili Patrizia, Pribaz Donatella, Serri Paolo, Tebaldi Marco, Tognon Paolo, Vecchiet Fabiana.

Terza «L»: Conti Cinzia, Cuschie Ariella, Moro Maurizio, Pauletich Sonia, Rocco Alessandro, Sesto Giuseppe, Schiafini Sergio, Sinico Roberto, Sodomaco Maurizio, Stulle Mauro, Surace Giuseppe, Tremuli Paolo, Urdini Annalisa, Vecchiet Cinzia, Vidali Fulvio, Viezzoli Giuliana, Viotto Lucia, Zanolla Daniela, Zanolin Bruno, Zogoni Marisa.

Beata Vergine

Diamo qui di seguito l'elenco delle alunne e degli alunni licenziati trasmesso dalla Scuola media «Beata Vergine». (Accanto ai nomi di quelli che hanno riportato il giudizio «ottimo» o «distinto» figurano tra parentesi le abbreviazioni «ott.» e «dist.»).

Sezione A: Albanese Graziano, Apollonio Daria (ott.), Bradetti Giorgio, Ceccarelli Anna Maria, Cittar Maria Cristina, Colasuonna Francesco, Fabris Maria, Golach Rossana (dist.), Grassi Adriana, Grison Emanuela, Miani Tiziana, Saliu Cristina (ott.), Salvador Susanna, Samsa Fabio (dist.), Scotti Maria Cristina, Solat Paola, Spek Barbara, Viscovich Lidia, Zaccolo Gabriella.

Sezione B coll.: Baruffo Guido (dist.), Boschini Alessandro (dist.), Cernoia Giovanni (dist.), Curzolo Alberto, Gobbo Walter, Simonetti Alessandro.

«Carlo Stuparich»

La presidenza della Scuola media «Carlo Stuparich» comunica il seguente elenco di alunni licenziati.

Terza A: con ottimo Micheli Daniela, Monti Adriana, Usco Pilar; altri licenziati: Delana Paolo, Valle Patrizia, Verbitz Paola, Verdoglia Franco, Brecelli Daniela, Capecchi Rossana, Castagnino Fabio, Cigliani Emma, Marcon Marco, Miduri Letterio, Norbedo Fulvia, Silli Paolo, Tarlao Marco.

Terza B: con ottimo Banova Elisabetta, Mattossovich Roberta, Rubini Federica, Volcich Paolo; con distinto Cobau Mauro, De Panfilis Aurora, Gottardis Alberto, Martinoli Giovanni, Pincin Marino, Tavolato Riccardo; altri licenziati: Coccoluto Bruno, Flegi Daniela, Poiani Loretta, Piet Susanna, Pozzecco Renato, Riosa Franco, Scarino Luigi, Tomizza Elisabetta, Trevisan Roberto.

Terza C: con distinto Chiurco Antonio, Ellero Adriano, Franchini Laura, Frittoli Furio, Iugovaz Rossana, Mettellini Paola; altri licenziati: Colonna Walter, Dagnello Paolo, Formigli Gianluca, Candelli Giorgio, Cecchetti Fabio, Clarich Dario, De Cesco Mauro, Divis Massimo, Franco Roberto, Giusti Gabriella, Lampe Alessandra, Lanza Vittoria, Losciardi Elena, Petelin Marina, Portuese Marina, Benedetti Claudio, Faleschini Paolo.

Terza D: con ottimo Larconelli Alessandro, Lonza Marco, Mikeucic Gabriella, Parisi Rosanna, Richetti Alessandra; con distinto Samueli Antonella, Scaramella Daniela; altri licenziati: Gustin Walter, Marini Maurizio, Quarantotto Caterina, Rizzi Antonella, Sangermano Daniela, Cauto Roberto, D'Argenzio Dario, Ive Mario, Marengo Marzio, Pizzamus Maria Cristina, Rocco Rosanna, Romano Patrizia, Severi Daniela, Straniero Maria.

Terza E: con ottimo Sorgato Antonella; con distinto Messi Giorgio, Milani Fabio, Pugliese Alessandro, Reglia Marco, Rizzardi Enrico, Soban Paola, Stabile Sabrina; altri licenziati: Paoletti Roberto, Sivi Manuela, Tornani Cristina, Avenia Giovanni, Berini Mario, Ianezic Antonella, Mastracchio Ennio, Pischianz Alessandro, Ricciardi Maurizio, Rossi Roberto, Scalia Claudio.

Terza F: con ottimo Antonini Serena, Brusini Fulvia, Stigliani Paolo; con distinto Baricevic Marzia, Cremoli Fabiana, Sorge Davide; altri licenziati: Barnobi Gabriella, Rugliano Roberto, Zanchi Roberta, Abrami Dario, Arancio Serena, Braulin Manuela, Buttò Paola, Capecchi Chiara, Catalanotti Patrizia, De Palma Andrea, Pacher Andrea, Seravalle Arianna, Sorrentino Roberto, Sussan Paolo, Tomizza Franco, Zamperlo Franca, Zuanelli Patrizia.

Terza G: con ottimo Antoni Francesco; con distinto Bonaduce Fabio, Fatur Silvia, Fiore Luisa; altri licenziati Apollonio Lucio, Bagatto Pietro, Bensi Riccardo, Bonelli Carlo, Bucovaz Claudio, Alessandrini Paolo, Battilana Riccardo, Benedetti Andrea, Carini Gianpaolo, Cassetti Dario, Cattaruzza Maurizio, Falceri Silvio, Ferluga Ornella, Ferraro Stefania, Ursich Giuliano, Varini Roberto, Viccari Paolo.

IL PROCESSO DI ASSISE PER IL DELITTO DI VIA DEL MURAGLIONE

Una testimonianza reticente quella delle tracce di sangue

Non sono utilizzabili ai fini di una perizia secondo il prof. Bonifacio che si è anche espresso sulla psiche dell'imputato - Domani la sentenza

Si è conclusa ieri l'analitica istruttoria dibattimentale del processo d'Assise per il delitto di via del Muraglione di cui è imputato Demetrio Campolo, l'operaio di 26 anni sul quale grava l'accusa di omicidio pluriaggravato della vedova settantaquattrenne Norma Cavallarin, nota come «la veneziana».

Campolo è inoltre accusato di vilipendio di cadavere, tentata violenza carnale, furto pluriaggravato di una banconota da diecimila lire e di un pacchetto di «Marlboro», che avrebbe asportato dalla casa della vittima e infine, di calunnia plurima aggravata agli uomini della Mobile che egli avrebbe ingiustamente incolpato di omissione di atti di ufficio, violenza privata e istigazione all'autocalunnia.

Il delitto fu scoperto il 27 febbraio del 1974 e, soltanto nell'autunno dell'anno successivo, gli inquirenti risalirono all'attuale imputato.

Il pubblico è molto numeroso quando si insedia la Corte, presieduta dal dott. Domenico Maltese e formata dal giudice dott. Alessandra Bottan-Griselli e dai giudici non togati Egidia Grion, Pietro Oretti, Adriana Simic, Giorgio Nobilio, Silvana Maddalena e Bruno Nordio, P.M. dott. Alessandro Brenci, cancelliere Egle Mejak.

In apertura di udienza, il presidente dà notizia che alla Corte è pervenuta da Reggio Calabria la documentazione medica dei motivi per cui, alla visita di leva, Campolo venne «riformato». Quindi il dott. Maltese convoca il prof. Aldo Bonifacio, che aveva incaricato di analizzare le tracce di sangue sul vestito che Campolo avrebbe indossato quel fatale pomeriggio di Carnevale e quelle rilevate su alcuni utensili della Cavallarin per determinare il gruppo cui appartengono ed effettuare, quindi, un raffronto tra il sangue della vittima e quello dell'accusato.

Prof. Bonifacio: «Come io avevo previsto, i risultati dei controlli tecnici dei reperti ai fini di una perizia ematologica sono risultati completamente negativi, e i reperti stessi sono a tale scopo inutilizzabili». Il presidente informa, quindi, il perito che Campolo venne «riformato» senza limite per due cause: mancanza dell'occhio ed anche perché affetto da neuropsicoastenia, e chiede al medico di esprimere il proprio parere in proposito.

Prof. Bonifacio: «La mancanza di un occhio dovrebbe di per sé stessa dare luogo a una riforma. In medicina — continua lo studioso — le nomenclature possono variare da scuola a scuola. Io osservo che il termine neuropsicoastenia, usato dall'estensore del certificato medico, pur corrispondendo alla terminologia della prassi sanitaria militare, deve essere inteso come equivalente di frenastenia, intendosi con questa denominazione un'affezione che incide sulle capacità intellettive del soggetto».

«E' chiaro che ben altra sarebbe stata la valutazione se, nel caso in concreto, si fosse trattato di una forma demenziale di psicoastenia e, per contro, non sarebbe stata formulata quella diagnosi, nel presupposto di una semplice nevrastenia.

«La corretta interpretazione di frenostesia si giustifica e si spiega proprio nel suo testuale collegamento con gli esiti evidenti di meningoencefalite riscontrati al Campolo».

Presidente: «Attraverso i colloqui che avete avuto con l'imputato, avete stabilito la sua degenza all'ospedale militare?»

Prof. Bonifacio: «Dalle parole di Campolo abbiamo dedotto che, alla visita di leva, egli fu trattenuto per qualche giorno in osservazione all'ospedale. Questa è una deduzione perché l'imputato ci disse solamente di essere stato lì per qualche giorno».

Presidente: «Vorrei che lei ribadisse il rapporto tra questa affermazione di esiti di meningoencefalite e la vostra constatazione dell'esistenza di un danno alla sostanza cerebrale».

Prof. Bonifacio: «In base alle nostre indagini, attraverso i «test» di livello e le tavole di Rorschach, dimostranti una deficienza globale di intelligenza, siamo giunti alla diagnosi già enunciata di sindrome psicorganica, insufficienza mentale e frenastenia di medio grado di tipo epilettico con la precisazione che la determinazione di questo quadro clinico non postula necessariamente l'accertamento di esiti di meningoencefalite pregressa che potrebbero costituire una delle possibili cause determinanti la riscontrata lesione organica dell'encefalo».

Il prof. Bonifacio si congeda dalla Corte, e il presidente chiede a Campolo se ha qualcosa da dire. Imputato: «Pagherebbe lei per qualcosa che non ha fatto?»

Presidente: «Intanto le domande le faccio io. Lei ha ancora qualcosa da dire?»

Imputato: «Non è giusto pagare per una cosa mai fatta». Il presidente dichiara così chiusa l'assunzione delle prove e rinvia la continuazione del processo alle 9.30 di domani, mercoledì. Parleranno il P.M. dott. Brenci e i difensori avv. Gian Matejka e l'avv. Loisi, dopodiché avrà inizio la camera di consiglio per la deliberazione della sentenza.

Rinvio a giudizio per dollari falsi

Il giudice istruttore dott. Biagio Giancotti ha firmato in questi giorni l'ordinanza di rinvio a giudizio per Guido de Chiurco, 46 anni, viale XX Settembre 21. Secondo la tesi accusatoria, nel maggio dello scorso anno, de Chiurco avrebbe acquistato 28 banconote da venti dollari U.S.A. l'una falsificate, e il 20 di quello stesso mese, previo concerto con sconosciuti, si sarebbe presentato in una banca, dove avrebbe chiesto che gli venissero cambiati 2165 dollari in valuta italiana. L'affare non sarebbe andato a buon fine perché il direttore dell'Istituto avrebbe fatto intervenire la Polizia. L'indiziato si giustificò di avere ignorato la natura dei dollari, che gli sarebbero avanzati dalle spese sostenute l'anno prima durante un viaggio in Grecia e in Turchia. Al termine dell'istruttoria, de Chiurco è stato imputato di acquisto di valuta falsificata e di tentata spendita, previo concerto, della valuta stessa.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Marino Ebblin nel II anniv. (5.7) dai suoi cari 15.000 pro Assistenza spastici (bambini).

In memoria di Ervino Boccheri nel I anniv. dalla moglie 20.000, dalle cognate 5000 pro ANFFaS; da Ester Arlia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Luin ved. Codrini nel VI anniv. (5.7) dal fratello Silvio e dalla cognata 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Domus Lucis G. G. Sanguinetti; da Fernanda 2500 pro Centro tumori e 2500 pro Chiesa di Montuzza (poveri); da Susi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nives Ravasini per il compleanno dalla sorella 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dell'ing. Umberto Novari nel VI anniv. dalla moglie 10.000 pro Unione istriani, 10.000 pro Assoc. assistenza spastici (bambini) e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Fumo in Ferman, da Anna Eldi Ioli e Giordana 20.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Teresa Dalla Via, dalle fam. Asciku, Parenzan 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Anita Nepitello 10.000 pro ECA.

In memoria di Giselda Postogna Vallon, dalla sorella Fanny Novello 20.000 pro Asilo Ss. Giovanni e Paolo (Muggia), 20.000 pro Osp. Maggiore (Fondo ammalati poveri), 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro A.N.F.Fa.S.; dalle famiglie Umberto e Piero Marin 10.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Mario e Gioia Marin 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Eda Troiani, da Leda Irina Vittorio Carli 10.000 pro Ospedale inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Pino Bogoni, da Carletta e Paolo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Umberto Madalen, da Evaristo e Mariuccia Stefani 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro ASTAD.

In memoria di Giuseppe Gazzeri dalla famiglia Giuseppe Fatur 15.000 pro Istituto Rittmeyer; da Nera e Lino Tavagna 5000 pro Associazione it. assistenza spastici.

In memoria di Antonio Dapretto da Libero e Paola Zanier 5000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita; da Marcella, Lea e Licia 10.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Umberto Kumar dalla famiglia Umberto Narduzzi 10 mila pro Associazione italiana assistenza agli spastici.

In memoria di Luigi Dean da Bibi Adami e Guido e Isabella Badalotti 10.000 pro ANFFaS.

L'elargizione in memoria di Anna Maria Rosa nel III anniv. (2.7) apparsa in data 2 corr. deve intendersi eseguita dalla figlia Bianca pro Chiesa Madonna del Mare per l'importo di lire 10.000.

Le elargizioni in memoria di Angelo Pohlen pubblicate il giorno 3 u.s. devono intendesi fatte dalle famiglie Marici-Cocoon per lire 10.000 e dalle famiglie Minotti-Tognin per lire 10 mila ambedue pro Federazione nazionale istituzioni pro ciechi.

MOSTRE D'ARTE

Giorgio Laurenti alla Comunale

Nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia sarà allestita da domani, mercoledì, al 13 prossimo una mostra di dipinti e disegni di Giorgio Laurenti. L'artista predilige i soggetti di montagna: dalle Alpi piemontesi al Montasio. La rassegna si potrà visitare nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi solo il mattino.

AUTOMOBILISTA CONDANNATO A UN ANNO COI BENEFICI

FU VISTO ANDARE A ZIG-ZAG PRIMA DEL MORTALE INCIDENTE

Una tragedia notturna della strada rievocata al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Polimeni, P.M. dott. Tavella, cancelliere Diana Ceppa - Francese, nella causa contro Tullio Sacchetti, 43 anni, via Flavia 5.

La disgrazia accadde intorno alla mezzanotte del 13 marzo dello scorso anno quando, al volante di una «1500» l'attuale imputato percorreva la via Flavia in direzione del centro. Secondo la tesi accusatoria, Sacchetti avrebbe superato il limite di velocità imposto — 50 chilometri all'ora — e, per di più avrebbe proceduto a zig-zag.

Alla particolare andatura — sempre secondo l'assunto dell'Accusa — sarebbe attribuibile il sinistro: ad un tratto, Sacchetti incrociò la Opel dell'operaio dell'Italsider Pietro Triolo, 33 anni, via Puccini 66, e lo scontro fu inevitabile. Per l'urto, la seconda macchina si sollevò sulle ruote posteriori e, quindi, piombò sul marciapiede. Triolo rimase ucciso all'istante e anche Sacchetti riportò una serie di lesioni. In istruttoria, l'attuale imputato negò di avere superato il limite di velocità e sostenne di non sapersi in alcun modo spiegare la sua pericolosa andatura. Al termine degli accertamenti svolti dai carabinieri di Muggia, Sacchetti fu incriminato per omicidio colposo aggravato.

Al dibattimento, l'imputato si richiama alle proprie, precedenti dichiarazioni. La vedova di Triolo, Graziella Vidali, nulla sa dell'incidente e precisa di essersi costituita Parte civile per sé e per i suoi due figli, Monica, di 9 anni, e Roberto, di 7. Il teste Paolo Giorio afferma che Sacchetti non procedeva a zig-zag anche se la sua andatura non era molto regolare. Giuseppe Gomisel, seguiva in macchina Sacchetti, ed ora precisa: «Notai che la vettura procedeva in modo anormale e, per evitare guai, mantenni una distanza di sicurezza di cinquanta metri circa».

Il maresciallo Balasco: conferma il rapporto agli atti. Massimiliano Savis, compagno di lavoro dell'imputato, racconta che, quella sera, Sacchetti lo aveva accompagnato a casa in macchina. Erano stanchissimi e fecero una frugale merenda senza bere una goccia d'alcool. La discussione viene aperta dall'avv. Morgera, patrono di Parte civile. Il legale analizza il fatto in causa e conclude chiedendo l'affermazione delle penali responsabilità dell'imputato con conseguente condanna a pene di giustizia e al risarcimento dei danni. L'avv. Morgera chiede, inoltre, di subordinare la concessione di eventuali benefici al pagamento di una provvisionale alla parte lesa.

Anche per il P.M. non sussistono dubbi sulla colpevolezza di Sacchetti e il dott. Tavella chiede che egli venga condannato a un anno e sei mesi di reclusione e alla sospensione della patente per un anno. Il difensore, avv. Padovani, avanza dubbi sulla dinamica dell'incidente e perora l'assoluzione del suo assistito per insufficienza di prove. Il Tribunale riconosce Sacchetti colpevole e, con le «generiche» dichiarate equivalenti alla contestata aggravante, gli infligge un anno di reclusione con i benefici di legge e ordina che la patente gli venga sospesa per lo stesso periodo di tempo. Il Collegio condanna, infine, l'imputato al risarcimento dei danni alla parte lesa da liquidarsi davanti al competente giudice civile, assegna alla stessa una provvisionale di dieci milioni di lire e dichiara questa parte della sentenza provvisoriamente esecutiva.

Ricovero all'ospedale invece del processo

Mattinata drammatica quella appena trascorsa per Gianni Franco, 23 anni da Padova: avrebbe dovuto subire un processo di secondo grado ma, sull'autostrada è rimasto vittima di un incidente, che ha determinato il suo ricovero all'ospedale.

Oltre che Franco, nella causa sono coinvolti altri tre suoi concittadini, il detenuto Gilberto Sorgato, Felice Maniero e Diego Paccagnola, quest'ultimo in carcere per altra causa. Il dibattimento è in ruolo davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dott. Boschini, dott. Balani, dott. Lugnani e dott. Mansi, P.G. dott. Ballarini, cancelliere Lubiana. Ai banchi della Difesa prendono posto l'avv. Fulvio Amodeo (Maniero), avv. Franz da Udine (Franco), avvocati Zecchin e Antonelli da Padova (Sorgato) e avv. Giantin da Venezia (Paccagnola). E' altresì presente l'avv. Majo da Gorizia per due persone che sarebbero rimaste lese dai reati (una serie di furti), e presenti in causa quali Parti civili.

Il Presidente chiama il processo e, dopo qualche istante, pallidissimo, entra in aula il Franco, il quale dichiara che, poco prima, sull'autostrada, gli è occorso un incidente. L'imputato spiega che, avvertito uno strano rumore nelle parti del motore, si era fermato ai bordi della propria corsia e, per prima cosa, aveva voluto controllare il radiatore. Purtroppo, appena svitato il tappo del serbatoio, egli era rimasto investito alle coscie, alle braccia e al petto da un getto d'acqua bollente. Franco si è fatto medicare da un farmacista, il quale gli ha consigliato un immediato ricovero all'ospedale. Considerate le condizioni del giovane, il Presidente rinvia il processo al nuovo ruolo e, subito dopo, Franco viene accolto all'ospedale per diffuse ustioni di secondo grado.

La biblioteca comunale di Aurisina resterà chiusa dal 5 luglio al 5 agosto.

COMUNE DI TRIESTE
RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO
Prot. XIII 73-70/77

AVVISO

Piano Regolatore particolareggiato del Centro Storico della città di Trieste.

Deposito nella Segreteria Comunale con facoltà a chiunque di prenderne visione.

IL SINDACO

tenuta presente la propria domanda dd. 22.6.77 al Presidente della Giunta della Regione Friuli - Venezia Giulia per ottenere l'approvazione del Piano Regolatore particolareggiato del Centro Storico della città di Trieste, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 411 dd. 17.6.77;

ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dagli artt. 15 della legge 17 agosto 1942 n. 1150, con successive modifiche e integrazioni, e 19 della legge regionale 4 maggio 1973 n. 39;

rende noto

1) che per 20 giorni consecutivi a partire dal 5.7.77 e fino a tutto il 25.7.77 il Piano particolareggiato predetto rimane depositato nella segreteria del Comune, Albo Pretorio, via Malcanton 3;

2) che durante tale periodo chiunque ha facoltà di prenderne visione nelle ore di accesso del pubblico agli uffici e nei giorni festivi dalle ore 8 alle ore 13;

3) che entro 20 giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo giorno del deposito sopra indicato, e cioè entro il giorno 14.8.1977 potranno essere presentate per iscritto, su competente carta legale, opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel piano e osservazioni da parte delle associazioni sindacali interessate.

Trieste, 5 luglio 1977

p. il segretario generale — il sindaco
PIGNATELLI — SPACCINI

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 13, 15.45, 19.
AURONZO - FORNI DI SOPRA - LAGGIO dal 1 luglio ore 7 (giornaliera).
BELGRADO ore 20.
CAPODISTRIA - PORTOROSE - UMAGO - CITTANOVA (giornaliera) ore 9, 15.50.
LUBIANA-ZAGABRIA ore 19, 20.
MILANO (giornaliera) ore 8.15 escluso sabato; ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO (giornaliera) ore 9, 11.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

UNA NOTA INVIATA AL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Documento regionale sulla politica dei porti

Gli enti di gestione dovrebbero essere dotati di massima autonomia
Critiche al sistema di classificazione - Composizione dei Comitati

Sulla base di quanto emerso nell'ultima riunione del Comitato regionale dei porti e dei traffici marittimi, svoltasi sotto la presidenza dell'assessore regionale all'industria e commercio, Stopper, e dedicata all'esame delle tre proposte di legge nazionale in materia di ordinamento e politica portuale, la Regione ha messo a punto un apposito documento, che è stato inviato al ministro e al sottosegretario della marina mercantile nonché al Presidente della commissione trasporti della Camera. Sulle tre proposte di legge, presentate rispettivamente dai gruppi parlamenttari della DC, del PCI e del PSI e attualmente all'esame della commissione trasporti che ne farà un testo coordinato, la regione è infatti chiamata a dare il proprio contributo in relazione anche alla rilevante importanza che questi temi hanno per l'economia del Friuli - Venezia Giulia.

Nel documento si prende atto con soddisfazione della nuova impostazione emersa in proposito e cioè della necessità di una presisa programmazione nazionale e regionale della politica portuale italiana e si ribadisce l'esigenza che gli organi della gestione portuale diventino delle vere e proprie aziende economiche che, come tali, godano di un flusso costante e ordinario di finanziamenti anche per la costruzione di nuove opere, auspicando, tuttavia, che i porti siano dotati della massima autonomia gestionale, tecnica e finanziaria allo scopo di consentire il massimo di efficienza ed economicità. Il documento della Regione critica inoltre il proposto sistema di classificazione portuale che prevederebbe come minimo ben nove porti di preminente interesse nazionale, ancora prima della predisposizione del piano nazionale dei porti, rilevando che nell'ambito di quanto previsto dai tre progetti di legge in merito alla classificazione, andrebbe collocata al primo posto una categoria riservata ai «porti di interesse internazionale».

«Per l'appartenenza a tale categoria — è detto nel documento del Friuli-Venezia Giulia — dovrebbero essere precisati dei criteri desunti da un'analisi del traffico di transito che si svolge attraverso il porto, riferiti in percentuale al traffico globale (tale incidenza non dovrebbe risultare inferiore ad un certo consistente quantitativo).

La determinazione della priorità di tale categoria sarebbe giustificata, oltre che dalle caratteristiche del traffico suddetto — la cui acquisizione non è automatica, ma vincolata a ferree condizioni di concorrenzialità sul piano dei costi ed è inoltre legata alle condizioni particolari di mercati e di vettori esteri — anche dalla considerazione che tale traffico è connesso con una forte acquisizione di valuta per la bilancia dei pagamenti italiana».

Una serie di osservazioni riguarda, infine, il ruolo che spetterebbe alle Regioni nella nuova politica di programmazione portuale. La posizione del Friuli-Venezia Giulia viene a collocarsi in una via di mezzo tra l'eccessiva regionalizzazione e, viceversa, l'eccessiva centralizzazione che emergono dalle diverse proposte di legge. Il ruolo delle Regioni marittime nella programmazione portuale — sempre secondo il documento — non sembra sufficientemente rispettato quando ci si limita a prevedere la presenza di «un rappresentante per ciascun consiglio regionale» nel Comitato nazionale dei porti, o di «tre rappresentanti per ogni Regione» nelle conferenze organizzative portuali, solo i presidenti delle quali (direttori marittimi) fanno poi parte del Comitato nazionale dei porti.

Per contro, il ruolo delle Regioni è forse troppo dilatato quando, oltre a prevedere «cinque presidenti di Regioni eletti dal Comitato interregionale per la programmazione economica» nel Comitato nazionale dei porti e a riconoscere ad esse la facoltà di sottoporre a quest'ultimo «proposte di programmazione portuale regionale» e di elaborare «propri piani regionali dei porti in conformità col piano nazionale» — si prevede che esse possano stabilirne «le priorità di attuazione e realizzarne l'esecuzione», definire «la specializzazione dei singoli porti», gestire i mezzi finanziari stabiliti dal piano nazionale dei porti e dalle altre leggi di attuazione».

Secondo il documento del Friuli-Venezia Giulia, le Regioni hanno certamente rilevanti attribuzioni in materia di pianificazione della propria economia e del proprio territorio: tali attribuzioni vanno tuttavia ricondotte ad un disegno unitario, alla cui formazione esse debbono bensì concorrere in maniera incisiva, ma alla cui attuazione debbono necessariamente attenersi con piena coerenza, senza dannosi campanilismi.

Pertanto — conclude il documento — il momento «partecipativo» delle Regioni marittime va esaltato in seno al Comitato interregionale per la programmazione economica o, preferibilmente, in seno al Comitato nazionale dei porti strutturato in modo che alle Regioni stesse sia riconosciuto un peso tale nell'elaborazione del piano da rendere superato ogni successivo tentativo di forzatura o «adattamento» alle realtà ed alle istanze locali.

DOPODOMANI PRIMA RIUNIONE

Cortina: coordinamento tra Aziende di soggiorno

Azione comune di propaganda a favore del turismo nelle zone delle Dolomiti

La necessità di un coordinamento fra le Aziende di Soggiorno del Trentino Alto Adige e Belluno e le diverse associazioni turistiche, e sportive è al vaglio degli operatori. Dopodomani infatti, avrà luogo a Cortina la riunione di tutte le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo delle province di Trento, Bolzano e Belluno in unione con i rappresentanti dell'Associazione Supersky Dolomiti per coordinare, fra l'altro un'azione comune di propaganda a favore della zona dolomitica sia in Italia che all'estero. Convinti che questa iniziativa sia la migliore e la più producente, l'Azienda di Cortina ha riunito nei giorni scorsi, per la prima volta, gli amministratori comunali, i presidenti delle associazioni: albergatori, commercianti, di impianti a fune, quella degli affittacamere, i maestri della scuola di sci e i gestori dei rifugi. Questi operatori turistici locali hanno dunque voluto prepararsi bene per l'incontro con i colleghi trentini e altoatesini. Infatti, per venerdì è già fissata una seconda seduta per concludere il primo giro di orizzonti e stabilire gli orientamenti definitivi in merito alla politica ed alla programmazione turistica.

G. C. O.

Studenti cortinesi impegnati nella matura

Sono oltre 300 gli studenti che in questi giorni stanno dando gli esami di maturità scientifica, classica, artistica, linguistica, a Cortina d'Ampezzo. A questi si debbono aggiungere i diplomandi delle magistrali e di ragioneria, che studiano fuori Cortina. I circa 300 giovani sono così suddivisi: 73 all'Antonelli (14 interni e 20 esterni per la maturità classica; 24 interni e 15 esterni per la maturità scientifica), all'Istituto linguistico delle Orsoline tre commissioni stanno esaminando 150 allieve, fra interne ed esterne; all'Istituto statale d'Arte i maturandi sono 3 maschi e 4 ragazze; la loro prova di disegno e progettazione durerà tutta la settimana. Gli studenti del Liceo scientifico statale di Cortina sono una quarantina, mentre un'altra trentina di ragazzi cortinesi, allievi dell'Istituto «Pio X» di Borca di Cadore, saranno esaminati in quella sede.

Convegno alpinistico del CAI di Lozzo

Organizzato dal CAI di Lozzo di Cadore, si è svolto a Cortina il convegno alpinistico tra soci ed amici del CAI. La riunione ha avuto uno straordinario successo sia perché la località prescelta è suggestiva e offre un panorama straordinario, sia perché la polenta ed il capriolo erano particolarmente invitanti. Chi conosce la località che sovrasta «Pian dei Buoi» e il Rifugio Ciareido non ha bisogno di nomi per capire che una giornata di sole, come quella di domenica era l'ideale per un raduno di alpinisti.

IL TEMPO CHE FARÀ





Su tutte le regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di temporali più probabili sulle regioni Nord-orientali e su quelle adriatiche. Sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni tirreniche fin dalla mattinata le zone di sereno diverranno più ampie.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: da deboli a moderati.

Mari: leggermete mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 28; Bolzano 15, 31; Verona 19, 32; Venezia 20, 29; Milano 19, 30; Torino 18, 28; Cuneo 17, 28; Genova 19, 25; Bologna 18, 31; Firenze 15, 32; Pisa 15, 30; Ancona 22, 29; Perugia 18, 26; Pescara 16, 31; L'Aquila 13, 26; Roma Nord 15, 31; Roma Fiumicino 16, 29; Roma Eur 14, 27; Campobasso 19, 28; Bari 17, 29; Napoli 18, 29; Potenza 14, 27; Santa Maria di Leuca 20, 26; Catanzaro 19, 27; Reggio Calabria 18, 33; Messina 21, 30; Palermo 22, 32; Catania 17, 34; Alghero 18, 27; Cagliari 20, 28.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 15, 26; Atene 22, 32; Beirut 21, 29; Berlino 11, 24; Bruxelles 15, 32; Buenos Aires 8, 12; Copenaghen 13, 18; Francoforte 17, 28; Ginevra 19, 27; Helsinki 12, 18; Lisbona 18, 27; Londra 17, 29; Los Angeles 18, 27; Madrid 19, 30; Montreal 11, 22; Mosca 16, 21; New York 17, 29; Oslo 11, 21; Parigi 9, 29; Rio de Janeiro 5, 30; San Francisco 12, 26; Stoccolma 13, 20; Teheran 26, 39; Tel Aviv 21, 28; Tokio 23, 30; Toronto 9, 23; Vancouver 11, 16.

Cronache degli spettacoli

IL «TARTINI» NELLA REGIONE



Nell'ambito delle iniziative rivolte alla diffusione della pratica musicale fra i giovani, specie nell'età formativa più importante, va segnalato l'incoraggiante programma intrapreso dal Conservatorio Tartini, che — grazie all'ammirevole impegno artistico e organizzativo della prof. Maria Puxeddu — ha portato una nutrita équipe di giovani allievi ad esibirsi, non più soltanto nell'Istituto cittadino, bensì nel più vasto panorama regionale: dapprima a Grado, nella Biblioteca civica «F. Marin» e poi nell'auditorio della scuola media statale di San Giorgio di Nogaro.

Il livello artistico della manifestazione è andato ben oltre a quello del tradizionale «saggio» e la folta, attenta partecipazione del pubblico lo ha premiato con calorosi consensi. Ricordiamo il contributo degli allievi-pianisti Angela Baruffo, Luisa Brazzani, Sergio Cocianci, Nice Costantino, Piergiorgio Menia, Rosa Pozzi, Silvio Sirseni; gli strumentisti a fiato Luigi Carlini, Mauro Maur, Corrado Pipolo, Giuliano Polo, Daniela Puppatti, Alessandro Ravalli, Fabio Riosa, Stelio Ritossa, Fabio Sambo, Andrea Sfetez, Giampaolo Vatta, Cristiano Velicogna, Paolo Zizich, Sergio Zolli; gli archi di Massimo Belli, Ennio Francescato, Carlo Grandi, Adriano Nardini, Adriano Nasolini, Demetrio Rabbito; e ancora le arpiste Marina Pecchiar, Eliana Pograri, Patrizia Tassini, e i chitarristi Doriano Canalaz, Fabio Cascioli, Marco Indrigo e Mauro Pestel.

(Nella foto, i partecipanti al concerto di S. Giorgio).

Seconda replica di «Cin-Ci-Là»

Proseguono con sempre maggiore successo di pubblico le repliche di «Cin-Ci-Là», l'operetta di Lombardo e Ranzato che ha inaugurato il Festival dell'Operetta al Politeama Rossetti. Oggi alle 21 va in scena la terza rappresentazione mentre si profilano degli spettacoli esauriti anche per sabato e domenica prossimi.

Ultima settimana per «L'antiquario»

Con la recita di questa sera inizia l'ultima settimana di repliche de «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni, spettacolo conclusivo della stagione di prosa del Teatro Stabile. Questo il calendario delle recite al Teatro Auditorium: da oggi a venerdì ore 20.30 (termine 23), sabato ore 16 e 20.30, domenica ultima recita alle 17. Dopo le recite a Trieste lo spettacolo partirà alla volta di Verona dove verrà replicato nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Ente Estate Teatrale Veronese. Si conclude in settimana anche la Mostra degli Allestimenti Goldoniani organizzata dal Teatro Stabile in collaborazione con i Civici Musei di Storia ed Arte nelle sale del Museo di Storia Patria in via Imbriani.

HAENDEL INTERPRETATO DALL'ORCHESTRA DI REYKJAVIK

UNA NITIDA ESECUZIONE DEL «MESSIA» AD AQUILEIA

Efficacia del Coro polifonico islandese che festeggia i 20 anni

Se la prima esecuzione del «Messia» richiama al nostro pensiero la cattolica Irlanda (il grande oratorio haendeliano fu infatti presentato a Dublino il 13 aprile 1742), la rilettura di sabato sera nella Basilica di Aquileia — molto accurata, intensa — permetteva un primo contatto con la vita musicale della lontana repubblica d'Islanda, ove i protestanti sono in assoluta maggioranza (il «Messia» è del resto opera ecumenica, come la «Messa in si minore» di Bach o il «Requiem tedesco» di Brahms).

Composto da Haendel in poche settimane, quasi per obbedire a un impulso interiore (molte pagine della partitura autografa non recano una sola cancellatura, un solo segno di pentimento), il «Messia» è fra le creazioni più ammirate di un musicista pronto ad assorbire culture e stili diversi, di un musicista che viene spesso accusato di operare in superficie piuttosto che in profondità. Narrazione e commento lirico vi sono perfettamente fusi, con una varietà di scrittura armonica e contrappuntistica che non cessa di stupire e una tendenza all'atto rappresentativo che caratterizza un po' tutta la musica sacra di Haendel, a cominciare dalla «Passione secondo S. Giovanni».

Unico oratorio accolto a Westminster, il «Messia» fu oggetto in Inghilterra di un autentico fanatismo, specie nell'età vittoriana. Negli ultimi tempi (pensiamo anche all'esecuzione triestina del 1972, diretta da Luigi Toffolo) ci siamo più volte riavvicinati alla vasta, luminosa, opera haendeliana, ammirandone il disteso gioco delle prospettive sonore e l'equilibrio dei valori costruttivi, più che l'ampia e spiegata eloquenza. Particolarmente affascinante è l'aria del contralto, «He was despised», d'intensa espressione patetica, che Ruth Magnusson ha saputo rendere assai bene con la sua voce brunita e il suo fraseggio impeccabile, mentre la «Sinfonia pastorale» che introduce alla contemplazione della Natività e il celebre «Allelujа» si pongono sotto il segno della più rigogliosa vena haendeliana. Di molto interesse è poi l'instabilità modulante di alcuni recitativi.

In genere tutte le nobili, talora veementi pagine corali — fino alla monumentale fuga dell'«Amen» — sono state eseguite con bella efficacia dal disciplinatissimo Coro polifonico islandese, che festeggia in questi giorni i vent'anni di attività. Gli altri solisti erano il tenore Neil Mackie, il soprano Kafleen Livingstone (forse un po' timida dal punto di vista espressivo) e il basso Halldór Vilhelmsson. L'Orchestra da camera di Reykjavik, dalla composizione esemplare in rapporto alla musica (non è per niente vero che l'esecuzione del «Messia» richieda organici smisurati!), ha suonato con apprezzabile misura. Molto sicura e penetrante la direzione del maestro Ingólfur Gudbrandsson.

La Basilica di Aquileia era affollatissima; pubblico entusiasta, prodigo alla fine d'insistenti e ripetute acclamazioni per il direttore Gudbrandsson e per i quattro solisti, nonché per le eccellenti prime parti dell'orchestra.

E. G.

La Casa dello studente al Consiglio regionale

Un disegno di legge che prevede l'assunzione, da parte dell'amministrazione regionale, dei maggiori oneri relativi alla realizzazione, da parte dell'Opera universitaria di Trieste, della seconda Casa dello studente figura all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale che si riunirà oggi alle 9.30. L'assemblea discuterà questo provvedimento del quale è relatore il socialdemocratico Vitale, dopo il consueto svolgimento di interrogazioni ed interpellanze, previsto per la prima parte della seduta.

L'impegno di spesa previsto è di 800 milioni di lire e la somma dovrebbe consentire l'entrata in funzione della Casa dello studente già nel corrente anno.

Patronato Ipas

Il Patronato Ipas informa che per informazioni e chiarimenti per la compilazione del Mod. 740 i lavoratori e pensionati possono rivolgersi fino al 14 luglio dalle ore 19 alle 20 e al sabato 9-12 e 16-19, in via Filzi n. 15/II p.

A Duino-Aurisina il Consiglio comunale si riunirà alle 18 di questa sera per l'esame di un nutrito ordine del giorno che comprende una ventina di argomenti.

SPETTACOLARE PRIMA (21.45) AL CIRCO DEGLI ORFEI

Amazzoni oggi in pista



Da quest'oggi presso Borgo San Sergio è stato rizzato l'enorme «chapiteau» del grande Circo di Liana, Nando e Rinaldo Orfei e costituirà certamente un motivo di richiamo e di particolare interesse in quanto lo spettacolo circense è uno dei più gradevoli e invitanti per grandi e piccoli. Per lo spettacolo circense dei fratelli Orfei si tratta di un gradito e atteso ritorno nella nostra città dopo il simpatico successo raccolto tre anni orsono. Questo Circo delle Amazzoni, che sta effettuando una lunga e felice «tournée» lungo la Penisola, propone diverse e rilevanti novità per quanto riguarda l'articolazione degli svariati numeri in programma. Molte sono le «vedette» internazionali che compongono il «cast» artistico di questo grande spettacolo viaggiante, certamente — a detta della critica e degli «esauriti» fin qui collezionati — uno tra i più interessanti e moderni tra quanti ammirati in questi ultimi anni.

Fulvio Marion

Lo spettacolo ha chiaramente la sua cornice scenografica più pittoresca e fantasiosa negli originali numeri delle moltissime «amazzoni» (circa l'80 per cento del «cast» artistico è femminile) impegnate non solo nel condurre la splendida parata dei cavalli purosangue, ma anche eccezionali in esercizi di acrobatismo e di equilibrio, «numeri» d'alta difficoltà e di rara bravura che strappano applausi di gradimento a scena aperta. Uno spettacolo composito e ricco di «numeri» assolutamente inediti e di livello internazionale avallati dalla grande esperienza dei fratelli Orfei, una dinastia che da ben cinque generazioni offre quotidianamente la grande «favola» del circo con tutti i più genuini ingredienti di divertimento, emozione, fascino e sorpresa che, da sempre, lo caratterizzano.

Stasera spettacolo inaugurale alle 21.45; da domani duplice spettacolo alle ore 17 e alle ore 21.45, sino a martedì 19 luglio.

LA VITA NEL PORTO

Aumento nei traffici di legname dal Sud-Est asiatico

(D. L.) Il traffico transitario dei legnami, dopo anni di magra, sta assumendo una dimensione notevole e interessante sotto il profilo della tipologia delle essenze. Si sta gradualmente ampliando la provenienza geografica degli arrivi marittimi, e la corrente degli sbarchi, tradizionalmente piccola, ha da pochi anni preso il sopravvento su quella in partenza via nave.

Il traffico via Trieste era stato dagli inizi del secolo al 1960 al primo posto nel Mediterraneo per la corrente in uscita, formata da segati di abete, con piccole incidenze di larice, pino, faggio, rovere e frassino. Poi i porti jugoslavi — cioè la combinazione Fiume - Capodistria — presero ad assumere un'intermediazione transitaria, dal retroterra all'oltremare, sempre più rilevante, sia per l'esportazione dei prodotti forestali jugoslavi, sia per il transito dei segati cecoslovacchi e austriaci. I bassi costi di manipolazione praticati dagli scali istriano-croati hanno deviato una parte della corrente transitante prima per Trieste.

La razionale sistemazione dello Scalo dei Legnami di Servola, avvenuta sui piani studiati dall'Associazione del commercio dei legnami, ha influito sulla ripresa lenta ma costante dei traffici, favorita anche dalla riapertura di Suez, che ha posto a più rapido contatto il porto con il Sud-Est asiatico.

Ecco il comportamento statistico dei traffici propri e transitari:

TRAFFICI DEI LEGNAMI
(in migliaia di tonn.)

ANNI	SBARCHI	IMBARCHI
1972	57,6	44,2
1973	64,2	49,6
1974	86,9	73,2
1975	56,6	52,5
1976	114,6	92,6
1977	71,7	41,8
(5 mesi)		

Salvo la crisi del '75, che ha colpito tutti i consumi europei di legnami, le statistiche danno: 1) Una crescita continua delle due correnti; 2) il sempre più netto predominio della corrente marittima in arrivo. A fine '77, se non interverranno delle crisi nei consumi, il nostro porto dovrebbe portarsi su 260 - 270 mila tonnellate, contro 207.200 tonn. del '76, 109.100 del '75, 160,100 del '74 ecc.

Un contributo rilevantissimo è quello dei legnami dell'area sudest-asiatica, formati da tronchi e da segati dell'Indonesia, Malaysia, Filippine. Pochissima merce è giunta dal Golfo di Guinea, per il predominio di Venezia, Rovenna e Genova. In favorevole congiuntura sono i legnami americani, degli USA/Canada, Brasile, Nicaragua e Honduras. Ottime premesse hanno gli arrivi di essenza sovietica dal Mar Nero. Un traffico molto importante negli arrivi in Adriatico è quello di Monfalcone, che è avviato alle Cartiere del Timavo e regionali e alle industrie veneto - isontine - friulane del legno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI TRIESTE

FANTASCIENZA UN TOCCO IN MENO

Aperto il convegno: allargamento culturale

Giornata sotto tono, quella di ieri, al Festival della fantascienza, dopo l'indigestione dei due lungometraggi domenicali. Saltato il francese «Dora e la lanterna magica», non ancora giunto a Trieste, è toccato al cecoslovacco «Odisseo e le stelle» segnare la terza giornata della manifestazione. Nel cambio, probabilmente, abbiamo perso qualcosa. Tratto da un racconto di Ota Hofman, quella cèca è una pellicola avventurosa e ottimista interpretata in larga parte da ragazzini e con una tematica dedicata soprattutto al pubblico infantile. Una specie di analogia con il mito di Icaro, che tuttavia lascia troppo spazio — soprattutto nella prima parte — alla vita quotidiana dei nostri giorni: un realismo che fa a pugni con l'estrapolazione fantascientifica.

Dei cortometraggi, oltre all'americano «P'agan» (senza alcun riferimento a chi scrive naturalmente), short demonologico di otto minuti con alcuni suggestivi effetti ottici, c'è da dire piuttosto bene del canadese «The ugly little boy» (Il brutto ragazzino), tratto da un non meglio identificato racconto di Isaac Asimov. Siamo in un laboratorio scientifico del futuro: uno scienziato riesce a materializzare un bambino di 40 mila anni fa, della razza di Neanderthal. Si tenta di strappargli qualche conoscenza, di risvegliare in lui un barlume di comprensione, ma senza successo. Sembra riuscirvi invece la governante alla quale viene affidato, la cui istintiva freddezza poco alla volta si trasforma in amore per la creatura, fino al supremo sacrificio. Ventisei minuti soltanto, ma poteva anche uscirne un lungometraggio.

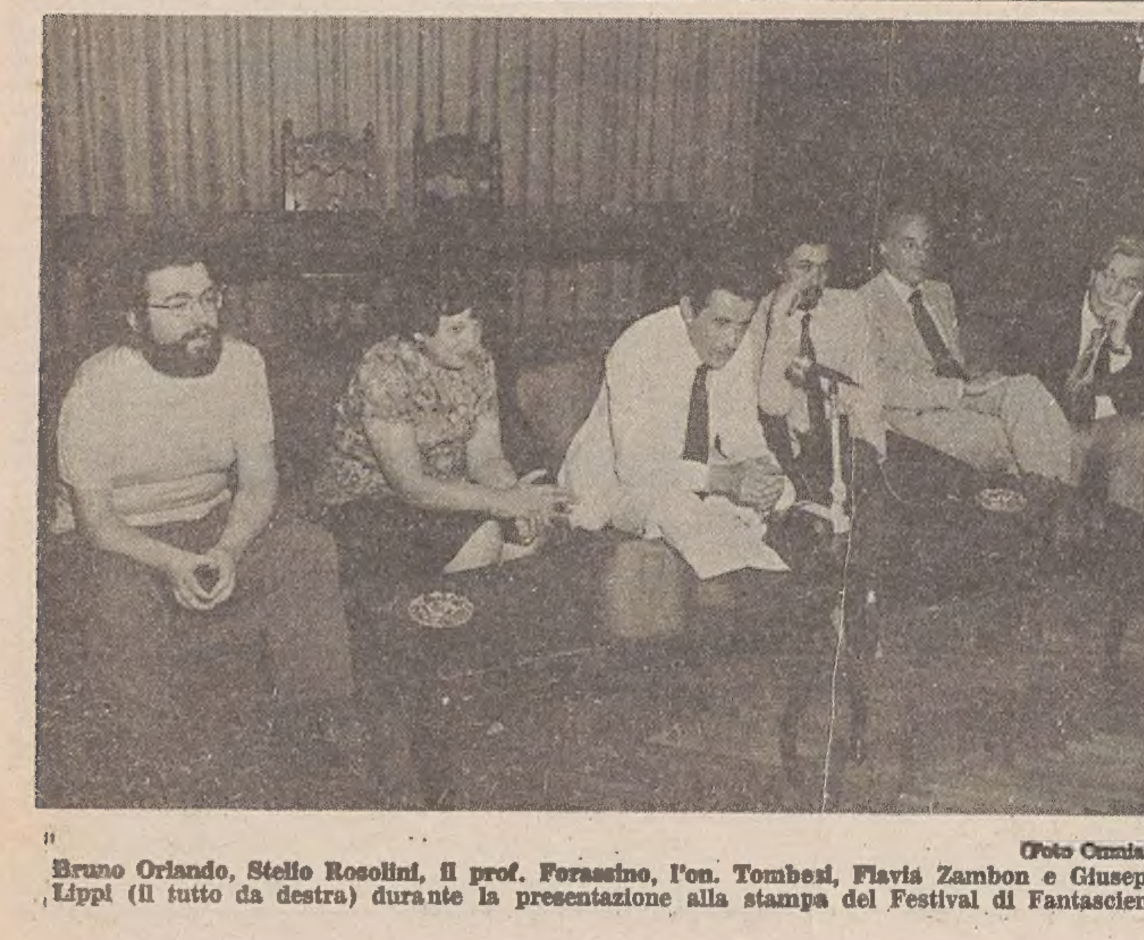
Diciamo invece qualcosa di più del convegno «fantascena», che si è aperto ieri mattina alla sala Bartoli del Politeama Rossetti. Tema della prima giornata — condotta dal prof. Enrico Fulchignoni, docente alla Sorbona — sono stati i rapporti tra cinema fantastico e psicanalisi. L'avvio ai lavori è stato dato dall'on. Tombesi, presidente dell'Azienda di soggiorno organizzatrice del Festival, il quale ha sottolineato come quello triestino sia il primo festival cinematografico in campo fantascientifico che cerca rapporti più ampi con il mondo del cinema: un allargamento culturale che offre ulteriori motivi di riflessioni. Tali concetti sono stati ripresi dal prof. Alberto Farassino, docente di storia del cinema a Trieste, organizzatore del convegno assieme a Sergio Grmek Germani; Farassino ha tra l'altro indicato nel festival un momento di avvio per la costituzione di centri di ricerca permanenti, che lavorino in stretta collaborazione con le già esistenti strutture universitarie.

Primo relatore della giornata è stato Geoffrey Nowell-Smith, redattore di «Screen», docente di cinema al Polytechnic of Central London, che ha illustrato i due diversi approcci di tipo psicanalitico al settore artistico. Da una parte Freud, che compie un'analisi di carattere psicologico incentrata sui personaggi e che riguarda più il contenuto della fantasia che i mezzi della sua rappresentazione; dall'altra Lacan, che preferisce uno studio che tocca meno il carattere del personaggio e più il testo, specialmente in rapporto allo spettatore.

Pascal Kané, regista, redattore dei «Cachiers du Cinema», ha identificato una serie di relazioni tra cinema e ipnosi: c'è un rapporto di tipo psicoterapico tra spettatore e cinema, come tra malato e ipnotizzatore. Il malato (alias lo spettatore) subisce una regressione attraverso la quale è riportato allo stadio infantile, mentre al esercita su di lui un potere suggestionante da parte di un ipnotizzatore (nel nostro caso il cinema). Kané ha quindi analizzato l'uso aberrante della tecnica del campo-controcampo in «Dottor Mabuse» di Fritz Lang, che da angolata diventa diretta e riesce così a coinvolgere in prima persona lo spettatore, includendolo — quasi — nel film. Non sono mancati riferimenti ad altri film fantastico-orrorifici di Minnelli, Hitchcock, Terence Fischer.

Infine, due comunicazioni — per così dire — «di servizio». L'una riguarda la composizione della giuria, che risulta essere formata dal regista triestino Franco Giraldi, dal francese Paul Braffort, dallo jugoslavo Zelimir Matko, dall'americano Stuart Rosenthal (coordinatore dagli Stati Uniti della rassegna «Fant'America» che prenderà il via giovedì) e dal sovietico Viktor Viktorov. L'altra riguarda la presenza quasi certa, alla cerimonia di premiazione del festival sabato prossimo, del ministro dello spettacolo Antoniozzi.

Fabio Pagan



Bruno Orlando, Stelio Rosolini, il prof. Farassino, l'on. Tombesi, Flavia Zambon e Giuseppe Lippi (il tutto da destra) durante la presentazione alla stampa del Festival di Fantascienza (Foto Omnia)

IL FILM DI PIETRANGELI AL FESTIVAL DI BERLINO

Volo senza scandalo dei «Porci con le ali»

Il sesso? Un fatto ripetitivo, meccanico, rituale

BERLINO — Qualche contestazione e qualche applauso ieri sera a Berlino, per la proiezione di «Porci con le ali» di Paolo Pietrangeli, che ha rappresentato in concorso l'Italia al festival cinematografico della città tedesca.

Niente odore di scandalo comunque: la sottotitolatura del film, eseguita in uno stabilimento di Berlino, ha contenuto molto lo sboccato linguaggio di Rocco e Antonia, ma ha annullato il senso di precarietà e di usura, presente nell'edizione italiana che è una delle cose alle quali Pietrangeli tiene di più; alle espressioni gergali e alle involuzioni linguistiche dei personaggi corrispondevano telegrafiche frasi tedesche nei sottotitoli.

Il giovane regista romano, alla sua prima prova dopo il documentario «Bianco e nero», ha, in un certo senso, mutato il segno al fortunato libro di Lombardo Radice e Della Ravera, da cui, come è noto, il film è tratto. Tutto quello che nel libro era sembrato essere un'autoimmedesimazione un po' costruita con il mondo rappresentato, nel film è in gran parte diventata una volontà di capire molto personale e un'effettiva partecipazione di un autore che ha guardato con grande affetto ai suoi personaggi. «I giovani — ha detto Pietrangeli — non sono come nel libro, e non sono nemmeno come nel mio film. I giovani sono come sono, e l'intenzione del mio film non era di dimostrare una tesi, di dare la mia interpretazione del loro mondo. Il mio impegno si è diretto su tre fronti: segnalare la crisi delle parole, la crisi del sesso, la crisi della politica». «I miei personaggi — ha aggiunto — non riescono a comunicare tra di loro. Essi dicono sempre di avere bisogno di parlare, ma non si dicono niente. Anche il sesso è un fatto ripetitivo, meccanico, rituale; la loro politica è il simbolo più appariscente delle novità e delle diversità che sono emerse in questi anni».

«In ogni cosa — ha continuato Pietrangeli — il mio non vuole essere un film realistico: il mio stesso modo di usare la macchina da presa testimonia la volontà di lasciare aperte le interpretazioni, di non voler dare delle soluzioni». *(Ansa)*

«Interno di un convento» tratto da Stendhal

ROMA — «Interno di un convento» è il titolo di un film attualmente in lavorazione a Roma tratto da un capitolo del volume «Passeggiate romane» di Stenhhal. Lo dirige Walerian Borowczyk, l'autore dei film «La bestia», «Racconti immorali» e «Storia di un peccato», e lo interpretano Ligia Branice, Howard Ross, Gabriella Giacobbe, Marina Piero e molti altri.

«Volutamente non ho scelto attori famosi perché ritengo che il mio film deve provocare forti emozioni agli spettatori — ha precisato il regista — e se la vicenda è ben interpretata — diventa più credibile se gli attori sono poco o affatto conosciuti. L'importante è saper creare l'atmosfera giusta, e io sento di riscirci meglio con dei giovani».

Quanto alla vicenda del film, Borowczyk ha detto che è incentrata su alcuni fatti realmente accaduti un secolo e mezzo fa e riferiti dettagliatamente da Stendhal nel suo libro. «Lo scrittore francese ha raccontato minuziosamente la vita che si svolge all'interno di un convento di giovani suore, e io intendo riproporre visivamente — ha affermato il regista — la vicenda attraverso l'analisi psicologica di ogni protagonista».

Conosciuto come un maestro del cinema erotico Walerian Borowczyk ha voluto chiarire che «Interno di un convento» non intende assolutamente essere un film pornografico od osceno. «Non vi saranno volgarità nel mio nuovo film, e l'erotismo sarà ampiamente giustificato oltre che dal racconto dello scrittore francese, anche da fonti storiche sulle quali mi sono ampiamente documentato. Il soggetto del film è basato sull'abitudine che avevano nei secoli scorsi le famiglie ricche di rinchiudere in un convento le proprie figlie per iniziarle alla vita religiosa senza prima accertarsi della loro vocazione e convinzione psicologica».

Circa le accuse che gli sono state rivolte per l'eccessivo erotismo dei suoi film che spesso sconfina nella pornografia, il regista polacco, che vive da molti anni in Francia, ha detto: «Sono vittima delle losche manovre di alcuni distributori che abusivamente, senza il mio consenso, hanno aggiunto scene pornografiche — appositamente da loro girate — nei miei film. Per questo motivo ho chiesto che venga tolto il mio nome dal film «Il margine», in quanto la versione definitiva italiana non ha nulla a che vedere con quella da me preparata». *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

Un classico del grottesco Autostrade: una necessità?

«Marionette che passione!» (Rete 1, ore 20.40) — Anna Miserocchi, Giancarlo Sbragia e Luciano Alberici sono i protagonisti di questo dramma di Rosso di San Secondo considerato un classico del teatro italiano grottesco nel quale l'autore affronta il tema della realtà quotidiana in cui l'uomo vive in modo anonimo. La signora dalla volpe azzurra, il signore in lutto e il signore in grigio (così sono identificati i personaggi) si incontrano in un ufficio telegrafico e riconoscono sui loro volti i segni di una passione comune: la signora è fuggita dall'amante che la maltratta, il secondo da una moglie infedele. Entrambi vorrebbero tornare indietro nel tentativo di rifarsi una vita, ma interviene, aspro e ironico, il signore in grigio per disingannarli. Estranei, ma alzati morbosamente l'uno contro l'altro, i tre personaggi continuano a lacerarsi e a inseguirsi...

* * *

«La fine dei signori del deserto» (Rete 1, ore 21.50, colore) — I personaggi centrali di questo documentario sono i tuareg, discendenti di un popolo antico, di ceppo berbero, detti anche «i signori del deserto». La telecamera segue una carovana che trasporta il sale, come nel Medio Evo, in marcia verso Agades.

* * *

«Il senno di poi» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Il servizio in onda stasera è dedicato alle autostrade italiane che hanno rilanciato alcune regioni altrimenti tagliate fuori dal resto dell'Italia e che hanno permesso un forte incremento dell'industria turistica. La necessità delle autostrade è venuta a crearsi nel dopoguerra essendo tutte le industrie dislocate al Nord.

* * *

«Qualcosa che vale» (Rete 2, ore 21.30) — Rock Hudson, Sidney Poitier, Dana Wynter sono i protagonisti di questo film diretto nel 1957 da Richard Brook e tratto dal romanzo omonimo di Robert Ruark. Il tema principale è quello del colonialismo, e in particolare il conflitto che si combatte nel Kenya fra coloni bianchi e popolazioni locali che volevano l'indipendenza.

Peter, figlio di un piantatore inglese e il kenyano Kimani, figlio del capo dei dipendenti di colore dell'azienda, sono molto amici. Il loro rapporto subisce però i contraccolpi spesso tragici della lotta ingaggiata dai mau-mau e dai coloni europei. La loro amicizia è segnata da lutti e incomprensioni, ma potrebbe salvarsi e attutire gli effetti della contesa se non lo impedissero le violenze follemente esercitate da una parte e dall'altra. Ci muore è Kimani: Peter aiuterà a vivere il figlio dell'amico reso orfano dalla guerra. *(Ansa)*

Complesso cileno alla basilica di Massenzio

ROMA — Il complesso cileno dei «Quilapayun», nome araucano che deriva da «quila» (tre) e «payun» (barbuti), darà un concerto oggi 5 luglio alle 21.30 alla basilica di Massenzio nell'ambito della stagione concertistica estiva dell'accademia di Santa Cecilia.

Formatosi nel 1965 durante il movimento rivoluzionario popolare cileno, il gruppo vocale e strumentale (l'utilizzazione massima delle voci e degli strumenti consente ai componenti versalità e combinazioni diverse) ha diffuso ovunque le canzoni folcloristiche latino-americane sviluppando in modo particolare quella che oggi viene chiamata «la nuova canzone cilena», espressione del movimento culturale-popolare di questi ultimi anni.

Il programma che sarà eseguito alla basilica di Massenzio comprenderà brani strumentali e vocali, canti di lotta, canzoni folk realizzati, talvolta, con arrangiamenti degli stessi «Quilapayun». *(Ansa)*

Tippi morsa da un elefante

LOS ANGELES — L'attrice americana Tippi Hedren protagonista del film di Hitchcock «Gli uccelli» e qualche anno fa segnalata come una nuova Grace Kelly, è stata morsa da un elefante alla caviglia.

L'elefante è ospite dello zoo privato che la quarantunenne Hedren gestisce insieme al marito Noel Marshall. L'incidente è successo durante le riprese di un film «Roar» sugli animali.

La Hedren, adesso ricoverata in ospedale, ha detto che non è stata colpa dell'elefante. *(Ansa)*

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo; 10.05: Voi ed io punto a capo (2); 10.55: Omaggio a George Gershwin; 12: Qualche parola al giorno; 12.30: E pensare che ci piace il jazz; 13.30: Musicalmente; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Il mio impero per una donna, originale radiofonico di F. Monicelli; 15.05: Incontro con un vip; 15.30: Libro discoteca; 16.15: E...state con noi; 18.05: Tandem; 18.33: Programmi dell'accesso; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I programmi della sera: Nastroteca di radiouno; 20.30: Dedicato al Jazz; 21.05: I presonaggi della commedia; 21.35: Il trovarobe; 22: Verranno a te sull'aure; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori; Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 6.30: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Vita di Beethoven; 10: GR2 estate; 10.12: Sala F; 11.32: I bambini ci ascoltano; 11.56: Canzoni per tutti!; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radio libera; 13.30: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: A tutte le radioline; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonic; 20.55: Beethoven l'uomo l'artista; 22.20: Panorama parlamentare; (Bollettino del mare); 22.45: Disco forum; 23.49: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23. 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.10: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.35: Sette giorni teatro; 11.55: Come e perché; 12.10: Long playing; 12.45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Divertimento musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 7: Carteggio Freud - Jung; 17.30 Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Libri ricevuti; 22.20: Incontri musicali romani 1976; Al termine chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nastroteca; 12.20: Programmi regionali dell'accesso; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais — Viaggio attraverso il Friuli meno conosciuto; 14.45: Il Gazzettino; 19.15: Il Gazzettino.

TV RETE 1

13.00 Jazzconcerto: «Max Roach».
13.30 Telegiornale.
13.45 Oggi al Parlamento.
18.15 «La sfida di Mototopo e Autogatto».
18.30 «Gioco teatro», di Colombo Stefano Rotondi.
19.05 Programmi dell'accesso.
19.20 «Le avventure di Rin tin tin», telefilm.
19.45 Almanacco del giorno dopo ⁎ — Il tempo. ★
20.00 Telegiornale. ⁎
20.40 «Marionette che passione», di Rosso di San Secondo; con Franco Tuminelli, Giancarlo Sbragia.
21.50 «La fine del signori del deserto». ★
22.40 Programmi dell'accesso.
— Telegiornale ⁎ — Oggi al Parlamento. ★
— Che tempo fa. ★

TV RETE 2

13.00 TG2 Ore tredici.
13.45 Concerto da camera; musiche di F.J. Haydn.
18.15 Infanzia oggi: «Fiabe e realtà».
18.45 Dal Parlamento — Sportsera. ⁎
19.10 «Le avventure di Robin Hood», di Mel Brooks. ★
— Previsioni del tempo.
19.45 TG2 Studio aperto.
20.40 Dossier: «Il senno di poi», 3.a puntata. ★
21.30 «Qualcosa che vale», film di Richard Brooks; con Rock Hudson, Sildeny Poitier, Dana Wynter.
— TG2 Stanotte. ⁎

★ Programmi a colori — ⁎ Parzialmente a colori

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

(Ora solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Lettere a Luciano; 9: E' con noi; 9.15: Suona il sassofonista Johnny Sax con l'orchestra Dario Baldan Bembo; 9.30: Notiziario; 9.35: Intermezzo; 9.45: Vanna; 10: E' con noi; 10.15: Balardi; 10.30: La bella estate; 10.45: L'orchestra Ramsey Lewis; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con; 12.30: Notiziario; 13: Giovani al microfono; 13.15: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.35: Mini juke box; 14: Valzer, polca, mazurka; 14.45: 15' dal LP «Disco Dance»; 15: Edig Galletti; 15.15: Super granita; 15.30: E' con noi; 15.45: L'orchestra The Tattoos; 16: Notiziario; 16.10: Io ascolto, tu ascolti; 19.30: Crash; 20: Arie operistiche; 20.30: Notiziario; 21.35: Musica da camera; 22: Discoteca sound; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Svizzera

16: Ciclismo: Tour de France - cronaca differita delle fasi finali e dell'arrivo della semitappa Morceaux - Bordeaux Du Lac e cronaca diretta delle fasi finali e dell'arrivo della semitappa e cronometro individuale «Circuito di Bordeaux»; 19.30: Programmi estivi per la gioventù: «Il clown Peter» disegno animato - «Il deserto» documentario - «Musica e poesia» recital di Jemina Zeller; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Falke è indispensabile» telefilm della serie «L'allenatore Wulff»; 21.15: Il regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 21.45: Telegiornale; 22: «La ballata del boia» film con Nino Manfredi, Emma Penella, Josè Isbert, regia di Luis Garcia Berlanga; 23.25: Cronache dal Gran Consiglio Ticinese; 23.30: Ciclismo: Tour de France, sintesi della tappa odierna; 23.40: Telegiornale.

TV Capodistria

20.30: Confine aperto - Settimanale di informazioni; 20.55: L'angolino dei ragazzi; 21.10: Zig - zag; 21.15: Telegiornale; 21.35: Film «La donna che voleva amore»; 22.55: Zig-zag; 23: Temi di attualità - documentario; 23.20: Danze popolari della Vojvodina.

TV Lubiana

9: Cartoni animati; 9.10: Trasmissione per i più piccini; 18: Trasmissione per gli agricoltori; 19: Panorama TV; 19.15: Pan Tau - serie TV; 19.40: Mosaico; 19.45: Giornate lubianesi del ballo; 20.30: Telegiornale; 21: Le novelle di Henry James; 22.10: Giuseppe Verdi: «Aida»; 23.30: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Telegiornale; 19.15: Film scientifico; 19.45: Trasmissione musicale; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Attualità; 22: Film «L'ispettore è caduto dal cielo»; 23.30: Telegiornale.

Morto il tenore Sergei Lemeshev

MOSCA Sergei Lemeshev, uno dei maggiori tenori d'opera sovietici e professore al conservatorio di Mosca dal 1959, è morto all'età di 75 anni. Diplomato al conservatorio nel 1925, divenne solista principale al teatro Bolscioi nel 1931. I suoi ruoli principali erano quelli di Lenski nel «Yevgeny Onegin» di Ciaikovsky, del duca nel «Rigoletto» verdiano e di Vladimir Igorevich nel «Principe Igor». *(Ansa)*

Groucho Marx torna in ospedale

SANTA MONICA — L'attore cinematografico americano Groucho Marx è stato nuovamente ricoverato in ospedale, questa volta perché affetto da una forma morbosa che i medici hanno definito «polmonite benigna». Pochi giorni fa l'anziano attore era stato dimesso dallo stesso ospedale dopo essere stato operato al femore per la fissazione di una piastra metallica. Groucho ha 86 anni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

XV FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI FANTASCIENZA

Castello di San Giusto: Dalle ore 21.30: «Alucarda» (lungometraggio del Messico); «La reazione Worp» (Gran Bretagna) e «L'uomo» (Ungheria), corti e mediometraggi.

Cinema Fenice. Sezione «Fantascena»: dalle 16 «Dino Risi - Mostri in libera uscita» (Italia, 1977); «Sei donne per l'assassino» (Italia, 1964); «Il castello dei morti vivi» (Italia, 1964).

I film di questa sera sono vietati ai minori di 18 anni.

In caso di maltempo le proiezioni all'aperto verranno trasferite al cinema Fenice. Prevendita posti alla Biglietteria centrale.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni»: alle 21.30 «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco; alle 22.45 «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Servizio di motobarca dal Molo Audace (ore 20.20 e 21.55) a Grignano e da Grignano alla fine delle rappresentazioni (due ritorni).

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Ore 20.30 (termine 23) «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni; con M. Abruzzo, R. Bianchi, G. Calavotti, A. Buonaiuto. Regia di Furio Bordon. Scene e costumi di Sergio d'Osmo. In abbonamento tagliando n. 6. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'Operetta 1977. Oggi alle ore 21 terza di «Cin-Ci-Là» di C. Lombardo e V. Ranzato. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'Operetta 1977. Sabato alle ore 21 quarta di «Cin-Ci-Là» di C. Lombardo e V. Ranzato. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi.

EDEN. 17, 19.45, ult. 22.15: «Paolo il caldo». Un film di Marco Vicario con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Bruce Lee uomo, Bruce Lee amante, Bruce Lee campione in «Io... Bruce Lee» con Betty Ting Pei. Non è vietato.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Rotte a tutte le esperienze». Severamente vietato minori 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Senza rabbia ma con ferocia: così fu la sua vendetta. «Il reduce». Technicolor, con D. Conway, A. Tompkings. Vietato minori 14 anni.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Venga a prendere il caffè da noi» il più divertente Tognazzi nel capolavoro di Lattuada. V.m. 14.

NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «La grande nottata» con Sara Sperati. V.m. 18 anni.

RITZ. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Due sporche carogne». Technicolor non vietato con Alain Delon e Charles Bronson.

AURORA. 17. Tante piccantissime risate con «Le dodici zie» interpretato da P. Petit, F. Benussi e M. Merlini. V.m. 18 anni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22. Un ottimo «thrilling» da vedere dall'inizio «Deviation» con K. Langbury e L. Lundquist. Alta suspense in un technicolor v.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16.30, ult. 22: «Uccidete Mister Mitchell» con J. Don Baker, Martin Balsam e John Saxon. V.m. 14 anni.

MODERNO. 16.30. Inizio dell'attesa rassegna del «Film catastrofico». Oggi «King Kong» con F. Wray e B. Cabot. E' il primo ma ancor oggi validissimo film sul leggendario bestione. Domani «Catastrofe» (Prophecies og Nostradamus) con R. Rechen.

IMPERO. Chiuso per ferie.

VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie. Dal giorno 23 luglio inizierà la rassegna del terrore-orrore e gialli.

ABBAZIA. 16.30: «Dossier Odessa». Appassionante technicolor con John Voight e Maximilian Schell.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «La gang della spider rossa». Un film divertentissimo di Walt Disney con David Niven, Don Knotts e Barbara Feldon. Technicolor. Per tutti.

ASTRA. 16.30: «Le avventure di Robinson Crusoe» Technicolor con Hugo Stiglitz e Ahui. Per tutti.

IDEALE. Chiuso per ferie.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON - I.N.C. 21.30 (sulla terrazza o in sala): rassegna estiva film per un cinema migliore. Oggi: «Quel pomeriggio di un giorno da cani» di Sindney Lumet. Technicolor con Al Pacino. V.m. 14 anni.

EX SOCI. 21.15: «Bello, onesto, emigrato Australia, sposerebbe compaesana illibata». Superbamente interpretato da Alberto Sordi e Claudia Cardinale. Colori.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «I quattro dell'Ave Maria». Un sano divertimento per tutti con Terence Hill e Bud Spencer. Colori.

GINNASTICA. 21.30: «E l'alba si macchiò di rosso». Film di azione con M. Shaw, T. Bottoms. V.m. 14 anni.

SERVOLA. 21.15 (bus 29 spettacolo unico). Jack Lemmon in «Il grande Jack». Un grande film. Scopecolor.

VALMAURA. 21.15: «Si può fare, amigo», la più divertente interpretazione di Bud Spencer, con Jack Palance e Renato Cestiè. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Fenice, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra e Radio.

UDINE

ARISTON. 15: «Il prestanome».
CENTRALE. 15: «Batte il tamburo lentamente».
CAPITOL 15: «Il mondo violento di Bobbie Jo, ragazza di provincia». V.m. 14 anni.
ODEON. 15: «Gorgo».
CRISTALLO. 15: «La donna che violentò sé stessa». V.m. 18 anni.

PUCCINI. 15: «Napoli spara». V.m. 14 anni.
DIANA. 18: «Colpo di canna». V.m. 14 anni.

GORIZIA

CORSO. 17 - 22: «Casa privata per le SS» con G. Carrara e M. Daugna; scopecolor; v.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17 - 22: «Bluff» con Adriano Celentano e Capucine. A colori.
PRINCIPE. 18 - 22: «Il rally dei campione» con Steve McQueen. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30 - 22.30: «Il signor Robinson». Mostruosa storia d'amore e d'avventure con Paolo Villaggio, Zeudi Araya. Technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «L'immagine allo specchio» con Liv Ullmann, Erland Josephson. Technicolor v.m. 14 anni.
ARENA. 21.30: «Tarzan e lo stregone» con G. Scott, E. Brent, R. Soreusen. A colori.

RONCHI

RIO. «...continuavano a chiamarlo Trinità». Prima visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «La casa sulla collina di paglia».

CASARSA

ROMA. «Il medico e la studentessa».

BORSE E MERCATI

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Milano: riflessiva

MILANO — *Intonazione riflessiva con scambi in diminuzione.*

Rientrate in parte le iniziative della domanda, la quota ha accusato diffusi assestamenti sotto la pressione di realizzi volti a monetizzare le plusvalenze acquisite nel corso di due settimane di rialzo.

Dopo un'apertura generalmente calma, i prezzi hanno accusato ulteriori assestamenti dal materiale offerto, soprattutto su valori a largo mercato come Montedison, Fiat, Ifi e Generali. Solo nelle ultime battute, sui prezzi minimi della seduta, l'attività ha registrato una maggior vivacità e la quota ha denotato una maggior resistenza grazie a qualche intervento del denaro.

Al listino perdite ampie hanno denunciato le Unidal (—19,6 p.c.) e le Terni (—15,3%) dopo il rinvio delle rispettive chiamate di chiusura. Perdite ampie hanno accusato anche le Assicuratrice (—7,1%), Finmare (—6,9%), E. Marelli (—5,4%), Banco Lariano (—4,2%), Rinascente (—4,1%), Eridania (—3,8%), Fond. Incendio (—3,4%), Breda e Mondadori (—3,1%). Con flessioni superiori al 22% sono seguite le Olivetti, Finsider, Aedes, C. Erba priv., Italcementi, Ifi, Dalmine, Sme, Miralanza, Fond. Vita e Ciga.

Tra i titoli guida, le Montedison hanno perso il 4%, le Montegemina il 3,2%, le Fiat priv. il 2.9%, le Fiat ord. e le Bastogi l'1,7%.

In controtendenza le Burgo priv. (+4,9%), Ginori (+4,8%), Bii priv. (+4,6%), C. Erba (+3 p.c.), Fisac (+2,3%), e Comp. Milano (+2%).

L'indice «Mediobanca» è a 33,32 (—1,16 p.c.).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 301.006.000; Obblig. 1.633.750.000; Azioni 3.480.625.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 130000, Generali 41300, Ras 51000, Anic 200, Liquigas 126, Liquigas priv. 130, Liquigas risp. 140, Montedison s.st. 256, Montedison c.st. 214, La Rinascente 46, La Rinascente priv. 31, Gerolimich 2990, Premuda 701, Sip 1434, Tripcovich 30050, Bastogi 565, Finmare 60, Finsider 104, Pirelli 1026, Sme 300, Stet 1650, Beni Stabili 1970, Generale Immobiliare 86,50, Fiat 1798, Fiat priv. 1225 Dalmine 426, Italsider 157, Terni 120, Lane Marzotto priv. 972, Snia Viscosa 859, Snia Viscosa priv. 550, Patriarca 3000.

NEW YORK

Tutte le borse merci e valori e gran parte delle banche e degli uffici sono rimasti chiusi ieri, lunedì 4 luglio, negli Stati Uniti per la festa dell'indipendenza. Molti uffici saranno chiusi anche oggi.

LONDRA

Listino riflessivo. Gli operatori hanno contenuto gli scambi in attesa della riunione dei sindacati dei minatori e di altri sindacati di lavoratori, riunione che avrà un'influenza determinante sulla terza fase della politica salariale. In declino i titoli industriali, contrastati i petroliferi, cedenti i bancari. Gli auriferi hanno perduto, in attesa dell'asta mensile del FMI. Invariato con perdite di 1/8 di punto il reddito fisso. Indice a 449,60 (— 0,36%).

Molini Certosa: quotazione sospesa

MILANO — La «Consob» ha sospeso a tempo indeterminato la quotazione ufficiale in Borsa del titolo Molini Certosa.

Secondo quanto informa un avviso esposto nel salone delle contrattazioni di Milano, il provvedimento si è reso necessario in considerazione della grave situazione finanziaria in cui è venuta a trovarsi la società.

La decisione della «Consob» è stata presa «a tutela del pubblico risparmio» dopo che in merito avevano espresso il loro parere sia i comitati direttivi degli agenti di cambio sia le deputazioni delle Borsa valori di Mliano e di Roma.

(Italia)

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: Dollaro Usa 875-890, franco svizzero 350-356, marco tedesco 370-380.

ROMA: dollaro USA 890-900; sterlina 1550-1600; franco svizzero 352-355; franco francese 178-180; marco tedesco 380-383.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 4 luglio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	141,75	(— 1,81)
Hongkong	139,26	(—,—)
Londra	140,50	(— 2,05)
New York	chiuso	
Milano	145,34	(inv.)
Parigi	144,10	(— 2,01)
Zurigo	140,87	(— 1,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,07	—
Capitalitalia	»	7,78	—
Europrogr.	frsv.	137,29	—
Fonditalia	doll.	9,68	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,55	—
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,90	7,31
Mediolanum S.	»	9,42	10,24
Management	lire	6267,32	—
Rominvest	doll.	9,64	10,41
Italunion	»	6,29	6,86

Titoli azionari

TITOLI	1-7	4-7
Alimentari e agricole		
Alivar	760	750
Bonifiche Ferraresi	6920	6920
Buton	4150	4150
Chiari & Forti	1005	960
Eridania	1768	1700
Imm. Vittoria	4149	4180
Ind. Buitoni Perug.	1480	1450
Unidal (ex Motta)	99	79.50
Romana Zucchero	140	141
Romana Zucch. pr.	270.50	270.50
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	25330	24.750
Assicuratrice Ital.	140000	130000
Ausonia	1800	1765
Bowring	865	865
Comp. Ass. Milano	7050	7199
» » » pr.	3570	3520
Comp. Latina	540	545
Comp. Latina priv.	395	395
Firs	2930	2935
Generali	41710	41300
Italia Assicurazioni	21500	21390
L'Abeille Italiana	9800	9300
Findiaria Incen.	5645	5550
La Fondiaria Vita	15540	15200
RAS	51400	50700
SAI	3890	3850
Toro Assicuraz.	6880	6910
Toro Assicuraz. pr.	3651	3620
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	12590	12575
Banco di Roma	10520	10500
Banco Lariano	5700	5460
Credito Italiano	1670	1650
Cred. Varesino	2910	2901
Interbanca priv.	11200	11010
Mediobanca	37880	37690
Cartarie-Editoriali		
Binda	2530	2485
Burgo	6400	6370
Burgo priv.	3050	3200
De Medici	397	397
Donzelli	135	175
Mondadori priv.	710	688
Cementi - Ceramiche		
Cementir	681	677
Cer. Pozzi	965	951
Eternit	560	563
Eternit priv.	1169	1169
Italcementi	11480	11180
Richard Ginori	188	197
UNICEM	3405	3340
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	199	196
Brioschi	10500	10500
Caffaro	265	268
Carlo Erba	1398	1440
Carlo Erba priv.	675	657
Italgas	589	585
Lepetit	13000	12890
Lepetit priv.	12500	12500
Liquigas	121.75	125.75
Liquigas priv.	135	130
Mira Lanza	26700	26100
Montedison	264.50	258.25
Montedison '74	—	—
Montegemina	219	212
Napoletana Gas	435	485
Perlier	298	340
Petrolifera Italiana	880	880
Pierrel	348	352
Rumianca	1848	1847
Saffa	4550	4495
Siossigeno	7898	7880
Commercio		
La Rinascente	48	46
La Rinascente priv.	31.50	31.25
Silos di Genova	1515	1515
Standa	2800	2750
Comunicazioni		
Alitalia priv.	505	520
Ausiliare	3070	3065
Aut. Torino-Milano	1210	1200
Italcable	2380	2393
NAI	1120	1100
Nord Milano	450	450
S.I.P.	1434	1434
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	555	559
Marelli E.	259	245
Pan Electric	—	—
Superfila	5310	5350
Tecnomasio	265.50	265
Finanziarie		
Agricola	1645	1655
Bastogi	575	565
Centrale	5320	5250
Fin. Ernesto Breda	1502	1455
Finmare	64.50	60
Finsider	107	104
Flaminia Nuova	773	776
Generalfin	938	918
Gim	1915	1882
I.F.I.	2040	1990
I.F.I.L.	3610	3620
Invest.	1720	1700
Mittel	1045	1040
Part. Fin.	1200	1160
Pirelli & C.	1983	1965
Pirelli S.p.A.	1035	1026
Riva Finanziaria	3265	3240
Sarom	860	850
S.M.E.	306	299
Stet	1655	1649
Svil. Bon.	5110	5145
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1284.50	1250
Beni Imm. Italia	345	340
Beni Imm. Italia pr	196	205
Beni Stabili	1981	1970
Certosa	1030	sosp.
Coge	830	830
Condotte d'Acqua	603	613
De Angeli Frua	3955	3960
Finrex	10200	10200
Gen. Immobil.	85.25	8675
Iniziativa Edilizia	3730	3730
Isvim	2500	2580
La Milano Centrale	22450	22450
Risanamento	3520	3521
Sifa	515.50	522
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1838	1796
FIAT priv.	1246	1200
Franco Tosi	9100	8980
Gilardini	3800	3780
Nebiolo	251	251.50
Olivetti	968	940
Olivetti priv.	843	830
Westinghouse	4010	3910
Worthinghton	2030	2005
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	725	725
Dalmine	436	426
Falck	2880	2900
Falck priv.	2210	2210
Ilssa Viola	1091	1110
Italsider	160	157
Magona	1365	1368
Pertusola	2854	2815
SMI	2065	2075
Terni	130	110
Trafilerie	682	682
Tessili		
Centenari e Zinelli	80	80
Cantoni	4360	4280
Cucirini	2905	2900
Cascami Seta	3390	3390
Fisac	1262	1291
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	461	460
Marzotto priv.	972	972
Montefibre	12.75	12
Montefibre priv.	16	17.50
Olcese Veneziano	49.75	49.75
Rotondi	7950	7950
Scotti	1185	1185
Snia Viscosa	860	860
Snia Viscosa priv.	550	555
Tilane	600	600
Unione Manifatture	14450	14450
Diverse		
Acqua Marcia	2429	2515
Acqu. De Ferrari	1620	1580
Acque Potabili	501.50	510
Calz. di Varese	4000	4000
C.I.G.A.	832	815
C.I.R.	10010	10010
Pacchetti	56	54.75
Rejna	1880	1880
Smeriglio	6	6
Terme Acqui	484	478
Trenno	1379	1370

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		4-7
Rendita	5%	78.50
Prest. Red. '34	3,50%	97.65
Ricostruzione	3,50%	89.—
Redim. Trieste	5%	91.—
Rif. Fondiaria	5%	96.90
Redimibile '54	5%	91.20
Edil. Scol. '67	5,50%	78.95
» » '68	5,50%	75.30
» » '69	5,50%	72.30
» » '70	6%	74.70
» » '71	6%	73.50
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	—.—
» » » '77	5,50%	—.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	—.—
» 1978	5%	93.40
» 1979	5,50%	88.30
» 1980	5,50%	81.95
» pol. '78	7%	94.75
» » '79	9%	91.50
» » '79	9%	89.80
Am. FF.SS. 67/87	6%	70.10
» » 68/88	6%	66.75
» » 70/80	6%	68.80
» » 71/86	7%	77.90
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	94.20
» XXIII	5%	80.15
» XXIV	5,50%	77.90
» XXV	6%	82.—
» XXVI	6%	68.60
» XXVII	6%	65.75
» XXVIII	7%	71.10
» XXIX	7%	70.65
» XXXI	7%	90.76
» XXXII	7%	81.10
» XXXIII	7%	70.20
» XXXIII opt.	7%	91.70
» XXXIV	7%	68.—
» XXXV	7%	73.60
» XXXVII	7%	64.90
» XXXVIII	7%	63.65
» XXXIX	7%	68.90
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	67.70
» XLII	8%	66.50
» XLIII	8%	79.80
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	78.50
» serie sp.	6,50%	80.50
» XLVIII	10%	86.40
» L	10%	83.40
» Interfund	8%	85.80
Cons. Op. Pubbl.	5%	70.—
» » »	5,50%	66.50
» » »	6%	74.20
» » »	7%	75.80
COP ss. I	6%	73.—
» ss. II	6%	71.—
» ss. III	6%	70.50
» ANAS '66	6%	57.50
» ANAS '72	7%	60.90
» Dotaz. I	6%	73.10
» Dotaz. II	6%	70.80
» Int. St. 1	6%	70.—
» Int. St. 2	6%	69.10
» Int. St. 3	6%	67.35
» Int. St. 4	6%	68.50
» Int. St. I	7%	65.70
» Int. St. II	7%	68.—
» Int. St. III	7%	68.50
» Int. St. IV	7%	67.70
Ferrovie 1959	5,50%	93.40
» 1960	5%	83.—
» 1961	5%	80.50
» 1965 I	6%	73.30
» 1965 II	6%	72.05
» 1966 I	6%	71.75
» 1966 II	6%	70.—
» 1969 I	6%	65.90
» 1971	7%	68.—
» 1972	7%	65.—
» 1972 II	7%	68.—
Pubbl. Ut.	5,50%	87.60
Pubbl. Ut. Vent.	6%	69.—
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	75.30
» Ind. ss. C.	7%	74.80
» Ind. ss. D.	7%	74.—
» Ind. ss. E.	7%	74.—
» Ind. ss. F.	7%	70.90
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	98.20
» VII	5,50%	94.—
» VIII	5,50%	92.50
» IX	6%	89.80
» X	6%	89.—
» XI	6%	85.80
» XII	6%	82.90
» XIII	6%	79.90
» XIV	6%	78.20
» XV	6%	78.50
» XVI	6%	77.70
» XVII	7%	78.80
» XVIII	7%	74.20
» XIX	7%	73.50
» XX	7%	70.75
Enel 1965 II	6%	74.—
» 1966 I	6%	71.45
» 1966 II	6%	71.25
» 1967	6%	69.85
» 1968 I	6%	67.60
» 1968 II	6%	66.70
» 1969 I	6%	65.50
» 1969 II	6%	65.45
» 1970	7%	78.60
» 1971	7%	76.40
» 1972/87	7%	74.70
» 1972/92	7%	66.15
» 1973/93	7%	65.80
» 1974 Ind.	8%	105.50
» 1975	10%	90.20
» 1975 II	10%	89.—
» 1974	9%	84.—
» 1975	9%	89.15
» Europa	6%	88.80
E.N.I. '58 vent.	6%	97.—
» '64	6%	95.80
» '66 II	6%	89.70
» '66	6%	85.80
» Gela	5,50%	91.80
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	97.80
» '61	5,50%	94.60
» IV	5,50%	88.45
» V	5,50%	86.90
» VI	5,50%	85.70
» VII	5,50%	95.50
» VIII	5,50%	95.90
» IX	6%	92.10
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	96.70
» '59/79	5,50%	93.40
» '60/80	5,50%	87.40
» '61/86	5,50%	87.90
» '63/83	5,50%	78.35
» '64/82	6%	80.60
» '65/83	6%	77.90
» Alfa R.	7%	67.60
» Elett. opt.	5,50%	est.
Autostr. C.C. '63	5,50%	64.40
» C.C. '65	6%	74.40
» C.C. '67	6%	69.15
» C.C. '68 I	6%	67.50
» C.C. '68 II	6%	70.90
» C.C. '69	6%	65.25
» C.C. '71	7%	74.80
» C.C. '72	7%	72.60
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	74.—
Cred. Fond. conv.	6%	61.85
» » 1985	6%	84.20
» » 1986	6%	80.10
» » 1987	6%	84.80
» » 1990	6%	66.—
» » 1991	6%	63.—
» » 1992	6%	62.90
» » 1995	6%	64.—
» » 1996	6%	63.60
» » 1997	6%	64.25

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	93.—
E.N.I. '66/81	6%	98.50
» '66/81	6½%	97.50
» '67/82	6½%	96.75
» '67/87	6½%	88.75
» '68/88 I	6¾%	98.—
» '68/88 II	6¾%	98.—
» '69/81	7%	97.25
I.M.I. '70/81	7¼%	98.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	97.—
» '63/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	98.25
» '71/78	7¾%	100.25
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/88	8,75%	100.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '66 dic.	6½%	94.—
» '67/87	6½%	94.—
» '67/87	6½%	94.—
» '70/85	8%	110.—

BANCO DI ROMA SERVIZI BORSA — Trieste Sede tel. 7698 — Trieste Borsa » 64609 — Monfalcone tel. 45191/2/3/4 — Udine » 56045 — RomaNot.Ec. » (06) 6705

SINTOMI DI RECESSIONE SECONDO IL BANCO DI ROMA

Ridotta la produzione più debole la domanda

Consolante però la diminuzione del deficit della bilancia dei pagamenti - Un clima più fiducioso intorno alla lira

ROMA — L'economia italiana è caratterizzata alla vigilia dell'estate, da un ridimensionamento dei livelli di produzione e da un graduale indebolimento della domanda interna; ma all'attivo c'è il deficit della bilancia dei pagamenti, che già in aprile ha fatto registrare un netto miglioramento. Questa la valutazione dell'ultima nota congiunturale del Banco di Roma.

La fine del 1976 — secondo la nota — era stata caratterizzata da un forte incremento di domanda interna, e ciò nonostante l'avvio di misure economiche restrittive. Il progresso della domanda era legato, oltre che alla sostenutezza dei redditi interni (gli aumenti salariali del 1976 hanno interessato essenzialmente il secondo semestre dell'anno) anche da non celate attese inflazionistiche. Il ritmo dell'inflazione ha superato il 25 per cento in termini annui nel quarto trimestre del 1976.

Le attese dei produttori si erano fatte più caute dalla fine del 1976. Tale inversione di tendenza è poi stata accentuata dal ridimensionarsi del processo inflattivo, che malgrado resti su livelli elevati nei confronti dei nostri «partners» industriali, si è tuttavia ridotto sensibilmente, tanto da situarsi attualmente al 13-15 p.c. in termini annui.

Prendendo atto di tale evoluzione dell'economia italiana, in un contesto internazionale, ove le tensioni si vanno attenuando, le autorità italiane hanno ridotto il tasso di sconto dal 15 p.c. al 13 p.c. e portato dal 50 p.c. al 25 p.c. la quota di importazioni da finanziare direttamente in valuta.

Mentre il primo provvedimento tende a ridurre il costo del finanziamento, fermi restando i limiti allo sviluppo del credito interno, la seconda misura sottolinea il miglior clima di fiducia che si è venuto a formare intorno alla nostra moneta. (Italia)

Commessa alla «Snamprogetti» per il Mare del Nord

ROMA — La «Snamprogetti», società del Gruppo ENI, eseguirà, per conto del gruppo «Statoil - Mobil», gli studi relativi al tracciato e ai metodi di costruzione dell'oleodotto sottomarino di 200 km che congiungerà, attraverso la «fossa» norvegese, il giacimento di Statfjord Oil all'isola di Sotra, in Norvegia.

La commessa è stata aggiudicata alla «Snamprogetti» in riconoscimento della particolare esperienza acquisita da questa società nel campo della progettazioni e posa di condotte sottomarine, e specialmente a seguito delle prove di posa effettuate nello stretto di Messina alla profondità di 360 metri e nel canale di Sicilia alla profondità di 560 metri.

Il progetto in questione è particolarmente ardito dal punto di vista tecnico. Infatti sarà la prima volta che una condotta sottomarina di grande diametro verrà posata alla notevole profondità di 340 metri, dopo aver superato le asperità del Mare del Nord.

Questa commessa rappresenta una ulteriore conferma dell'elevato livello tecnologico raggiunto dalla «Snamprogetti», che è oggi una delle principali società di progettazione che operano su scala mondiale. (Italia)

Glisenti eletto presidente «Rinascente»

MILANO — Il consiglio di amministrazione della «Rinascente S.p.A.», riunitosi ieri, ha nominato presidente e amministratore delegato della società il dott. Giuseppe Glisenti, vicepresidente il dott. Ferdinando Borletti e direttore generale il dott. Nicolò Nefri. Sono stati eletti membri del comitato esecutivo i signori Giuseppe Glisenti, presidente, Bartolo Bertinotti, Ferdinando Borletti, Carlo Ciani e Guido Colonna di Paliano.

Il consiglio ha poi deciso di convocare l'assemblea straordinaria della società — che dovrà deliberare sull'aumento del capitale sociale da 36 miliardi a 37 miliardi 800 milioni di lire — per martedì 19 luglio prossimo.

Giuseppe Glisenti è entrato alla «Rinascente» nel 1972, come direttore generale del personale e gli affari generali. Il 30 gennaio 1976 è stato nominato consigliere delegato e direttore generale della «Rinascente». Dimessosi dalla carica di direttore generale il 26 gennaio di quest'anno per assumere la direzione generale della «Rai-Tv» ha continuato a far parte del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo della «Rinascente», conservandosi altresì la carica di amministratore delegato.

Il direttore generale della «Rinascente», dott. Nicolò Nefri, è nato 48 anni fa a Savona. E' entrato alla «Rinascente» nel 1958, come dirigente dell'ufficio studi economici.

Cresce il deficit per gli alimentari

ROMA — Le importazioni alimentari continuano a salire e il consumo, pur con economie, non accenna a rallentare. E' quanto si osserva a margine dei dati pubblicati dall'«Istat», relativamente agli scambi alimentari dei primi cinque mesi del 1977. Il saldo passivo ha raggiunto quota 1.807,2 miliardi rispetto a 1.454,7 miliardi dello stesso periodo del 1976, con un peggioramento di 352,5 miliardi, pari al 24,2 per cento.

La diminuita capacità d'acquisto della lira sui mercati internazionali non è certo da dimenticare, ma le quantità di merci importate diminuiscono soltanto in alcuni settori, mentre la tendenza globale permane in aumento.

Abbiamo importato frumento per 9.724.469 quintali, con un incremento del 9 per cento rispetto ai primi cinque mesi del 1976; segale, orzo e avena per il 27 p.c. in più, granturco +3 p.c., ortofrutticoli e derivati +13 p.c. (4.316.664 quintali di merce), suini +29 p.c., pesce +5 p.c. (1.009.186 quintali), formaggi +15 p.c. (788.446 quintali), vini +23 p.c. (95,405 ettolitri).

Sempre a livello quantitativo, abbiamo fatto economie nel comparto dei semi oleosi (—3 p.c.), del caffè, tè e coloniali (—11 p.c.), dei bovini (—19 p.c.: importazioni di solo 793 mila capi), zucchero (—4 p.c.), carni (—2 p.c.), oli e grassi (—8 p.c.).

Il valore delle importazioni alimentari ha toccato (al termine dei primi cinque mesi del 1977) 2.727,4 miliardi, con un incremento del 23 per cento rispetto allo stesso periodo del 1976; le esportazioni hanno raggiunto, invece, quota 920,2 miliardi, con un aumento del 21 per cento.

Lira cedente a rimorchio del dollaro

ROMA — Netti cedimenti della lira sulle principali valute europee: la maggior perdita si ha sul franco svizzero (—0,79 p.c.), salito dalle 359,21 lire delle medie UIC di venerdì alle 362,095 di ieri.

Il marco ha superato, in termini di lire, quota 380, fissandosi a 380,535, con un ribasso dello 0,63 p.c. per la nostra valuta sulle 378,135 lire della fine della scorsa settimana (venerdì 24 giugno, il marco quotava 375,755 lire). La lira ha ancora perduto lo 0,39 p.c. sul franco francese (salito da 179,86 a 180,575 lire), ma si è mantenuta pressocché invariata sulla sterlina, quotata ieri 1522,115 rispetto alle 1521 lire di venerdì.

Il dollaro, invece, ha fatto registrare, per la quinta seduta consecutiva, un cambio in lire invariato: la moneta statunitense è stata fissata anche ieri, sulla base delle medie dell'Ufficio italiano dei cambi, a 884,775 lire.

A detta di un operatore, sono venuti oggi al pettine gli elementi speculativi che da qualche giorno erano presenti sui mercati internazionali: le previsioni di un disavanzo commerciale record per gli USA alla fine del 1977, l'opposta tendenza mostrata dal Giappone, le sempre più frequenti sollecitazioni ai paesi «a valuta forte» affinché incrementino le loro importazioni così da sostenere le bilance commerciali e dei pagamenti di quelli a valuta debole non hanno mancato di destare negli operatori ovvie aspettative, che si sono riflesse sui cambi.

La Banca d'Italia ha comunque approfittato della debolezza del dollaro per intervenire con acquisti di questa valuta, considerando il maggior peso che ha questa valuta nell'equilibrio dei nostri conti con l'estero.

(Italia)

Banco Roma in un prestito

ROMA — Il Banco di Roma partecipa, in qualità di «manager», al comitato promotore di un prestito obbligazionario a favore della Long Term Credit Bank of Japan, per importanza il secondo istituto di credito a lungo termine giapponese.

L'importo dell'operazione, tasso variabile, è di 40 milioni di dollari con scadenza 1982.

I fondi saranno utilizzati per finanziare iniziative interne ed esterne del grande istituto giapponese, di cui il Banco di Roma è «partner» nella Nippon European Bank di Bruxelles.

(Italia)

IL MINISTRO RUFFINI A UN CONVEGNO SUGLI AEROPORTI NEL NORD ITALIA

Necessità di servizi aerei adeguati allo sviluppo economico

La produzione dei servizi non risponde più ormai all'espandersi della nostra società

Già allo studio un «piano-ponte» di 150 miliardi di lire per gli interventi di maggior urgenza

MILANO — *Gli attuali modelli di organizzazione delle risorse per la produzione dei servizi di trasporto sono in larga parte superati, non aderiscono alla realtà del mercato e non corrispondono al vertiginoso espandersi della società; occorre, quindi, in primo luogo eliminare tutte le sacche di disutilizzazione esistenti, abbassare il costo unitario della produzione dei servizi e contenere l'entità degli investimenti integrativi necessari.*

Così ha dichiarato, ieri a Milano, aprendo i lavori del convegno sul sistema aeroportuale dell'Italia settentrionale, il ministro dei trasporti on. Attilio Ruffini, il quale ha sottolineato la necessità di una programmazione che consenta di realizzare, nell'interesse della collettività, servizi più adeguati alle esigenze di sviluppo dell'economia nazionale.

Espresso il proprio apprezzamento per un'iniziativa che sottolinea la naturale evoluzione del modo di concepire i problemi della politica dei trasporti, il ministro Ruffini ha rilevato che il settore del trasporto aereo, pur essendo tecnologicamente molto avanzato, non è sfuggito alla regola dello spontaneismo e dello sviluppo disordinato, che caratterizza il quadro economico del paese.

«Va oggi chiaramente detto — ha affermato Ruffini — che non è oltre ammissibile l'autonomia di una politica infrastrutturale rispetto a quella di esercizio del trasporto aereo. Seguendo questa logica è necessario pervenire all'elaborazione del piano generale degli aeroporti nell'ambito più vasto del piano generale dei trasporti. Tenendo ben presente la vasta e complessa problematica dell'uso del territorio».

«Nel momento in cui si abbandona la concezione del trasporto come "male necessario" — ha detto ancora Ruffini — e lo si considera, al contrario, come strumento essenziale per lo sviluppo economico, deve finalmente essere compreso il ruolo essenziale e sempre più determinante che assume il trasporto aereo in Italia».

Concludendo, il ministro Ruffini ha annunciato la presentazione di un «piano-ponte» la cui funzione sarà quella di non arrestare il processo di adeguamento del patrimonio esistente, nell'attesa di una programmazione che richiedera necessariamente tempi più lunghi.

A questo proposito, da Roma si apprende che il comitato tecnico incaricato di predisporre un programma che serva da base per il «piano nazionale degli aeroporti», da includersi nel più vasto «piano generale dei trasporti», ha iniziato la propria attività presso la direzione generale dell'aviazione civile. Di esso fanno parte, tra gli altri, esperti della direzione generale del coordinamento del ministero di villa Patrizi.

Il piano vero e proprio sarà preceduto, a quanto si è appreso in ambienti tecnici, da un «piano-ponte», per un importo di circa 150 miliardi di lire, con i quali si potranno completare presso gli scali alcuni interventi ritenuti di particolare urgenza. Il relativo d.d.l. sarà inviato alle amministrazioni competenti, per l'esame di concerto, probabilmente entro luglio. (Italia)

EURODIVISE

validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Tassi informativi (in % del 4-7			
Dollaro Usa	5- 1/2	5- 3/4	6-1/16
Sterlina br.	8- 1/2	9- 1/8	10
Franco sv.	3	3- 1/8	3 9/16
Margo gr.	3-15/16	3-15/16	4-1/16

UNA NOTA DELLA «CONFCONSUMATORI»

SCIOPERO EUROPEO PER IL «CARO-CAFFÈ»

Si leva qualche voce di dissenso fra i baristi

PARMA — Lo «sciopero del caffè», proclamato in Italia dalla «Confconsumatori» nel febbraio scorso, è stato esteso a tutti i paesi europei dal Bureau europeen des unions de consommateurs. Il « BEUC », secondo una nota della Confederazione generale dei consumatori, ha chiesto ai consumatori europei di ridurre ulteriormente i consumi di caffè, per stroncare la speculazione che domina il mercato internazionale, senza che le condizioni dei lavoratori dei paesi produttori ne abbiano ricevuto alcun vantaggio.

Infatti, in tali paesi, i lavoratori delle piantagioni di caffè guadagnavano mediamente 937 lire il giorno sia nell'ottobre 1975, quando un chilo di caffè costava 1.500 lire, sia nel gennaio 1977, quando il caffè aveva raggiunto 4.875 lire il chilo sul mercato delle materie prime.

La situazione, continua il documento della «confconsumatori», è particolarmente aberrante per il nostro paese, che nel 1977 dovrà spendere 1.000-1.200 miliardi di lire per l'acquisto delle stesse quantità di caffè che erano costate circa 150 miliardi nel 1975 e circa 340 miliardi nel 1976.

Il segretario nazionale della «Fiepet», (l'organizzazione dei baristi aderente alla «Confesercenti) Marco Bianchi sostiene però che la sua organizzazione «non è entusiasta» dell'iniziativa della «Confconsumatori e dell'Associazione europea delle unioni consumatori di indire lo sciopero del caffè.

Lo sciopero del caffè risolve — precisa un comunicato — solo in parte i problemi all'origine della continua ascesa del prezzo di questo prodotto. Meglio sarebbe, a parere della «Fiepet», concordare iniziative unitarie, anche di lotta, per sconfiggere la speculazione internazionale ed interna dei torrefattori e degli importatori.

Altre iniziative da prendere sono quelle di stimolare la produzione dei paesi esportatori, controllando il prezzo a livello internazionale e sorvegliando, come da tempo chiesto dalla «Fiepet» a livello nazionale, le importazioni di questo prodotto.

«Non è infatti sufficiente — a giudizio della Fiepet — il puro meccanismo della logica di mercato per calmierare questo prodotto, come ha proposto di fatto la presidenza del consiglio alla presidenza della "Fiepet"».

La «Fiepet» invita la categoria a praticare prezzi equilibrati, cioè tali da evitare esagerazioni verso il basso ma soprattutto verso l'alto. Se è vero, infatti, che eventuali bilanci in rosso di pubblici esercizi non verrebbero ripianati da nessun compiacente ente pubblico, è vero che spingendo troppo verso l'alto il prezzo della tazzina di caffè si accentuerebbe il preoccupante calo delle vendite nei bar di questo e altri prodotti di largo consumo. (Italia)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	380,54	376,—	380,53
Fiorino olandese	359,02	354,—	358,99
Franco belga	24,62	24,—	24,61
Corona danese	147,06	144,50	147,07
Corona norvegese	166,45	163,—	166,44
Corona svedese	201,64	195,—	201,66

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	884,75	884,—	884,77
Dollaro canadese	835,60	810,—	835,55
Peseta spagnola	12,71	12,60	12,72
Escudo portoghese	23,02	23,—	23,—
Scellino austriaco	53,86	52,60	53,69
Franco svizzero	362,21	357,—	362,09
Franco francese	184,58	179,—	180,57
Yen nipponico	3,33	3,—	3,33
Lira sterlina	1522,—	1539,—	1522,11
Dracma greca	—,—	23,80	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	48,—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,96 per cento rispetto al complesso delle altre valute (37,80 venerdì scorso); rispetto al dollaro 34,34 per cento (34,34); rispetto alle monete della CEE 42,51 per cento (42,26).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 38000-40000, sterlina oro (nc) 41000-43000, marengo italiano 35000-37000, marengo svizzero 33000-36000, marengo francese 37000-40000, marengo belga 32000-35000, 20 dollari oro 190000-200000, 100 pesos cileni 85000-90000, 50 pesos messicani 153000-160000, oro fino 3900-4100, argento 123750-127750, platino 4550.

Unità di conto europea: 1.002,49 lire.

informazione SIP agli utenti

DISTRIBUZIONE NUOVI ELENCHI TELEFONICI

Fra alcuni giorni avrà inizio la distribuzione dell'edizione 1977-78 dell'Elenco Ufficiale degli abbonati al telefono per le province di Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine.

Un incaricato provvederà al recapito del nuovo elenco ed al ritiro di quello vecchio.

Gli abbonati sono pregati di aderire alla richiesta di restituzione del vecchio elenco al fine di eliminare dalla circolazione elenchi non aggiornati che possono provocare confusioni e conseguenti disagi all'utenza a causa della rilevante percentuale di variazioni che ogni nuova edizione contiene rispetto alla precedente.

Si informa inoltre che, a partire dalla edizione 1977-78, verrà attuata la divisione dell'elenco «Friuli - Venezia Giulia» in due elenchi «Gorizia - Pordenone - Udine» e «Trieste», che risultano di minor mole e, quindi, di più facile consultazione.

Limitatamente all'anno in corso, viene comunque riconosciuta agli abbonati di ciascuna delle due aree territoriali comprese nel vecchio elenco, la facoltà di ritirare gratuitamente presso i locali uffici SIP l'elenco dell'area scorporata.

Sempre a partire da questa edizione, gli elenchi saranno corredati da un rinnovato «avantielenco», modificato sia nella veste grafica, sia nei testi e nell'impostazione delle informazioni relative al servizio telefonico; particolare evidenza verrà data alla teleniclazione internazionale con i principali paesi europei che, come noto, è in fase di graduale realizzazione.

Si ricorda che nessun compenso dovrà essere corrisposto agli incaricati per il recapito, perché, in caso di accettazione del servizio, il relativo importo di lire 350 + IVA, verrà addebitato nella bolletta telefonica.

L'utente, qualora non intendesse utilizzare il servizio di recapito a domicilio, potrà ritirare l'elenco gratuitamente presso gli uffici commerciali della SIP, presentando l'apposita scheda rilasciata dallo stesso incaricato e restituendo naturalmente il vecchio elenco.

La SIP ringrazia fin d'ora per la collaborazione e prega che eventuali disguidi o disservizi di qualsiasi genere vengano segnalati tramite il 187.

SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

ESAMI DI STATO: RITUALE LA «SUSPENSE» PER LA PROVA DI VERSIONE DAL LATINO

DI SCENA SENECA E CICERONE ALLA MATURITÀ - ATTO SECONDO

Brani dei due autori assegnati rispettivamente nei licei classici e nelle scuole magistrali
Assenza di trabocchetti - Le traduzioni - Svista subito corretta nel testo per gli elettrotecnici

ROMA — Esami di stato, atto secondo. Per i 350 mila studenti che venerdì si erano trovati alle prese con la prova di italiano — la Costituzione e Pirandello i temi più battuti — c'è stata la seconda fase della grande fatica di fine anno. La seconda prova scritta, per il classico e il magistrale è stato il latino, con brani di Seneca e di Cicerone. Per il classico si è trattato di «si vis vincere iram, signa illius obrue» dal «Dei ira» di Seneca; per le magistrali il brano «esortazione a un giovane, in tempi difficili per lo stato, ad acquistarsi lode affrontando le pubbliche responsabilità» di Cicerone. La durata delle due prove era di 4 ore. Questa la traduzione dal latino all'italiano per la maturità classica: «Se vuoi vincere l'ira nascondi i suoi segni». «Lotta con te stesso; se vuoi vincere l'ira, non può essa vincere te. Tu incominci a vincere, se essa viene occultata, se non le si dà una via di uscita. Comprimiamo i suoi segni e teniamola occulta e segreta il più possibile. Ciò avverrà con grande nostra molestia, perché l'ira brama saltar fuori e infiammare gli occhi e sconvolgere i lineamenti; ma se appena appena le si permette di sporgere fuori della nostra persona, ecco che ci sta sul collo. Venga dunque chiusa nella parte più recondita del cuore, sia da noi governata e non sia essa a governare noi; anzi pieghiamo tutte le sue manifestazioni in direzione contraria; sia disteso il volto, la voce sia più dolce, il passo più lento; a poco a poco gli atteggiamenti interni si uniformano agli esterni. In Socrate segno d'ira era l'abbassare la voce, il parlare a risparmio. Appariva allora che egli lottava con se stesso. Era pertanto ripreso in castagna e accusato dagli amici, ma a lui non riusciva ingrato il rimprovero per un'ira latente. E perché non avrebbe dovuto gioire del fatto che molti si accorgessero della sua ira, mentre nessuno la subiva? L'avvrebbero subita, invece, se egli non avesse concesso agli amici il diritto di biasimarlo, così dobbiamo far questo noi. Chiediamo, dunque, a tutti gli amici più intimi di usare contro di noi della massima libertà proprio quando meno la potremmo sopportare e di non accondiscendere alla nostra ira; ma contro un tal male potente e a noi bene accetto, finché riusciamo a dominarci e abbiamo il controllo di noi stessi, chiamiamoli in aiuto».

Per la maturità magistrale, ecco la traduzione della lettera di Cicerone. «Tu non ignori che molti sono i generi di lettere, ma il più preciso di tutti, in grazia del quale la cosa stessa e cioè l'atto dello scrivere lettere è stato inventato, è quello di informare le persone lontane d'ogni cosa che o a noi o a loro, importi che essi sappiano. Lettere di questo genere da me tu davvero non t'aspetti; mentre, infatti, tu hai disponibilità personale sia di chi scriva sia di chi annunzi i tuoi affari, negli affari miei non c'è proprio niente di nuovo. Rimangono due generi di lettere, dei quali io mi diletto grandemente: l'uno familiare e scherzoso, l'altro serio e grave. Di quale dei due meno mi convenga usare, non discerno. Dovrei mettermi a scherzare con te per via epistolare? Non credo, per Ercole, che ci sia un cittadino che di questi tempi possa abbandonarsi al riso. O dovrei scrivere qualcosa di serio? E che cosa c'è che possa essere scritto con serietà da Cicerone a Curione, se non della situazione politica? Ebbene in questo genere di lettere la mia situazione è tale che né io oso scrivere come la penso né voglio scrivere come non la penso. Dunque, poiché non mi rimane alcun soggetto per scrivere, ricorrerò alla mia consueta conclusione, esortandoti ad aspirare al più alto grado di gloria nel governo dello stato. Scriverai più a lungo su questo argomento se non fossi sicuro che tu sei già di per te stesso sufficientemente spronato; e questo, quale e quanta sia la materia che ho toccato, non l'ho fatto per eccitarti, ma per attestarti il mio affetto».

Certamente adatto a un esame di maturità classica è stato definito da più parti il brano di Seneca che costituiva la prova di traduzione dal latino. I periodi erano infatti brevi e privi di tortuosità sintattiche. L'unica fatica — a detta di molti professori — consisteva, da parte degli esaminandi, in una scelta adeguata e corretta dei termini per arrivare ad una «pulita» traduzione. Ogni candidato di media preparazione quindi, dovrebbe aver fornito una passabile interpretazione. Altrettanto buona è stata giudicata la scelta della lettera di Cicerone come prova per la maturità magistrale, che dovrebbe essere apparsa piuttosto chiara, anche se non meno impegnativa di quella Seneca, agli studenti che abbiano avuto a che fare col latino con metodo e continuità. In linea generale, sono affiorate soltanto alcune perplessità, che vertevano tutte su un unico punto: se non fosse stato il caso in effetti, di assegnare Cicerone come prova per la maturità classica e Seneca per quella magistrale.

Piccolo «giallo» nella prova di maturità tecnica industriale: nel testo del tema di costruzioni elettromagnetiche assegnato stamani ai candidati dell'indirizzo elettrotecnica, era contenuto un errore: in luogo della dizione «metri quadrati» si leggeva millimetri quadrati. In particolare in un punto del tema era detto che la «induzione deve essere misurata in Weber, su millimetro quadrato» invece che, come è noto a chiunque abbia studiato elettrotecnica, in Weber su metro quadrato. Nonostante l'errore in questione non inficiasse la validità concettuale del tema, essendo l'unità di misura erroneamente usata un multiplo di quella che avrebbe dovuto essere correttamente indicata, il ministero ha provveduto nelle prime ore della mattinata a impartire istruzioni ai provveditorati agli studi per la rettifica dell'errore, affinché ne venissero prontamente informati i presidenti di commissione e, quindi, i candidati.

Per la maturità artistica il candidato doveva progettare un asilo-nido per circa 40 bambini, da collegare a una piccola industria manifatturiera che impiega personale femminile. Ai periti agrari è stato proposto un semplice problema di estimo relativo a un'azienda agraria, sita in una zona collinare.

(Ansa - Italia)

MORTE IN MONTAGNA sul Bianco e sul Roseg

AOSTA — Un istruttore del Club alpino italiano di Bard, Primo Tatto, di 42 anni, è morto in una disgrazia in montagna avvenuta sulla Tour Ronde sul versante francese del monte Bianco. Tatto era impegnato nella scalata che non presentava particolari difficoltà, quando è precipitata una slavina che lo ha travolto.

A Pontresina (in Svizzera), lo sciatore italiano Heinrich Holzer, di 32 anni, è morto mentre compiva una discesa lungo il versante Nord-Est del picco Roseg (3942 metri). Holzer, che è originario di Scena, in Alto Adige, è precipitato per 400 metri finendo ai piedi di un costone.

RIENTRA A GIBUTI lo stato d'allarme

PARIGI — Fonti militari francesi hanno affermato che lo stato di allarme in cui erano stati posti sabato scorso i 5 mila uomini del contingente militare francese ancora di stanza a Gibuti, è stato revocato. Le fonti hanno precisato che lo stato di allarme costituiva una misura precauzionale e non era stato ordinato in seguito ad una minaccia armata diretta contro l'ex colonia francese.

Le truppe francesi, rimaste a Gibuti anche dopo che questa era divenuta indipendente il 27 giugno scorso, erano state consegnate nei loro accampamenti la sera di sabato scorso e tutti i permessi erano stati annullati, mentre si erano diffuse voci circa movimenti di truppe nella vicina Somalia. *(Ansa)*

LA PROMESSA SPOSA di Carlo si fa suora?

LONDRA — Secondo «rivelazioni» dei giornali inglesi, il possibile matrimonio fra Carlo, il principe erede al trono d'Inghilterra, e la principessa Marie Astrid del Lussemburgo sarebbe andato all'aria esclusivamente per problemi derivanti dalle diverse religioni dei due promessi sposi. Il «Daily Mail», che fu il primo a fare le rivelazioni poi riprese da tutti i giornali, spiega stamane che la regina Elisabetta approvava la scelta di Marie Astrid come futura consorte del figlio ma che le discussioni sui problemi religiosi hanno fatto fallire il progetto.

Il giornale cita fonti del palazzo ducale del Lussemburgo, secondo le quali Marie Astrid, fervente cattolica, decisa a non divenire anglicana, come il principe Carlo, «è ora decisa, se il progetto andrà a monte definitivamente, a farsi suora e a trasferirsi nel Gabon per lavorare nella colonia dei lebbrosi fondata dal dottor Schweitzer».

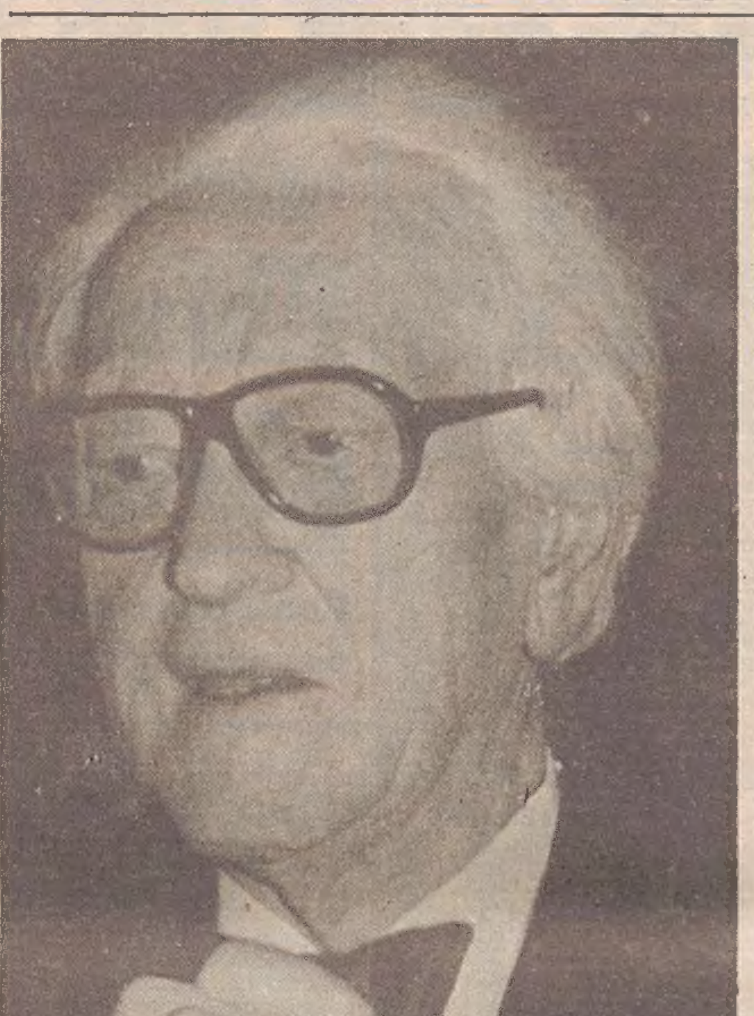
Torna dalle nuvole



Telefoto Ap

Barton — Si chiama Anneke Sandel; è olandese e ha 35 anni. Ha appena battuto sui cieli d'Inghilterra il record femminile di altitudine in mongolfiera. Anneke a sfiorato i diecimila metri

IL NOTO SCRITTORE DI ORIGINE RUSSA VLADIMIR NABOKOV



Muore in Svizzera l'autore di «Lolita»

Aveva 78 anni - Venti romanzi in più lingue
Vita cosmopolita - Appassionato naturalista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTREUX — Vladimir Nabokov, il popolare scrittore di origine russa che si era rivelato al pubblico mondiale con il celebre romanzo «Lolita», è morto fra la notte di venerdì e sabato a Montreux, dove viveva dal 1961 insieme alla moglie, all'età di 78 anni. Le cause del decesso non sono state rese note.

Considerato uno dei più originali stilisti della prosa inglese moderna, lo scrittore russo-americano era dotato di una personalità artistica eclettica e abbastanza prolifica: la sua produzione letteraria ammonta a una ventina di romanzi (nove di cui scritti in russo con lo pseudonimo di V. Sirin), a un numero imprecisato di racconti, a diverse poesie, a una brillante nota autobiografica intitolata «Parla memoria», a una traduzione del celebre romanzo in versi di Puskin «Eugene Onegin» e ad alcuni saggi di critica. Negli ultimi anni della sua esistenza si era dedicato insieme al figlio alla traduzione di romanzi dal russo in inglese.

Cacciato con la famiglia dalla Russia dalla rivoluzione bolscevica, Nabokov aveva studiato all'università di Cambridge; aveva vissuto a Berlino fra le due guerre mondiali; era emigrato negli Stati Uniti prima della conclusione del secondo conflitto mondiale. Nel 1945 aveva assunto la cittadinanza americana. In una rara intervista concessa sei mesi fa, Nabokov si era definito «uno scrittore americano nato in Russia ed educato in Inghilterra» dove aveva studiato la letteratura francese prima di trascorrere 15 anni della sua vita in Germania.

Egli considerava l'America l'unico paese dove si sentiva «mentalmente ed emotivamente a casa». Aveva anche respinto le insinuazioni maligne secondo cui aveva scelto l'esilio per non pagare le tasse, «Pago regolarmente le tasse al fisco americano su ogni centesimo che guadagno negli Stati Uniti o all'estero», aveva detto. Nabokov era sposato da 52 anni con la signora Vera Slonim, cui ha dedicato tutti i suoi romanzi.

L'interesse di Nabokov non si esauriva nel campo letterario: egli coltivava una passione, poco nota ai più, che gli aveva riservato, comunque, numerose soddisfazioni. Scrittore geniale, Nabokov era anche un entomologo rispettato: che il suo interesse per i lepidotteri non fosse un semplice hobby è testimoniato dal fatto che una falena e due specie di farfalle portano il suo nome. Nonostante l'attività letteraria e il suo impegno in campo scientifico, Nabokov trovava anche il tempo di praticare, con molta bravura, il gioco degli scacchi. Nel tempo libero giocava anche il tennis. Sebbene il suo nome fosse già abbastanza conosciuto fra gli emigrati russi, Nabokov raggiunse la notorietà fra i lettori inglesi nel 1957 con il romanzo «Pnin».

Ma l'operà che lo rese famoso negli Stati Uniti e all'estero fu «Lolita», del 1958. Il romanzo narra le vicende di un professore maturo del New England che si sente attratto fortemente da una ragazza di alcuni decenni più giovane di lui. Nabokov aveva pubblicato il suo ultimo romanzo «Ada» nel 1969.

Hans Neuerbourg

PIAZZA FONTANA: PER LA PRIMA VOLTA IN CAUSA IL NEOFASCISTA

«NARDI PIAZZÒ L'ESPLOSIVO»: PARTE LESA QUASI INCRIMINATA

Il PM incredulo accusa di falsa testimonianza il Dioletta, uno dei feriti dell'attentato - Entra in scena Maletti: lunga autodifesa - Attesa per La Bruna

CATANZARO — Al processo per la strage di piazza Fontana può accadere di tutto: perfino che un uomo costretto per oltre un anno a letto per le gravi ferite riportate dalla bomba della Banca Nazionale del Lavoro, minato profondamente, nel fisico e nella psiche, si veda minacciare di arresto, lui parte lesa, per falsa testimonianza in un processo che, a 8 anni dalla strage, non ha ancora individuato esecutori materiali e mandanti dell'eccidio. E' quanto è avvenuto ieri a Catanzaro in apertura di udienza, la sessantanovesima per l'esattezza. E' toccato a Ferdinando Dioletta, 43 anni mal portati, dipendente della Banca Nazionale del Lavoro. Reca ancora sul volto, inequivocabili, i segni della tragica esplosione; nell'atteggiamento e nella voce il segno della rassegnazione.

Quel pomeriggio del 12 dicembre era in banca. Aveva ripreso a lavorare dopo 10 giorni di malattia. Poco prima delle 16 si sente nuovamente poco bene, scende al bar per prendere due compresse: strada obbligata l'oramai tristemente famoso corridoio sotterraneo dove gli attentatori collocarono la borsa con l'ordigno. Incontra due uomini che percorrono di corsa il sotterraneo, ricorda una frase: «Ci troviamo allo stesso posto, scappiamo, scappiamo». Non ci fa caso: «Al momento — ha detto — credevo fossero due dipendenti della banca». Va al bar; prende le compresse e fa per ritornare indietro; a questo punto vede la borsa. Per un motivo che non sa spiegare ritorna ancora al bar, fa pochi passi, poi lo scoppio. Di cosa sia avvenuto dopo non ricorda nulla.

Di uno dei due giovani sa fornire una dettagliata descrizione. Aveva capelli molto corti, biondo, elegante, vestiva un «principe di Galles», era alto un metro e 85 circa, piuttosto snello. A domanda del presidente aggiunge di essere in grado di riconoscerlo. Il presidente insiste e Dioletta risponde: «Ho visto alcune sue foto sui giornali. Io non vorrei accusarlo... Ma quel tipo del sotterraneo mi è sembrato quel famoso Gianni Nardi».

Gelo in aula. E' la prima volta che il nome del neo-fascista — a suo tempo incriminato per l'omicidio Calabresi, rinviato a giudizio per il traffico di armi di Brogeda, implicato in diversi episodi di neo squadrismo, ufficialmente deceduto in un incidente automobilistico in Spagna (ma il mistero non è mai stato definitivamente chiarito) — viene fatto nel processo di piazza Fontana. E' una circostanza che suscita in tutti qualche perplessità. Primo tra tutti nel presidente, il quale si rivolge al teste chiedendogli come mai di un fatto così importante non abbia fatto mai menzione né al suo avvocato, né ai giudici che lo interrogarono.

Se i ricordi di Dioletta suscitano perplessità, non certo le sue giustificazioni. «Non l'ho detto perché ho avuto molta paura. Ora sono passati 8 anni; purtroppo continuo ancora ad avere molti disturbi; io sto camminando con la carotide recisa e accorciata di tre centimetri. Allora avevo paura, avevo un figlio di 9 anni. Oggi, anche se ho paura ancora, non mi importa più niente. Mio figlio è cresciuto. Se mi succede qualcosa, in banca mi hanno assicurato che lo assumeranno al posto mio; in più ho anche stipulato una assicurazione a favore della mia famiglia. Oggi posso finalmente parlare. Il teste non finisce di terminare questa frase che il P.M. Lombardi, codice alla mano, si rivolge al presidente, al quale aveva già chiesto in precedenza l'ammonizione di Dioletta e domanda la sua incriminazione per falsa testimonianza.

L'iniziativa del P.M. scatena un putiferio in aula. Tutti protestano «è una cosa ignobile», urla l'avvocato De Cataldo (difesa di Ventura); altre proteste si levano dai banchi degli avvocati. Della situazione ne approfitta l'avvocato Alberini, il quale, rosso in volto, esplode in una marea di parole che nessuno riesce a cogliere perché nel frattempo il presidente, avvicinato il microfono alla sua bocca, continua a parlare nella speranza di avere ragione del «tumulto». Ad acque placate, la decisione saggia: il presidente congeda il teste senza dar seguito alla discussa richiesta del P.M.

Dopo una lunga sfilata di altre parti lese, compaiono i personaggi più attesi: Gian Adelio Maletti, e Antonio La Bruna, fino a quel momento lasciati da parte. Sono i veri protagonisti di questa e delle prossime giornate processuali il generale di divisione ex capo dell'ufficio «D» del Sid, e il suo braccio destro. Il generale viene chiamato. Si ha la sensazione che il processo entri da questo momento in una nuova fase. Oramai, quelli che contano ci sono tutti: Freda, Ventura, Giannettini, Pozzan, Maletti, La Bruna.

Maletti è accusato di concorso in tentativo di procurata evasione (secondo l'accusa, assieme a La Bruna e a Giannettini fornì a Ventura una bomboletta di narcotico e due chiavi per evadere dal carcere di Monza), concorso in falso ideologico aggravato (per la vicenda del falso passaporto di Marco Pozzan intestato a Mario Zanella), concorso in favoreggiamento personale continuato ed aggravato (per avere aiutato Pozzan a espatriare mentre era ricercato da mandato di cattura per strage), concorso per favoreggiamento personale continuato ed aggravato (per avere aiutato Giannettini a espatriare, e per aver mantenuto contatti con l'agente «Zeta» e averlo rifornito di denaro dopo l'emissione di un mandato di cattura nei suoi confronti).

Come risponde a queste accuse l'imputato Maletti? Con la lettura di una lunga memoria di 12 cartelle dattiloscritte, che viene allegato agli atti. «Io — legge l'imputato riferendosi alla strage di piazza Fontana — con quell'evento tragico non ho né posso avere nulla a che vedere. Rispondo dei miei comportamenti al Sid a partire dal giugno 1971. La strage è del dicembre 1969». Dalla premessa scaturisce un corollario: «Questo non è il mio processo. Gli imputati di strage non sono i miei coimputati né quelli del capitano La Bruna». Poi vengono le accuse: «Il tentativo che è stato fatto e viene ancora riproposto, quasi quotidianamente, di coinvolgere in linea diretta o riflessa il reparto del Sid da me diretto nella strage di Milano è una manovra pensata ed attuata in mala fede. In questa manovra — aggiunge il generale — sono rimasti, in certo senso, coinvolti anche i giudici inquirenti».

«Se ci si scandalizza per il tentato impiego di un latitante all'estero (Giannettini) o per "eccessiva prontezza o buona fede" con cui fu accolta la proposta di collaborazione di Zanella - Pozzan (che fu fatto espatriare all'estero) significa "non aver capito nulla di come funziona" il servizio di controspionaggio». Maletti ha dichiarato tra l'altro che Giannettini si era recato all'ufficio del Sid di via Sicilia per farsi dare un passaggio in macchina all'aeroporto di Fiumicino; l'affermazione ha suscitato un'esplosione di risa e commenti sarcastici. A queste «verità» si oppongono fin d'ora le dichiarazioni rese nei rispettivi interrogatori dagli imputati Giannettini e Pozzan e soprattutto si opporranno, quando ne avranno la possibilità, gli avvocati di tutti gli schieramenti difensivi, dalla destra alla sinistra, che punteranno a dimostrare che l'ufficio «D» andò ben oltre le sue competenze istituzionali ribadendo un giudizio già espresso dal G.I. Migliaccio nella sentenza di rinvio a giudizio, che cioè Maletti e La Bruna «ostacolarono e deviarono il corso delle indagini». Si riprende oggi.

(Ansa - Italia)

La sciagura della funivia

CERMIS IN APPELLO: pene confermate

TRENTO — Pene praticamente confermate, a conclusione del processo di appello per la sciagura della funivia del Cermis che il 9 marzo dello scorso anno provocò la morte di 42 persone: la corte dopo quasi cinque ore di camera di consiglio ha infatti inflitto tre anni e sei mesi di reclusione al manovratore Carlo Schweizer e al caposervizio Rinaldo Chiesté e due anni e sei mesi al responsabile tecnico ing. Arturo Tanesini. Per il presidente della SpA «Funivie Alpe Cermis» Seno la corte ha dichiarato nulla la sentenza pronunciata in primo grado per vizi procedurali in fase istruttoria.

RINVIATO IL PROCESSO per il «golpe» Borghese

ROMA — Il processo per i falliti tentativi eversivi attuati tra il dicembre 1970 e l'agosto 1974 dal fronte nazionale di Junio Valerio Borghese e da altre organizzazioni di estrema destra ha subito una battuta d'arresto. A causarla è stata la malattia del figlio di una giudice popolare, colpito da nefrite e ricoverato in ospedale. La circostanza ha impedito alla giurata di essere presente all'udienza di ieri e il presidente ha deciso di rinviare il processo direttamente a lunedì.

CHIESTI TRENT'ANNI per i rivoltosi di Reggio Calabria

POTENZA — Il pubblico ministero, ha chiesto complessivamente 30 anni e due mesi di reclusione per gli imputati del processo per la rivolta di Reggio Calabria, che si sta celebrando davanti ai giudici della Corte d'assise di Potenza, per i reati che vanno dalla istigazione a delinquere alla minaccia di un corpo politico, amministrativo e giudiziario; dalla istigazione a disobbedire alle leggi alla diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

SASSARI: crolla una palestra appena costruita

SASSARI — La nuova palestra per l'atletica pesante è crollata ieri mattina con un sordo boato. Per fortuna l'impianto del Coni al momento del crollo, avvenuto alle 9.50 e che ha interessato il soffitto e i muri perimetrali, era deserto. La palestra, con una superficie coperta di 1.300 mq su un'area complessiva di oltre quattromila metri quadratri, era stata inuagurata il 12 novembre dello scorso anno. I lavori iniziati nel 1974 erano stati condotti dall'impresa «Ferdinando Scano» di Sassari sotto la direzione dell'ing. Antonio Simula. Il 28 maggio scorso l'impianto aveva ospitato il tringolare di pesistica Italia - Spagna - Marocco e soltanto sabato scorso all'interno della palestra vi era circa un migliaio di persone per assistere a una riunione di judo. Soltanto il caso ha voluto che il crollo non coinvolgesse atleti e spettatori provocando delle vittime umane.

Subito dopo l'allarme per l'improvviso crollo, nel quartiere popolare di «Bade Manna» alla periferia dell'abitato, sono accorsi in forze, vigili del fuoco, carabinieri e agenti di polizia. I un primo tempo, infatti, si era temuto che sotto le macerie fossero rimasti degli atleti (secondo alcuni erano in programma per la mattinata degli allenamenti): fortunatamente le preoccupazioni sono risultate infondate. Secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco, la meccanica del crollo ha visto i muri perimetrali rientrare e le strutture portanti trascinare dall'alto verso il basso l'intero edificio. Fra le ipotesi che vengono avanzate dai tecnici vi è quella della dilatazione termica provocata dall'eccezionale caldo di ieri e di oggi che avrebbe provocato la rottura dei bulloni delle travi, alte circa 8 metri, sulle quali poggiava l'impianto. Una inchiesta tecnico-giudiziaria, disposta dalla procura della repubblica, dovrà stabilire le esatte cause del crollo e le eventuali responsabilità. Nel crollo si sono salvati soltanto gli spogliatoi costruiti a parte e annessi alla palestra.

MICIDIALE IL TAMPONAMENTO A CATENA DI NOTTE SULLA RIMINI - BOLOGNA

Quattro corpi carbonizzati in un rogo sull'autostrada

Tre delle vittime ancora senza nome - Un camion di agrumi all'origine della tragedia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA — Un fine settimana al mare si è concluso tragicamente sull'asfalto autostradale laddove, tra Forlì e Bologna il tratto è dei più pericolosi. Quattro morti, una mezza dozzina di feriti, diciotto fra automobili e autotreni coinvolti in un apocalittico rogo sulla «A 14» durato ore e ore. Le persone e le cose ne sono rimaste carbonizzate al punto da rendere impossibile, ancora ieri sera, l'identificazione. Di una sola vittima si conosce l'identità in quanto è arrivata ancora in vita all'ospedale Morgagni di Forlì: le altre tre, finite nel rogo delle loro vetture, sono ancora senza nome, e tristemente si aspetta che qualcuno si faccia vivo. I resti sono raccolti nella camera mortuaria del cimitero di Faenza, ma sono ormai poca cosa.

Tutto è cominciato poco dopo la mezzanotte in un momento in cui la corsia Nord, quella cioè che da Rimini porta a Bologna, era ingolfata di auto che procedevano in quasi ininterrotta doppia fila. Si andava abbastanza spediti, ma a questa marea d'auto si erano aggiunti da pochi minuti gli automezzi pesanti, che dalla mezzanotte infatti avevano potuto rimettersi in viaggio. Un paio di chilometri dopo il casello di Forlì, forse per qualche improvviso rallentamento, una Mercedes tocca un autotreno. Un tamponamento che si sarebbe forse risolto in poche ammaccature. Si ferma l'autotreno, si ferma la Mercedes. Mentre fra le parti inizia una contestazione, piomba sulla Mercedes una Citroen Dyane sulla quale sono due persone (forse un uomo e una donna). Le due persone a bordo della vettura di fabbricazione francese non fanno nemeno in tempo a scendere, che su tutti piomba in piena velocità un autotreno. E' il Fiat 690 condotto da Carmelo Scudo, 50 anni, residente a San Giovanni La Punta. Viene da Catania ed è carico di agrumi.

Il camion investe tutte le vetture ferme con tanta disastrosa potenza da scagliare la Dyane, la Mercedes e l'autocarro carico di cuoio fuori della carreggiata autostradale, nel fossato laterale. Tutte le vetture prendono fuoco. L'autotreno investitore finisce di traverso, occupando le due corsie, e brucia come una torcia. Come birilli di un gioco impazzito finiscono contro l'autocarro in fiamme altre macchine e altri autocarri: una Golf 1600 bolognese, una Fiat 125 di Verona, una Peugeot di Parma, una Lancia di Brescia, una BMW di Perugia, una Fiat 128 romana. Tutte prendono fuoco. Altre automobili sopraggiunte a ridosso nell'oscurità se la cavano invece con danni alle carrozzerie.

I soccorsi arrivano soltanto mezz'ora dopo (la «A 14» è priva di telefoni di soccorso). Ormai non si può far molto. I caselli di Forlì e Faenza sono immediatamente bloccati, e tutte le auto, sia provenienti da Nord che da Sud fatte uscire, per permettere il più sollecito movimento di passaggi ai mezzi di soccorso. Verso le 5 la carreggiata è sgombera, verso mezzogiorno è liberata anche la seconda carreggiata.

Dei quattro morti, soltanto uno è stato identificato: è Venusta Benaglia (71 anni) deceduta all'ospedale di Forlì. Tornava dal mare diretta a Pianoro, sull'Appennino bolognese dove abitava. Viaggiava sulla 124 del genero Renzo Benuzzi (39 anni) ricoverato con prognosi riservata nello stesso ospedale forlivese. Le altre, come si è detto, sono irriconoscibili. Poiché sono andate distrutte anche le targhe, e i libretti di circolazione è molto difficile identificare la Mercedes e la Dyane dove sono morte intrappolate tre persone. Otto feriti sono stati trasportati all'ospedale di Faenza; le loro prognosi variano fra i dieci e i quaranta giorni.

Silvano Stella

LONDRA: «LEGALIZZARE le droghe leggere»

LONDRA — Una polemica è scoppiata negli ambienti accademici dell'università di Southampton si è immediatamente estesa a tutta l'Inghilterra, riproponendo il problema della legalizzazione del «Pot», ovvero degli stupefacenti leggeri derivati dalla «Cannabis Indica» tipo marijuana, hashish, ecc. L'appello in favore della legalizzazione di queste sostanze è stato lanciato dal vice-rettore dell'università di Southampton, Lawrence Gower, il quale ha sostenuto che fumare «Pot» è meno nocivo che fumare sigarette. Secondo Gower, le cui tesi sono basate su pareri di diversi ricercatori, legalizzare gli stupefacenti leggeri permetterebbe di eliminare tutti quegli spacciatori che si fanno strada tra i giovani con «roba leggera» e li spingono poi a stupefacenti più pesanti.

Gower ha detto che il problema comincia prima dell'università e che i giovani gli arrivano adesso già avviati all'«erba» ed all'hashish dai banchi del liceo. Il discorso del professore, che ha 64 anni e che ritiene gli stupefacenti leggeri diffusi all'università almeno quanto un tempo erano birra e whisky, è stato duramente criticato in vari ambienti. *(Ansa)*

I DUE FRATELLI ASSASSINATI DOMENICA A FUORIGROTTA

ANCORA SENZA UN NOME GLI UCCISORI DI NAPOLI

NAPOLI — Polizia e carabinieri sono impegnati senza sosta nelle ricerche dei tre banditi, dell'apparente età di 25 anni, i quali, nelle prime ore di ieri, hanno ucciso, a colpi di pistola i fratelli Domenico e Sergio Antonelli, rispettivamente di 26 e 23 anni, nonché ferito il padre, Mario, di 66 anni, e la madre, Angela Abate, di 62 anni. Sono stazionarie le condizioni di Mario Antonelli, il quale si trova ricoverato nell'ospedale «San Paolo». L'uomo, sottoposto ieri a intervento chirurgico, ha il fegato leso in più parti da alcuni proiettili che gli sono stati estratti.

Gli investigatori stanno anche accertando se vi è relazione tra la sanguinosa rapina di ieri ed il furto di una Fiat «126» subito giorni fa da Domenico Antonelli. Nello stesso stabile sono stati compiuti altri furti negli ultimi tempi. L'ultimo — una ventina di giorni fa — è stato fatto nell'appartamento della famiglia Savio. I ladri, in quella occasione, portarono via della biancheria e una cassetta di pasta alimentare. I malviventi, a quanto pare, penetrarono di notte nell'appartamento, che era vuoto: il capo famiglia si trovava fuori, mentre la moglie e il figlio erano ricoverati in ospedale. Mario Antonelli aveva intensificato la sorveglianza dello stabile, specialmente durante la sera. Lo aveva detto sabato pomeriggio a un suo amico, Mario Borghese, di 35 anni, con il quale si era trattenuto a giocare a carte sino alle 21.

Da parte sua, il dirigente della mobile ha confermato stamani che sembra fondato il sospetto in base al quale «i responsabili del duplice omicidio sarebbero dei banditi alle prime armi, del tutto sprovveduti». «Probabilmente — ha aggiunto il dott. Vecchi — sono giovani dello stesso rione. Per il momento escludiamo l'ipotesi della vendetta, anche se nel corso delle indagini valutiamo tutti gli elementi che possono essere utili al fine di individuare i tre banditi».

Domenico e Sergio Antonelli, fidanzati rispettivamente con Rita e Rosalba Montieri, due sorelle, la prima di 20 e la seconda di 18 anni, si sarebbero dovuti sposare nel prossimo settembre. Domenico Antonelli, ucciso per primo, mentre si era avvicinato all'apparecchio telefonico per chiamare il «113», frequentava di sera, al termine del lavoro al policlinico, un corso di specializzazione all'istituto tecnico «Righi». Mario Antonelli, originario di Pietrastornina (Avellino), un piccolo comune della valle Caudina, aveva venduto tutti i suoi beni in paese per trasferirsi a Napoli con la famiglia. La somma ricavata dalla vendita di un appezzamento di terreno gli era servita in parte come cauzione per ottenere il posto di portiere nel vecchio stabile, a nove piani, noto nel quartiere come «il grattacielo». Mario Antonelli aveva preso servizio quattro anni fa. All'inizio non si era ambientato del tutto, rimpiangendo di aver lasciato la verde campagna Irpina.

(Ansa)

ORRENDO DELITTO ALL'ALBA A MILANO

MASSACRA A BOTTE L'ANZIANA CONSORTE

MILANO — In preda ai fumi dell'alcool un uomo ha ucciso la propria moglie a botte. E' accaduto verso le 4.30 di ieri mattina in un appartamento di viale Certosa 290 a Milano. Rincasato a ora inoltrata, Salvatore Catapani, di 68 anni, in evidente stato di ubriachezza, ha svegliato la consorte Calzamina Apicella, pure 68.enne, iniziando a insultarla ritenendola responsabile di un furto di 150 mila lire che i due avevano subito. Ne è scaturita una discussione che è ben presto degenerata.

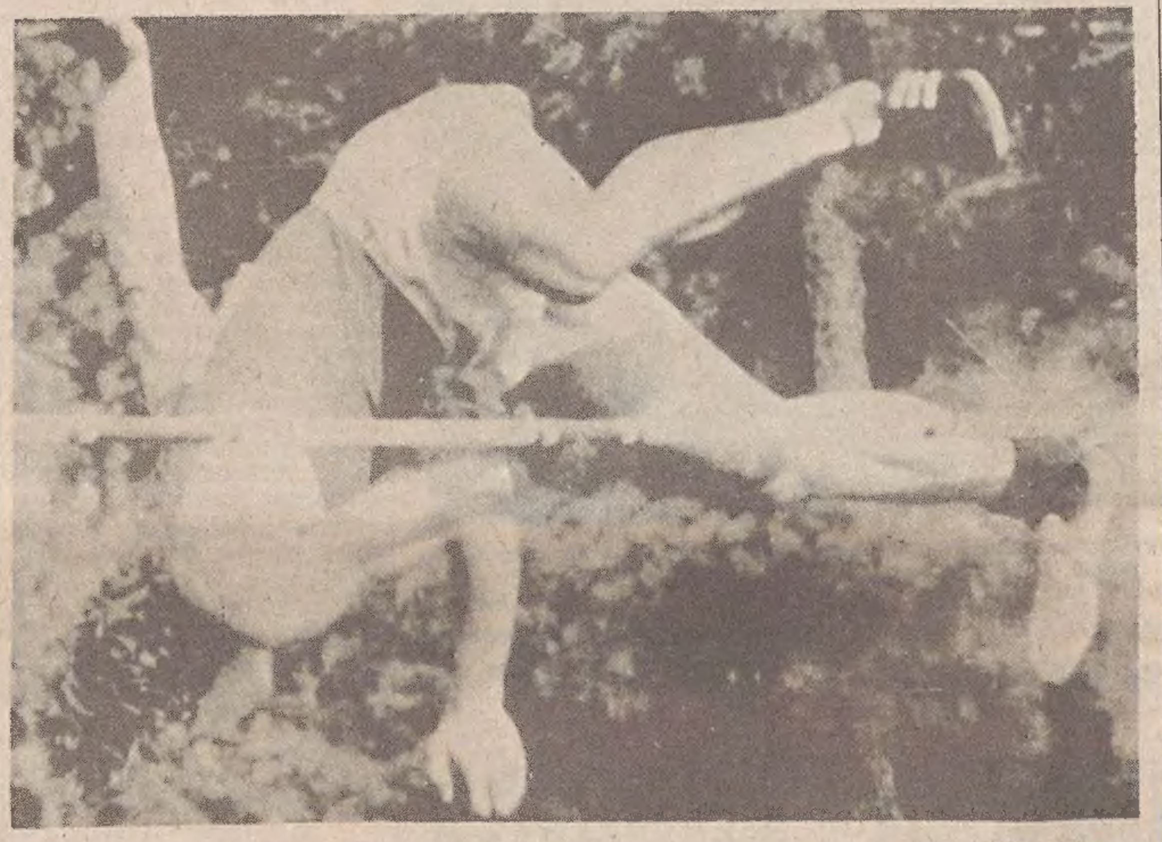
L'uomo, fuori di sé, si è scagliato contro la moglie percuotendola ripetutamente al capo fin quando non l'ha vista stramazzare sul pavimento. Come nulla fosse si è messo a letto. Avvertita da alcuni coinquilini svegliati dalle urla dei due, è giunta la polizia. Per la Apicella purtroppo non c'era ormai più nulla da fare: era deceduta per i violenti colpi infertigli dal marito, che è stato arrestato.

L'uomo non ha detto altro che «se ne è andata», e non ha potuto essere interrogato a causa delle sue condizioni piuttosto alterate. E' stato arrestato per omicidio aggravato. Gelsomina Apicella e Salvatore Catapano, secondo quanto hanno riferito i vicini di casa alla polizia, da tempo litigavano frequentemente. Nelle ultime settimane le liti erano diventate ancora più frequenti a causa, sembra, dell'irascibilità dell'uomo che spesso tornava a casa ubriaco e si sfogava picchiando la moglie. Sui motivi che hanno portato alla tragedia dell'altra notte, sono comunque in corso indagini. Per avere un quadro più preciso della situazione familiare del Catapano è stato sentito anche il genero dei protagonisti della vicenda, un operaio milanese.

(Ansa)

CRONACHE SPORTIVE

Lassù qualcuno ci arriva: Yaschenko vola a m 2,33!

Telefoto Ap

RICHMOND — Vladimir Yaschenko è l'uomo-nuvola dell'atletica mondiale. A 18 anni ha conquistato il record mondiale del salto in alto, con m 2,33. Dwight Stones è stato spodestato per un centimetro. Ecco lo studente di Kiev che sembra osservare compiaciuto l'immagine della sua grande impresa

IERI N. N. IN CLASSIFICA

Dal movimento basco l'attentato al Tour

SEIGNOSSE LE PGNON — L'attentato compiuto domenica in un tratto del percorso della terza tappa del Tour, un'ora prima del passaggio dei corridori al confine franco-spagnolo, è stato rivendicato ieri dall'associazione basca denominata «Herritarrak».

«Il paese basco del Nord non è la Francia — è scritto nel messaggio reso noto dal movimento — che il Giro di Francia si faccia in Francia o cambi nome, il paese basco vuole restare tale. Avremmo potuto compiere un atto più importante: fare esplodere una bomba più potente e più tardi. Vi sarebbero stati morti e feriti ma non abbiamo voluto fare correre rischi ai corridori ciclisti».

Vince un francese semisconosciuto nella lunga tappa della monotonia, la quarta del Tour. Il vincitore si chiama Regis Delepine, ha 31 anni, in passato si era aggiudicato qualche corsetta. Nella giornata della noia, comunque, la sparuta e modesta rappresentanza del ciclismo italiano coglie il suo miglior piazzamento con Luigi Castelletti, terzo in fotofinish preceduto per un soffio dal belga De Cauwer.

Classifica generale immutata al termine di una tappa alla camomilla come del resto il chilometraggio (256) minacciava.

A colloquio con... FRANCO ZAGARIA



— Dopo i motori, i cavalli e i pugili, sono arrivati i calciatori nella tua vita. Sono impegni alternati o simultanei?

«Precisiamo: i motori rappresentano il lavoro, i cavalli sono il mio relax, il pugilato costituisce un impegno occasionale. I calciatori, cioè il Ponziana, rappresentano un ritorno all'antica passione. E non so ancora quanto tempo mi assorbiranno».

— Il Ponziana si trova a dover marciare in salita, dopo due retrocessioni consecutive. Non ti spaventa la prospettiva di dover assolutamente progredire?

«Non mi spaventa affatto. Faremo del nostro meglio per potenziare la squadra e per cercare di riguadagnare le posizioni perdute».

— Nel post-assemblea hai promesso ai fedelissimi tifosi ponzianini che riavranno il campo nel rione. A quel punto eri già stato eletto presidente... Che cos'era quella promessa, se non aveva mire elettorali?

«Se dipende da me, il campo può considerarsi già realizzato. Cercheremo di costruirlo nelle vicinanze del Circolo di via Lorenzetti 60. Enti e autorità devono garantire il massimo della comprensione per costruire un impianto il cui progetto non considero irrealizzabile. E' una cosa troppo importante il campo, per non tentare anche l'impossibile per costruirlo».

— Nel tuo gruppo dirigenziale vi considerate tutti amici e addirittura tutti «presidenti». Ma la guida del Ponziana a chi spetterà in assoluto?

«Dal punto di vista giuridico rispondo personalmente quale presidente, ma è chiaro che nel nostro ambito le responsabilità andranno suddivise, senza qualificazioni».

— I soci ponzianini non arrivano a cinquanta (con i canoni in regola), in questo momento. Dove sono finiti tutti quelli che tifavano accanitamente nei «derby» con la Triestina?

«La società si è smembrata ed ora dobbiamo suonare l'adunata per ritrovare i soci vicino a noi. Ma non dovremo forzare il loro ritorno, bensì agevolarlo con la persuasione che deriverà dai fatti. La sede di via Ponziana e il Circolo di via Lorenzetti saranno i primi poli di attrazione in questo senso. Poi verrà la società come struttura e la squadra come ragione di tifo. Attorno ad essi i soci ritorneranno numerosi, ne sono certo».

— Una forte società fa forte anche la squadra. Che cosa sarà necessario per fare forte la compagine biancoceleste?

«Ribadisco che dobbiamo innanzitutto ricomporre la famiglia ponzianina, che nelle trasferte era tutt'uno con la squadra. Formata la famiglia biancoceleste, avrà più forza la società. Quanto alla squadra, essa sarà fatta più o meno forte secondo l'impegno dei dirigenti, sul conto dei quali sono pronto a garantire. C'è molto da fare, e non possiamo concludere tutto subito. Con il tempo e la buona volontà arriveremo ai buoni risultati».

— Quali sono o saranno i rapporti con le altre società triestine?

«Apertura nei confronti di tutte, in particolare con la Triestina del dott. Belrosso, che ringrazio anche con questo mezzo, pubblicamente cioè, per il bellissimo telegramma augurale che mi ha inviato in occasione della mia elezione a presidente del Ponziana».

— Ti ha detto niente Ventura dopo l'elezione? Un suggerimento, una massima cinese da tenere sotto il cuscino...

«Mi ha dato un suggerimento semplice ma grande: il Ponziana senza campo non può risorgere. E' uno slogan che terremo presente in ogni attimo della giornata».

— Che cosa si prova ad essere presidente del Ponziana? Così, dopo essere arrivati a quel posto con il solo proposito — ritengo — di assumere le redini di una società che nessuno voleva più governare?

«Il Ponziana è una grande realtà ed esserne presidente mi pesa, per la grossa responsabilità che sento addosso. Sono orgoglioso di essere presidente di una società gloriosa, ecco. E non nascondo anche l'orgoglio di averla presa in mano piuttosto malandata, perché ciò mi impegna di più a fare qualcosa per tutti coloro che la amano».

— Poco fa ho parlato di redini. Allora, con questi cavalli, quando faremo un «Premio Ponziana» con Franco Zagaria in sulky a «Biancoceleste»? Bisognerà pur dare questo nome a qualche tuo cavallo...

Chiederò intanto al presidente della Società Triestina delle Corse al Trotto dott. Jeghe di intitolare al Ponziana la corsa di campionato dei giornalisti, con una mia coppa in palio. Ma in questo momento devo dedicare il maggior tempo al Ponziana e non vorrei insistere sui cavalli».

— Mi par di vedere Mate Parlov, con una delle tue vetture giungere a Montebello per assistere ad una tua corsa e poi una partita del Ponziana. Pare un sogno, ma sarebbe pure compendio delle tue attività. O no?

«Questa è una tua invenzione pensata con malizia, ma ti assicuro che è realizzabile. In futuro, data l'amicizia che mi lega all'attuale campione europeo dei mediomassimi, sono certo che Mate Parlov verrà a vedere il Ponziana e possiamo benissimo combinare la sua presenza anche ad una riunione di trotto a Montebello. Vogliamo chiudere il discorso? Sarebbe ancora più bello se venisse a vedere la partita quale campione del mondo sul nuovo campo. E' un augurio che facciamo a lui e a noi del Ponziana».

Dante di Ragogna

ECCEZIONALE A RICHMOND DURANTE L'INCONTRO JUNIORES USA-URSS DI ATLETICA LEGGERA

Nuovo record mondiale di salto in alto Uno studente di Kiev ha superato Brumel

All'inizio dell'anno aveva raggiunto metri 2,26 - Il primato conseguito con lo stile ventrale

RICHMOND — L'erede di Valeri Brumel ha finalmente un nome: Vladimir Yaschenko, un «ragazzino» di 18 anni appena, che volando a 2,33 ha stabilito il nuovo record mondiale di salto in alto, nel corso del sesto meeting di atletica fra le rappresentative juniores americana e sovietica.

L'eccezionale impresa con cui il giovane saltatore russo ha migliorato di un centimetro il record stabilito l'anno scorso a Filadelfia dall'americano Dwight Stones, ha illuminato proprio in chiusura una riunione dai risultati non propriamente eccezionali e ha riscattato in extremis per la rappresentativa sovietica una prestazione largamente deludente.

Per Yaschenko, biondo studente dell'università di Kiev, alto un metro e novantuno, tipo di poche parole ma sicuro di sé, il record rappresenta il logico sbocco di una progressiva evoluzione. Agli inizi dell'anno, come ha ricordato lui stesso ai giornalisti, aveva saltato 2,26, suo miglior limite personale.

«Sentivo — ha detto — di potercela fare, di essere maturo per il tentativo». Il giovanotto ha riportato alla memoria Brumel, non solo per la prestazione indubbiamente straordinaria, ma anche per lo stile ventrale (decisamente messo fuori moda oggidì dalla grande diffusione del Fosbury) di cui il grande saltatore sovietico fu l'interprete più limpido.

Al record, Yaschenko è arrivato in aurea solitudine. Dopo aver largamente vinto la gara vera e propria con la misura di 2,30, l'atleta ha fatto sistemare l'asticella a 2,33 cogliendo il record al primo tentativo, e lasciando nettissima la sensazione di aver superato l'ostacolo con buon margine. Una sensazione che del resto doveva essere anche la sua se il ragazzo chiedeva subito dopo di portare l'asticella a 2,34. Sfortunatamente i tre tentativi andavano a vuoto, anche se di un soffio almeno nel primo, quando Yaschenko urtava l'asta col ginocchio in fase di ricaduta. Nel secondo l'atleta toccava con il corpo, e nel terzo, complice nuovamente il ginocchio, sbagliava in fase di stacco.

La cronologia del record del mondo di salto in alto da quando nel 1961 il sovietico Brumel lo portò a metri 2,13.

Brumel, 1961: 2,13
Brumel, 1961: 2,15
Brumel, 1962: 2,16
Brumel, 1962: 2,27
Brumel, 1963: 2,28
Pat Matzdorf (USA), 1971: 2,19
Stones (USA), 1973: 2,30
Stones, 1976: 2,31
Stones,1976: 2,32
Yaschenko (URSS), 1977: 2,33.

Inutile dire che Yaschenko diveniva di colpo l'eroe della situazione. Nel pieno del frenetico assedio da giornalisti e fotoreporter, gli veniva chiesto perché mai praticasse lo stile ventrale, mentre gran parte degli altri saltatori adottano ormai quello lanciato da Dick Fosbury alle olimpiadi di Città del Messico. La risposta, accompagnata da una risatina, era: «Ho cominciato a saltare così. Non vedo perché dovrei cambiare».

In conclusione, si può dire che, tenuto conto della giovane età e di quanto ha fatto vedere finora, i limiti di Yaschenko sembrano veramente ancora tutti da scoprire e dopo l'exploit di Richmond c'è già chi lo accredita di un prossimo 2,35.

Quanto al resto della riunione di Richmond, i risultati di maggior spicco sono venuti dagli americani Paul Lankford e Sam Summerville, che hanno stabilito rispettivamente i nuovi record juniores dei 400 ostacoli con 50"52 e degli 800 metri con il tempo di 1'48"13.

Notevole quanto inaspettato l'uno-due delle americanine nel salto in alto con la diciassettenne Sharon Burrill prima a 1,82 e la sua connazionale Anne Giliand a 1,80.

Nei cento ostacoli l'olimpionica Rhonda Brady ha battuto la campionessa russa Mariya Kemenchezhi col tempo di 13"89.

EUROPEO DECATHLON

Il sovietico Aleksandrs Grebenyuk ha migliorato il suo primato europeo di decathlon totalizzando 8.478 punti nel corso dei campionati dell'URSS di atletica leggera a Riga.

ITALIA SEMIPRO BATTUTA

La nazionale italiana semiprofessionisti è stata battuta 1-0 dagli juniores del Giacarta Persija. E' la seconda sconfitta subita dalla nazionale italiana.

SARANNO RIEMPITI I DUE MESI DI BUCO DEL TOTOCALCIO

Bussa a denari il CONI e inventa il «Totosport»

I tre pronostici riguarderanno varie discipline sportive

ROMA — Il «Totocalcio» non riesce più a sostenere da solo la finanza sportiva italiana che «subisce tutti i contraccolpi della congiuntura economica». Il grido d'allarme è stato lanciato la scorsa settimana nell'ultimo consiglio nazionale del comitato olimpico italiano. Pur se attutito dalla questione del rientro del calcio nel «governo» del CONI, non ha mancato di suscitare apprensioni nel mondo sportivo. Tra i rimedi suggeriti per contenere il deficit della finanza sportiva, c'è la proposta di estendere il numero delle giornate del «Totocalcio» nei due mesi di inattività calcistica nazionale (fine giugno — fine agosto) con l'istituzione del «Totosport».

Si tratta, in sostanza, di un concorso pronosticò fatto su uno zibaldone di sport estivi, come ad esempio pallanuoto, automobilismo, motociclismo, ciclismo. Si articolerà per le discipline di squadra come il Totocalcio, per gli sport individuali come il Totip con pronostici di tre gruppi di concorrenti contraddistinti appunto dai segni «1 - X - 2». Molto probabilmente entrerà in vigore dalla prossima estate.

Per il battesimo del «Totosport» si attende soltanto che venga realizzata la meccanizzazione dei servizi del Totocalcio in modo da contenere i costi. Oggi per lo spoglio delle schedine il CONI utilizza sei-settemila ausiliari, personale difficilmente reperibile nel periodo di ferie estive, quando appunto dovrebbe esserci il «Totosport». Negli ambienti del CONI si calcola che novedieci concorsi del nuovo gioco possano fruttare circa tre miliardi di lire (300 milioni ogni settimana). Il prezzo delle singole giocate sarebbe quello del «Totocalcio».

Ecco alcuni particolari sugli sport che potrebbero essere inseriti nelle schedine del nuovo concorso:

Non vi saranno discipline di squadre che non prevedono il pareggio esempio: il basket;

ci sono perplessità per gli sport individuali come l'atletica leggera e il nuoto;

potrebbero figurare di volta in volta manifestazioni internazionali come campionati mondiali ed europei;

per il ciclismo i pronostici si riferirebbero al Tour e al Giro di Romandia;

la vela potrebbe entrare in schedina;

ci sarà sicuramente la pallanuoto, così come automobilismo e motociclismo;

previsti anche pronostici di partite dei campionati di calcio esteri (anche gare internazionali e nel prossimo anno addirittura incontri dei campionati mondiali in Argentina).

INIZIA IL 21 AGOSTO

Sorteggiati i gironi Coppa Italia 1977-78

MILANO — Sono stati sorteggiati nella sede della Lega nazionale calcio professionisti alla presenza dei rappresentanti delle società i sette gironi eliminatori della Coppa Italia 1977-78.

Primo girone: Juventus, Verona, Cesena, Sambenedettese e Brescia;

Secondo girone: Lazio, Bologna, Monza, Varese e Ternana;

Terzo girone: Fiorentina, Roma, Sampdoria, Rimini e Modena;

Quarto girone: Torino, Foggia, Genoa, Lecce e Bari;

Quinto girone: Internazionale, Atalanta, Como, Ascoli e Cremonese;

Sesto girone: Napoli, L. Vicenza, Catanzaro, Palermo e Avellino;

Settimo girone: Perugia, Cagliari, Pescara, Taranto e Pistoiese.

Le date in cui si disputeranno le partite: domenica 21 agosto, mercoledì 24, domenica 28, mercoledì 31 e domenica 4 settembre.

NEREO ROCCO HA SALUTATO LA VITTORIA SULL'INTER CON UNA BATTUTA DELLE SUE

«Ho perso una panchina ma ho preso una Coppa»

Rivera: «Se ti riesce di trovare Maldera così, sei fortunato»



Capitan Rivera: una Coppa da innalzare

MILANO — Grande festa, domenica sera, negli spogliatoi del Milan per la conquista della Coppa Italia che riscatta una intera stagione. Nereo Rocco, che con questo successo lascia la conduzione tecnica della squadra, per passarla nelle mani di Nils Liedholm, ha esordito con una battuta: «Ho perso una panchina, ma ho preso una coppa».

«Era una partita — ha proseguito — dove chi segnava per primo vinceva. Fortunatamente abbiamo segnato noi e abbiamo vinto. Ringrazio anche l'Inter, non perché la partita sia stata particolarmente bella, ma perché la squadra neroazzurra è stata partecipe di questa festa anche folcloristica».

Ed ecco Gianni Rivera. Ieri sera è stato loquace: «Si è verificata quella che era una speranza — ha detto —: si è rimediato così ad una annata che era stata abbastanza disgraziata. Però la vittoria in Coppa Italia dimostra che il nostro campionato era stato condizionato da una serie di circostanze negative. Con questo successo possiamo passare una estate tranquilla».

Sulla partita Rivera ha affermato: «L'incidente di Morini ci ha un po' scombussolato. Poi, nel secondo tempo, fortunatamente è venuto il gol che ha sbloccato la situazione e da quel momento siamo stati tranquilli».

Proprio sul gol, un autentico preziosismo, il capitano rossonero si è schernito: «Maldera va spesso dentro così. Se sei fortunato a trovarlo ti va bene. Però sono schemi che non si possono provare in allenamento».

Sull'altro fronte Chiappella pensava di prendere congedo e passare il bastone di comando in casa interista a Bersellini in modo migliore: «Ha vinto il Milan — dice — ed allora hanno meritato loro. Comunque temevamo i rossoneri soltanto sulle mischie e sui palloni alti in area, soprattutto quelli conseguenti a calcio d'angolo. Loro hanno gente che in area, sa farsi valere, gente di peso che noi non abbiamo purtroppo».

Le risposte fredde di Mazzola a caldo

La stagione calcistica 1976-77 ha chiuso con la vittoria del Milan nell'ultimo appuntamento dell'annata: la finale di Coppa Italia. Da una parte, quindi, rossoneri trionfanti per il riscatto di un'amaro campionato, e dall'altra un'Inter cupa, perfino polemica. Capitan Mazzola, al termine della partita, ha infatti replicato al giornalista televisivo che gli chiedeva un parere sull'incontro, con un passo dantesco: «Vuolsi così colà dove si puote».

Una frase che lascia spazio a interpretazioni oscure. Al termine del primo tempo aveva risposto allo stesso giornalista in toni molto più corretti. L'Inter aveva disputato i primi 45 minuti a un discreto livello di gioco, risultando in più di qualche occasione più pericolosa del Milan. Non si possono certo sollevare polemiche e trarre conclusioni sulle basi di una sola dichiarazione. Ma è molto strano che un professionista serio come Sandro Mazzola, al termine di quella che potrebbe essere la sua ultima esibizione ufficiale, si sia lasciato andare a questo sfogo, che se privo di fondamento, risulterebbe assai penoso e soprattutto di cattivo gusto. O forse è tutto frutto di un po' di stanchezza, e di un'impietosa RAI che acchiappa gli atleti a caldo sul campo di gioco, quando per il grande fiatone non si ha nemmeno il tempo di riflettere...

F. C.

COMANDA IL CAMPIONATO ITALIANO RALLY

Paolo Volli (APT Jolly) quarto assoluto a Cuneo

Continuano i successi dei piloti della scuderia triestina. A Cuneo, in un rally valido per il campionato italiano, Paolo Volli ha ripetuto il brillante risultato di Bologna, giungendo quarto assoluto. Con questo piazzamento l'equipaggio Volli - Pellican si è portato in testa al campionato italiano della specialità.

Sempre domenica si è svolta la cronoscalata Bolzano - Mendola, gara valida per il campionato italiano e quello europeo della salita. Silvano Frisori è giunto ottavo assoluto e primo di classe, confermando così le sue doti che fanno di lui uno dei migliori piloti italiani. Altra vittoria l'ha conquistata Franco Lutman su Alpine 1600 gr. 3, ripetendo così i risultati di Tolmezzo e Bressanone. Secondo è giunto Paolo Parlato su Simca R 2 gr. 1.

Ancora un secondo posto per Roberto Lambrecht su A 112 70 HP gr. 1, che rafforza la sua posizione in vetta al campionato triveneto; quarto Stolli che per noie al cambio non ha potuto fare meglio; è stato un peccato poiché il secondo gli ha inflitto solamente due secondi di distacco. Infine da ricordare il sesto posto di Furlan su Giannini 500 gr. 2 ed il settimo di Babini al suo esordio, su Fiat 128 1300 gr. 2.

Prossimi impegni per i piloti APT-Jolly sono la cronoscalata Trento - Bondone e il Trofeo Mare Pulito a Misano, entrambi in programma per domenica 10 luglio.

SEREGNO: PROTESTA

Il Seregno intende protestare contro una non identificata società professionistica per il comportamento da essa tenuto in tema di tesseramento di giovani calciatori. Per protesta il Seregno vorrebbe rinunciare alla Serie C.

Poker di Quadri (Waymaker più tre)

Domenica Waymaker ha maramaldeggiato nel «Città di Trieste», bissando con estrema naturalezza il successo colto la domenica precedente a Firenze. Ormai affiatato alla perfezione con Antonio Quadri, il figlio di Star's Pride appare in grado di non temere i migliori «internazionali» di scena sulle piste italiane. Ora, dopo la vittoriosa tappa triestina, Waymaker sarà di scena domenica in quel di Cesena, in un miglio nel quale dovrebbero essere presenti anche Wayne Eden e Delfo.

Comunque, quella con Waymaker non è stata l'unica affermazione colta da Quadri nel convegno domenicale. Il popolare «Toni» ha messo in carniere un poker di successi, assomando all'exploit del portacolori della Scuderia Cesar i primi piani con Foscata, Antonrosso e Frosinone, nonché un secondo posto con Sarezzano, sfortunato quest'ultimo per essere stato stretto inizialmente da Fiodor che poi doveva vincere la corsa.

Ecco il risultato dell'ultima corsa in programma. PREMIO SAN GIUSTO (L. 2.500.000 m 2070): 1) Frosinone (A. Quadri), 2) Guadix. 4 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 18; 13, 13 (31) 114.

Corsi all'Obelisco di nuoto e autorespiratori

La FIPS di Trieste annuncia un accordo particolarmente favorevole per le attività sportive in piscina nel periodo estivo, che fino a ora non si erano potute effettuare per la ben nota carenza di impianti.

Corso di nuoto per adulti: 15 lezioni con inizio il giorno 8 luglio, per adulti che non hanno avuto la possibilità di apprendere questa pratica o che desiderino migliorare le loro capacità. I corsi si terranno nelle giornate di martedì, giovedì e venerdì, dalle 13.30 alle 14.30 oppure dalle 19 alle 20.

Corso di preparazione e ambientamento all'uso degli autorespiratori ad aria: 8 lezioni con ininzio il giorno 2 agosto, per coloro che desiderino provare «a respirare sott'acqua» e avvicinarsi quindi al mondo sottomarino.

I corsi si terranno a cura della Sscuola Federale Sommozzatori FIPS, nella piscina dell'Obelisco, nella verde cornice di Opicina. Si tratta di un impianto sportivo di recente costruzione che però fino ad ora non ha avuto il meritato rilievo. La piscina con acqua dolce riscaldata è situata a pochi passi dalla via Nazionale ma completamente nascosta dalla vista, circondata com'è dalla vegetazione che la protegge e crea un ambiente assolutamente suggestivo e rilassante. Gli impianti accessori sono completi e non manca un bar-ristoro all'aperto.

Per informazioni rivolgersi alla FIPS, presso la piscina «Bianchi» ogni sera dalle 19 alle 20.

Creano problemi vincendo gli armi triestini di canottaggio

Sabato e domenica i migliori vogatori nazionali si sono esibiti a Gavirate, sulle acque del lago di Varese in vista dei prossimi impegni delle varie nazionali azzurre. Sotto gli occhi attenti dei tecnici azzurri si sono dati battaglia i più forti equipaggi junior, senior ed élite; la V zona, era presente con sette armi: due di Trieste, uno di Grado e quattro di Monfalcone.

Meglio di tutti si sono comportati il «doppio» senior della Ginnastica Triestina di Vremec e Tersar e quello allievi della Timavo di Monfalcone composto da Ruggeri e Cristin che si sono assicurati il primo posto sia nella prova di sabato che in quella di domenica. I biancocelesti, avendo battuto in entrambe le prove l'armo federale formato da Dell'Aquila e Costanzo dovrebbero rappresentare di diritto l'Italia alla «Coppa Europa» in programma a Tours verso la fine di luglio. Ancora una volta, però, come già accaduto nella passata stagione, i tecnici azzurri non appaiono molto convinti della validità del «doppio» triestino, per cui prima di mandarlo in Francia hanno deciso che i due biancocelesti dovranno misurarsi il 23 luglio contro un nuovo armo misto.

Degni emuli dei biancocelesti e dei monfalconesi della Timavo sono stati i componenti dell'«otto», del Saturnia, che a Gavirate nella prima prova sono riusciti a superare l'armo del Fiat. Per la seconda volta nella stagione, così Brus e soci hanno saputo mettere la prua della loro imbarcazione davanti a quella torinese; il Fiat si è ripreso però la rivincita nella giornata di domenica. Tuttavia dato che i tempi impiegati dei due armi sono validi anche a livello internazionale è possibile che ai campionati europei juniores il Fiat vada con un «quattro senza» e che cinque o sei vogatori del Saturnia vengono inclusi in un «otto» misto.

Bravissimo come i vogatori del Saturnia, è stato il singolista junior Marin dell'Ausonia, che nella sua gara si è piazzato secondo alle spalle del campione italiano. Il bilancio positivo dei canottieri giuliani è completato dal terzo posto della monfalconese Ambra Rocca, giunta terza e dalle generose ma sfortunate prove del «doppio» junior e del «due senza» senior della Timavo, che nelle rispettive semifinali hanno mancato l'entrata in finale per alcuni decimi di secondo.

V. F.

Giovedì le semifinali del torneo «Godina Sport»

Il torneo «Godina Sport» ha completato ieri sera sul campo di viale Sanzio i quarti di finale. Questi i risultati: La Pulisplendor-Edi Mobili 6-4; Pasticceria Bindi-Cooperativa Facchini San Giusto 5-1. Le semifinali si svolgeranno giovedì con i seguenti orari: ore 19.30: Adriatica Pesca-La Pulisplendor; ore 21: Ottica Vedo Fuji-Pasticceria Bindi. Nell'intervallo fra la prima e la seconda partita avrà luogo una esibizione di cani pastori tedeschi e di boxer, del Gruppo cinofilo agonistico Roki, sotto gli auspici della Edi Mobili.

CORSO ALLENATORE

Mario Corso è diventato allenatore del settore giovanile del Napoli.

Panorama velico zonale

La Coppa Amarissimo a «Kaiten» di Zalukar - Corso per allievi - Un piccolo «Balanzone»

Oltre alla triangolare su quattro prove per 470, FJ e Laser, la Società velica Barcola - Grignano, ha organizzato la regata d'altura per IOR denominata «Coppa Amarissimo» sulla rotta diga Luigi Rizzo - Punta Sdobba, Faro di Mula di Muggia (Grado), testata Nord della diga foranea di Trieste. Discreto vento di maestro-ponente, che ha imposto ai concorrenti andature varie, dalla bolina alla mezza nave, dal lasco al gran lasco. Arrivo con spinnaker al vento ormai calante.

Ha vinto Kaiten al comando di Zalukar della società organizzatrice. Sono seguiti nell'ordine: Cristina di Scarpa (Ausonia di Grado), Gulp di Ballico (Y.C. Lignano), Balanzone di Ferro (S. Triestina Vela), Chimera di Pesle (Adriaco), Lamarotte di Steenbeek (C.V. Muggia), Carnaro di Tuchtan (Y.C. Lignano), Speedy di Di Stefano (S.T. Vela), Take It Easy di Barrettini (SVOC Monfalcone), Hereuse di Perizzi (idem), Gjaja Karta di Massa (S.T. Vela), Ecume di Chiadussi (C.V. Muggia). Quattro concorrenti sono giunti fuori tempo massimo; uno si è ritirato.

* * *

Da ieri a tutto il 14 corrente, l'Adriaco brulica di allievi dai 14 ai 18 anni di età, che le società veliche da Monfalcone a Muggia hanno designato per il Corso agonistico zonale (C.A.Z.) deciso dalla F.I.V. Dirige il corso Alberto Voltolina di Chioggia, delegato della commissione allievi della Zona. Fra gli istruttori un personaggio d'eccezione: Roberto Vencato, medaglia d'oro ai Giochi Mediterranei del '75 e olimpiaco di Kingston con Roberto Sponza in 470. Operano ancora sul piano didattico e tecnico-organizzativo Mario Pètronio, coadiuvato dai giovani Maurizio Tardini, Agostino Vidulli e Roberto Seghini, ossia il gruppo che sovrintende alla scuola allievi del sodalizio.

Il corso zonale impegna gli allievi sui 470, sui FJ e sui Laser. Si farà una graduatoria di merito tecnico-agonistico dei partecipanti con un rapporto alla F.I.V. per i successivi raduni nazionali di selezione delle tre classi.

* * *

Probabilmente (tutti se lo augurano) fra poco si sentirà parlare di Sganapino, un Quarter Ton Cup che il famoso Solomachen ha disegnato sulla stessa sagoma dello Half Ton Cup Balanzone, naturalmente rimpicciolito. Lo scafo è stato realizzato dal costruttore gardesano Dal Ferro ed ha le seguenti caratteristiche: 1500 kg di dislocamento, misura 7,60x2,60, bulbo di 700 kg. La superfice velica è di 35 mq costituita tutta da vele americane North.

L'equipaggio è in via di formazione. Skipper comunque sarà Dani De Grassi, il timoniere della Triestina della Vela che pilotò con grande abilità e successo il Balanzone soprattutto durante il mondiale H.T.C. dello scorso anno, disputatosi in Adriatico. De Grassi avrà per navigatore Longanesi Cattanei, già ufficiale di rotta del famoso Gula di Falck che compì (anche con i triestini fratelli Pecorari) alcune memorabili transoceaniche. Quest'anno il mondiale Quarter Ton Cup si disputerà nel golfo di Helsinki, sul mar Baltico. Sganapino conta di parteciparvi e di... mostrare i denti agli altri concorrenti, come appunto fece Balanzone nella HTC.

Italo Soncini

Quote Totip

La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso n. 27 del 3 luglio 1977.

Ai 16 vincitori con 12 punti, 1.149.311 lire.

Ai 388 vincitori con 11 punti, 68.700 lire.

Ai 3243 vincitori con 10 punti, 8300 lire.

Il monte premi è di 83.966.943 lire.

Vincite nella zone: con punti dodici uno; con punti undici 31; con punti dieci 346.

A Trieste si sono registrate sette vincite con punti undici, e a Udine tre.

CALCIO FEMMINILE

Due sconfitte per le squadre triestine impegnate nel campionato di serie B femminile. Il Radici è stato battuto (2-0) a Rivignano e l'Inter Vesna è stato sconfitto in casa (0-1) dal Ca' Bianca.

PALLAVOLO AZZURRI

Hanno cominciato ad allenarsi al Centro tecnico di Tirrenia i pallavolisti azzurri, convocati dal responsabile della conduzione della nazionale universitaria prof. Pavlica.

IL TORNEO CESTISTICO ORGANIZZATO DALLA SERVOLANA

ORMAI SUPERA I TRE LUSTRI IL TRADIZIONALE «S. LORENZO»

Una nuova formula: due gironi (anziani e giovani) all'italiana
L'inizio è fissato per giovedì prossimo con due partite al giorno

Puntuale come sempre ritorna il torneo «San Lorenzo»; la classica manifestazione cestistica che s'inizierà giovedì. E' l'appuntamento numero sedici: sono passati, dunque, tre lustri dalla «vernice» di questo festival della pallacanestro ma il fascino è rimasto intatto, merito dell'U.S. Servolana e dei suoi appassionati dirigenti che sanno mettere a punto la macchina organizzatrice con dedizione, tempestività e capacità. Non è facile far tutto presto e bene: tuttavia l'équipe di Saporito riesce a compiere il solito piccolo miracolo e mantenere l'impegno costante della Servolana.

Qualcosa è mutato nel torneo che sta per scattare e che, come di consueto, si concluderà il 6 agosto. «Per questa edizione — spiega Saporito, presidente della Servolana — avremo due soli gironi, quello che chiameremo «A», riservato alle categorie seniores e juniores e il «B» che comprenderà i giovani, cioè i nati negli anni 1960 e seguenti. Abbiamo fatto questa scelta per rendere più snella la manifestazione e per non rischiare di... stancare gli spettatori con un torneo troppo lungo. In un primo tempo ritenevamo d'incontrare delle difficoltà considerando il periodo estivo ma l'entusiasmo dei ragazzi e di chi fa parte dell'organizzazione sono stati tali da spingerci con maggior convinzione a "realizzare" questo "San Lorenzo". Peccato che una società locale non abbia aderito alla manifestazione tramite i suoi giovani atleti. L'assenza dell' Hurlingham era prevedibile ma di un altro sodalizio mi meraviglia e amareggia».

Questo «mese di basket», anche se mancherà qualche «big», si annuncia egualmente interessante e valido anche sotto il profilo tecnico. Nel girone «A» troviamo 60 giocatori suddivisi in sei squadre (Goruppi, Hugin Ursino, Malossi, Edi Mobili, Superfalisca, Agip Sint 2000); il raggruppamento «B» comprende quattro squadre, per complessivi 40 giocatori.

La formula del torneo è quella del girone all'italiana con partite di andata e ritorno. Come in ogni edizione, ai vincitori delle varie classifiche individuali saranno assegnati dei premi davvero «super»: basti l'esempio che il giocatore che risulterà primo nella graduatoria del «rendimento» riceverà un ciclomotore. Gli organizzatori, comunque, hanno pensato anche per il pubblico. Nel corso delle varie serate (le partite si giocheranno alle ore 20 e alle 21.30) verranno sorteggiati tra i presenti dei premi piuttosto «consistenti».

Il prezzo d'ingresso per le due partite giornaliere sarà di lire 500 (ridotti 400). Il «San Lorenzo» avrà la collaborazione degli arbitri federali che dirigeranno gratuitamente le gare. Una dimostrazione, questa, di sportività ma anche di entusiastica adesione al torneo. Il 22 luglio la rappresentativa del «San Lorenzo» affronterà in amichevole gli americani del New Release Basket Ball che allineano nelle loro file il notissimo Dan Bostik.

S. B.

«La realtà sportiva nel rione di Chiarbola»

La Polisportiva Chiarbola organizza per domani alle 18.30, nella sala del cinema parrocchiale di via Pola, un incontro nel corso del quale verrà dibattuto il tema: «Chiarbola: una nuova realtà sportiva in un rione ricco di giovani e di tradizioni ma carente di attrezzature e di impianti - Prospettive di sviluppo e di collaborazione con le Federazioni sportive, con i maggiori sodalizi locali e con i vari enti preposti alla propaganda e alla pratica dello sport».

L'iniziativa ha lo scopo di mettere in condizione i giovani e i meno giovani del rione di occupare il tempo libero.

I giovanissimi «galletti»



La formazione del Giarizzole giovanissimi che ha partecipato onorevolmente al campionato regionale. Da sinistra, in piedi: Maurel, Di Maio, Lapaine, Atena, Ravbar, Diodicibus; piegati: Reiter, Campagna, Stasi, Drioli, Cinco, Cheber (Foto Notari)

UNA AUTENTICA CULLA DEL CALCIO GIOVANILE TRIESTINO

GIARIZZOLE: UNA SCUOLA, NON UNA FABBRICA

Da qualche anno sforna promesse per i ranghi di Belrosso e Colino



Il campo di allenamento del Giarizzole, in via San Pantaleone: sufficiente per preparare calciatori, in una città che ha un solo fondo calcistico erboso... (Italfoto)

Riscopriamo una delle culle più autentiche del calcio triestino, quella del Gruppo Sportivo Giarizzole, ornata del fiocco biancoceleste. Sul minicampo attiguo alla Casa del giovane in via San Pantaleone (teatro di tanti appassionati incontri di Coppa Mekovec, finché il CSI ha riconosciuto tale società rionale per quello che era e ancora oggi continua a essere) sgambettano i «galletti»: stemma sociale del sodalizio è infatti un gallo, che richiama chiaramente il toponimo di Giarizzole.

Di «galletti» ce ne sono in giro circa duecento, fra quelli di maggior età che hanno partecipato al campionato di terza categoria e i tanti delle varie formazioni giovanili. Presidente del Gruppo sportivo Giarizzole è il signor Tugliach — Emerico per l'anagrafe, Mirko per tutti — padre di quel Renato che cresciuto con l'alabarda in pugno sta girando da semiprofessionista la penisola (dalla Triestina all'Avellino, poi con il Rimini, qualche partita con la maglia del Brindisi e da novembre «pilastro» del Forlì che ha conseguito la promozione in serie C: Renato ci racconta le sue esperienze sull'uscio del ristorante di papà intento a lavori di casa, mentre si sta godendo le ferie). A chi vorrebbe chiedergli il segreto del Giarizzole fucina di giovani talenti, il presidente risponde che è tutto merito di chi lavora sul campo. Noi diciamo che è anche, se non soprattutto, merito suo: non solo della sua passione sportiva, ma del suo disinteressato amore per i giovani, della sua generosità, propria di chi non si attende un «grazie», ma è intimamente felice per aver dato qualcosa. Con papà Tugliach condivide gli oneri della conduzione societaria il cav. Giorgio Nessi, vicepresidente, uomo da mercatino, a suo tempo protagonista della cessione del nipote Renato.

Quando parla di chi ha lavorato sul campo, il presidente non menziona nessuno. I nomi li facciamo noi: il vulcanico Gianni Notaristefano, «anema e core» del Giarizzole, nella stagione trascorsa come allenatore della prima squadra e della compagine dei giovanissimi, raccolta da Deiter che l'aveva curata per tre quarti di stagione, a dimostrazione di una continuità di azione societaria ultimamente delineatasi in modo chiaro e consapevole. Instancabile «topo» di segreteria è Boris Cecada, mentre fra i giovani operano gli appassionati Bosco, Di Tora, Queirazza, Boscarol e Bonsignore e altri che ci perdoneranno se non li abbiamo menzionati.

Il Gruppo Sportivo Giarizzole è nato nel 1968, con il proposito di porsi al servizio dei giovani del popoloso rione che gravita attorno al piazzale e alle vie omonime, ma finendo poi con l'esercitare un fascinoso richiamo per tutti i giovani del rione di Valmaura e Piani Sant' Anna: chi ha raggiunto l'età da vecchia gloria si rammarica che il Giarizzole non sia nato prima... Ma quanta strada da allora sulla via di una sempre maggiore considerazione in campo cittadino (il presidente Tugliach si augura che anche l'Ente Regione riconosca ora il ruolo svolto dalla sua società).

Quanti successi e quanti trionfi, quante lacrime per una vittoria sfumata e quante lezioni di vita! Lezioni impartite solitamente dal maestro agli allievi, ma una volta anche dall'allievo (il Mitri giovanissimo) al maestro (il Notaristefano che aveva escluso il giocatore da una prestigiosa finale per metterne in squadra un altro in un mosaico che non si doveva toccare): fu l'allievo a scrivere un' accorata lettera al maestro esprimendo tutto il suo rammarico per l'accaduto, una lettera che testimoniava i valori per i quali Mitri giocava e ancor gioca, seppure con un'altra maglia.

Si diceva dei trionfi. La bacheca è esposta al pubblico nella sede sociale che si apre in un esercizio pubblico e parla di un campionato di terza categoria (1969 - 1970) e della Coppa Motta di Livenza, della Coppa del XXV CSI per giovanissimi, della Coppa Giarizzole, della Coppa San Giacomo, della «Mekovec» e, della Coppa Speranze conquistata dai «ragazzi», ancora di una promozione in seconda categoria ottenuta dalla prima squadra (1973 - 1974), del post campionato locale juniores e del campionato locale allievi nel 1973- 1974, dei campionati locali juniores e allievi nel 1974-1975, delle grandi conquiste dei ragazzi (Mini Godina, Coppa Rozzol, Coppa Esperia, Coppa Primavera e ancora «Mekovec»), del campionato locale allievi 1975-1976, del post campionato giovanissimi e ancora del bis nel «Mini Godina» e nella Coppa Primavera. Per non parlare che di campionati e tornei vinti se non stravinti.

L'ultima esperienza, una delle più interessanti per il sodalizio biancoceleste, è stata quella della partecipazione al campionato giovanissimi regionale. Un secondo posto nel girone eliminatorio, un quinto posto nella classifica regionale finale: 25 partite giocate, 15 vinte, 7 pareggiate, 3 soltanto perse: 36 reti fatte e solo 11 subite. Di Maio il portiere sempre presente e con lui immancabile a ogni appuntamento Fabrizio Maurel; Cheber, Ravbar, Atena, Campagna, Diodicibus, Reiter, Drioli, Gianni Lapaine, Cinco, Paolo Stasi, Queirazza, Fabio Jerman, Boscarol, Ienco, Giordino, Putignano, Pecchiari e Scozzari gli altri giovanissimi protagonisti di una stagione. Qualcuno di questi lo ritroveremo certamente fra qualche anno in qualche grande squadra: già Maurel, Ravbar e Reiter sono approdati alla maglia alabardata e Atena, cannoniere della squadra con 12 reti, arriverà alla Triestina passando per Firenze.

Da qualche anno il Gruppo Sportivo Giarizzole sforna promesse per la corte di Belrosso e Colino: la collaborazione con la società maggiore si basa su rapporti di cordiale lealtà sportiva. Qualcuno afferma addirittura che papà Tugliach è troppo alabardato per fare gli interessi del Giarizzole... Lenarduzzi e Mitri, nomi ormai noti alla grande ribalta del «Grezar», sono nati calcisticamente sul campetto di Giarizzole (e pensare che Mitri da piccolo non voleva sentir parlare di indossare la maglia di cui ora va fiero e certamente continuerà a portare con la dignità del campione qual è potenzialmente). Basiaco, Lusetich, Cheber e Persi le altre rondini della Primavera alabardata che hanno preso il volo dal campetto attiguo alla Casa del giovane.

Guardiamoli ancora e non dimentichiamo «Rovatti» e Roici, passati al San Giovanni, dalla finestra questi galletti: alcuni di essi non sono affatto dei... gallinacei, hanno proprio i piedi buoni! Ma papà Tugliach e «sior» Gianni vogliono che abbiano soprattutto una testa sul collo. Perché il Giarizzole tiene a essere una «scuola» e non una «fabbrica».

Ezio Lipott

IL CAROSELLO INTERAZIENDALE VOLGE AL TERMINE

ENAL: Acegat nella pallavolo Italsider. nel basket e minicalcio

In settembre ancora le gare di nuoto e poi la premiazione

Nel quadro del XV carosello interaziendale organizzato dall' Enal sono giunti a conclusione i tornei di pallavolo, pallacanestro e minicalcio.

Nella pallavolo, torneo al quale avevano aderito 25 gruppi sportivi suddivisi in due serie (la serie B aveva preceduto la serie A, con un meccanismo di promozioni), il successo finale è arriso all'Acegat, grazie alla vittoria conseguita nell'ultima giornata di gare sulla Grandi Motori (2-1). In caso di vittoria della Grandi Motori sarebbe stato giocoforza invece ricorrere a uno spareggio a tre, con la Cassa di Risparmio terza grande, che in tal caso sarebbe stata rimessa in corsa.

Nella pallacanestro l'Italsider è riuscita finalmente nell' impresa di strappare il titolo all'Adriaclub, terminando imbattuta la massima serie. Ben 28 gruppi aziendali avevano aderito al torneo di basket, il più seguito fra i tornei interaziendali. Si è giocato per tre mesi al Palasport, nella palestra di via della Valle e nella palestra del Cus. Si è cominciato con la serie C (due gironi di sette squadre) e si è poi passati alla serie B, con Compagnia Portuale, Banco di Roma, Enel e Italcantieri promosse dalla terza serie.

Il torneo dei cadetti, che ha visto dominatrice la Compagnia Portuale, è stato particolarmente avvicente per quel che riguarda la seconda piazza. Ente Porto, Crut, Italcantieri ed Enel si sono trovate alla fine a pari punti e quando si è passati al computo della differenza canestri, la squadra del Crut, che vedeva riuniti professori e dipendenti universitari (Gainnattasio, Pressacco, Isler, Rovelli, Pugliese, Cusma, Spetic, Marzari, Spangher, Furlan, Lizzi, Renner e Franceschi) si è trovata a dover masticare amaro perché... la matematica non si discute: portuali fra gli eletti, dunque, e professori bocciati.

Nella serie A la Compagnia, che veniva dalla C, si è inserita fra le grandi, lottando con la Grandi Motori per il terzo posto, poi appannaggio della GM per differenza canestri. A giocarsi il titolo sono state però le solite grandi favorite: solo che questa volta l'Italsider è riuscita finalmente a sovvertire la tradizione che la voleva sempre seconda dietro l'Adriaclub. Cavazzon, Moreni, Mocenigo e Castronovo, assieme agli altri «uomini della Ferriera» Depase, Fattor, Favretto, Brazzani, Giacomi, Porcelli S., Puissa, Riccobon e Simsig — vecchie glorie accanto a nomi meno noti — hanno vinto la sfida con i vari Fortunati, Narder, Antonini, Pellegrini, Gerebizza, Porcelli N., Marini, Apostoli, Poli, Krecich, Farci, Zei e Sgobba.

Il Circolo aziendale dell'Italsider ha voluto concedere il bis in campo calcistico, nel torneo a sette disputatosi sul minicampo di San Sergio. Il «settebello» vincitore è uscito da una «rosa» che annovera i vari Azzolin, Besedniak, Novel, Zoch, Nigli, Coslovich, Gregori, Struggia, Rossini, Simsig, Cociani, Della Pietra, Ussai, Lorenzutti, Coslovich, De Stefani, Sirotich, Furlani e Zago. Nel girone finale erano entrate Dopolavoro Postelegrafonico, la Cassa di Risparmio e l'Ente Porto, classificatesi nell'ordine.

Calato il sipario sugli sport di squadra, il carosello interaziendale volge alla conclusione. In settembre si svolgeranno alla Piscina Bianchi le gare di nuoto e poi ci sarà la premiazione, che — come ha anticipato il direttore dell'Enal Romano Visintini — si svolgerà nel comprensorio dell'Italsider, atto di dimostrazione della funzione sociale dell'ente che promuove sport e giochi per i lavoratori della provincia.

PALLACANESTRO

Classifica finale della serie «A»

ITALSIDER	9	9	0	18
Adriaclub	9	8	1	16
Grandi Motori Trieste	9	6	3	12
Compagnia Portuale	9	6	3	12
Credito Italiano	9	4	5	8
Ente Porto	9	3	6	6
A.R.A.C.	9	3	6	6
Cartimavo	9	3	6	6
I.N.P.S.	9	2	7	4
Cassa Risparmio	9	1	8	2

PALLAVOLO

Classifica finale della serie «A»

ACEGAT	11	10	1	20
Grandi Motori	11	9	2	18
Cassa Risparmio	11	9	2	18
Vigili Fuoco	11	8	3	16
Assicuraz. Generali	11	7	4	14
A.R.A.C.	11	6	6	12
Banco Roma	11	5	6	10
S.I.P.	11	4	7	8
Credito Italiano	11	3	8	6
Stabil. Mecc. V.M.	11	3	8	4
Baxter	11	2	9	4
Arsenale S. Marco	11	1	10	2

CALCIO A SETTE

Risultati girone finale

Italsider - Cassa Risparmio	3-2
Dop. Postelegrafonico - Ente Porto	6-1
Dop. Postelegrafonico - Cassa Risp.	4-1
Italsider - Ente Porto	5-2
Italsider - Dop. Postelegrafonico	4-1
Ente Porto - Cassa Risparmio	4-4

CLASSIFICA

ITALSIDER	3	0	0	6
Dop. Postelegrafonico	2	0	1	4
Cassa Risparmio	0	1	2	1
Ente Porto	0	1	2	1

SOFTBALL SERIE B

Tergeste-Pordenone non disputata

L'incontro Tergeste - Pordenone, per il campionato di serie B di softball, non è stato disputato per indisponibilità del campo di Villa Opicina.

Canoa: risultati di domenica a Barcola

1.a batteria K1 ragazzi: 1) Ausonia (Busdon) 2'19"4; 2) Saturnia (Ceci); 3) Ausonia (Quargnali); 4) Timavo (Bidoli); 5) Trieste (Falceri); Rovesciato Lentini della Timavo. **2. batteria K 1 ragazzi:** 1) Ausonia (Pisu) 2'15"7; 2) Timavo (Dreossi Paolo); 3) C.M.M. (Ruzzier); 4) Trieste (Nobili); 5) Ausonia (Giorda); rovesciato Faiman dell'Adria.

Canoa K 2 junior m 500: 1) Saturnia (Nonis - Hengl) 1'58"3; 2) Trieste (Cossi - Grassi) 2'08"4; 3) Trieste (Variola - Redivo) 2'21"1.

Coppa Coni minikappa: 1) Media Fonda Savio (Folla) 1'33"2; 2) Media Cirillo e Metodio (Paoli) 1'43"6; 3) Pitteri (Verdoglia) 1'44"8; 4) Media Fonda Savio (Sussa) 1'45"4; 5) Media Div. Julia (Pitalis) 2'01"3.

Coppa Coni K 1 m 250: 1) Media Div. Julia (Jurkic) 1'10"6; 2) Media Campi Elisi (Cola) 1'11"6; 3) Media Dante (Sterrentino) 1'17"1; 4) S.C. Stuparich (Volcic) 1'17"6; 5) S.C. S. Benco (Marsi) 1'29"2; 6) SC Media Campi Elisi (Dambrosi) 1'31"5; 7) SC. Media Campi Elisi (Balestra) 1'32"4.

Coppa Coni K 1 m 250: 1) SC Media Fonda Savio (Di Jasio) 1'37"9; 2) SC. Media Caprin (Medori) 1'40"7; 3) SC. Media Caprin (Tomadin) 1'42"5; 4) SC. Media Dardi (Budica) 2'06"6; rovesciato Desco della SC. Media Dante.

Esibizione K 1 - allievi e allieve m 250: 1) Boemo 1'26"8; 2) Rossovich 1'32"9; 3) Corbato 1'34"; 4) Bellucci 1'34"4; 5) Marin 1'36"8, tutti dell'Ausonia.

Canoa K 2 ragazzi m 500: 1) Ausonia (Busdon, Pisu) 2'07"; 2) Timavo (Bidoli, Lentini) 2'15"9; 3) Trieste (Falceri, Nobili) 2'18"7.

1.a batteria K 1 junior m 500: 1) Trieste (Grassi) 2'25"6; 2) Ausonia (Lugnan); 3) Trieste (Variola); 4) C.M.M. Sauro (Nisi); 5) Adria (Pes).

2.a batteria K 1 junior m 500: 1) S.C. Timavo (Dreossi Paolo) 2'11"2; 2) S.C. Trieste (Cossi); 3) S.C. Saturnia (Nonis); 4) S.C. Ausonia (Marchesan); 5) S.C. Trieste (Redivo).

Coppa Coni K 1 m 250: 1) SC: Media Campi Elisi (Martellani) 1'43"1; 2) SC. Media Pitteri (Favero) 1'43"7; 3) SC. Media Div. Julia (Furiam) 1'52"8.

Esibizione minikappa Centro federale ricreatori comunali - Scuole elementari m 250: 1) Dell'Aquila 1'35"6; 2) Colocci 1'37"5; 3) Rommelli 1'38"8; 4) Piccinin Ilaria 1'52"3.

Canoa K 2 senior m 500: 1) Ausonia (Pinatti, Marchesan) 1'50"2; 2) Saturnia (Delmistro, Ferrara) 1'55"8; 3) Timavo (Facchinetti, Soranzio) 2'10"2; 4) Trieste (Casson, Magnaghi) 2'10"9.

Canoa K 1 ragazzi m 500 finale: 1) Timavo (Dreossi Paolo) 2'06"7; 2) Ausonia (Pisu) 2'07"9; 3) C.M.M. (Ruzzier) 2'08"3; 4) Ausonia (Busdon) 2'09"; 5) Trieste (Nobili) 2'27"3; 6) Saturnia (Ceci) 2'31"2; 7) Timavo (Bidoli) 2'34"5; 8) Ausonia (Quargnali) 2'37"2.

Esibizione K 1 cadetti m 500: 1) Timavo (Dreossi Bruno) 2'27"; 2) Ausonia (Clama) 2'35"1; 3) Timavo (Barbo) 2'40"8; 4) Ausonia (Marin) 2'51"1.

Canoa K 1 junior m 500 finale: 1) Timavo (Dreossi Paolo) 2'06"1; 2) Saturnia (Nonis) 2'09"5; 3) Trieste (Grassi) 2'21"1; 4) Trieste (Variola) 2'32"6; 5) Ausonia (Marchesan) 2'36"6.

Canoa K 1 senior m 500 finale: 1) Ausonia (Marchesan) 2'04"7; 2) Saturnia (Delmistro) 2'14"; 3) Pietas Julia (Zerial) 2'16"1; 4) Timavo (Facchinetti) 2'18"8; 5) Trieste (Casson) 2'22"8; 6) Trieste (Ernè) 2'25"7; 7) Timavo (Soranzio) 2'28"3; 8) Trieste (Magnaghi) 2'36"2.

Classifica «Trofeo Drioli Confezioni»: 1) Trieste p. 173; 2) Ausonia p. 160; 3) Timavo p. 120; 4) Saturnia p. 90; 5) CMM p. 32; 6) Pietas Julia p. 11; 7) Adria p. 8.

ULTIMO ATTO DELL'8.a EDIZIONE

STASERA LE FINALI DEL TORNEO CIVIDIN

Alle 20.45 Edi Mobili - Gretta Salvo

L'ottava edizione del torneo di calcio a sette «Cividin & Co.» si appresta a mandare in scena l'ultimo atto. Questa sera, sul campo di Villa Ara, verranno disputate infatti le finali per il primo e il terzo posto. La manifestazione, che è stata la prima del calcio estivo a richiamare attorno a un mini rettangolo il gran pubblico, si avvia quindi all'epilogo. Edi Mobili e Gretta Salvo sono le finaliste, le compagini cioè che attraverso una severa selezione si sono assicurate il diritto di contendersi questa edizione del «Cividin». Nelle semifinali, disputate venerdì, l'Edi Mobili ha superato per 4-2 la Fiuliana, mentre il Gretta Salvo si è imposto con il risultato di 4-1 sul Calzaturificio Casa Sovrana.

Le previsioni, che volevano queste due compagini fra le favorite assieme al Bar Garden, sono state quindi rispettate. Si tratta di due squadre che racchiudono alcuni fra i migliori giocatori dilettanti triestini. Questa infatti la «rosa» dei due settebelli: Brovia, Mottica, Doz, Rozza, Bernabei, Botta, Tommasi, Porro, Bretti, Ban e Demenja per l'Edi Mobili; Ellero, Tremul, Tesevic, Pobega, Punis, Podgornik, Palcini, Savron, Bembo, Olivo, Termini e Zoch per il Gretta Salvo. Tutti, o quasi tutti, nomi molto noti a quanti seguono i campionati dilettanti e agli appassionati del calcio a sette giocatori.

La finalissima avrà inizio alle ore 20.45. In precedenza, per il terzo posto, si incontreranno alle 19.30 La Giuliana e Calzaturificio Casa Sovrana.

«Premio della Gioventù» per ciclisti giovanissimi

Organizzato dal Nucleo della Gioventù di Trieste si è disputato domenica scorsa il «Premio della Gioventù» riservato alle categorie giovanissimi di ciclismo, A, B, C e D. La manifestazione che si è svolta a San Dorligo della Valle ha dato lusinghieri risultati sotto il profilo tecnico anche perché si è visto qualche giovane elemento porre buone prospettive per un imminente futuro agonistico. E' il caso di Giuliano Pelizon del N.G. Trieste che, nella maggiore categoria si è imposto ancora una volta su colleghi che lo hanno contrastato fino in fondo. Questi i risultati:

Categoria A: 1) Raul Grop del Ped. Sangiorgino; 2) Massimo Vettorata (N.G. Trieste), 3) Luigi Devidé (G.S. Moratti di Pieris). *Categoria B:* 1) Massimo Zotti (S.C. Monfalcone), 2) Giacomo Scandurra (G.S. Moratti), 3) Daniele Tonut (S.C. Monfalcone). *Categoria C:* 1) Mauro Masat (G.S. Moratti), 2) Maurizio Urdich (idem), 3) Paolo Comar (V.C. Canesin di Cervignano). *Categoria D:* 1) Giuliano Pelizon (N.G. Trieste), 2) Stefano Rizzi (N.G. Ceresetto), 3) Fabio Olicari (G.S. Moratti).

QUARANTA GIOVANISSIMI INIZIANO CON LA «JOLE»

Tentativo del G. S. Ravalico per un canottaggio d'antico fasto

Terminato con la premiazione un anno di lezioni teoriche

Atmosfera di fine d'anno scolastico domenica mattina presso il distaccamento dei vigili del fuoco del Porto Vecchio. Presente il comandante ing. Casablanca, gli istruttori che hanno condotto il secondo corso di ginnastica propedeutica, vale a dire Bosdachin, D'Agostini, vecchie glorie del G.S. Ravalico e Corrente e una folta rappresentanza di genitori, oltre quaranta giovani di età dai dieci ai quindici anni hanno fatto vedere quanto hanno imparato durante un anno di lezioni.

Messe in mare varie imbarcazioni fra cui una jole a otto e una a quattro, gli aspiranti canottieri si sono staccati dal molo del distaccamento e hanno preso il largo a forza di vigorose bracciate. Una volta rientrati sono stati premiati con medaglie ricordo dall'ing. Casablanca; premi particolari sono stati inoltre consegnati a Bruno Busetti, Dario Cociancich, Francesco Filippi e Andrea Benci, quattro giovani che più degli altri hanno cercato di mettere a profitto quanto insegnato loro dagli istruttori.

La riunione in famiglia è servita, fra l'altro, a dimostrare lo sforzo che i responsabili del G.S. Ravalico stanno compiendo nel tentativo di riportare la sezione di canottaggio agli antichi fasti. Le imprese compiute da Bosdachin, D'Agostini, Bonazza, Sirk, Vecchiet, Dessardo, Fermo e Ivancich sono tuttora ben vive nelle menti di quanti vissero e seguirono il cammino degli armi dei vigili, spesso chiamati a rappresentare l'Italia in campo internazionale.

Da qualche anno purtroppo la brillante tradizione si è interrotta. A detta dell'ing. Casablanca la sezione di canottaggio dei vigili sta percorrendo un periodo di transizione. Prima o poi, proprio da queste giovani leve che stanno preparandosi sotto le mani degli atleti di un tempo la sezione dovrebbe riprendere il volo. E' auspicabile che il risveglio dei biancorossi avvenga entro brevi tempi. Il fatto sarebbe del resto salutato con particolare gioia da tutti gli appassionati di canottaggio della V zona, primi fra tutti dai responsabili federali cui stanno a cuore le sorti del canottaggio giuliano e nello stesso tempo di quello azzurro.

V. F

SOFTBALL SERIE B

Il Castello-Staranzano 23-7

Il Castello Buttrio: 1,8,0; 5,6,3. = 20
Staranzano: 2,0,1; 1,0,3. = 7

IL CASTELLO BUTTRIO: Zuccolo L., Meroi, Zuccolo R., Di Lena, Lavaroni, Passero, Borlini, Pin, Minen.

STARANZANO: Dereani, Calligaris, Imperatore, Feruglio, Sanna, Srednich, Lo Presti, Vianello, Tomasich.

BUTTRIO — Il manager friulano Antonino Bozzi, non aderendo al rinvio dell'incontro chiesto anticipatamente dallo Staranzano, che aveva 5 titolari assenti per motivi di studio, ha avuto a portata di mano la partita. Le cinque esordienti schierate hanno fatto tutto il possibile per contenere le friulane. Innervosite per il comportamento antisportivo della società friulana, si sono lasciate andare e hanno commesso troppi errori.

I LETTORI CI SCRIVONO

Primo Carnera e i pugili goriziani

«Poche righe per una piccola e significativa critica. Domenica 26 giugno fu il X anniversario della scomparsa del campione Primo Carnera. Alla commemorazione presi parte anch'io a Sequals, messo al corrente dai vari articoli pubblicati dal vostro giornale. E' possibile che nessun pugile goriziano dei tempi andati, oppure attuale, legga il giornale e discuta in palestra? Dov'è il ricordo e l'entusiasmo per la "noble art"?

«Il mondiale Nino Benvenuti e vari pugili campioni professionisti e dilettanti, lombardi, veneti e triestini, erano presenti, ma di goriziani..., solamente il cav. Elvio Ferigo e il sottoscritto (ex istruttore di pugilato sulla motonave "Neptunia" nel lontano 1934). Grazie. Lorenzo Obizzi».

Sui campi di baseball

SERIE C

Drag Bears-Dragons 16-3

Drag Bears: 2, 3, 1; 4, 0, 6; r = 16
Dragons: 2, 0, 0; 0, 0, 1; 0 = 3

DRAG BEARS: Franco M., Franco G., Piacentini, Perini, Del Negro (Rapone), Marini, Maurencig, Tuzzi (Toros), Volpi.

DRAGONS: Scarpin, Buffolo, Gigante, Segatto (Flebis), Tullis, Chiabà, Gori (Zampieri), Canciani, Salvador.

ARBITRI: Papa e Tonetto di Ronchi dei Legionari.

NOTE: 12 battute valide 4 errori e 1 fuori campo per i Drag Bears; 3 battute valide e 10 errori per i Dragons.

AMICHEVOLE

Rangers-Antiche Pantere 19-6

Rangers: 3, 3, 0; 3, 4, 2; 4 = 19
Antiche Pantere: 0, 0, 0; 6, 0, 0; 0 = 6

ANTICHE PANTERE: Manià, Michelux (Valenti), Le Carli, Orlando, Cossar, Tomsig, Barbana, Marcolini, D'Amore.

RANGERS: Cechet, Lenardon, Logozzo, Furlas, Zanette D., Furlan, Cristin, Zanette M., Fumis (Zimolo).

RONCHI DEI LEGIONARI — Col brivido i Rangers hanno largamente avuto la meglio sulle Antiche Pantere, che alla quarta frazione — soccombevano in quel momento per 9-0 — hanno avuto un'impennata che ha loro fruttato sei punti e consentito di avvicinare pericolosamente gli antagonisti. Poi questi ultimi, toccati sul vivo, reagivano e integravano sufficientemente il loro vantaggio, tanto da poter antecipare la chiusura della partita.

SOFTBALL SERIE B

Alpina-Peugeot Ronchi 5-3

Punteggi parziali:
Alpina: 0, 0, 1; 0, 3, 1; 0, 0, 0 = 5
Peugeot: 2, 0, 0; 1, 0, 0; 0, 0, 0 = 3

ALPINA: Persi B., Persi G., Bosdachin, Babich, Previsti, Stante, Valic (Della Torre), Balestra, Marcelli (Carraro).

PEUGEOT: Miceu, La Motta, Bazzarini, Piani (Pahor), Petenel, Fracasso (Zio), Venudo, Vriz, Sgubin (Plez).

Approfittando della sosta imposta al campionato di serie A, l'Alpina ha sostenuto un leggero galoppo d'allenamento a Ronchi sul «diamante» del Peugeot che milita in serie B. I biancoverdi, anche se scesi in campo con una formazione rimaneggiata, dopo aver recuperato uno svantaggio iniziale di due punti hanno rimontato nella parte centrale dell' incontro terminando in crescendo. I biancoverdi hanno ottenuto 7 «valide» contro le 6 dei ronchesi (2 e 6 il conto degli errori).

Mode Giovani-Castionese 11-7

Punteggi parziali:
Castionese: 0, 2, 3; 1, 1, 0 = 7
Mode Giovani: 5, 0, 1; 2, 1, 2 = 11

MODE GIOVANI: Capolicchio (Grosso), Faldiga, Bunicelli, Spoljaric, Bontempo, Pelin (Paulon, Bossi), Poropat, Scuka, Biagi.

CASTIONESE: Billa, Menna (Tomasin C., omasin L.), Turolla, Strippolo, Candolo, Piu, Stocco, Strippolo.

La compagine delle Mode Giovani ha colto una meritatissima vittoria a spese della Castionese, ipotecando così la seconda poltrona della classifica. Le ragazze duinesi (ottima alla battuta la Bunicelli con due «valide»), dopo aver messo a segno cinque punti nella prima ripresa, hanno un po' ceduto l'iniziativa alle ospiti che si sono riportate sotto nel tabellone. Nella parte finale la Mode Giovani ha ripreso in pugno le redini della gara, mettendo al sicuro il risultato.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUANO I LAVORI DEL VERTICE OUA

Africani concordi sull'indipendenza

Lontana un'intesa sui movimenti di liberazione
Turbamento per i troppi conflitti territoriali

LIBREVILLE — I 49 stati africani stanno tentando da due giorni di trovare un punto di intesa almeno per quanto riguarda i movimenti di liberazione in Africa australe e il piano di lotta contro «gli interventi stranieri» in Africa. Sia il moderato presidente egiziano Anouar El Sadat sia il presidente algerino Houari Boumediene, capofila dei rivoluzionari, si sono trovati d'accordo per proclamare al resto del mondo, indipendentemente dalle vie ideologiche scelte, che l'Africa è degli africani e che tale deve rimanere.

Nonostante l'urgenza di concordare una linea di lotta per liberare l'Africa australe, i capi di stato riuniti a Libreville sembrano molto turbati, come lo sono stati per una settimana i loro ministri, dal problema dei conflitti territoriali come strascico delle frontiere del periodo coloniale. Anche in sede di vertice, l'Algeria ha ribadito che gli stati membri dell'OUA devono astenersi «da qualsiasi azione contraria al diritto inalienabile dei popoli all'autodeterminazione e all'indipendenza», con chiaro riferimento alla situazione che prevale nel Sahara ex spagnolo diviso tra Marocco e Mauritania, dove si è sviluppata la guerriglia del fronte indipendentista «Polisario», appoggiato da Algeri.

Il vertice dovrebbe pronunciarsi, fra l'altro, sul riconoscimento esclusivo quale movimento di liberazione della Rhodesia del «fronte patriottico» sotto la duplice direzione di Nkomo e Mugabè, relegando così ai margini il movimento moderato del vescovo Abel Muzorewa.

Mugabè è appena rientrato da un viaggio in Cina dove ha incontrato il presidente Hua Kuo-Feng ottenendo promesse di aiuti. Ma, dopo la tragica esperienza angolana, durante la quale la Cina di Mao ha armato e sostenuto fino alla fine il «FLNA» inviso agli elementi progressisti e anti-imperialisti africani in funzione anti-sovietica, una profonda diffidenza regna in Africa nei confronti di Pechino.

Oggi il campo africano progressista che fa capo all'Algeria e all'Angola trova i suoi alleati fra i russi e i cubani e spinge gli altri movimenti di liberazione ad allinearsi sullo stesso fronte, ciò che hanno fatto il Mozambico, l'Etiopia e la Somalia. *(Ansa)*

Gli «Arditi» rivendicano l'attentato alla Zanussi

PORDENONE — Gli «Arditi fronte della gioventù - Italia Nord» hanno rivendicato la responsabilità dell'attentato compiuto nelle prime ore del mattino del 30 giugno contro tre vagoni ferroviari nello scalo merci delle industrie «Zanussi» di Porcia-Pordenone. Il messaggio, che si aggiunge ad altri due provenienti da gruppi di opposte tendenze politiche, è giunto alla redazione della Rai di Trieste ed è stato impostato a Udine il 1.o luglio.

«Ci prefiggiamo di colpire lo stato marxista — prosegue la lettera — ed i suoi creatori, che sono gli industriali, che con il loro permissivismo hanno permesso l'avvento al potere del PCI». Il messaggio afferma poi che «come hanno scritto in corso 22 marzo i nostri camerati di Milano, disintegreremo lo stato. Loro hanno colpito la Marelli e la Siemens, noi abbiamo iniziato con la Rex». *(Italia)*

TORNA NEGLI USA il fondatore delle «Pantere nere»

SAN FRANCISCO — L'ex capo delle «Pantere nere», Huey Newton, è rientrato ieri sera negli Stati Uniti dopo quasi tre anni di volontario esilio ed è stato subito arrestato in quanto deve rispondere dell'accusa di omicidio.

Newton era fuggito dagli Stati Uniti, riparando a Cuba, nell'agosto 1974 mentre era in libertà provvisoria dopo essere stato accusato dell'uccisione di una giovane donna. Dieci giorni fa aveva lasciato L'Avana annunciando che sarebbe tornato negli Stati Uniti per affrontare il processo, cosa che ha fatto dopo aver trascorso una decina di giorni in Canada (tra Cuba e Stati Uniti non esistono collegamenti diretti).

Poco dopo l'arrivo all'aeroporto di San Francisco da Vancouver, è stato preso in consegna da alcuni agenti che lo hanno condotto nella prigione di Oakland. Newton era atteso all'arrivo da circa 500 aderenti del movimento radicale negro da lui fondato assieme ad Eldridge Cleaver negli «anni Sessanta». *(Ansa)*

TRATTATIVE PER L'EX MINISTRO RAPITO

Sequestro in Egitto: proroga all'ultimatum

IL CAIRO — Dopo un lungo silenzio, il governo egiziano ha lanciato un appello ai rapitori dell'ex ministro per gli affari religiosi egiziano affinché l'ostaggio venga rilasciato illeso in modo da «creare le premesse per un negoziato».

Il ministro era stato rapito l'altro ieri da fanatici musulmani i quali avevano minacciato di ucciderlo entro mezzogiorno di ieri se non fossero stati scarcerati sessanta loro compagni.

Poco dopo, un uomo definitosi portavoce del gruppo ha telefonato ad una agenzia di stampa respingendo l'appello e rinnovando le minacce contro la vita dell'ostaggio.

La scadenza di mezzogiorno fissata dai rapitori dell'ex ministro è trascorsa senza che si avessero altre notizie. Un portavoce del ministero dell'interno ha espresso la certezza che Zahabi non sarà ucciso, ma non ha spiegato i motivi su cui tale certezza si basa.

Il portavoce del ministero degli interni ha reso noto più tardi che i rapitori hanno accettato di prorogare la scadenza dell'ultimatum dalle 12 alle ore 17, perché «sono ancora in corso trattative fra i rapitori e le autorità competenti». Questa è stata la prima ammissione del fatto che il governo ha cominciato trattative con i rapitori dell'ex ministro.

NOUAKCHOTT BOMBARDATA PER 40'

Il «Polisario» attacca la capitale mauritana

Forse una sola vittima - I forti guerriglieri hanno voluto agire durante il vertice dell'OUA

DAKAR — A un anno dal suo primo attacco contro la capitale mauritana Nouakchott, il «Fronte Polisario» ha nuovamente cannoneggiato ieri dopo il tramonto, con tiri di mortaio, durante circa quaranti minuti da città «nata dalle sabbie» sede del governo della Repubblica islamica di Mauritania. Come l'anno scorso, il principale obiettivo è stato il palazzo del Presidente della repubblica che si trova nel quartiere residenziale attorniato dalle ambasciate dell'Urss, degli Stati Uniti, della Spagna e della Germania Federale. Secondo le ultime notizie vi sarebbero una sola vittima fra la popolazione civile e qualche ferito fra gli elementi dell'esercito mauritano che si erano schierati a difesa della presidenza della repubblica.

Un attacco del «Polisario» contro Nouakchott era previsto, ma lo si attendeva per l'8 giugno per commemorare quello dell'anno precedente. Tuttavia, i «Sarahoui» sembrano aver preferito intraprendere l'azione durante il tormentato «vertice» dei capi di stato dell'Oua, attualmente in corso a Libreville (Gabon) per «farsi vivi» e dimostrare la loro forza militare.

La gravità dell'incursione risiede soprattutto nel fatto che il «Polisario» ha fornito la prova di poter muoversi a suo piacimento in territorio mauritano. E' un territorio desertico, vastissimo ed accidentato sul quale vigilano i 15 mila uomini dell'esercito mauritano, con una scarsa copertura aerea.

Grandi sono le distanze in Mauritania, impietosa la natura e facili le infiltrazioni dei Sarahoui che nel deserto sanno mimetizzarsi, per agire al tramonto. Una tenda di nomadi può coprire, alla vista dei ricognitori aerei, una «Land Rover» armata, pronta all'azione. Per gli aerei mauritani vi è inlotre un altro rischio, quello dei missili terra-aria Sam 7 di cui il Polisario dispone e che sa efficacemente impiegare. Secondo gli osservatori politici, la «fragilità» della Mauritania di fronte alla guerriglia Sarahoui è notevole. Per di più l'Algeria sembra essersi impegnata a fondo per favorire il Polisario. L'atteggiamento libico è ambiguo, così come quello del Malì, che non vuole noie coi vicini algerini.

Rimane l'alleato potente, anch'esso impegnato nella guerra contro i Sarahoui: il Marocco. Ma anche in tale caso la Mauritania diffida poiché paventa la vicinanza di uno stato molto più forte di lei, e non dimentica che per Rabat, non molto tempo fa, le frontiere naturali del Marocco erano le sponde del fiume Senegal. (Ansa)

SPIA SOVIETICA arrestata in Spagna

MADRID — Un funzionario sovietico dipendente della società marittima ispano-sovietica «Intramar» è stato arrestato sabato ad Aranjuez (una località ad una cinquantina di chilometri da Madrid) perché sospettato di aver svolto attività di spionaggio. La notizia è stata data dall'agenzia di stampa spagnola «Cifra». Un portavoce della «Intramar» ha detto che il funzionario sovietico, Ghennadi Svesnikov, «è in vacanza».

La «cifra» afferma che, al momento dell'arresto, Svesnikov ha cercato di disfarsi di un pacchetto contenente documenti la cui natura non è precisata.

Il ministero degli esteri spagnolo, confermando l'arresto del funzionario sovietico, ha reso noto che egli è stato espulso dal paese. Il nome esatto del sovietico è Ghennadi Vassilievich Svesnikov.

Al momento dell'arresto, precisa il comunicato, egli era in possesso di «documenti riservati interessanti la difesa nazionale». *(Ansa)*

Nella cittadina di Salvador

L'AMBASCIATORE DI HAITI assassinato in Brasile da due sicari

RIO DE JANEIRO — Due sicari prezzolati hanno ucciso a colpi di pistola l'ambasciatore haitiano in Brasile, Delorme Mehu, mentre usciva da un albergo di Salvador, cittadina del Brasile nord-occidentale. Lo ha comunicato la polizia precisando che i due sicari, arrestati sul posto, erano stati assoldati dal primo segretario dell'ambasciata haitiana che aveva promesso loro 50 mila cruzeiros se avessero ucciso l'ambasciatore; il mandante tuttavia aveva dato loro soltanto 1.600 cruzeiros, perché si pagassero il viaggio a Salvador.

Secondo la polizia all'origine del delitto vi sarebbe stato un litigio tra i due diplomatici conterranei. *(Ansa)*

INCRIMINATO A MOSCA il dissidente Ginzburg

MOSCA — Alexander Ginzburg, l'attivista sovietico per i diritti dell'uomo in carcere dallo scorso febbraio, è stato accusato di agitazione e propaganda anti-sovietica.

TURCHIA: IL MANDATO a Suleyman Demirel

ANKARA — Dopo la mancata concessione del voto di fiducia al governo di Bulent Ecevit, il Presidente della repubblica Koroturk ha incaricato della formazione del nuovo governo il presidente del partito della giustizia Suleyman Demirel.

Tutto lascia a prevedere che Demirel cercherà di formare un governo di coalizione fra i partiti di destra pur di sbarrare la via del potere al Partito repubblicano del popolo, di sinistra. *(Ansa)*

NON HA POTUTO PARLARE L'AMBASCIATORE DEGLI U.S.A.

Mosca censura un discorso sui diritti umani alla TV

MOSCA — La televisione nazionale sovietica ha rifiutato ieri di trasmettere il tradizionale discorso del 4 luglio dell'ambasciatore statunitense a Mosca, Malcom Toon, per una frase in esso contenuta sulla politica dell'attuale governo di Washington sui diritti dell'uomo.

Ogni anno, dal 1974, l'ambasciatore degli Stati Uniti pronuncia un discorso per i telespettatori sovietici in occasione dell'anniversario della indipendenza degli USA. Ma questo discorso di Toon, che conteneva, oltre alla speranza di migliori relazioni fra i due paesi, anche un passo sui diritti dell'uomo, è stato rifiutato dai sovietici.

«Gli Stati Uniti d'America stessi si fondarono sul principio che ogni essere umano è dotato di diritti fondamentali ed inalienabili, che non possono essere arbitrariamente infranti né negati dalle autorità di governo», diceva fra l'altro il testo del discorso preparato da Toon.

«Ma noi riconosciamo, più di coloro che ci guardano da lontano, che non siamo perfetti. Riconosciamo inoltre che un uomo non può comunque restare coerente con i suoi ideali, se li ignora. Gli americani continueranno ad affermare pubblicamente la loro convinzione nei diritti dell'uomo, e la loro speranza che le violazioni di questi diritti, dovunque si verifichino, finiscano».

Un portavoce dell'ambasciata statunitense riferisce che «l'ambasciatore si è recato agli studi televisivi per registrare il discorso, ed i sovietici sono stati alquanto contrari dal capoverso all'inizio della seconda pagina, sui diritti dell'uomo, ed hanno rifiutato di registrare il discorso così come era stato scritto. Lo hanno sondato sulla sua disponibilità a cancellare quel brano. Ma lui, nella sua qualità di ambasciatore degli Stati Uniti nella ricorrenza della festa nazionale, ha ritenuto di non potere parlare al pubblico sovietico senza toccare un punto fondamentale della politica estera e interna degli Stati Uniti». *(Ap)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

Serenamente è spirato ieri a Genova

Mario A. Cosulich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMMA LUZZATO-FEGIZ, la mamma MARIA, i figli PIERO, ANTONIO e ANDREA con le mogli GRAZIA, PATRIZIA, CARLETTA e figli, le sorelle GIULIETTA col marito BRUNO GRIONI, MARGHERITA, il fratello PAOLO con la moglie LUISELLA cd i nipoti.

I funerali si svolgeranno a Trieste il 6 luglio alle ore 8.45 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 luglio 1977

La FRATELLI COSULICH S.p.A. annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del Suo Presidente

ING.

Mario A. Cosulich

avvenuta ieri in Genova.

La Sua opera e le Sue benemerenze saranno ricordate con perenne gratitudine.

Trieste, 5 luglio 1977

CALLISTO e RITA GEROLIMICH sono affettuosamene vicini ai familiari per la scomparsa del cugino

Mario

Trieste, 5 luglio 1977

OSCAR e ANNAMARIA COSULICH e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del cugino

Mario

Trieste, 5 luglio 1977

La famiglia ALEDUSE de FONTANA addolorata per la scomparsa del caro amico

Mario

si unisce al dolore dei familiari.

Trieste, 5 luglio 1977

I dipendenti della «Fratelli Cosulich S.p.A.» sede di Genova si associano al lutto per la perdita del loro Presidente.

ING.

Mario A. Cosulich

Trieste, 5 luglio 1977

I dipendenti della «Fratelli Cosulich S.p.A.» sede di Trieste, addolorati prendono parte al lutto per la perdita del loro Presidente

ING.

Mario A. Cosulich

Trieste, 5 luglio 1977

I dipendenti della «Fratelli Cosulich S.p.A.» sede di Napoli partecipano al lutto per la perdita del loro Presidente

ING.

Mario A. Cosulich

Trieste, 5 luglio 1977

I dipendenti della «Fratelli Cosulich S.p.A.» sede di Palermo partecipano addolorati al lutto per la perdita del loro Presidente

ING.

Mario A. Cosulich

Trieste, 5 luglio 1977

I dipendenti della «Fratelli Cosulich S.p.A.» sede di Torino si associano al lutto per la perdita del loro Presidente

ING.

Mario A. Cosulich

Trieste, 5 luglio 1977

PAOLO e MARIA VITTORIA VESPA partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia COSULICH per la scomparsa dell'

ING.

Mario A. Cosulich

la cui figura sarà sempre ricordata con stima riconoscenza e affetto.

Genova, 5 luglio 1977

GEROLAMO e ALBA GUELFI prendono viva parte al lutto della famiglia COSULICH per la grave perdita che l'ha colpita con la morte dell'

ING.

Mario A. Cosulich

la cui figura di austero gentiluomo resterà nel ricordo di quanti l'hanno conosciuto.

Genova, 5 luglio 1977

Soci, Amministratori, Sindaci e Collaboratori della Società Organizzazione Viaggi COLUMBUS partecipano al lutto per la morte dell'

ING.

Mario A. Cosulich

suo benemerito socio fondatore e sagace animatore.

Genova, 5 luglio 1977

Le famiglie TRANI e MICHELAZZI, ringraziano commosse, tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del piccolo

Fabio

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Bruno Lokar
da Pola

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie EDY con la figlioletta MARIA ROSA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor FRANCO FORTUNATO per la fraterna assistenza prodigataGli.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

Uniti nel ricordo dell'amico fraterno e conterraneo

Bruno Lokar

partecipano al dolore di EDY e della piccola MARIA ROSA: FRANCO FORTUNATO, BERTO ZOCCHI, LIVIO DORIGO, ARGEO BENCO, TONIN TAVELLI, GIORDANO BUSLETTA, TONI CLABOT, ALESSIO TOMASONI, GUIDO GIUSTINIANI, MARIO PETRONIO, ALBERTO PAULUZZI, DANILO CECCONE, FRANCESCO UDINA, GIANNI TAVELLI e LUCIO PAVIOT con le rispettive famiglie.

Trieste, 5 luglio 1977

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale per Lavoratori Rimpatriati e Profughi partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Bruno Lokar

Direttore del Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia che per 25 anni ha svolto con competenza e spirito di sacrificio la sua funzione di educatore.

Trieste, 5 luglio 1977

Il Segretario Generale, il Consiglio di Vigilanza ed il personale tutto ricorderanno il caro amico.

Trieste, 5 luglio 1977

La famiglia del Cav. ALBERTO PAOLUZZI, segretario comunale a riposo, partecipa al lutto della famiglia LOKAR per la scomparsa del caro

CAV.

Bruno Lokar

Pasian di Prato, 5 luglio 1977

Partecipano al lutto
— SERGIO e SANDRA ZUBIN

Trieste, 5 luglio 1977

Il Comitato Provinciale di Gorizia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia partecipa al lutto dei familiari per la perdita del suo indimenticabile

CAV.

Bruno Lokar

già Vicepresidente Provinciale.

Gorizia, 5 luglio 1977

---

†

Ieri 4 luglio, è mancato al nostro affetto

Emilio Crisman

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, le sorelle, i fratelli, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

La SEDE REGIONALE DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente

Emilio Crisman

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il 3 luglio si è spenta dopo lunga malattia

Filomena Salvatorelli ved. Pellegrini

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIA, MICHELE, PASQUALE, ROCCO, COSIMO, ANTONIO e SANTO, le nuore, il genero, fratelli, sarelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Lodovico (Vico) Canciani

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I Familiari

Trieste, 5 luglio 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giorgio Spadaro

la moglie e il figlio FERRUCCIO ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il 3 luglio è improvvisamente mancato il nostro caro

Bruno Pesaro

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, i nonni GIORDANO, SILVIA, GIOVANNI e LIVIA, gli zii FLORIANO, LUCIA e RENATO, e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

Ricorderanno sempre

Brunetto

gli amici del Bar Sanzio.

Trieste, 5 luglio 1977

Partecipano al dolore i colleghi dell'Idro - Casa:
— ITALO, COSIMO e CARLETTO

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il 3 luglio è mancata la nostra cara mamma

Antonia ved. Demarchi

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, LUCIANO, EVELINA, LILIANA e ANTONIO, le nuore LUCIA e NIDIA, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un grazie ai signori medici e al personale tutto del Centro Tumori per le cure prestateLe.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il giorno 2 luglio spirò serenamente

Oscar Buchbinder

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO con la moglie BRUNA, la sua cara GINA, il fratello MIRO con la moglie OLGA e i nipoti con le mogli unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 5 luglio 1977

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro e indimenticabile

Luigi Dean

ringraziamo sentitamente amici, conoscenti e tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.

I Familiari

Aquileia, 5 luglio 1977

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ervino Boccheri

la moglie OLGA Lo ricorda con immutato rimpianto e affetto.

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Ego... sum vita
Giov. 11,23

Improvvisamente ci ha lasciato

Olivo Perin

Sarà sempre nel pensiero e nel ricordo delle figlie LILIA, MERCEDES e LINA e dei generi.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 luglio 1977

Ricorderanno sempre il nonno

Olivo

che tanto amò i bimbi, i nipoti PATRIZIA, DANIELA, ELISABETTA, ROSITA, CRISTINA e GIOVANNI.

Trieste, 5 luglio 1977

Partecipano al lutto
— CARLO MARTINUZZO unitamente ai familiari e parenti tutti.

Pordenone, 5 luglio 1977

MARIA LACH ved. BRUSADIN prende viva parte al dolore dei familiari.

Trieste, 5 luglio 1977

Partecipano al lutto di LILIA, MERCEDES e LINA per la perdita del loro caro papà
— UMBERTO e ANITA BRUSADIN, ENO e SILVANA ERMANI

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il 3 luglio è mancata al nostro affetto

Elsa Cecchin ved. Lenardon

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il 3 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pulitanò

Danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e fratelli con le famiglie.

I funerali seguiranno oggi 5 corrente alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di Aurisina alla chiesa di Aurisina.

Ringraziamo commossi tutt' coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

Aurisina, Trento, Opicina, 5 luglio 1977

---

†

Domenica 3 luglio è spirata

Sparta Zalacosta ved. Paruta

Danno doloroso annuncio: la nipote MARIAGRAZIA, la cognata GINA e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

L'Unione Sportiva «Don Bosco» partecipa al dolore del proprio direttore sportivo, per la perdita del papà

Pietro Turcinovich

Trieste, 5 luglio 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Ravalico ved. Pitacco

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I Familiari

Trieste, 5 luglio 1977

Maria Damiani

Nel I anniversario della morte dell'adorata mamma, La piangono

Le figlie SILVANA - LOLA

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il 2 corrente è mancato improvvisamente il nostro amato

Giuseppe (Pino) Gonia

Lo piangono la moglie ROSALIA, la figlia ANNA MARIA con il marito FRANCO CADORINI, il fratello RICCARDO, la sorella DORA, i cognati BRUNA e AURELIO, i nipoti CELESTINO, CLAUDIO, ERMANNO, i cugini VITTORIA, ALDO e MARIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

Partecipano al lutto:
— MARIA CADORINI
— NINY de SOCCHIERI
— GIANNI GRAZIELLA ed ELISABETTA GORI

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il giorno 3 luglio è mancato, dopo lunghe e penose sofferenze, il nostro caro marito e padre

Carlo Paludan

Col più profondo dolore ne danno il doloroso annuncio la moglie VILMA, i figli STELIO, ELIDA e GIANNA, la nuora EDDA, i generi BRUNO e SERGIO, gli adorati nipotini, la mamma ANGIOLINA, la sorella TINA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 5 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

Partecipano al dolore della famiglia i cognati GOINA, PERENTIN (assente), GIANI, FELLUGA, DE CARLI e BRUSATIN con le rispettive famiglie.

Trieste, 5 luglio 1977

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Minas

Con infinita tristezza lo annunciano la moglie MESROUREH e i figli SILVIA, PIERGIORGIO con la moglie RINA e gli adorati nipotini, le affezionate MARY LICHTENSTEIGER e ROSA PASSALACQUA, gli amici e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Genova oggi alle ore 8.30 nella chiesa di S. Francesco d'Albaro, quindi la cara Salma proseguirà per Trieste dove verrà tumulata nella tomba di famiglia mercoledì 6 luglio alle ore 8.30.

Si prega non inviare fiori ma opere di bene.

Genova, 5 luglio 1977

Si associano al lutto per la scomparsa del loro caro amico
— BENUSSI e MIRELLI

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il 3 luglio si è spenta serenamente come ha vissuto

Giuseppina Vatovec ved. Kosovel
maestra
di anni 89

Danno il triste annuncio i figli RAFFAELE e MIRANO, le nuore LUCIA, NADA, i nipoti MASSIMO, ROBERTO e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 5 corrente alle ore 12 dalle porte del Camposanto di S. Anna.

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Ci ha lasciati per sempre

Guido Milocco

Angosciati ne danno il triste annuncio la compagna della sua vita GISELLA, la figlia CINZIA (assente), il suo adorato ANDREA, CANIO e le congiunte famiglie PREGARZ, MILOCCO e GIORGETTI.

I funerali seguiranno domani 6 luglio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Purkelic ved. Calzolari

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglie PUIA, NARDINI, PURKELIC e PETTELIN

Trieste, 5 luglio 1977

4.7.1969 — 4.7.1977

Mira Scherian ved. Horvath

Mamma adorata, nell'VIII anniversario della Tua scomparsa, è sempre vivo il Tuo ricordo.

La figlia, il genero, il nipote, la sorella LUCIA

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Dopo lunga e laboriosa vita cessava di vivere serenamente

Giuseppina Oio ved. Della Valle
di anni 92

Ne danno notizia la sorella ROSA, i figli GIUSEPPE, NATALE, RICCARDO, ANTONIO, MARIA, ANTONIETTA, PIETRO e NELLA, la cognata ROSINA, le nuore, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della Prima divisione medica.

Un grazie particolare al medico curante dott. RICCARDO PERTOT.

I funerali seguiranno giovedì 7, alle ore 9.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il 2 luglio è mancato all'affetto dei suoi il nostro caro

Oliviero Zorini

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie MARIUCCIA, la figlia ROSSELLA, la sorella BIANCA con il marito MARIO, i cognati PINO, LILIANA ed ERMINIO, i nipoti DARIO, VITTORINA, SILVIA e MARINO unitamente ai cugini e ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ENZO DE ROSA, che si è sempre prodigato per le cure del nostro caro.

Inoltre un grazie in particolare al Primario, ai medici e a tutto il personale della Seconda divisione pneumologica del Sanatorio «Santorio Santorio» che con tanta magnanimità hanno cercato fino all'ultimo di alleviare le sofferenze del nostro caro.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

Partecipano al dolore le famiglie EZIO ZORINI, DECIO ZORINI, ADRIANO COSSETTO.

Trieste, 5 luglio 1977

FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA, il Consolato di Trieste partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del carissimo collega

Maestro del lavoro

Francesco Zaccaria

Trieste, 5 luglio 1977

Il Consiglio direttivo del PRI partecipa al dolore della famiglia e dei repubblicani muggesani per la scomparsa di

Francesco Zaccaria
Maestro del lavoro

Muggia, 5 luglio 1977

Si associa al lutto della famiglia la Direzione e i Soci del Circolo Nazario Sauro di Muggia.

Muggia, 5 luglio 1977

Il Consiglio di Amministrazione e i Soci della Cooperativa muggesana Rivarota prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Francesco Zaccaria
Maestro del lavoro

Muggia, 5 luglio 1977

---

†

Si è spenta il giorno 4 luglio la nostra cara

Maria Marin
d'Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio le cognate MARIA e OLGA (assente) e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 6 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 5 luglio 1977

---

†

Il giorno 3 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Zotti
di anni 87

Addolorati, ne danno il triste annuncio il figlio e la nuora.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 luglio 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto manifestate in occasione della scomparsa della nostra mamma

Regina Bernardis

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste - Mariano del Friuli, 5 luglio 1977

ANNIVERSARIO

5.7.1974 — 5.7.1977

Elisa Comunale

In Tua memoria con devozione, cara, indimenticabile mamma

I Tuoi cari

Trieste, 5 luglio 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI stabile referenziata amante bambini, ottima retribuzione, ore 18-20, chiamare 761646. 13004 B

CERCASI domestica referenziata a ore. Presentarsi via Flavia 126, stabilimento Radici.

COLLABORATRICE domestica possibilmente ben referenziata dalle ore 8 alle ore 16 alto stipendio per signora sola cercasi. Telefonare 68750 ore negozio. 13050 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

DIPLOMATA magistrali, esperienza bambini offresi babysitter, o altro lavoro. Telefonare 13-14 al 743105, chiedere di Laura. 13249 C

IMPIEGATO pratico paghe contributi altri lavori ufficio offresi tel. 794381. 13286 C

MECCANICO apprendista diciottenne pratico riparazioni automobili anche parte elettrica offresi libero subito. Telefono 273391. 13036 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 13147 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno). Riparazioni verniciature cambi cinghie tel. 725397 orario negozio. 13302 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI ESEGUONO riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 13147 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 13147 CC

A.A.A.A.A. PITTORE tappezziere prezzi modici preventivi gratuiti tel. 751631. 13148 CC

A. PARCHETTISTA, raschiatura, verniciatura, riparazioni, Gaspari, via Gambini 27/A. 755868 - 724092. 12457 CC

AVVOLGIBILI in plastica. Tende alla veneziana. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 050158 CC

CARTA parati applicazioni accurate eseguonsi a prezzi concorrenziali tel. 812608. 12637 CC

ELETTRICITA' Rizzotti riparazioni varie elettricità. Telefonare 810213. 13311 CC

IDRAULICA riparazioni sostituzioni rubinetteria scaldabagni bagni nuovi tubatura telefono 53312. 13300 CC

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio tel. 823843, automatico. 12294 CC

MIGLIORE. Pavimenti in legno di tutti i tipi. Moquettes plastica raschiatura e verniciatura. Via di Prosecco 41, tel. 212970. 13005 CC

PARCHETTI riparazioni posatura pavimenti legno plastica raschiatura verniciatura. Tel. 38265. 13237 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 40.000 telef. 793616. 13288 CC

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito, preventivi modici. Tel. 52034. 13015 CC

PORTE soffietto, avvolgibili, veneziane, verticali, montaggio, riparazioni. Elilux, via Pascoli 22, tel. 790250. 12465 CC

PORTE a soffietto. Veneziane. Tendoni da sole. Capotine. Tende verticali e pannelli. Tende in ciniglia. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9. Tel. 732833. 050158 CC

TRASLOCHI ESEGUE COOPERATIVA puntualità sicurezza risparmio. Tel. 730881. 11240 CC

AUTOMOBILISTI,
maggiore attenzione

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

ALBERGO annuale cerca per subito portiere notturno militesente. Tel. 226221. 12821 D

CERCANSI apprendiste e commesse Emporio calzature via Genova 21 tel. 38020. 13283 D

CERCANSI signorine (con macchina) per distribuzione depliants tel. 826625. 2051 D

SOCIETA' importanza nazionale assume previa selezione signore - signorine con auto propria, anche part-time. Offriamo lavoro altamente retribuito moderno interessante. Presentarsi per colloquio in viale D'Annunzio 4 primo piano ore 16-18. 12971 D

SOCIETA' internazionale offre immediato inserimento nella sua filiale di Trieste a maggiorenni o diplomati per iniziare un'attività che con una carriera programmata in 18 mesi li porterà a dirigere una delle sue 40 filiali italiane. La possibilità di guadagnare subito dalle 4 alle 500.000 mensili non preclude cifre maggiori agli elementi migliori. Sono indispensabili il domicilio a Trieste e la disponibilità totale. Non si telefoni per informazioni ma per fissare colloquio con dirigente dell'azienda per una prima presa di contatto. Telefonare al numero 775634 di Trieste. 13290 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 170 per parola

AFFITTANSI stanze 1-2 letti centro, riscaldamento persone distinte occupate telefonare ore pasti 38369. 13250 F

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

A. A. RIPETIZIONI qualsiasi materia, insegnanti qualificati. Istituto Enenkel, Battisti 22 tel. 761989. 13315 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi estivi pomeridiani e serali, inizio 11 luglio. Scuola di stenodattilografia ENCIP, via Mazzini 32, tel. 68846 13-7 G

ESAMI di riparazione: corsi di preparazione a piccoli gruppi, per le scuole medie inferiori e superiori. Ripetizioni individuali. Istituti scolastici CISS-ENCIP, via Mazzini 32, tel. 68845. 13-7 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

AFFITTASI ufficio centralissimo, stanza salone, affitto basso rimborso spese. Tel. 62958 mattino. 13287 I

AFFITTO appartamento ammobiliato tre persone agosto settembre confort. Tel. 743224. 2052 I

APPARTAMENTI da due tre stanze ammobiliati affitansi anche per breve tempo. Tel. 793090. 2049 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

A.A.A. APPARTAMENTO in affitto cerco per 3, 4 anni max. Salone, tristanze, servizi offresi massime referenze. Telefonare 62381 ore ufficio. 13029 L

CERCASI affitto locale pianoterra interrato aut ammezzato per magazzino ingrosso. Qualsiasi zona, pronta consegna. Scrivere a Publikompass cassetta n. 18-I 34100 Trieste. 13058 L

CERCASI affitto locale per negozio, zona centrale, massimo 50 mq, pronta consegna inviare offerta e pianta locale. Scrivere a Publikompass cassetta n. 18-I 34100 Trieste. 13058 L

CERCO affitto appartamento mobiliato 4 posti letto bagno e cucina. Comolli Salvatore, via Kennedy 13, Este Padova. 12913 L

GIOVANI sposo impiegato cerca affitto ammobiliato anche modesto. Tel. 62698. 13314 L

INDUSTRIA friulana cerca affitto per propri laureati appartamenti zona tra Udine, Gorizia. Trieste, telefonare al (0432) 756091. 12898 L

SPOSI cercano due. tre stanze servizi massimo lire 120.000. Tel. 766741. 2045 L

STUDENTESSE cercano miniappartamento arredato, con riscaldamento. Telefonare al (0432) 91154 - 91333. 189 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

ARREDAMENTO salone Wella bellissimo nuovo 10 posti lavoro frazionabili occasionissima. Tel. 83563 81119 Gorizia. 419 M

CONDIZIONATORE SM 265-C frigorie 2625 nuovo vendesi. Tel. 62097. 2044 M

PER sbaglio misura vendo 2 finestre in Douglas tipo Wagner complete di telaio. Tel. 227268 ore serali. 13306 M

REGISTRATORI cassa. Ursino-Hugin. Tel. 040-763813

VENDESI arredamento bar Donatello, viale R. Sanzio 13, telefonare al 790333. 13017 M

VENDO chitarra elettrica Ibanez seminuova con amplificatore 20 watt lire 190.000. Tel. 741990 dalle 15 alle 18. 13298 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13, acquista sempre soprammobili quadri tappeti mobili oggetti Liberty. Tel. 31497. 13274 N

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 13309 N

ACQUISTO quadri tappeti pianoforti stanze pranzo letto cucine mobili intagliati. Telefonare 68808. 13304 N

ANIMALETTI di bronzo antichi, cavatappi, vetri, bastoni, porcellane, bambole, grammofoni, cartoline, mobili e cianfrusaglie purché vecchi compero. TELEFONARE NEGOZIO 793972, ABITAZIONE ANCHE FESTIVI 767134. 13185 N

RADIO antiche, grammofoni, bastoni, lampade, organetti, bambole, bicchieri, posate, giochi, mobili e cianfrusaglie. purché vecchi compero. TELEFONARE 793972 - ABITAZIONE N. 767134. 12790 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

ABBISOGNANDOVI mobili visitate «Polli»: vasto assortimento, massima garanzia, e prezzi bassi. Grimani 11. 9-7 NN

VENDO cassettone autentico primi Ottocento, divano letto matrimoniale quasi nuovo, porte laccate usate. Telefonare ore pasti (0432) 46531. 184 NN

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

LORA - LORA - LORA - LORA DI RECOARO eccellente acqua oligominerale sia gassata che naturale in offerta abbinamento: ogni confezione completa in omaggio 2 lattine di BIRRA LEDERER DI NORIMBERGA. Ed inoltre SCIROPPI FABBRI da 750 grammi r 1.130, sciroppi Bonollo da 1 kg a 890. Offerte valide sino al 9 luglio SENZA ALCUN LIMITE E NON FINO AD ESAURIMENTO DELLE SCORTE presso la DI. BE. MA. via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente al vostro domicilio con una piccola maggiorazione telefonando ai numeri 740485 - 795043 - 418762. 12509 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

ACQUISTIAMO oro, argento, monete, antiche orologerie, GOLDMARKET, via Roma 20.

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

DITTA Friulana ceramiche con filiale in Trieste cerca rappresentante per Trieste e zone limitrofe, trattamento Enasarco più interessanti provvigioni, telefonare al n. (0432) 756288. 13201 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA, VIALE IPPODROMO 2. AUTOCCASIONI. AUTOBIANCHI 111. Alfasud. FIAT 127, 127 special, 850 special, 850 coupé sport, 128, 128 familiare, 124 special, 124, 1500. ESCORT, Capri 1300. NSU 4L, 1000. Mini Minor, Opel Kadett, Citroen GS 1220, Ami 8 break. BMW 1800. Renault R6, R 10 automatica. Sunbeam 1250 TC, 1500 TC. SIMCA 1000 LS, S, GLS, RALLYE 1 e 2. 1100 GLS, special. 1301 special CHRYSLER 180 automatica Furgone 1100. 7-7 Q

A.A.A.A.A.A.A.A. ANCORA la 127 a prezzo invariato pronta consegna presso Autosalone Fiat, via F. Severo 65, rateizzazioni 30 mesi senza cambiali massime valutazioni vs. usato: occasioni garantite e selezionate: Fiat 500 F 60, 500 L 71, 127 72, 128 2 p. 70, 128 coupé 1100 73, 124 special 69, 124 coupé 1.6 72 70, A 112 71, Ferrari Dino 246 GT 73, Porsche 911 2400 72, Alfasud 73, GT junior 1300 70, Alfetta 2000 un mese, Simca 1000 71 72, 1301 special 73, Moto Guzzi 250 76, 242 D. promiscuo 76. Visitateci! 13092 Q

CERCANSI

AMBOSESSI cultura media da addestrare come PROGRAMMATORI per CENTRI ELETTRONICI I.B.M. di TRIESTE, GORIZIA e Provincia.

Breve training serale a Trieste. Stipendi per programmatori ben qualificati L. 400/500.000 mensili. Per appuntamento tel. (02) 270889 ore 9-13 o 15-18 oppure scrivere

CENTRO ELETTRONICO ZURIGO Via Pergolesi 31 . 20124 MILANO

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Va Caboto 24. Trieste. Tel. (040) 826181. 10/7 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 11182 Q

A.A. VENDESI Alfetta 73 ottime condizioni accessoriata tel. 795037. 13312 Q

AUTOCCASIONI Pipan: Fiat 130 '72, 132 GLS '74, 124 coupé '70, 128 '73. 127 '74, Lancia 2000 '72, Fulvia '70, coupé '69, 124 spider '71, WV Maggiolone '72, Ford Taunus 1300 '74, Simca 1100 '69, Dyane 6 '73, Citroen DS '71, Club 1200 '74, Giulia '70, '69. Kawasaki 900 '76.

CICLOMOTORI Benelli pronta consegna prezzi tutto compreso da 220.000. Concessionaria Baroncelli, Tesa 37.

CHRYSLER-SIMCA 1307 S, 1 anno, 8.500 km occasione vendo. Telefonare 422323 ore 13-15 dopo le 19. Anche permuta.

CONCESSIONARIO Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390: occasioni con garanzia: Renault 15 GTL coupé 1300 cc 1976 dic. km 11.000, Renault 177 TL coupé 1975, Renault 5 TS 1975, Renault 5 TL 1973, Renault 12 Gordini 1972, Renault 6 L 850 cc 1971. Vendonsi anche a rate massimo 30 mesi. 13308 Q

DS 21 Pallas 70 metallizzata, in garanzia vendesi lire 1.550.000 Dinoconti F. Severo 124.

FIAT 124 coupé '70 e familiare '70 e special '70, 1100 R '68, 850 special '68, Fiat furgoncino 238 '72, camioncino 241 '70, Fiat pullmino 238 impianto gas, OM 50 nc. '74. Tel. 231193.

FORD Transit promiscuo adatto camper vendo ritirando eventualmente Vespa, Ciani Pietraferrata 3. 13292 Q

KTM 250 6 mesi vendo permuto cambio. Tel. 828156.

LANCIA Fulvia coupé 72 come nuova, perfetta meccanica vendesi Dinoconti Severo 124, tel. 775133. 5/7 Q

MOTOCARRO Guzzi Ercolino buone condizioni marciante visitare via della Tesa 51 magazzino 11-13 - 17-19. 13295 Q

OPEL Manta 73 vendo prezzo interessante, tel. 227268 ore serali. 13306 Q

RENAULT 5 TL (950) '75 colore bleu in garanzia vendesi lire 2.700.000. Dinoconti, F. Severo 124. 5 7 Q

RENAULT 12 TS e Fiat 128 privati vendono telef. 741238. 13083 Q

TRIUMPH Spitfire IV fine '73 perfetta vendesi. Tel. 765023. 13258 Q

VENDO Fulvia 1300 1977. Telefonare orario ufficio (0431), 30071. 050256 Q

VENDONSI Citroen Ami cilindrata 600 1976 km 11.000, Jaguar 4,2 cambio automatico km 70.000 originali 1973, 124 special 1973, Fiat 125 special 1971. Concessionaria Renault, F. Zagaria, p.zza Sansovino 6, tel. 725390. 13308 Q

ZANARDO via del Bosco 20, telefono 796348. RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO massime valutazioni: permute usato per usato: rateazioni fino a 30 mesi: IL RATEATO DEI PRIMI 12 MESI CON TASSO AGEVOLATO al 15%. ALFA ROMEO: Montreal aria condizionata 1975, Alfetta 1800 1974, 1973, 1972, Alfetta GT 1800 1975, Alfetta 1.6 1976. Alfetta GT 1600 1976, Giulia Super 1300 1972, Spider Duetto 1300 1971. Alfasud normale '74, Alfasud lusso 1975, Alfasud 5 marce 1976, Alfasud TI 1975. FIAT 130 coupé aria condizionata. 124 Spider 1600 1973, 128 berlina 1972, 128 familiare '72, 127 3 porte 1973. 850 Special 1969. INNOCENTI: Mini 1000 1974. PEUGEOT 104 '76 FORD Capri XL 1300 1976. VISITATECI!!! 13275 Q

131 familiare special 15.000 km vendo o permuto. Tel. 212168. 2046 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

ANTICIPI immediati, cessione quinto stipendio, parastatali, statali, aziendali. Telef. 31942.

TRATTORIA con giardino, bar superalcoolici-tabacchi vendo. Tel. 31291 - 60413. 13310 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A. ACIT. CONDOMINIO PARCO VILLA REVOLTELLA. Palazzine soleggiatissime vista mare, appartamenti 2-3 stanze cucina doppi servizi, tutti comforts, mutui approvati, San Lazzaro 3, tel. 68810. 13211 S

A. ACIT. PRONTENTRATA. Appartamenti nuovi panoramicissimi, salone due stanze cucina doppi servizi, tutti comforts, mutui concessi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 13211 S

A. ACIT. GRETTA. Corso costruzione appartamenti varie grandezze, con taverna, con mansarda, anche giardinetto proprio, tutti comforts, San Lazzaro 3, tel. 68810. 13211 S

A.C. CARDUCCI (mercato coperto) vendonsi appartamenti occupati 4-5-6 stanze servizi mq 180-200 adatti anche uffici Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. tel. 62636. 13022 S

A.C. LOCALI CENTRALISSIMI liberi occupati varie grandezze CARDUCCI - CORSO ITALIA - PIAZZA SAN GIOVANNI Immobiliare Triestina via XXX Ottobre 4. tel. 62636.

A.C. GHIRLANDAIO vendonsi appartamenti occupati 1-2 stanze cucina doccia wc soleggiatissimi Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, telef. 62636.

A.I. CENTRALISSIMO (pressi OSPEDALE). Adatto UFFICIO o AMBULATORIO. 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, vendesi PRONTENTRATA. OCCASIONE 29 milioni. Facilitazioni pagamento. ESPERIA. Battisti 4, telefono 750777. 13124 S

A.I. OBERDAN (pressi). BELLISSIMO IV piano. Ascensore 2 stanze, salone, servizi. Vendesi PRONTENTRATA. Mutuo 50%. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 13124 S

A.I. APPARTAMENTI occupati con centralnafta. RONCHETO 1-2 stanze. ROIANO 2 stanze. FRANCA 1-2 stanze, cucina. S. GIOVANNI stanza soggiorno. LAZZARETTO VECCHIO 2 stanze, stanzetta. PONZIANA 2 stanze, soggiorno. Vendonsi OTTIMI PREZZI con mutui 50%. ESPERIA. Battisti4, tel. 750777. 13124 S

APPARTAMENTI pronti, costruendi PARCO VILLA OPICINA vendonsi ottime condizioni, mutuo. Ing. Battara, Donota 4, telefono 64412. Opicina via Salici. 13042 S

APPARTAMENTINO centrale, stanza cucina servizi vendesi libero. Tel. 61056 - 567239. 13297 S

BOSCHETTO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, armadiomuro, centralnafta, ascensore vende libero Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 13305 S

BRANDESIA vendesi appartamento tre camere soggiorno doppi servizi cantina. Telef. 810213. 13311 S

CAUSA partenza vendesi appartamento tre camere soggiorno cucinino, con garage. Tel. 793090. 2048 S

FIERA completamente rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina bagno, autoriscaldamento metano, vende 19.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 13305 S

GRADISCA centro vendesi villa con 700 mq terreno lire 4 milioni. Tel. (0481) 99594. 800 S

GRADISCA centro vendesi appartamento libero mq 120, tel. (0481) 99594. 415 S

MAGAZZINO libero 50 mq vendesi 1.500.000 acconto rimanenza rateale. Tel. 727251.

MAGAZZINO mq 100 accesso automezzi zona via Commerciale vendesi. Telef. 910408 755300. 13313

OCCASIONE vendesi appartamento libero camera cucina poggiolo con tutti comfort L. 9.500.000. Tel. 793090. 2047

OCCASIONISSIMA: vendesi appartamento nuova costruzione Ronchi dei Legionari, finiture lusso, due camere soggiorno, cucina, servizi, cantina, posto macchina, coperto mq. 100, mutuo a tasso agevolato fino 50%, lire 22.000.000 trattabili. Tel. (0432) 90418 100

OPICINA vendo 1.000 mq terreno non costruibile. Tel. 3791 13301

PICCARDI 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 13305

PRIVATO acquisterebbe villetta con giardino Gorizia o periferia, pagamento contanti. Tel. 32087 ore serali. 428

PRIVATO cerca terreno edificabile minimo 1.000 mq zona Visogliano, Aurisina, S. Croce, Prosecco. Telefonare mattinata al 51134. 2050

PRIVATO vende appartamento Scorcola 3 camere cucina soggiorno e bagni 25 milioni. Altro Baiamonti 90 mq 24 più di mutuo. Altro Viale 4 stanze 20.000.000. Telefonare 9 - 11 37883. 542

RUPINPICCOLO 1.300 mq non costruibile vicino paese vendo. Tel. 37915. 13301

TERRENO Collio - Gorizia mq 10.000 con progetto approvato vendesi. Tel. (040) 211441. 13294

VENDESI appartamento quattro stanze da restaurare stabile centrale. Prezzo eccezionale. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 35 I, 3410 Trieste. 13284

VENDO appartamento in villa sull'altipiano di circa 200 mq Tel. 227268 ore serali.

VIA Monte Cengio angolo Castagneto impresa vende pronta consegna in elegante condominio appartamenti due stanze cucina servizi rifiniture signorili curate facilitazioni pagamento, tel. 31830. 13205

ANIMALI
W Lire 220 per parola

BASSOTTO tedesco cuccioli mesi vendo telefonare ore pasti 60996. 13299

VENDO cuccioli setter 3 mesi pedigrée. Tel. 228414.

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A. ULTIME occasioni fine a esaurimento!! Sedie, tavoli, brandine, sacchi letto, fuoco portatili, tende da campeggio e da roulottes, ecc. sconti fino al 30 p.c. Roulottes Tabbert, Hobby, Adriatica Riviera in pronta consegna TRATTATIVA PARTICOLARE assortimento Caravans usati Centro vacanze, Opicina, via Nazionale 119, tel. 212626.

ALLA NC Nuova Concessionaria troverete roulottes super leggere 4.00 x 2.09 complete di doppi vetri, frigo, cucina, toilette e tende FF.SS. a prezzi competitivi. 10-7

R.R.R. ROULOTTE, «Vacanza» lunghezza 4,40, posti letto più 2, 2 dinette, doppi vetri frigorifero, elettro-aspiratore presso la NC Nuova Concessionaria, via Caboto 24, tel. 826181. 10-7

SCAFO 3,70 metri, motore Mercury 40 cv. accessoriato con carrello vendesi vera occasione lire 1.550.000, Dinoconti, via Coroneo 33. Tel. 762381, 775133. 5-7

VERE occasioni roulotte usate presso Nauticaravan, Rio Ospo Muggia. 13007